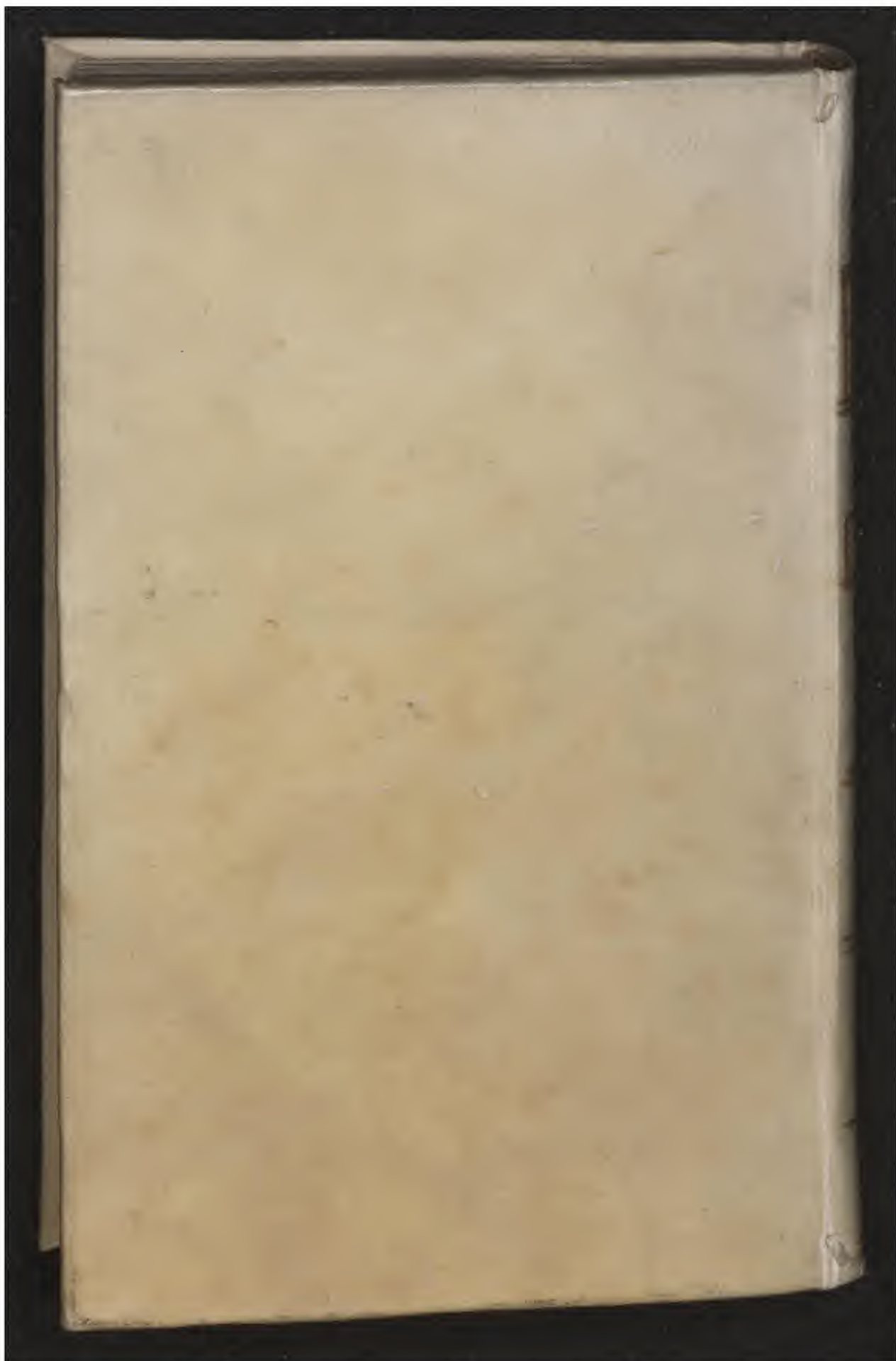


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.49







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.49



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.49

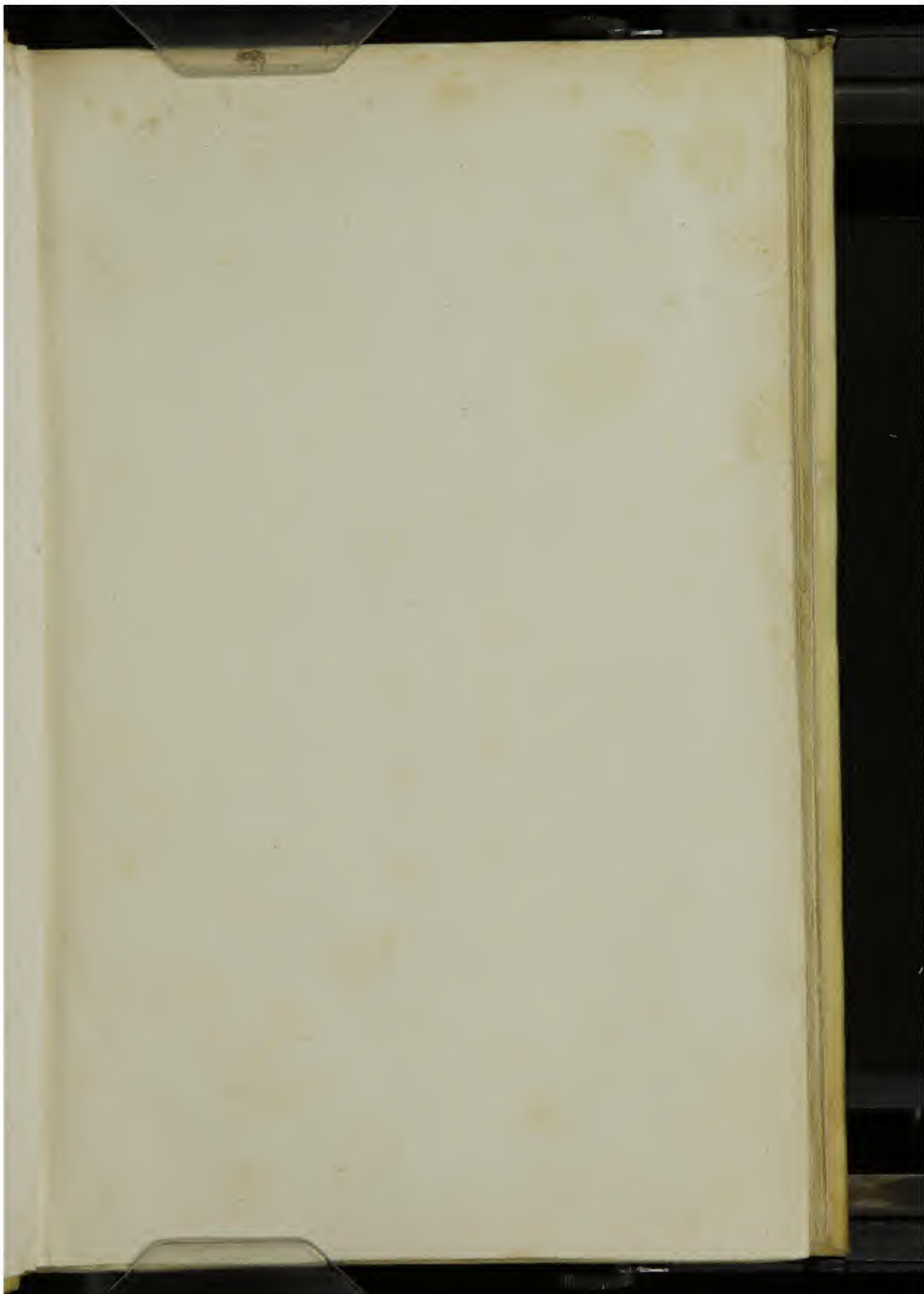


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.49

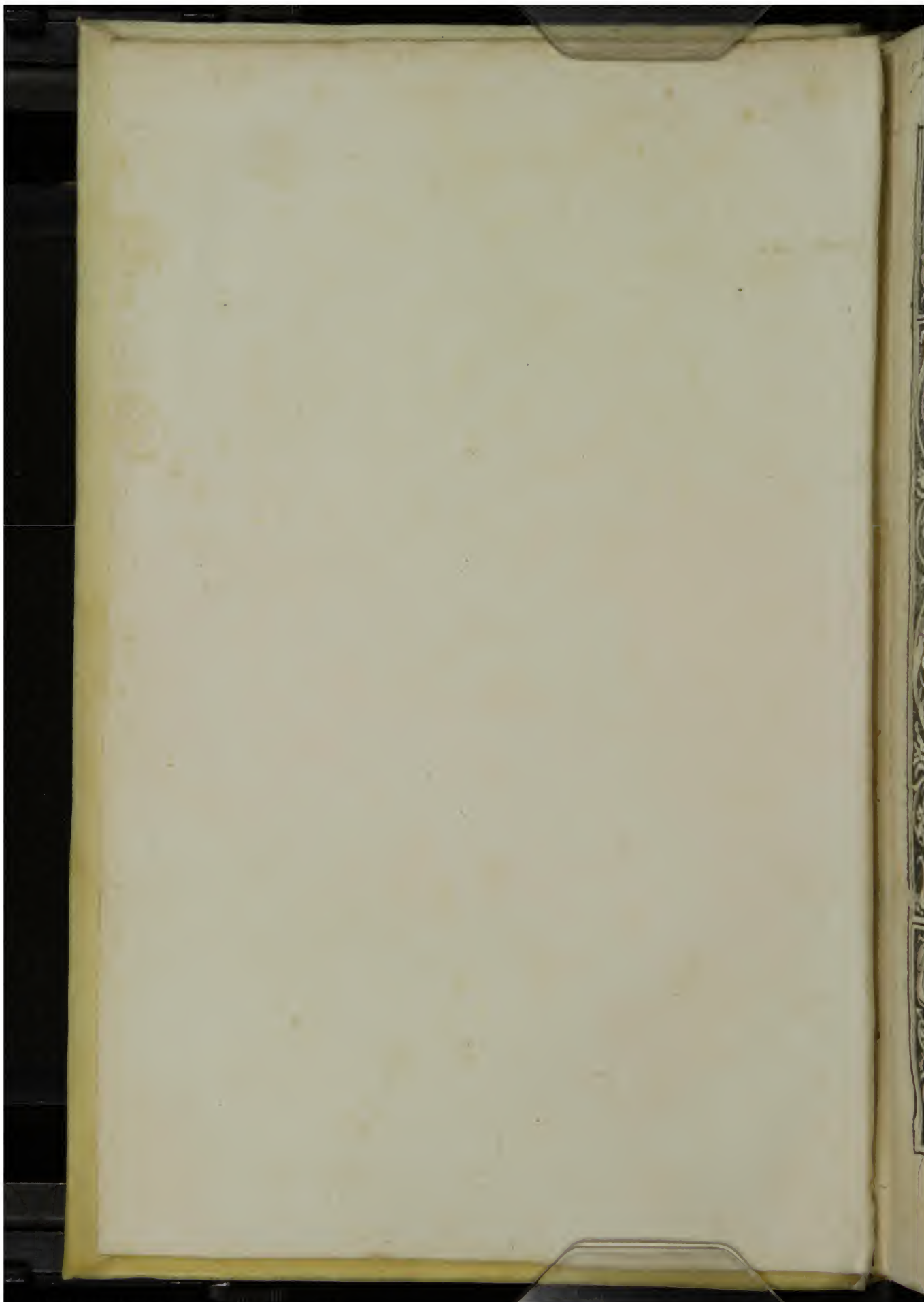
r.

Comp.

E, 6, 2, 49,



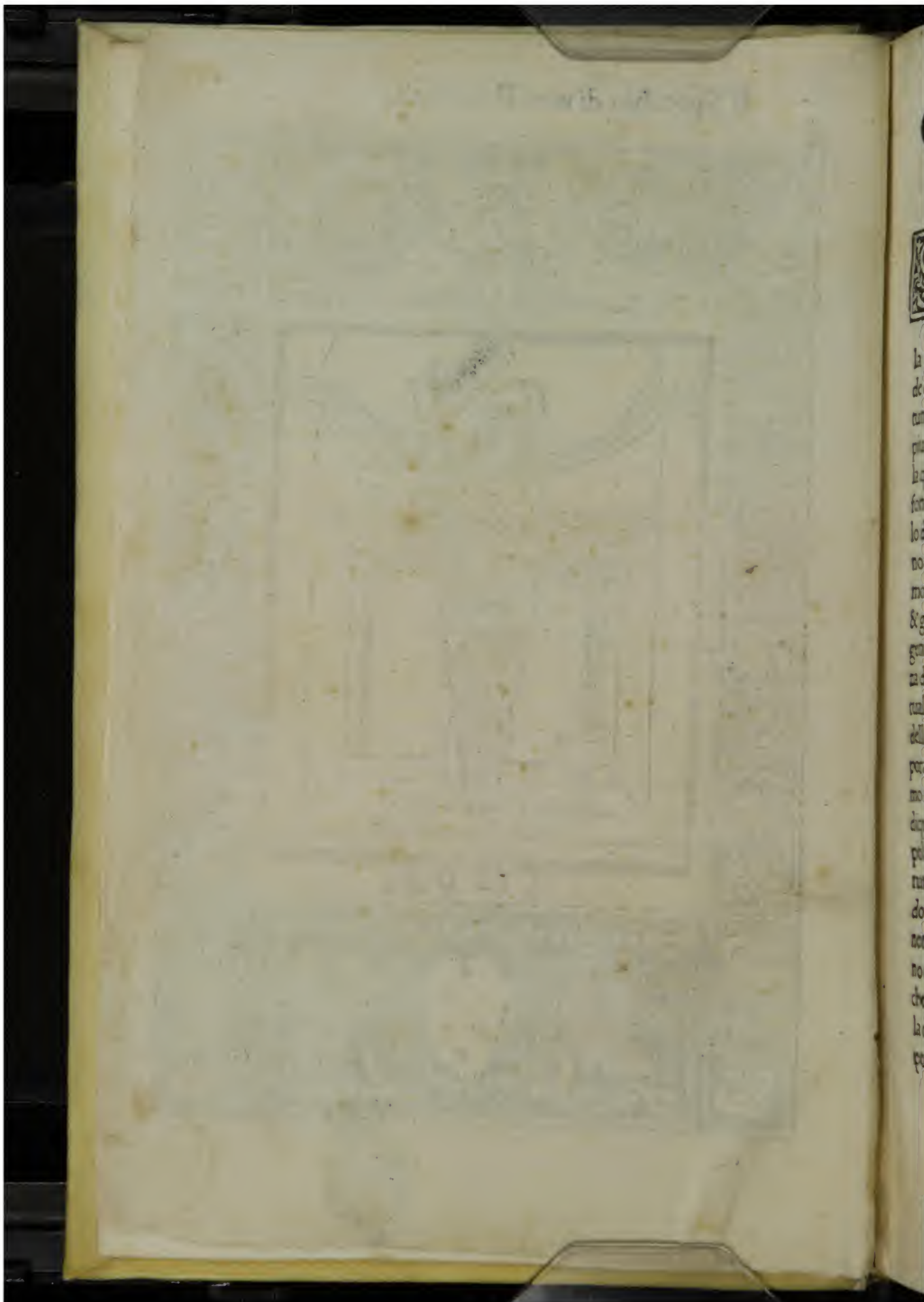




Specchio di uera Penitentia.







**I**NCOMINCIA IL PROLAGO DEL LIBRO ap-  
pellato Specchio di vera Penitentia / compilato da Frate  
Iacopo passauanti dell'ordine de frati predicatori.

**S**Econdo che dice il uenerabile doctore messere sancto  
Hieronymo. Penitentia est secunda tabula post nau-  
fragium. La penitentia e / la seconda tauola dopo il  
pericolo della naue rotta. Parla il sancto doctore del-  
la penitentia per somiglianza di coloro che rompono in mare  
de quali spesse uolte interuiene: che recto la naue per gran for-  
tuna o per tempesta che sia cōmossa nel mare: coloro che sono  
piu accorti piglione alcuna delle tauole della rocta naue: al-  
la quale attenendosi fortemente / soprastando all'acqua non a-  
fondano: ma giungano arriua o a porto / scampati del perico-  
lo del tempestoso mare. Così aduiene degli huomini che uiuo-  
no in questo mondo: il quale e / appellato mare: per lo cōtinuo  
mouimento et in istabile stato: & per le tempestose aduersita-  
& graui pericoli che ci sono: ne quali la maggior parte della  
gente perisce: imperoche non ci si puo notare / tra per la graue-  
za della carne humana: & per il peso del peccato originale o ac-  
tuale: che e / insu le spalle de figliuoli d'Adamo: & per la forza  
delle fortune onde delle tentationi & delle temporali & cor-  
porali tribulationi. Solo Iesu Christo Salvatore Idio & huo-  
mo senza peso di peccato / leggiermente notando passo il mare  
di questo mondo. Et cio significato egli quando essendo idisce-  
poli suoi nella naue nel mare di Galilea: & hauendo gran for-  
tuna per la forza del contrario uento: egli uenne allero andan-  
do leggiermente sopra l'onde del turbato mare. Laqual cosa  
non pote fare san Piero: anzi andaua a fondo se la uirtuosa ma-  
no di Iesu Christo nō l'hauessi soccorso. Doue si da ad intendere  
che in questo periglioso mare ogni gēte anega / se la uirtu del-  
la diuina gratia non lo soccorre: laquale ha proueduto per isca-  
po della gente humana duna nauicella lieue & salda: laquale





Iesu Christo fabrico con lesue mani del segno della sanctissi-  
ma croce sua con gli acuti chiuui della sua passione coloran-  
dola & adornandola col suo pretioso sangue. Questa nauicella  
la e l'innocentia baptifinale: nella quale entrano tuetti colo-  
ro che sono baptizzati del baptifino di Iesu Christo: egli si co-  
duce & guida bene & porta sani & salui al porto di uita eterna  
coloro che dentro uiperseuerano si come ueri & diricti christi-  
ani. In questa nauicella intera & salda passo il mare di questo  
mondo lagloriosa Vergine Maria: passouo sancto Giouanni  
Baptista & piu altri sancti: iquali o furono sanctificati nel-  
uentre della madre loro / o furono preseruati & guardati da  
spetiale gratia diuina che non cadessino nella uita loro: in ac-  
sentimento di mortal peccato: passanui tuetti coloro iquali si  
chiamano innocenti: cioe adire che inanzi che uenissino a tale  
eta che discernessino il bene dal male / consentissino al male del  
peccato: al quale l'humana natura corrotta & inclineuole piu  
che al bene / furono tratti per morte naturale / o sforzati dalla  
presente uita corporale / hauendo riceuuta lagratia del bapte-  
fimo: ilqle non p loro merito: peroche ne sape ne uolere ne po-  
tere hanno ancora del guardare / o del condurre la leggieri &  
bella nauicella: ma p il merito di quel padrone il quale la fabri-  
cho: & per sua presentia & gratia lo conduce & guida senza al-  
cuno impedimento / peruengono al porto sicuro & tranquillo  
della cipta superna. Questo fu bene significato nel sancto euā-  
gelio quando Iesu Christo uene ad iscepoli suoi che erano nel-  
la nauicella nel mezo del mare: & haueuano grande tempesta  
per il uento contrario / contro il quale non si poteuano ne sape-  
uano adiuutare. Egli entrando nella nauicella comādo a uenti  
& al mare che oltreggiauano & superchiauano la piccola nauicella  
& cesso la tempesta: & con bonaccia & tranquillita salui  
giunsono al porto / nō per loro operare: ma per la uirtu & pre-



sentia di Iesu Christo Saluatore. Il gouerno & lacura del mo-  
 uimēto & conducimento della decta nauicella: il celestiale pa-  
 drone Idio / in alcuno modo tanto quanto sistende la potētia  
 & la faculta del libero arbitrio / cominette & lascia all'huomo &  
 fallo nocchiere quando e / uenuto a gli anni di tale discretione  
 che possa & sappia uolere col remo in mano studiosamente o-  
 perando durare fatica nella guardia & nella condotta di così  
 nobile uasello in che Idio l'ha allogato & messo. Ma l'huomo  
 o per negligentia / o per ignorantia / o per uaghezza di uana  
 dilectatione / o per sensuale & uitiosa concupiscentia / o per  
 presumptuosa speranza / o per imprudentia: o per transchon-  
 stantia: o uero per poca prouidentia illassa nell'alto mare tan-  
 to transchorre / abandonando gli arguimenti del sauiro & a  
 corto reggimento / che per impeto di cōtrarri uenti: o per per-  
 cossa discogli degli intrauersati saxi: o per in toppo delle reui-  
 nose onde: o per riuolgimento di ritrose acque: o per abbatti-  
 mento dirigogliosi marosi: o per superchio del gonfiato ma-  
 o per oltraggio de rinfracti sparzi: o per uoragine di pelagho  
 profondo: o per obscurita di tenebrosa nocte: o per ispauenta-  
 mento delle fiere bestie: o per lodolce chanto delle Serene ua-  
 uaghe: o per assalimento de crudeli pirranti: o per inghanno  
 degli amici falsi sanza riparo si sirompe & fiaccha. Lequali  
 cose danno ad intendere le cagioni de uitii & de peccati che fā  
 no rompere & perdere la saldeza della pura innocentia: ch' quā-  
 to piu sono & piu graui: tātō piu la fraccassano & spezano. Et  
 rimane l'huomo degni bene & degni gratia & uirtu priuato:  
 ne non ha rimedio che tale rompimento: per alquale si possa  
 risaldare la rocta nauicella sanza innocentia. Anzi rimane  
 l'huomo così nabissato / abandonato & gnudo nel mezo del  
 tempestoso mare sanza sperāza di uerun buono socchorso:



Solamente duno refugio ha proueduto il misericordioso I dio  
il quale non uole che lhuomo perisca & muoia: aduenga che  
a sua colpa la nauicella salda & lieue della quale gl'haueua pro  
ueduto: accioche per quella scampassi / sia fracassata & rocta.  
Et questa e / la penitentia alla quale couiene che accortamēte  
sapigli & pſeueratamente tenga chiunque uole dopo la rotta  
innocentia schampare. Et questo uole dire il doctore sancto  
Hieronymo: per similitudine parlando: quando disse che ella  
era la seconda tauola dopo il pericolo della naue rocta: cioe il  
rimedio & il sicuro refugio: poi che rocta & perduta era la pri  
ma innocentia. Doue nota che come a coloro che rompono in  
mare / conuiene che sieno molto acorti adare dipiglio & forte  
mēte tenere alcuna tauola o legno della rocta naue inanzi che  
londe del mare la traportino / non istante la paura: lo sbigocti  
mento: il dibattimento: l'ansietà: l'affanno lo spauētamento: lo me  
moramento: il conturbamento del capo & gli altri graui acci  
denti che hanno a ostendere coloro a quali tale fortuna scontra  
cosi lhuomo che mortalmente peccando perde la innocentia: i  
mantanente senza indugio debbe hauere ricorso alla peniten  
tia non istante qualunque impedimento o ritraimento che in  
duca il commesso peccato. Et come debbe tosto senza indugio  
il rimedio della penitentia prendere: cosi debbe cō pſeueran  
tia fortemente tenere: & dicio parla la sancta scriptura & dice  
Lignum uitę est his qui aprehenderint eam: & qui tenuerint  
beatus erit. Ella: cioe la penitentia e / legno di uita a chi la pren  
de: & chi la terra sara beato. Tale uirtu ha questa tauola della  
penitentia / da quel medesimo da cui la nauicella della inocen  
tia: cioe da Iesu Christo & da la sua passione. Onde forse fu si  
gnificata per quella tauola la quale fu sopraposta al semino  
della croce / doue era scripto Iesu Nazareno Re de giudei i tre  
lingue: hebrea: greca & latina. A dare adintēdere che nella ta  
uola sopraposta alla croce: cioe nella penitētia che soprauiene  
alla innocentia e / congiunta alla croce: cioe con la uirtu & cō



7  
laefficacia della passione di Christo si contiene salute & salua-  
mento / che dimostra & adopera Iesu nazareno. Et questo nō  
pure in una gente o in una lingua: ma intucte legenti & ī tut-  
te lelingue: secōdo che Iesu Xpo doppo lapassione & lasua re-  
surrectione disse agliapostoli. Euntes docete oēs gentes bap-  
tizantes eos in nomine patris & filii & spiritus sancti. Andate  
& amaestrate tucte legēti & baptezategli nel nome del padre  
& del figliuolo & dello spirito sancto. Et sancto Luca scriue  
nel suo euangelio: che Iesu Christo apparēdo asuoi discepoli  
dopo la resurrectione disse loro fra laltre cose che gliera dibiso-  
gno di p̄dicare nel nome suo lapenitētia & laremissione de pec-  
cati in tucte legenti. Questa seconda tauola della penitētia  
doue e / loscāpo & lasalute della maggiore parte dellhumana  
gente: accortamente prese M aria madalena dopo larocta in-  
nocentia: presela san Piero: presela san Paulo: & generalmēte  
tucti coloro che sisaluano / iustificati dal peccato per la gra-  
tia del redemptore: del quale numero cidobbiamo ingegnare  
desere noi peccatori accioche non periamo: non essendo nella  
intera & salda nauicella della innocentia: ma caduti nel mezo  
del profondo pelago del dubbioso & angoscioso mare del mō-  
do & nabissati nel mortal peccato. Et accioche prontamente  
& con desiderio feruente della propria salute: ogni negligen-  
tia & ignorantia da noi rimossa & tolta / stendiamo lemani a  
prendere questa necessaria & uirtuosa tauola della penitētia  
& perseverantemente lategnamo insino che laciconduca alla  
riua del celestiale regno alquale siamo chiamati.

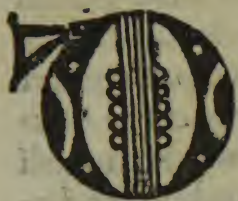
**I**o Frate Iacopo passauanti da Firenze dellordine de frati  
predicatori minimo / pensai dicomporre & ordinare certo &  
spetiale tractato della penitētia: & accio mimosse il zelo del-  
la salute dellanime: allaquale laprofessione dellordine mio spe-  
tialmente ordina isuoi frati. Et prouochōmi loeffectuoso pri-  
ego dimolte persone spirituali & deuote: che mipreglorono  
che quelle chose della uera penitētia che io per molti anni &



spetialmente nella passata quaresima dello anno passato. M.  
CCCLIII. haueuo uulgharmente alpopolo predicato ad  
utilita & consolatione loro & dicoloro che leuorranno legge  
re / leriducessi a certo ordine per iscriptura uulghare: si come  
nella nostra fiorentina lingua uulgharmente lhaueuo predi  
cata. Onde non uolendo ne douendo neghare quello che laca  
rica fructuosamente & debitamente / porgo lamano con loin  
gegno ascriuere & per uolghare: come fu principalmete chie  
sto per coloro che non sono litterati: & per lettera in latino p  
glicherici: aquali potra essere utile per se: & per coloro iquali  
eglino hanno adinaestrare / predicando: o consigliando: o le  
confessione udendo. Confidandomi sempre ne meriti del pa  
dre de predicatori messer san Domenico predichatore sourano  
della penitentia. Et ancora ricorrendo diuotamente aldocto  
r sommo messere sancto Hieronymo: lacui uita & lacui doctri  
na sono exemplo & specchio diuera penitentia. Pregando no  
dimeno humilmente choloro che in questo libro leggeranno  
che faccino spetiale oratione a Dio per me: ch come io ho assai  
tempo predicato alpopolo della penitentia: & hora nesciuo:  
non sanza gran fatica: chosi miconceda gratia che io uiua &  
perseueri infino alla fine in uerace penitentia: accioche nellho  
ra della morte ladiuina misericordia miriceua asaluamto ame  
¶ Et impero che in questo libro si dimostra chiaramente quel  
lo che si richiede difare: & quello di che altri si debbe guardare  
accioche si faccia uera penitentia: conueneuolmente & ragio  
neuolmente sappella lo specchio della uera penitentia.  
¶ Finisce il Prolago di questo libro.



**¶** Qui si dimoſtra & comincia il libro della Penitencia / ap-  
pellato Specchio della uera Penitencia.



**D**ELLA Penitencia uolendo utilmen-  
te tractare & con intendimento ſcriuere  
& dire / cōuiene che cio ſi faccia per mo-  
do di ordinata & diſcreta doctrina / par-  
lando aperto & chiaro accioche i lectori  
ageuolmente poſſino intendere & com-  
prendere quello che ſcriuendo ſi dice: & ſeguire efficacemē-  
te con leſſetto dell'opere quello che piu chiaramēte ſinten-  
de. Et pero ordinatamente procedendo conſidereremo della  
Penitencia ſei coſe. Imprima diremo che coſa e / penitētia  
& onde il ſuo nome ſi prende. Secundariamente quali ſono  
quelle coſe che alla Penitencia cinducono. Nel terzo luogo  
diremo quali ſono quelle coſe che ci ritraghono da fare pe-  
nitentia: & quante coſe ſi richieghono a fare perfecta peni-  
tentia: & come la prima parte della penitentia e / la contriti-  
one: della quale in quello medefimo luogo ſi tractera. Nel  
quarto luogo dimoſterremo quali ſono le parti della peni-  
tentia. Nel quinto luogo diremo della ſeconda parte della  
penitentia: cioe della confeſſione. Nel ſexto luogo diremo  
della terza parte della penitentia: cioe della ſatiſſactione:  
delle quali choſe con debito ordine noſtro tractato proſe-  
guendo ſufficientemente ſi terminerà la doctrina della uera  
penitentia. **¶** Diſtinctione prima doue ſi dimoſtra  
che coſa e / Penitencia. Capitolo primo.



**N** prima ſecondo l'ordine preſo ſi debbe dire che  
coſa e / penitentia: della quale dice ſancto Am-  
bruogio. Penitencia eſt mala præterita plangere  
& plangenda iterum non comittere. Dice che  
penitentia e / i mali paſſati: cioe i peccati comineſſi piangere  
& per inanzi non ne commettere piu: per li quali piangere

b



siconuenga. Questo medesimo dice sancto Gregorio. Penit-  
tere est ante acta peccata flere; & flenda iterum non comit-  
tere. Vna medesima sententia e' & dice sancto Thoma so  
che per le sopradette parole si dimostra che cosa e' peniten-  
tia per gli suoi effecti che sono dua. Luno raguarda il pecca-  
to passato: & po dice che si debbono i peccati passati pianger  
Laltro effecto raguarda il peccato p il tempo che ha adue-  
nire: & pero dice che non si debbono commettere piu: per li  
quali piangere siconuenga. Et intrèdesi questo secòdo de-  
to quanto al proponimèto: cioe che colui che ha uera peni-  
tentia: come si de dolere & pianger de peccati passati: ch'osi  
debbe hauere proponimento di guardarsene per inanzi: &  
se pure interuiene che altri poi in peccato ricaggia: non di-  
meno la prima penitentia fu ualeuole. Conuiesi da capo de  
peccati in che altri e' ricaduto: similinète fare & hauere pe-  
nitentia: non obstante quello che pare che dichino alcuni:  
come dice il maestro delle sententie di sancto Augustino &  
sancto Isidoro: & sancto Gregorio: & alcuni altri de quali  
anche fa mentione il decreto nel tractato della penitentia.  
Idei de quali si uogliono sporre & intendere non referè-  
do adiuersi tempi: ma aun medesimo tempo: quello che di-  
cono che peccati passati si debbono piangere: & per inanzi  
non farne piu: cice adire che per quel medesimo tempo che  
altri si duole & piange il peccato còmesso: non de fare ne ha-  
uere intendimento di fare quel medesimo peccato del quale  
si pente hauer facto: o altro graue peccato: per il quale pen-  
tere o farne penitentia siconuenga. Ma pure se interuiene  
che anche pecchi o ricaggia in quel medesimo peccato: o i  
altro fu ualeuole la prima penitètia: & fara ualeuole la secò-  
da: & quantunque se ne faccino insino alla morte. Che ladi-  
uina misericordia considerando lhumana fragilita ha pro-  
ueduto che il sacramento della penitentia nō pure una uol-  
ta come il baptesimo si possa fare & riceuere: ma tante uolte



quanto si peccava durando la uita. Laqual cosa dectē a inten-  
dere Iesu Christo a san Piero: quando domandando egli.  
Quotiens peccabit in me frater meus: & dimittam ei usq̃  
septies: Nō dico tibi usq̃ septies: s3 usq̃ septuagies septies  
Domando san Piero quāte uolte si douessi perdonare il pec-  
cato & se bastassi septe uolte. Et Iesu Christo misericordio-  
so & cortese disse. Non pure septe uolte: ma septanta uolte  
septe: che tanto e / adire: tante uolte gli perdona quante pec-  
ca o peccare puo / tornando egli a penitentia. Aduēga che  
molto e / piu graue il peccato nel quale l'huomo ricade do-  
po la penitentia che non fu il primo / per molte ragioni che  
sancti insegnano: & spetialmente per la ingratitude del-  
la gratia riceuuta da Dio: non che il peccato una uolta per-  
donato per la penitentia ritorni. Ma quanto all'effecto per  
la ingratitude e / piu graue molto che il primo. Laqual-  
cola uolle Iesu Christo dare ad intendere quando disse nel-  
lo euangelio. Cum inmundus spiritus exierit ab homine:  
& cetera. & aducit alios septem spiritus nequiores se: & q̃  
& fiunt nouissima hominis illius peiora prioribus. Disse  
che lo spirito maligno che prima era partito da l'huomo p  
la penitentia: quando ritorna per lo effecto del peccato nel-  
quale l'huomo ricade / nerimena septe peggiori dise: & la  
cōditione dell'huomo ricaduto e / peggiore di prima. Simil-  
mente disse aquello inferno che lui haueua sanato. Vade  
& amplius noli peccare: ne deterius tibi aliquid contingat  
Non uolere peccare piu accio che peggio non ti interuēga.  
Doue nota che disse non uolere: & non disse non peccare.  
Adare ad intendere quello che e / decto di sopra: che a uera  
penitentia basta il proponimento / & il uolere non peccare.  
Aduēga che poi pur si peccchi: & come il ricadere del pec-  
cato sia graue: & quanti mali faccia all'anima ingrata piu  
inanzi ordinatamente si dira.

¶ Capitolo Secondo del nome della Penitentia.

bz





I celsi questo nome della penitentia a penitendo  
cioe da pentere: peroche lhuomo per lapeniten  
tia sipente del male che ha facto: o uero si dice  
penitentia quasi pene tentio: cioe tenimento  
di pena: per laquale sipuniscono i mali che altri ha facto.  
Onde pentere: quasi pena tenere: o uero penitentia: quasi  
punientia. Onde sancto Augustino dice. Penitentia est q̄  
dam dolentis uindicta puniens in se quod dolet cōmisisse.  
Lapenitentia e / una uendetta: per laquale lhuomo puni  
sce in se quello che si duole dhauere commesso.

¶ Distinctione seconda: doue si dimostra quante sono q̄l  
le cose che cinducono a fare penitētia & a nō indugiarla



A seconda cosa che dobbiamo dire secondo lor  
dine preso dellapenitentia sie / quali sono quel  
le cose che cinducono a fare penitentia & a non  
indugiarla: & sono septe cose. Imprima lamor  
della Iustitia. La seconda lapaura del diuino iudicio. La  
terza della incertitudine della morte. La quarta e / la patie  
tia & labenignita di Dio. La quinta e / lamalageuolezza  
del pentere doppo lalunga usanza del peccato. La sexta e /  
laingiuria che sifa a Dio & agli angeli suoi: non faccēdo pe  
nitentia. La septima e / lo exemplo & ladoctrina di Christo  
& de sancti che la feciono & anche la insegnorono.

¶ Capitolo primo doue si dimostra come lamore della Iu  
stitia conduce lhuomo a fare penitentia.



A prima cosa che cinduce a fare penitentia e / la  
more della Iustitia: & e / Iustitia una uirtu che  
tiene labilancia uguale & diricta: & rende acia  
scuno suo debito: laquale ogni animo dirictio  
& buono debbe amare ī se & in altrui. Hora come lhuomo  
che aopera bene & uirtuosamente uiue / merita secondo di  
rictura di iustitia guidardone & premio. Così lhuomo che  
aopera male & uitiosamente uiue / merita tormento & pe  
na. Et



na. Et impero concio sia chosa che tuetti siamo malefactori & pecciamo disubidiendo alla legge di Dio: che nō e / altro peccare come dice sancto Ambruogio che trapassare la legge di Dio: & disubidire a suoi comandamenti: seguita che iustamente noi meritiamo tormento & pena. Et debbe essere la pena secondo ladiuina iustitia per lo peccato eterna & senza fine. Ma ladiuina pietà benignamente sguardando lhumana fragilità mitiga la seuerità & rigore della iustitia cō la dolcezza della sua misericordia: & la pena eterna scambia in pena temporale a coloro che si pentono di hauere mal facto: & peccando hauere offeso ladiuina bontà. Onde ha proueduto del sacramento della penitentie: la quale ha uirtu infinita dallo infinito merito della passione di Christo. Et punisce il peccato temporalmente: & lhuomo si riconcilia a Dio per la penitentie che e / con uirtu infinita. La colpa & la pena infinita dallhuomo rimuoue & toglie: & questa e / la iustitia che il peccato punisce: la quale noi dobbiamo amare / prendere & tenere. Auenga che pochi amatori truoui. Onde il propheta Hieremia senera marica dicēdo Non est qui penitētia agat super peccato suo. Non e / chi faccia penitētia del peccato suo. Hora che pietà e / questa: che cō doglio: qual confusione: qual uergogna: che nō si truoui chi per amore della iustitia si guardi del peccare: o si penti di hauere peccato: Almeno quello che non si fa per amore si faccia per timore della seuera iustitia di Dio. **EXEMPLO.** ¶ Leggesi & e / scripto dal uenerabile doctore Beda: che negli anni domini octocento sei vno huomo passo di questa uita in inghilterra: & inanzi che fusse sepellito l'anima torno al corpo: & spaurito & ibigottito per le pene & per gli graui tormenti che haueua ueduti sostenere a peccatori nell'altra uita. Faccendogli i parenti & gli amici chareze & festa / non si rallegraua niente. Ma subito tuetto spauentato si fuggi nel deserto: & faccēdo al lato a un fiume una piccola cella: & iui habito infino alla morte. Doue si fissi in penitētia in tal maniera che uestito entra



ua nel fiume insino a gola quando era il maggiore freddo: & uscendone fuori staua co panni indosso coli molli al uento & al sereno: & faceua segli agghiacciare alle carni. Et poi scaldaua una grande caldaia d'acqua: nella quale bollente entraua cō le carni & con quegli panni ghiacciati. Et poi anche rientraua nel fiume: & poi nella caldaia: & così faceua tueto il giorno & persevero insino alla fine. Et quando era domandato perche così crudelmente si tormentaua. Rispondeua che se loro hauesse ueduto quello che haueua ueduto lui: farebbono il simile & piu che non faceua lui: & che uoleua temporalmente fare iustitia di se: inanzi che altroue gli conuenissi sostenere quello che haueua ueduto sostenere altrui senza fine: che la sua pena per rispetto di quella che ueduta haueua era leggieri & anche doueua hauere tosto fine: & di questo si parlera piu propriamente nel sequēte capitolo. ¶ Capit. II. doue si dimostra come la paura del Diuino Iudicio cinduce a fare penitētia

**I**n seconda cosa che cinduce a penitētia e l'ultimore & la paura del diuino iudicio: il quale aspro & duro bara a sostenere dopo la morte: chi nō si prouedra di purgare i suoi peccati: in mentre che dura la presente uita. Quello che purga i peccati sie la penitētia: per la quale l'huomo se medesimo iudica & fa iustitia di se: puniēdo i mali che ha facti. Et per tal modo scampa l'huomo & non ha a temere altro iudicio. Che come dice la scriptura. Idio non punisce dua uolte una medesima cosa: anzi dice l'apostolo messere sancto Paulo. Si nos metipsos iudicaremus non utiq; iudicaremur. Se noi iudicassimo noi medesimi: per certo non saremo poi iudicati. Onde dice sancto Gregorio. L'onnipotente Idio e misericordioso iudice: riceuendo uolentieri la nostra penitētia: nasconde dal suo iudicio i nostri falli. Et pero ciamoni scē sancto Augustino & dice. Sali nella mente tua quasi insu una sedia iudicale: & poni te mal factore dinanzi a te: iudice di te: non uolere porti dietro a te: accioche Idio non ti ponga inanzi a se. Vuole dire che l'huomo iudichi se medesimo col iu



dicio della penitentia: accioche Idio nol iudichi con la sua se-  
 uera & aspra iustitia. Onde il sauo ecclesiastico dice. Si peni-  
 tentiam non egerimus incidemus in manus domini. Se noi nō  
 faremo penitentia / cadremo nelle mani di Dio: delle quali di-  
 ce sancto Paulo. Che e / cosa paurosa & horribile cadere nelle  
 mani di Dio uiuente: cioe nelle mani della sua iustitia. Onde  
 Iesu Christo diceua nel euangelio. Nisi penitetis habueritis  
 omnes simul peribitis. Se uoi nō harete penitentia tutti insie-  
 me pirete. Et po dice sancto Agostino. Colui che fa ueracem-  
 te penitentia: nō fa altro se nō che nō lascia impunito il male che  
 ha facto: & cosi non pdonandosi Idio gli pdonar: il cui iudicio  
 niuno che lospregi potra scāpare. O peccatori nō habbiate di  
 uoi cosi crudel misericordia che p rispiaruarui di nō sostener  
 un poco di disagio qui uicōduciate a esser cōdemnati p iusto iu-  
 sto iudicio di Dio all'eterno fuoco dell'ōferno. **EXEMPLO**  
 ¶ Leggesi scripto nellibro de septe doni: che un nobile gioua-  
 ne il quale era stato molto delicatamēte nutrito / entro nellor-  
 dine de frati p̄dicatori. Onde il padre suo co parēti & con glia-  
 mici uolēdolo trarre dellordine con p̄messe & cōlusinghi sin-  
 gegnauano dingānarē laniino del giouane: & fra laltre cose di-  
 ceuano che nō potrebbe soffrire la spreza dellordine cōciosia  
 cosa ch sia molto tenero & morbidamēte alleuato: aquali egli  
 rispose & disse. Et q̄sta e / la cagione p̄che io sono entrato all'or-  
 dine: che ueggēdo come io ero tenero & delicato: & ch niuna  
 cosa malageuole o aspra poteuo sostener p̄esai come potrei so-  
 stener le grauissime pene dell'ōferno s̄aza fine. Et po deliberai  
 & cosi uoglio tener fermo di uoler ināzi sostener q un poco di  
 tēpo la sp̄za della religione: che hauer poi a sostener quelle itol-  
 lerabili & eterne pene. Alla q̄le risposta nō sappiēdo ap̄ore il  
 padre e parēti: lassorōnlo i pace. ¶ Cap. III. doue si dimostra  
 come la incertitudine della mōte cinduce tosto a fare penitentia:



A terza cosa ch cinduce a far penitentia & a nō idugiarla  
 e la incertitudine dlla mōte: che niuno e certo q̄do ella d̄b-  
 ba uēire. Niuna cosa e piu certa ch la mōte: & piu icerta



che l'hora della morte. Et e / troppo grande pericholo che el  
la soprauengha & truoui l'huomo sanza penitentia . Et pero  
ha ordinato Iddio che la morte sia incerta: secondo che dice  
sancto Gregorio: accioche non sappiendo quando debba ueni  
re sempre stieno apparecchiati: come sepre douessi morire: che  
come dice sancto Augustino. Idio che ti promette perdonāza  
de' tuoi peccati: se ti pentirai: non ti promette il di di domani nel  
quale ti possa pentere. Et pero sono fortemente da riprendere  
coloro che uanamente sperādo / promettono a se medesimi lun  
ga uita: concio sia cosa che nō sia i loro balia: & per questo in  
dugiano la penitentia infino alla morte. Et interuiene che cō  
munemente rimangono ingānati: peroche male uiuendo non  
meritano di ben finire: & nō sono degni di riceuere quella gra  
tia che alla morte ueramente si pentino: & molti sono gli impe  
dimenti che non lassano altrui ueramente pentire . Che alcuna  
uolta la morte e / subita: o e / si brieue la infirmita: & molto tēpo  
si mette nelle medicine: & il duolo della infirmita occupa l'huo  
mo & mettelo in tra uaglio: & fallo si dimenticare lui medesimo  
che non sa uede l'huomo di douer morire. Et auenga pure che  
la infirmita sia lunga & tāto la uoglia del guarire: & la speranza  
che data da medici: & da quelle persone che sono intorno / pa  
renti & amici che celano allo infermo il male che gli ha: & non  
lassano che ne prete ne frate gliele dica: anzi il cōfessare & glial  
tri sacramenti: el fare testamēto o restitutione che gli habbia lo  
infermo a fare / impediscono dicendo cō preiudicio delle loro  
anime che nō uogliono lo infermo sbigoctire: & pero gli dico  
no mentendo sopra il capo loro. Tu nō hai male di rischio: to  
sto sarai libero: i medici ti pōgono nel sicuro di questa infirmita  
a tale hora che glie nel maggior dubbio: sicche lo infermo ape  
na sa uede di hauere gran male: & spesse uolte muore non aug  
gendosi ne credendosi douere morire. O gente mortale ponete  
rimedio a così pericoloso errore: & non uilassate ingānare al  
le false impromesse degli ignoranti medici. Alle lusinghe mal



7  
uagie de nō ueri amici: alle lachryme fiette de parenti tradito-  
ri: allo affectuoso amore della mala moglie amata & de mal-  
ueduti figliuoli: albugiardo conforto della famiglia stolta: al-  
la desiderosa uoglia del tosto guarire. Et ināzi aognaltra cosa  
uadia la salute dell'anima: laquale se a sanita nō e pūeduta: o nō  
tanto che basti. Inmantanente nel principio della infirmita in-  
anzi che soprauēghino gli accidēti graui che dāno īpedimēto  
& fāno l'huomo dimenticare semedesimo / si faccia cio che sīdeb-  
be fare del confessare: direstituire: di fare testamento: di domā-  
dare tutti i sacramēti dellachiesa come fedele christiano: & deb-  
be eleggere lecclesiasticha sepoltura: & poi aspecti lagratia &  
lamisericordia di Dio. Onde amedici sicomanda expressamēte  
per lodecretale che uisitato lo infermo la prima uolta glidebbi  
no dire della confessione / protestandogli che se cio non facessi  
non intēdono procedere nella cura ne uisitarlo piu. Nol fa lu-  
no & nol fa laltro: & cosi ciascheduno dice che non ne uole ef-  
sere cominciatore egli / ne sbigottire lo infermo: della qual co-  
sa se fussi usanza glinfermi non senecurerebbono: & anche nō  
sene sbigottirebbono. Hora della salute dell'anima non sba cu-  
ra ueruna: se non quando lo infermo e / si agrauato / o che nō  
puo fare quello che fare sīdebbe. Et così non fa nulla: o fallo  
male & difectuosamente & non fa liberamente come egli uor-  
rebbe: ma conuiengli fare come altri uole. Vuolsi adunque  
fare atal hora che si possa ben fare: che se cio non sīfa / morta la  
persona / lanima dolente ritrouandosi ne crudeli tormenti &  
nelle dolorose pene / sauede del suo errore. Et penter si senza  
fructo di nō hauere hauuto l'utile pētimēto: mētre che uiueua  
col corpo: & haueua lo suo libero arbitrio p loqle l'huomo pen-  
tere si puo: & dispor si & apparecchiarsi ariceuere lagratia dha-  
uere uera penitentia. Onde aduengha che decto sia che la peni-  
tētia nella morte sia dubbiosa & dirischio: & spetialmēte chel  
piu delle uolte di quella tale penitentia e / cagione paura di pe-  
na & non amore di iustitia: & lascia l'huomo il peccato quando



nō crede poterlo piu fare: o uero dice sãcto Augustino. Ipeccati lassano lhuomo in quel caso: non lhuomo lassa ipeccati: si che e / necessita & nō uolonta. Tu ceta uia non e / da credere ch̃ lassia impossibile: in mētre che lanima e / col corpo: imperoche lamisericordia di Dio & lagratia sua: disubito puo aoperare & adopera in coloro che sono electi da Dio adhaueŕ uita eterna. Iquali egli trabe indiuersi modi / tempi & luoghi / adimostare lainfinita smisuranza & copiosa abondãtia dellagratia sua.

**EXEMPLO.** ¶ Lo exemplo delladrone della croce & di piu altri: Tra quali silegge uno exemplo & scriuelo Cesario. Che fu uno caualiere mondano: ilquale uiuendo cō molti peccati sceleratamente: dal suo nimico fu assalito & morto: & inētre chegli ilfediua con lecoltella & uccideualo / compuncto & pētuto de suoi mali disse. Domine miserere mei. Signore Idio: habbi misericordia di me. Hora interuēne che ragbunandosi molta gente alla sepultura di questo caualiere il diauolo entro adosso auno & grauemente iltormentaua. Et domandato da molti perche cosi affliggeua il cristiano. Rispose il diauolo. Noi trahemo molti alla morte di questo chauliere: credendo senza ueruno impedimento portarne lanima sua allo inferno: peroche tutta lauita sua haueua menata secondo il nostro uolere: & noi non habbiamo trouato in lui balia ueruna. Anzi gliangeli di Dio celbanno tolto dicendo che noi non habbiamo in lui ragione ueruna. Per laqual cosa sdegnati & aontati ciuendichiamo sopra questo captiuello. Et domandato il diauolo quale era stata lacagione dello scampamento di quello caualiere. Rispose. Tre maladeŕte parole disse: per lequali fu libero delle nostre mani: che secifussi cōceduto da Dio di poterle dire noi come disse egli / ancora noi saremo salui: ma tolto ce il potere. Hora tra il dubbio & il possibile e / da seguire il sano consiglio di sãcto Augustino: ilquale parlando di questa materia conchiude & dice. Piglia il certo & lassa lo incerto. Doue uuole dire: piglia il certo di fare penitentia quando se forte &



fano: & quando non solamente paura di pena: ma etiam di amore di iustitia a fare penitentia tinda. Per laqual cosa certamente eterna salute s'acquista: & lascia lo incerto della penitentia indugiata in sino alla morte: laquale e incerta. Aduenga che sia possibile: se sia ualeuole o si o no. Onde il Saluator nel lo euangelio uolendoci auisare & rendere sollecciti per l'incertitudine della morte dice. Veghiate & siate sempre apparecchiati che uoi non sapete il di nell'hora. **EXEMPLO.**

**E**t pone uno exemplo di quello huomo ricco che hauendo hauuta chopiosa & abondante ricolta di ueti ibeni terreni da bene uiuere: diceua a se medesimo. Hora godi anima mia: riposati & datti buon tempo che hai bene da uiuere per molti anni. Et uenne una uoce & disse. Stolto stolto: stanotte ti fara richiesta & tolta la uita. Et queste cose che hai riposte di cui faranno: quasi dicessi: non tue & non legoderai. Non si lassì adunque huomo menare all'auana speranza della lunga uita: ma o da Salomone che dice. Memor esto: quia mors nō tardat. Ricordati che la morte ha auenire: non tarda. Ma pognamo che la uita fussi lunga: non debbe l'huomo indugiare la penitentia per piu ragioni. Luna sie che uiuendo in peccato & continuando in mal fare l'huomo si dilunga piu da Dio: & falli piu indegno della gratia sua: laquale e di bisogno ad hauere uera ce penitentia. Spesse uolte interuiene a questi tali che potendo hauere la gratia di fare penitentia: & non uolendola: che poi uolendola non la possono hauere. Onde il comune prouerbio dice. Chi non uole quando puo: non puo quando uole. Come dice sancto Paulo di Esau: che non trouo luogo di penitentia aduengha che con lachryme la domandassi. Simile conta la scriptura di quello anticho superbo. L'altra ragione sie che indugiando la penitentia si perde molto tempo: ilquale fara richiesto all'huomo: & mai non si puo richouerare.

**E**t l'altra ragione sie che continuando il male fare: si conuerte l'ufo in natura: & e troppo malageuole poi alla lasciarlo.



L'altra ragione perche la penitentia non si debbe indugiare sie  
per acquistare piu merito & per uiuere piu sicuro: & con mi-  
gliore speranza di salute: & per non hauere a sostenere tante pe-  
ne nel purgatorio: se la misericordia di Dio non cilibera del-  
la eterna pena dello inferno. Hora uauedete ab uonocita ama-  
tori delle cose uani: & non potete piu tempo: & sanza indugio tor-  
nate auera penitentia: non aspettando piu lo incerto tempo.

¶ Capitolo Quarto doue si dimostra come la Patientia & la  
Benignita di Dio cinduce a penitentia.

**L**A quarta cosa che cinduce a fare penitentia & tosto  
sanza indugio e la patientia & la benignita di Dio:  
la quale ci sostiene & chiamaci: & aspectaci: & noi la  
spreziamo & facciamene beffe & stratio. Onde douer-  
remo piu tosto inuerso lui arenderci: & humiliadoci seruirlo  
& amarlo. Et noi come mali serui ingrati: superbi & proterui  
la benignita di Dio usiamo male & prendiamo sicurtà d'offen-  
derlo: perche glie buono. Onde sancto Paulo riprende ciascu-  
no che non sarende alla benignita di Dio: ma proteruamente  
lo contrasta & spregia & dice. An ignoras quod benignitas dei  
ad penitentiam te aducit: an diuitias bonitatis eius: & longani-  
mitas contempnis & c. Hora non sai tu dice l'apostolo pecca-  
tore proteruo che la benignita di Dio t'induce a penitentia. O  
superbognato spregi tu la bondantia della bontà & della sua pa-  
tientia con la quale t'aspetta: Hora non t'auedi tu quello che  
tu fai secondo la durezza tua: el cuore pertinace che non si pente:  
raguni lira di Dio contra te: la quale egli timo terra il di del suo  
iusto iudicio: quando rendera a ciascuno secondo l'opere sue.  
Et pero se noi considerassimo bene & con diligentia quāto be-  
nificio e quello che Iddio ci fa aspettandoci: & che se egli cito  
gliessi il tempo che lui cida accioche facciamo penitentia: & iudi-  
cassici secondo l'opere nostre: come noi saremo amal puto & ma-  
le arriuati: noi ci uergogneremo della nostra ingratitudine in-  
uerso la bontà di Dio: & di hauere male speso il tempo che ci ha dato



11  
Che come dice sancto Gregorio. Se noi non uogliamo temere  
la diuina iustitia almeno ci douerremo uergognar della sua  
bonta: laquale aduenga che da noi siuegga sprezare non is  
degnare rimansi dirichiamarci & aspectarci ancora piu in  
anzi: Ma quando hara assai aspectato & sostenuto con mol  
ta patientia i nostri peccati / egli fara uendetta aspra de no  
stri dispregii & della nostra trascorenza: & questo e / quel  
lo che cida adintendere sancto Augustino: ilquale dice.  
Non uogliate essere negligenti & infingerui di non ui ad  
uvedere chel pietoso signore uaspecta & sostiene / continua  
do uoi in peccato: imperoche quanto piu uaspecta che ui  
emendiate: tanto piu grauemente ui giudichera / se non ui  
correggete. Et che Idio ci aspecta: il ppheta celdice. Expec  
tat uos dominus ut misereatur uestri. Idio uaspecta per ha  
uere misericordia di uoi. Laquale parola exponendo sanc  
to Hieronymo dice. Idio lungo tempo aspecta la nostra pe  
nitentia: accioche se noi facciamo penitentia de nostri pec  
cati: egli si penti de mali che ciminaccia di fare. Et accioche  
mutando noi la nostra sententia del mal fare: egli muti la  
sua sententia del mal fare a noi: & che egli ci chiami & rama  
richisi che non gli sia risposto: & dolgasi de essere dispregia  
to / ptestando di fare uendetta: chiaramente celdimostre p  
uerbi di Salomone doue dice. Vocauit et non respondistis: ex  
tendi manum meam & non fuit qui aspiceret / dexterae  
omne consilium meum: & in crepationes meas nolulistis. E  
go quoque in interitu uestro ridebo & subsanabo: quando  
id quod timebatis aduenerit. Io dice Idio uichiamai & non  
miri spondesti: stesi in uerso di uoi la mano mia & non fu chi  
la ponesse: & spregiasti ogni mio consiglio & le mie re  
prehensioni non uolesti. Onde io miridero della uostra mo  
te: & faro beffe & scherno di uoi: quando quello che tema  
uate ui uerra in capo. Adunque frategli charissimi chiama  
ti non indugiate landare / chel camino e / lungo el tempo e



briue. Et e / inducere a tosto andare se cōsideriamo che q̃si  
tucta labuona gente ne ita: & ipericoli della uia sono mol  
ti: & siamo aspectati dal buono & gratioso signore: & da  
molti chari amici & parenti dinoi solleciti & desiderosi di  
uederci seco nello stato honoreuole / algran conuito & al  
la gioiosa festa diparadiso. Et e / gran dubio che perlo tro  
po indugio non cisia serrata laporta come fu aquelle uergi  
ni stolte che indugiorono lapparecchiamento delle lampa  
de & dellolio: & pero giunsono tardi & ritrouorono la por  
ta serrata & non fu loro aperta: come conta ilsancto euāge  
lio / significando come altri debbe essere sollecito della pro  
pria salute: & stare apparecchiato ben uiuendo: acciōche al  
hora della morte quando sarai chiamato non habbi afare  
laparecchiamento: ilquale cōmunemente lagente indugia  
& pero non sifa / o falsi infrecta: o male o tardi: & non ha  
rimedio tale errore. Hor tene guarda & credimi: che chi nō  
fa quando puo: quādo uorra non potra / o meriterà dimai  
non uolere quello che sia disua salute. **EXEMPLO.**

**¶** Leggesi: & iluenerabile doctore Beda loscriue: che fu u  
no caualiere ī inghilterra prode nellarme: ma dicostumi ui  
tioso: ilquale grauemēte infermato / fu uisitato dal Re che  
era un sancto huomo: & indecto che douessi accōciarsi del  
lanima / confessandosi come buono christiano. Rispose che  
non era bisogno: & che non uoleua mostrare dbauere pau  
ra: ne essere tenuto codardo ne uile. Crescendo la infirmità  
il Re unaltra uolta uenne allui: & confortandolo come ha  
ueua facto imprima / inducēdolo apenitentia & aconfessār  
isui peccati. Rispose tardi e / hoggimai messer lo Re: im  
peroche io sono già iudicato & cōdemnato che male amio  
danno che nō uicredecti laltro giorno quādo mi uisitasti:  
& consigliastimi della mia salute: che misero a me: ancora  
era tempo ditrouare misericordia. Hora che mai nō fusli io  
nato: me tolta ogni speranza: che poco inanzi che uoi en  
trasti a me / uennono dua bellissimi giouani: & polensi lu



no da capo dellesto: & laltro da pie & dissono. Costui deb  
be tosto morire: ueggiamo se noi habbiamo ueruna rag o  
ne in lui: & luno si traie diseno un piccolo libro scripto di  
lettere doro: doue aduenga che prima non sapessi leggere: &  
lessi certi piccholi beni: & pochi che io haueuo facti nella  
mia giouetu inanzi che mortalmente peccassi & nō me e  
ricordauo: & hauēdone gran letitia soprauenono due cris  
simi & crudelissimi demonii: & posono dināzia miei occhi  
un gran libro aperto doue erano scripti tucti imiei peccati  
& tucti imali che io haueuo mai facti: & dissono aquegli  
dua giouani che erano gliangeli di Dio. Che fate uoi qui?  
concio sia cosa che in costui nulla ragione habbiate: che il  
uostro libro gia molti anni non sia ualuto nulla: & guar  
dando lun laltro gliangeli dissono edicono iluero. Et cosi  
partēdosi milassorono nelle mani de demonii: iquali cōdue  
coltella tagliēti misegorono luno da capo & laltro dapiēdi  
Et ecco quello da capo hora mitaglia gliocchi: & gia ho p  
duto iluedere. Laltro ha gia segato insino alcuore & non  
posso piu uiuere: & dicendo queste parole simori.

**C**apitolo Quinto doue si dimostra che a fare penitentia  
cinduce lamalageuoleza del pētere dopo lalūga usanza

**L**a quinta cosa che cūduce a fare penitētia tosto sie  
lamalageuoleza del pēter: che come dice sancto  
Augustino. Lusanza alla qle nō si conta sta diuē  
ta necessita: el decto cōmune si uerifica: cū uso sicō  
uerte ī natura. Onde sono molti iquali ausati del mal fare  
& del uitioso uiuē: nō par che possino absteneri dal pecca  
to: che laloro ragione e si ofuscata & sottomessa allapetito  
sensitiuo: & illibero arbitrio e si legato che nō si puo recare  
al bene: se spetial grā nō laiuta. Et iteruiene di qsti tali co  
me delli īfermi: aqli lelūghe īfirmita iuechiano adosso ītal  
modo che e quasi īpossibile o molto malageuole acurargli  
Et po si uorebbe tosto & sāza īdugio cō lamedicina dlla pe  
nitētia curar la īfirmita del peccō: ināzi che cresca o iuechhi



Che come dice sancto Gregorio. Il peccato che con la pen-  
tentia tosto nō si salua / col suo peso tosto trabe all'altro pec-  
cato: & così agiugnendo luno peccato all'altro cresce l'ama-  
lizia & incorre l'huomo i molti incōuenienti. Imprima che  
quanto piu pecca s'indilunga tanto piu da Dio: & tanto piu  
tempo fara bisogno aritornare allui. Et colui che indugia  
insino alla uecchieza & insino allamorte / sitoglie il tempo  
da potere a Dio tornare. Et aduenga che sitruoui dalquāti  
che pentendosi allamorte furono salui: nō si uole pero sta-  
re a quel rischio: che come dice sancto Hieronymo. Il priui  
legio de pochi non fa legge cōmune. Anzi dicono i sancti  
che Idio soctrae spesse uolte la gratia sua nella fine a molti  
iquali la rifiutarono quando erano uiui & sani. **EXEM-  
PLO.** ¶ Come conta sancto Gregorio duno che uenen-  
do alla iſirmita della quale si mori: & uedendosi uenire mol-  
ti demoni per portarne l'anima sua / chomandando quello  
che gli pareua il maggiore d'loro che l'anima gli fusse scia-  
tata d'corpo / comincio a gridare ad alta uoce. Indugia pu-  
re insino adomani. Indugia pure insino adomani: infra le  
quali parole non essendo exaudito / cō doloroso pianto tra-  
hendo guai mori: & l'anima ne fu portata dal diauolo alle  
pene dello inferno. L'altro inconueniente ſie / che quanto  
l'huomo piu indugia la penitentia piu pecca: & piu peccan-  
do fa maggior soma: sotto la quale conuiene che perisca: se  
non tiene il consiglio di sancto Paulo che dice. Deponentes  
omne pondus & circūstans nos peccatum. Pognaino giu il  
peso del peccato che cista intorno da ogni parte. **EXEM-  
PLO.** ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che una uol-  
ta sancto Arsenio udi una uoce laquale disse. Vieni & io ti  
moſterro l'opere degl'huomini: & andando uide uno che ta-  
gliaua legne: & factone un gran fascio ſingegnaua di por-  
tarlo: & nol potendo per lo graue peso il poneua giu. Et an-  
che tagliado delle legne agiugnua al fascio & riprouauasi  
se il po



se il poteua portare: & nol potēdo ancora / tagliaua delle legne  
& arrogeua al fascio doue ne douca scemare se louoleua porta  
re. Et pure acrescendo del peso & ponendoselo adosso uicade  
ua socto. **EXEMPLO.** ¶ Anche uidde due huomini a

cauallo iquali portauano due grandi legni atrauerso: & uole  
uano entrare per la porta dun tempio & non poteuano. Et di  
costoro disse lauoe che significauano coloro che portano la  
iustitia delle buone opere con la superbia. **EXEMPLO.**

¶ Anche uidde uno che staua allariua dun lago: & traeuane  
con un uasello dellacqua & metteuala i una cisterna forata &  
rocta: sicche non rimaneua niente. Et disse lauoe: questi signi  
ficano coloro che hauendo alcune buone opere / hanno tante  
delle ree che fanno perire le buone. Ingegnanci adunque dinō  
acrescere: ma discemare il graue peso del peccato: ilquale peso  
sentiua Dauit ppheta: il qle siramaricaua & diceua. Qm iniq  
tates mee supergressse sunt caput meū: & sicut onus graue gra  
uate sunt super me. Lemie iniquita misono salite in chapo: &  
choime uno graue peso sono agrauate sopra me. Ma lhuomo  
stolto lamaggior soma serba alla uecchieza & alla infirmita:  
laquale piccola non pote portare giouane & sano. Laltro in  
conueniente sie / che quando lhuomo piu pecca: piu sitorce &  
piu indura. Et pero poi piu malageuolmente si piegha & diri  
za: come il legno uecchio & tōto: piu tosto si rompe o arde che  
non si diriza o piega. Tegniamo adunque il consiglio di sancto  
Piero: ilquale dice. Penitemini igitur & conuertimini ut dele  
antur peccata uestra. Pentiteui / cōuertiteui: accioche i uostri  
peccati uiseno perdonati: & cio si uuele fare tosto: come cia  
maestra il propheta Ioel che dice. Nunc cōuertimini ad domi  
num deū uestrum: quoniam benignus & misericors est. Ho  
ra senza indugio uiconuertite al uostro signore Idio: impero  
che glie benigno & misericordioso. Onde sancto Augustino  
sponendo il psalmo dice. La penitentia tua accioche sia fruc  
tuosa / non sia serotine & tardi. Hoggi tichorreggi tu che sei

c



peccator: imperoche colui che fara tuo iudice: cioe Christo Iesu: hoggi e tuo aduocato: si come dice sancto Giouanni euangelista. Aduocatum habemus apud patrem Iesu: Christum iustum. Noi habbiamo appresso il padre per nostro aduocato Iesu Christo iusto: nel quale dobbiamo hauere fidanza che ci dara uincto il piato. Et pero dolci frategli sappiano usare hora per fauore uole aduocato: che scusi inostri falli che alleggi la naturale fragilita: che accusi inostri aduersarii: che iterponga il merito della sua passione: per la quale tu te loffese cisono perdonate: & non indugiamo tanto che celocouengha hauere iudice de nostri peccati & delle nostre colpe: duro & iustissimo punitore. ¶ Capitolo Sexto: doue si dimostra che a fare penitentia cinduce che non faccendola sifa ingiuria a Dio.

**L**A sexta cosa che cinduce a fare tosto penitentia sie che non faccendola o indugiandola sifa offesa & ingiuria a Dio: pero chel tempo che glie dato non lo adopera bene. Impriua che l'huomo e i fedele & isleale a Dio: in cio chel tempo gliba dato accioche lo spenda nel suo seruigio: egli lo spende nel seruigio del suo aduersario: & da al diavolo il fiore della sua giouetute: & a Dio serba la morchia della sua uecchieza. Et se al seruo che nascese il talento del suo signore: perche non guadagno con esso / fu tolto il talento & iudicato infedele & isleale. Quanto maggiomente fara iudicato disleale seruo colui che il talento perdera: & uie piu colui che lo spendera in offesa & in dishonore del suo signore. Et intendi per il talento commesso al seruo col quale uole l'idio che si guadagni & faccia si pro: la gratia: il conoscimento: il tempo: il buono uolere che l'idio da all'huomo: accio che lusi bene & uirtuosamente / sempre meritando ad honore & gloria del signore ch'ella: & a sua propria utilita. Il cui contrario fa il peccatore indurato: del quale dice sancto Iob. Dedit ei dominus locum penitentie: & ipse abutitur eo in superbia. l'idio da all'huomo luogo di penitentia: & egli per contrario lusa i superbia. Vuole



dire che Idio da allhuomo tempo: nel quale egli possa fare penitencia & tornare allui: & egli lusa superbamēte / peccādo & disubidiendo a Dio. Hor nō e / egli grā superbia & presumptione: che quello che e / proprio di Dio: cioe il tempo che auenire lhuomo lodispone & ordina / promettendoli lunga uita & labuona morte: cōciosia cosa chegli sia facto indegno. Hor come puo lhuomo ragioneuolmente sperare che Idio gli cōceda il tempo che auenire gratiosamēte: cōciosia cosa che quello che gli ha dato lhabbia ulato uitiosamente & contro allui oltragiolamente. Non e / speranza: ma cieca presumptione: che qllo che del tempo che ha auenire lhuomo uanamēte disponga Contra questi tali mostra Idio spelle uolte iudicio uisibile di iusta uendetta / togliendo loro il tempo che superbamēte usauano contro a Dio: & che presumptuosamente sperauano di lunga uita. **EXEMPLO.** ¶ Leggesi scripto da Helinaldo che in matiscona fu uno conte ilquale era huomo modano & gran peccatore: contro a Dio superbo & contro alproximo spietato & crudele. Et essendo in grande stato con signoria & con molte riccheze sano & forte: & non pensaua didouere morire: ne che le cose di questo mondo gli douessino uenir meno: ne didouere esser iudicato da Dio. Vn giorno di pasqua essendo egli nel palazzo proprio atorniato da molti cauallieri & dōzegli: & da molti honoreuoli ciptadini che pasquauano cō lui Subito un huomo sconosciuto insu un gran cauallo entro per la porta del palazzo senza dir niente a persona: & uenendo insino ouera il conte cō la sua compagnia / ueggendolo tuēti & uendendolo disse alcōte. Su conte lieuati su & seguitami: ilquale tutto spaurito tremando sileuo & andaua drieto a questo sconosciuto caualiere: alquale niuno era ardito di dire nulla. Venendo alla porta del palazzo comando il caualiere al conte che montassi insu uno chauallo che era quiui apparecchiato. Et prendendolo per leredine & tirandoselo drieto chorrendo alla distesa ilmenaua suso per laria ueggendolo tuēta lacipta.



trabendo il conte dolorosi guai gridaua. Soccorretemi cipta-  
dini: soccorrete il uostro conte misero suenturato. Et cosi gri-  
dando spari da gliocchi degli huomini: & ando a essere senza  
fine nello inferno co demonii. E / ancora offesa & ingiuria del  
angelo che e / dato all huomo che loguardi / il perseverare nel  
peccato & loindugiarsi della penitentia. Onde dice sancto Ber-  
nardo. In ogni luogo quantunque sia secreto habbi reueretia  
all'angelo tuo guardiano: & non ardire di fare in sua presentia  
quello che tu non faresti nella mia: & se l'angelo anzi gli angeli  
di Dio hanno allegrezza come dice Iesu Christo nello euange-  
lio del peccatore che fa penitentia: cosi e / da credere che hanno  
in dispiacere di coloro che perseverano nel peccato & offendo-  
no l'idio & non fanno penitentia. Et dicio si potrebbero con-  
tare certi exempli scripti altroue: ma per non essere troppo lun-  
go gli lasso stare. Adunque per le ragioni dette di sopra & per  
molte altre che si potrebbero dire: ma per breuita si lasiano.  
Dobbiamo fare penitentia & debbesi fare tosto senza indugio  
& debbe essere intera: cioe che altri si dolga & penta di tutti i  
suoi peccati: & diciasuno per se spetialmente se senericorda:  
& debbesi ingegnare di ricordarsene: accioche come la uolonta  
della persona in ciascuno peccato si disordinò non douutamen-  
te dilectandosi: cosi si riordini debitamente diciasuno peccato  
dolendosi. Et di questo parleremo piu distesamente quando trat-  
teremo della contritione. Debbe ancora la penitentia essere con-  
tinua infino alla morte: & se non quanto alla colpa di fuori co-  
me e / il digiuno / il cilicio / la lachryme / discipline & simili cose  
che fanno coloro che stanno in penitentia: o che sieno loro im-  
poste dal confessore / o che uolontariamente se le pigliano a fare  
le quali si possono intermettere / lassare & riprendere piu & me-  
no: all'uogo & a tempo secondo le conditioni delle persone. Ma  
quanto alla colpa dentro condolarsi & pentersi de peccati com-  
messi / debbe la persona continuamente & sempre infino alla  
morte essere disposta: che quante uolte le uiene alla mente di ha-  
uere



uere offeso Idio / peccando tante uolte sene penta & dolgha.  
Et incio sacorda il decto disancto Thōmaso & degli altri doc-  
tor: iquali non pongo hora qui per iscriuere brieue.

**EXEMPLO.** ¶ Exemplo habbiamo dicio disan Piero:  
del quale si legge che quante uolte si ricordaua d'haueere negha-  
to Christo che spetialmente gli interueniua quando sentiuā cā-  
tare il gallo tante uolte diroctamente piangeua: & per le molte  
lachryme che piangendo gictaua / portaua uno sudario in se-  
no col quale fasciugaua. Onde haueua leguance tutte riarse p-  
le molte lachryme. Deb christiano del sangue di Christo rico-  
perato & mondato / non tisia rincrescimēto di spesso ricordar-  
ti & dolerti de peccati commessi: accioche richoncilii Idio &  
gli angeli suoi: iquali peccando offendesti. Troppo e / grā pe-  
ricolo hauergli per nimici.

¶ Capitolo Septimo: doue si dimostra che la uita & la doctri-  
na di Christo & de sancti cinduce a fare penitentia.



A septima cosa che cinduce a fare penitentia e / che il  
nostro Saluatore Iesu Christo ci amestra per se me-  
desimo: & con le parole & con l'exemplo. Cō lexem-  
plo che inmantanente doppo il baptesimo entro nel  
diserto & digiuno quaranta di & quarāta nocti: & fu tentato  
dal diuolo per dare exemplo a noi: nō per bisogno che haues-  
si lui. Et per darci aiuto accioche con la penitentia sua & con-  
la sua tentatione / la nostra penitentia potessimo meglio porta-  
re: & le nostre tentationi uirtuosamente uincere: come secōdo  
che dice sancto Gregorio. La nostra morte egli uinse con la  
passione & cō la morte sua. Le parole della doctrina della sua  
predicatione cominciorono dalla penitentia dicendo. Peniten-  
tia agite / appropinquabit enim regnum celorum. Fate peni-  
tētia che sapressera il reame di Dio. Quasi dica a coloro che fan-  
no penitentia / sapressera il reame del cielo. O uero imperoche  
sapressa il reame del cielo / fate penitentia senza la quale nō sa-  
pressa il reame di Dio. Similmente il suo precursore il quale uē



ne inanzi a Iesu Christo apparecchiare la uia saneto Giouanni  
baptista: & cō lexemplo & cō la doctrina ci amunisce & induce  
a penitētia. Cō lexemplo: che nel eta tenera & fanciullesca: nel  
la quale non era peccato: ne essere poteua: per adinaestramēto  
dinoi & guardia di se nando nel deserto: oue quāto alluogo &  
quanto aluestire: & quāto alcibo aspramēte uixe in gran peni  
tentia: secondo che dice il saneto euangelio. Et la sua predica  
tione comincio da la penitētia dicendo. Penitētia m agite appro  
pinquabit enim regnum celōrū. Et anche diceua. Facite fruct  
us dignos penitētie. Fate fructi degni di penitētia. Similmen  
te tuēti il saneto del uecchio & del nuouo testamēto ci amestra  
no co facti & cō le parole della penitētia: come di chosa che e  
necessaria alla salute humana & ad haueŕ uita eterna: della qle  
dice scō Iob adinaestrādo tre suoi amici. Audite queso sermo  
nes meos & agite penitētia m. Vdite priegoui le mie parole &  
fate penitētia: & come namestraua altri così faceua lui. On  
de diceua. Ago penitentiam ī fauilla & cinere. Io fo penitētia  
nella fauilla del fuoco & nella cenere: oue daua a intendere che  
la sua penitētia era di fuoco da amore accesa: & era dicenere dhu  
milita disprezata. Et saneto Hieremia propheta sanetificato  
nel uentre della madre sua diceua in persona di Dio. Si peni  
tentiam egerit gens ista agam: & ego penitentiam super malo  
Se questa gente fara penitētia: & io m ipētiro del male che io  
haueuo pensato di far loro. Et di se medesimo diceua il saneto  
propheta. Posquā cōuertisti me egi penitentiam. Dapoi l dio  
che tu m cōuertisti io feci penitētia. Similmente diceua il p  
pheta Ezechiel. Conuertimini & agite penitentiā. Cōuertite  
ui & fate penitētia. Et di quella gran cipta di Niniue sileg  
ge che feciono penitētia alla predicatione di Iona propheta  
de saneti del nuouo testamento: iquali riceuettono la doctri  
na di Iesu Christo & lexemplo della uita sua: & manifesto  
come amestrino con le parole & cō lo opere del fare penitētia  
Onde san Piero diceua nella epistola sua. Nolens aliquos pe  
rire: sed ad penitentiā reuerti. l dio nō uuole che altri perisca:



ma che torni a penitentia. Et negli acti degli apostoli scriue.  
 Testificās iudeis: atq; gentibus i deum penitentiam & fidem.  
 Protestaua agiudei & apagani la penitētia i Dio & la fede: &  
 in se per opera la dimostraua: del quale si legge che hauēdo ne  
 gato Christo: & udēdo cātare il gallo ( come Christo gli haue  
 ua predetto ) uscì fuori della corte del pōtefice: doue dōman  
 dato dallancilla & da ministri se egli era de discipoli di Iesu:  
 & egli negādolo & che nō sapeua chi egli sifussi / pianse ama  
 ramente il peccato suo. Et dice si che sempre portaua un suda  
 rio in seno p asciugar lachryme che gictaua qualunq; hora  
 che gli udiua cantare il gallo: ricordandosi che haueua negato  
 Christo: si come e' scripto disopra a un altro intendimēto. Il ci  
 bo suo secondo che lui dice nellibro di san Clemente era pane  
 solo con uliue: & alcuna uolta con herbe. Il uestimento suo u  
 na sola gōnella col mantello contento del poco. Et Paulo di  
 ce. Que enim secundum deum tristitia est penitentiam i salu  
 tem stabilem operatus. Quella tristitia che secondo l'idio a ope  
 ra penitentia stabile in salute. Et in altro luogo dice. Iacētes  
 fundamentum penitentie. Gittate un fondamēto di penitētia  
 se uolete fare fondamento di eterna salute. Non solamente con  
 le parole adinaestraua la gente la apostolo: ma maggiormēte cō  
 l'opere. Onde diceua Castigho corpus meum: & inseruitutem  
 redigo. Io castigo il corpo mio: & riducolo i seruitu dello spi  
 rito. Et in altro luogo parlando della sua penitentia diceua  
 che sosteneua fame & sete: & freddo & nudita. Chosi dissono  
 & feciono glialtri sancti che seguitauano gli apostoli: chome  
 fu sancto Ambruogio: sancto Augbustino: san Hieronymo  
 san Gregorio: san Martino: san Niccholo: san Germano:  
 san Domenicho: san Francescho: san Benedecto: san Bernar  
 do: sancto Antonio: & tuēti glialtri sancti / udendo & obser  
 uando quella parola che dice sancto Lucha: anzi Iesu Chri  
 sto nello euangelio. Si penitēciam non egeritis / omnes simul  
 periretis. Se uoi non farete penitentia: tuēti insieme perirete.



Accio adunque frategli miei dulcissimi che non periamo con  
coloro: de quali dice sancto Giouanni nello apocalipsi. Non  
egerunt penitentiam. Non feciono penitentia. Ma siamo sal  
ui & habbiamo uita eterna. Tegniamo il cōsiglio di quella sãc  
ta dōna Iudith: laquale disse. Peniteamus & indulgētiā eius  
cum lachryinis postulemus. Penitanci & con le lacrime do  
mandiamo perdonanza a Dio.

¶ Distinctione tertia: doue si dimostra quali sono quelle co  
se che cidāno impedimento & ritraggono dalla penitentia



A terza cosa che dobbiamo dire della penitentia secō  
do l'ordine preso sie / quali sono quelle cose che cidā  
no impedimento & ritraggonci dal fare penitentia:  
impero chel diauolo uede che per la penitentia l'huo  
mo quantunque sia gran peccatore esce delle sue mani & sal  
uasi: egli singegna di dare impedimento & di ritrarre l'huomo  
che non faccia penitentia: si che l'habbia in sua balia / uiuendo  
& alla morte il meni ad amnatione. Et pero e / utile & necessa  
rio ad manifestare gli impedimenti della penitentia accioche si  
tolghino uia. Et anche di rimedii accioche quegli uietando  
& questi prendendo / possiamo fare fructo di penitentia. Secō  
do che dicono i saui / quattro sono gli impedimenti che ritrag  
gono a fare penitentia: cioe Vergogna: Paura: Speranza &  
Desperatione. ¶ Capitolo Primo doue si dimostra come la  
Vergogna ritrahe altrui dalla penitentia.



L primo impedimento sie / Vergogna: per laquale  
l'huomo si ritrahe di fare l'opere della penitētia: come  
confessare i peccati sua / piangere & percuoterli il pec  
te: orare: digiunare: andare sprezato: fuggire lusan  
ze & le compagnie: perdonare le ingiurie: rēdere pace & simili  
cose che fa fare la penitētia: le quali gli huomini del mondo bia  
simano & fānone scherno. Per laqual cosa molti uergognan  
dosene si ritraggono dal fare penitētia: laqual cosa nō debbono  
fare. Imprima se noi cōsideriamo la ragione naturale: laquale



cideſta & admaeſtra che non e / uergogna: ne eſſer debbe: che  
 lhuomo ſilaua & neſti / quando fuſſi lordo & bructo: ma piu  
 toſto e / uergogna lordarſi. Coſi nō e / uergogna illeuarſi quā  
 do fuſſi caduto: ma ilcadere debbe eſſer uergogna. Coſi non e  
 uergogna uincere: ma leſſere uincto. Onde concioſia coſa chel  
 fare penitencia ſia lauarſi / rileuarſi & uincere: & ilpeccare ſia  
 lordarſi / cadere & eſſer uincto: manifefſta coſa e / che del pec-  
 care cidobbiamo uergognare & nō del fare penitencia. Ma co-  
 me dice ſan Bernardo. Laccchita deglhuomini e / tāta che del  
 lauarſi ſiuergognano & nō dellombractarſi. Laſcōda ragio-  
 ne ſie / che non cidobbiamo curare delle beſſe & degli ſcherni  
 deglhuomini mondani che ſono ſtolti & ciechi. Onde Seneca  
 dice: che cō forte & dirictō animo portare ſidebbono ibiaſimi  
 & gliſcherni degli ſtolti. Et faccōdo lhuomo bene debbe ſpre-  
 giare deſſere ſpregiato. Coſa ſcōueneuole e / che lhuomo ſi cu-  
 raſſi che un cieco ilbiaſimaſſi che ſidilectarſi di ueder lume. Et  
 ſe un zoppo loſcherniſſi che gliandafſi dirictō. Et ſe uno che  
 hauēſſi rocto in mare & perduto ſuo arneſe ſiſacellſi beſſe di co-  
 lui che hauēſſi ſaputo ſcampar lauita & lecoſe da lafortuna &  
 da pericoli del mare. Coſi lhuomo che per lapenitencia torna  
 alla luce della gratia: & alla dirictura della iuſtitia / liberato  
 del pericolo del tempeſtoſo mare diqueſto mōdo: & del pecca-  
 to nō ſidebbe curar ne hauer uergogna dlo ſcherno deglhuo-  
 mini mōdani: iquali maggiorinēte ſon degni deſſere ſcherniti  
 Et auēga che del peccato apreſſo noi cidobbiamo uergognar  
 & cō uergogna confeſſarlo tutta uia per amore della uerita &  
 della iuſtitia: nō dobbiamo dlla uergogna di fuori curarci: co-  
 me dice ſan Gregorio di Maria magdalena: che tanta fu lauer-  
 gogna che lhauēua del ſuo peccato dētro / che nō reputo dido-  
 uerſi uergognare dicōſa ueruna di fuori. Onde dice Salomone  
 Eſt cōfuſio aducens ignominiā. Scō Auguſtino loſpone & di-  
 ce. Eglie una uergogna chlanima ſguardādo iſuoi peccati ha  
 correptione. Et qſta uergogna e / cagione allanima digloria.



E / un'altra uergogna per la quale l'huomo si ritrahe dal ben fa  
re peldire degl'huomini: & questo aduce confusione & uitupe  
rio. La prima cōfusione uoglio hauer io: accio che per quella  
sia liberato dalla eterna confusione. Et non dobbiamo uolere  
piacere arei huomini: ne da loro essere lodati: ne curarci delle  
irrisioni & delle beffe che faccino di noi: iperoche dice Seneca  
che spiaccere harei: & da loro essere biasimato e / una grā loda  
Et san Gregorio dice che lo spregio degl'huomini peruersi ch  
fāno della uita nostra e / uno aprouarla. Et allhora possiamo  
credere di piacere a Dio: quando dispiacciamo a coloro che di  
spiacciono allui. Anzi dice Seneca. Non e / huomo felice: cioe  
beato o bene auēturato: se laturba nō lodispregia. Ne nō deb  
be il buono huomo cercare di piacere a molti: ma apochi & buo  
ni: chel piacere o il uoler piacere non e / senza uitio. Onde dice  
l'apostolo. Si adhuc hominibus placerem: Christi seruus non  
essem. Et il psalmista dice. Deus dissipauit ossa eorum qui ho  
minibus placent / confusi sunt quoniaꝫ deus spreuit eos. Se io  
piacessi agl'huomini io nō sarei seruo di Christo: dice l'aposto  
lo & il psalmista. Idio ha dissipate & destrutte l'ossa di coloro  
che piacciono agl'huomini: doue dice lachiosa: cioe choloro  
che desiderano di piacere / sono cōfusi: poche Idio gl'ha dispre  
giati. Non fidouerrebbe dunqꝫ per il piacere & p il dispiacere  
delle genti lassare il bene che altri debbe fare. L'exemplo hab  
biamo di Iesu xpō: il quale piu uolte spregiato & schernito da  
pharisei nō sene curaua: ne nō lassaua il bene della doctrina &  
de miracoli. Onde tra laltre uolte ridicēdogli idiscepoli suoi  
come ipharisei serano scādalizati & mormorauano dicerte pa  
role ch Iesu Xpō haueua decte. Rispose. Sinite eos / ceci sunt  
& duces cecorꝫ. Lassateli dire & nō uicurate di loro: e sono cie  
chi & guida de ciechi: & se il cieco guida il cieco / luno & laltro  
cade nella fossa. Similmente quādo il riprēdeuano che nō guar  
daua il sabbato faccendo miracoli come si manifesta quādo il  
lumino il cieco nato: & quādo sano quello attratto chera stato  
trentocto āni alla piscina / nō lassò pero il ben fare de miracoli  
Et alle parole loro o nō rispōdeua o mostraua loro come dice



uano male: o pignorātia o per inuidiosa malitia. Così silegge  
 degli apostoli: che godeuano delle uergogne & psecutioni che  
 sosteneuono p lonome di Iesu. Laterza chagione che la perso  
 na non sidebbe uergognare difar penitētia sie / che p lapenitē  
 tia siricuopre ql diche altri sidebbe uergognar: cioe il peccato  
 Così dice sātto Augustino sopra quella parola. Beati quorū  
 remisse sunt iniquitates: & quorū tecta sunt peccata. Se tu tac  
 cusi Idio tiscusa: se tu tmanifesti Idio tinasconde. Onde nelli  
 bro della sapientiā fidice di Dio. Dissimulans peccata hominū  
 ppter penitentiā. Dice che Idio mostra di nō uedere i peccati  
 deglhuomini: p lapenitētia. La quarta ragione pche altri nō  
 sidebbe uergognare difar penitētia sie / se noi consideriamo la  
 uergogna & lacōfusione che harāno i peccatori che nō harāno  
 facto penitētia: quādo sarāno dināzi aliudicio di Dio. Della q  
 le dice il propheta Hieremia. Sarāno fortemēte confusi: poche  
 nō intesono lo brobrio sempiterno che mai nō uerra lor meno  
**EXEMPLO.** ¶ Leggesi nella uita de sātī padri: che un  
 giouane uolēdo entrare alla religione manifesto lo intēdimento  
 suo alla madre sua: & uolēdolo ella ritrarī che nō uentrassi di  
 cēdo come mi uoi tu lassā sola & abādonarmi che sō uedoua  
 & nō ho piu figliuoli & nō aspecto. Rispoḏeua cō grā feruore  
 Madre mia id bbo piu amār dio che uoi: iuoglo saluar lanima  
 mia: tōde nō acōsētēdo aprieghi & alle lachryme della madr en  
 tro allareligiōe: oue certo tēpo fu spirituale & diuoto: ma poi  
 uēne intepidēdo: & apoco apoco lassādo lo spō & il feruore dis  
 soluto & captiuo. Onde i fermādo digrāde infirmita: & un di  
 di subito uscēdo di se fu rapito dināzi aliudicio di dio: oue con  
 grā paura & tremore aspectādo esser iudicato. Volse lochio &  
 uide la madre sua chera mōta piu tēpo ināzi: la qle gli parlo &  
 disse. Che uuol dir qsto figliuol mio: hor se tu uenuto q a esse  
 re iudicato: hor doue son le parole che tu midiceui: iuoglio sal  
 uar lanima mia. E qsto il feruor & ladiuotioe che tu mīmōstra  
 ui oue e la tua religione: Aleqli parole nō rispōdēdo: ma cōfu  
 so & pieno di molta vggogna ritorno ī se. Et ripēsādo la vggogna  
 ch lui hauea hauuta p le parole della madre & la grā cōfusione



Riprese il primo feruor & la deuotione che hauere soleua dicēdo. Se io nō pote patire il rimprovero della madre mia & la uergogna per le sue parole: hor come potro io sostenere quello di Dio & de sancti & degli āgeli suoi? Debbesi adūq; hauer temēza di quel forte rimprovero del quale ha l'anima. Onde dice Idio p il propheta Naum. Reuelabo putēda tua in faciem tuā & ostendam gētibus nuditatez tuā. Io riuelerò dice Idio alla nima peccatrice nella faccia tua la uergogna tua: o uero io tirī faccero quelle cose dicbe tu ti uergognerai: & mosterro alle gēti la tua nudita. Questo sara il di del iudicio: quādo come dice san Paulo. Illuminabit ascōdita tenebrarū & manifestabit cō filia cordium. Quādo Idio illuminera le cose nascose & facete in tenebre & al buio: & manifesterà i cōsigli del cuore. Per nō hauere adūq; quella uergogna & quella ppetua cōfusione: dobbiamo uoler sostener qsta piccola & temporale uergogna da legēti: & nō lassare per uergogna lo pere della penitētia cōsiderādo quello che Iesu Xpo dice nello euāgelio. Qui me erubuerit & meos sermones: hunc filius hominis erubescet cum uenerit i maiestate sua: & patris & sanctorū angelorū. Chiū que si uergognerà di me & delle mie parole: o uero chi fara uergogna a me & alle mie parole: a quel tal figliuolo della uergine fara uergogna o uero si uergognerà qdo uerra nella maiesta sua & del padre & de scī angeli: cioe i di del iudicio. Onde meglio e / sostenere la uergogna de gl'huomini che qlla di Dio: recādoci a memoria quel che dice la scriptura nel libro della sapiētia / parlādo in psona di coloro che furono derisori: cioe scherzatori de iusti. Iquali qdo sarāno nell'inferno euedrāno i sancti nella gloria di paradiso: iquali eglino nella presente uita spregiorono & schernirono / piāgendo p la pena & p la goscia ch'harāno / dirāno. Hii sunt quos aliquādo habuimus in derisu & i similitudinē impropērii. Nos inscēti uitam illorum extimabamus insaniā: & finē illorū sine honore. Ecce quomodo computati sunt inter filios dei: & iter sctos sors illorum est.



Costoro sono quelli iquali tempo fu che hauemo auile & in-  
dispregio: de quali ci facia uamo beffe & scherno: in poche noi  
stolti senza sēno reputauamo la loro uita una pazia: & che do-  
uessino hauere illoro fine senza honore. Ecco come sono hora  
computati tra figliuoli di Dio & tra sãcti e la sorte loro. Oue  
sida a dintendere come e grande il peccato di questi derisori &  
schernitori del bene: iquali simiglianti al diauolo molti neri-  
traggono dal ben fare. Et si come dice sancto Gregorio. Il mi-  
gliore & maggiore sacrificio che si faccia a Dio e il zelo della  
nime: cosi il maggiore & il peggiore maleficio contro a Dio e  
impedire la salute dell'anime. Et cio studiano di fare questi ma-  
ladecti derisori: de quali dice la scriptura. Delusores ipse delu-  
det. Idio schernira gli schernitori. Et Salomone dice ne prouer-  
bii. Parata sunt derisoribus iudicia. I iudicii sono apparecchia-  
ti aderisori beffardi.

**C**apitolo Secōdo doue si dimostra come la paura tira e dal  
la penitentia.



Il secondo impedimento della penitentia si e il timo-  
re: cioe la paura della afflictione o di pena corpo-  
rale: o temporale: che gli huomini che sono auezi a  
gliagi & alle delitie & dilecti della carne: & disegui-  
re la propria uolonta temono di partirsi o in tutto o in parte da  
gli usati dilecti. Laqual cosa si conuiene pur fare da coloro che  
imprendono a fare penitentia: aquali cōuiene ancora patire al-  
cuna pena & malageuoleza nelle loro carni & nelle loro mēti  
per satiffare aquello che male si dilectono seguendo la uolon-  
ta propria: & ne desiderii della carne: & nelle nequitie: & nelle  
malitie della mente. Il rimedio contro aquesta uana paura si e  
considerare che niuno peccato puo rimanere che non sia puni-  
to: o esipunisce in questa uita o nell'altra. In questa uita si pu-  
nisce per penitentia: & nell'altra per ladiuina iustitia. Et con-  
ciosia cosa che la pena della penitentia sia brieue & lieue & par-  
ticulare. Quella dell'altra uita: cioe dello inferno si e eterna



& senza fine / sia graue: anzi grauissima sopra ogni altra pena / sia generale & uniuersale. Non fanno sauamente coloro che questa brieve pena schifano & uanno alla eterna senza fine. Et che la pena dello inferno sia grauissima si dimostra non solamente per la scriptura sancta del sancto euangelio & de prophetiche in molti luoghi ne parlano / dicēdo come ella e' grauissima & senza rimedio alcuno & senza fine: ma etiam di certi exempli dicose uedute & udite.

#### EXEMPLO.

**C** Leggesi nella uita de sancti padri che andando una uolta sancto Machario peldiserto trouo un teschio dimorto: & tocandolo col bastone che portaua imano appoggiandosi: & scōgiurādolo che gli douessi dire chui capo era stato. Rispose il teschio & disse ch'era stato dun sacerdote de pagani: il quale era ito ad amnazione. Et domādandolo che pena hauesse. Rispose che per piu spatio che non era da terra insino al cielo era fuoco ardente che mai non si spegneua ne scemaua sopra il capo suo: & degli altri pagani damnati & altrettanti nera disotto a piedi loro. Et che emali christiani erano ancora piu profondi nel fuoco ardente & con maggiori pene di loro. A questo medesimo prouare fa quello che interuenne a parigi: doue uideete il segno delle pene dello inferno.

#### EXEMPLO.

**C** Leggesi che a aprigi fu un maestro che si chiamaua Serlo: il quale insegnaua loica & philosophia: & haueua molti scolari. Interuenne che uno de suoi scolari: tra gli altri acuto & soctile idi sputare: ma superbo & uitioso di sua uita mori. Et doppo alquanti giorni essendo il maestro leuato dinocete allo studio: questo scolare morto gli parue: il quale il maestro riconoscendo: non senza paura il domando quello che di lui era. Rispose che era damnato. Et domandandolo il maestro se le pene dello inferno erano così graui come si diceua. Rispose che infinitamente



20  
maggiori: & che con lingua non si potrebbono cõtare: ma che  
egli gli eleuasse terrebbe alchuno segno. Vedi tu disse egli que  
sta cappa di sofismi: della quale io paio uestito: questa migra  
ua piu che se io haueſſi la maggiore torre di Parigi: o la mag  
giore montagna del mondo insu le spalle: & mai non la potro  
porre giuſo. Et questa pena me data da ladiuina iustitia per  
la uana gloria che io hebbi del parermi ſape piu che glialtri: &  
ſpetialmente di ſapere fare ſottili ſofiſmi: cioe arguimenti di  
uincere altrui diſputando. Et pero questa chappa della mia  
pena ne tuõta piena: peroche ſempre mi ſtanno dinanzi agli  
occhi a mia confuſione. Et leuando alta la cappa che era aper  
ta dinanzi diſſe. Vedi tu il fodero di questa chappa tuõto e  
brace & fiamma dardente fuoco pennace: il quale ſanza ueru  
na lena in diuampa & arde. Et questa pena me data per il pec  
cato diſhoneſto della charne: della quale fui nella uita mia ui  
tioſo: & continuato inſino alla morte ſanza pentimento o  
proponimento di rimanermene. Onde concio ſia choſa che io  
perſeueraiſſi nello peccato ſanza termine & ſanza fine: & ha  
rei uoluto piu uiuere per piu potere peccare. Degnamente la  
diuina iustitia inba dñato: & tormentando mi puniſce ſanza  
termine & ſanza fine. Ohime laſſo che hora intēdo quello che  
ho occhupato nel piacere del peccato: & inteſo a ſoõtili ſofiſ  
mi della loica: non inteſi mentre che uiueõti nella charne: cioe  
perche ragione ſidia da ladiuina iustitia la pena dello in ferno  
ſanza fine allhuomo per il peccato mortale. Et accioche la mia  
uenuta a te ſia cõ alcuno utile & ad inaeſtramento di te: rēden  
doti cambio di molti ad inaeſtramenti che deſti a me. Porgimi  
la mano tua bel maẽstro: la quale il maẽstro porgēdo lo ſcolare  
ſcoſſe il dito della ſua mano che ardeua inſu la palma della ma  
no del maẽstro: doue cadde una piccola goccia di ſudore: &  
forò la mano dallun lato allaltro cõ molto duolo & pena: come  
fuſſi ſtata una ſaceta focosa & acuta. Hora hai il ſaggio dille pe  
ne dlo in ferno: diſſe lo ſcolare & urlādo cõ doloroſi guai ſpari.



Il maestro rimase con grande afflictione & tormento per la mano forata & arsa: ne mai si trouo medicina che quella piaga curassi: ma infino alla morte rimase così forata. Onde molti pre sono utile ad ammaestramento di correctione. Et il maestro compuncto tra per la paurosa uisione & per il duolo temendo di non andare a quelle horribili pene: delle quali haueua il segno / de libero da abandonare la scuola el mondo. Onde in questo pensiero fece dua uersi: iquali entrando la mattina ueniente in iscuola dinanzi a suoi scolari dicēdo la uisione: & mostrando la mano forata & arsa / sposo & disse.

Liquo coarctatus: cor uis uanaque uanis.

Ad loycam pergo que mortis non timet ergo.

Io lasso alle rane il gracchiare: & a corbi il crocchiare: & le cose uane del mondo agli huomini uani. Et io m'ene uo ad taloycha che non teme la conclusionē della morte: cioè alla sancta religione. Et così abbandonando ogni cosa si fece religioso / sancta mente uiuendo infino alla morte. Et se si trouassi alcuno che dicesse io non faro penitentia nella uita mia: ma alla fine io mi pentiro & andro a far penitentia nel purgatorio. Stolto sarebbe questo detto. Che come e / detto di sopra non ogni persona che crede fare buona fine la fa: anzi molti ne rimangono ingannati: peroche comunemente il piu delle uolte come l'huomo uiue così muore. Et come dice sancto Gregorio. Che per iusto iudicio di Dio l'huomo peccatore morendo dimentica se medesimo: il quale uiuendo dimentico l'idio. Ma pegnamo che l'huomo fu così dipeter si alla fine: che sciocheza sarebbe di uolere inanzi andare alle pene del purgatorio: delle quali dice sancto Augustino. Che auanzano ogni pena che sostenere si possa in questa uita: che uolere sostenere qui un poco di penitentia: la quale perche si prende uolontariamente / satisi a piu per il peccato: aduenga che sia piccola: che non fa quella del purgatorio che si sostiene per necessita: aduenga che sia grandissima: imperoche quiui non e / luogo ne tempo di meritare. Et  
che la



che la pena del purgatorio sia grandissima: dicono i sancti che in qualunque modo si prenda il purgatorio: o per quel luogo che i uerso il centro della terra doue e l' inferno: doue l' anime si purgano in quel medesimo fuoco che nello inferno: o uero per alcuno altro luogo che sopra terra: come si truoua che i diuersi luoghi l' anime sostengono pene purgatorie secondo l' occulto iudicio di Dio in qualunq; modo si prenda le pene sono grauissime. Et se si intende del purgatorio che e infra la terra doue e il fuoco dello inferno: non e dubbio che la pena che da quel fuoco all' anime: in quanto e l' istrumento della diuina iustitia e grauissima. Se si prenda il purgatorio per altri luoghi sopra terra: aquali l' diuina iustitia ha deputate certe anime. O perche in que luoghi commissono quando uiueuano in carne alcuni peccati: o per domandare in quegli luoghi adiuto da parenti: o da amici: o per adinaestramento di coloro che uiuono: o per altro occulto iudicio di Dio. Certa cosa e che le pene sono grauissime secondo che le determina l' diuina iustitia: piu & meno secondo la qualita & la quantita delle colpe che s' hanno a purgare. Et dicio trouiamo molti exempli: de quali solo uno per non essere troppo prolixo ne conteremo. **EXEMPLO.**

**C** Leggesi scripto da Helinaldo: che nel contado di Niuersa fu uno pouero huomo: il quale era buono & temeuo l' idio: & era charbonaio & di quella arte uiueua. Et hauendo egli accesa la fossa de carboni: una uolta stando l' nocte in una sua capanna aguardare della incesa fossa / senti insu l' hora della meza nocte grãde strida / uscì fuori per uedere quello che fusse eui de uenire in uerso la fossa correndo & stridendo una femina scapigliata & gnuda: & drieto le ueniua un caualiere insu uno cavallo nero correndo con un coltello ignudo in mano. Et della bocca & degli occhi & del naso del caualiere & del cavallo uscìua fiamme di fuoco ardente. Giugnendo la femina alla fossa che ardeua: non passò piu oltre: & nella fossa non ardiua digitarsi: ma correndo intorno alla fossa fu sopraggiunta dal cau-

d



liere che dietro le correua : laquale trahendo guai / presa per li  
suolazzanti capelli crudelmente la feri pel mezzo del pecto col  
coltello che teneua in mano. Et cadendo in terra cō molto spar  
gineto di sangue la riprese per li suolazzanti capegli & gittol  
la nella fossa de carboni ardenti: doue lassandola stare per alcu  
no spatio di tempo / tutta focosa & arsa la ritolse. Et ponendo  
sela dinanzi in sul collo del cauallo correndo senando per la uia  
onde era uenuto. La seconda & terza nocte uide il carbonaio si  
mile uisione: onde essendo egli di nestico del conte di Ninerfa  
tra per larte de carboni & per labonta: laquale il conte che era  
huomo danima / gradiua. Venne al conte & disse gli la uisione  
che tre uolte haueua ueduta. Venne il conte col carbonaio al  
luogo della fossa. Et ueghiando insieme nella capannetta nel  
lhora usata uenne la femina stridendo el caualiere dietro: & fe  
ciono cio che il carbonaio haueua ueduto fare. Il conte aduen  
ga che per il horribile facto che haueua ueduto fussi molto spa  
uentato / prese ardire. Et partendosi il caualiere spietato con la  
donna arsa a trauerata in su il nero cauallo / grido scongiuran  
dolo che douessi restare & sporre la mostrata uisione: uolse il  
caualiere il cauallo & fortemente piangendo rispose & disse.  
Dapoi cōte che tu uuoi saper in nostri martirii: iquali Idio tha  
uoluto mostrare. Sappi che io fui Gianfredi tuo caualiere: & i  
tua corte nutriti. Questa femina incontro alla quale io sono  
tanto crudele & fiero e / dama Beatrice donna che fu del tuo  
charo caualiere Berlinghieri. Noi prendendo piacere di disbo  
nesto amore lun dellaltro / ciconducemo ad consentimento di  
peccato: ilquale atanto condusse lei che per potere piu libera  
mente fare il male / uccise il suo marito & perseveramo nel pec  
cato infino alla infirmita della morte. Ma nella infirmita del  
la morte: in prima ella & poi io tornamo a penitentia: & con  
fessando il nostro peccato riceuemo misericordia da Dio: il  
quale muto la pena eterna dello inferno in pena temporale di



purgatorio. Onde sappi che non siamo dannati: ma faccia-  
 mo in tale ghuisa chome tu hai ueduto nostro purgatorio:  
 & haranno fine quando che sia in nostri graui tormenti. Et do-  
 mandando il conte che egli gli dicesse ad intendere piu expacifica-  
 mente le loro pene. Rispose con lachryme & con sospiri & dis-  
 se. Imperoche questa donna per amore di me uccise il suo ma-  
 rito. Le data questa pena che ogni nocte tanto quanto ha sta-  
 tiato la diuina giusticia / patisce per le mie mani duolo di pe-  
 nosa morte di choltello. Et impero che ella hebbe in uerso di-  
 me ardente amore di carnale concupiscentia. Per le mie mani  
 e / gictata ogni nocte ad ardere nel fuoco: come nella uisione  
 uifu mostrato. Et chome gia ci uedemo con grande desiderio  
 & piacere di grande dilecto: chosi hora ci ueggiamo con gran-  
 de odio: & perseguiti a noi con grande sdegno. Et come luno  
 fu chagione all'altro d'accendimento di disonesto amore: cosi  
 luno e / chagione all'altro di crudeli tormenti: che ogni pena  
 che io fo patire allei sostengho io: che il coltello di che io la fe-  
 rischio tuoto e / fuoco che non si spegne: & gictandola nel fuo-  
 cho & trahendonela & portandonela / tuoto ardo io con quel-  
 lo medesimo fuoco che arde ella. Il chavallo e / uno demonio  
 al quale siamo dati che ci ha ad tormentare. Molte altre sono le  
 nostre pene. Preghate Idio per noi & fate belemosine & dire  
 messe: accioche si alleggeriscino in nostri martyrii. Et questo  
 decto spari chome saceta.

¶ Non ci increscha adunque dilectissimi miei sostenere alqua-  
 to di pena qui: accioche possiamo schampare di quelle horribi-  
 li pene & dolorosi tormenti della altra uita: alla quale o uoglia-  
 mo noi o no: pure ci conuiene andare.

¶ Capitolo Tertio doue si dimostra  
 chome lauana speranza da impedi-  
 mento alla penitencia.





Lterzo impedimento della penitencia si e la Speranza: per laquale altri persevera nel peccato dicendo. La misericordia di Dio e / grāde: egli ci chiama: egli ciba ricomperati col suo pretioso sangue: egli non ci uorra perdere: & per questo modo legenti non fanno penitencia & continuano il peccato. Contro acostoro dice la scriptura Maledictus omnis qui peccat in spe. Maladecto e / da Dio ogni huomo che pecca asperanza: sopra laqual parola dice san Bernardo. Egli e una fidanza infedele di maledictione degna quando asperanza pecciamo: & bene son decti questi tali maledecti: che sono blaffemini & schernitori della bonta & della misericordia di Dio. Et onde debbono prendere cagione & argomento di non peccare: & eglino per il contrario piu peccano: contro aquali dice sancto Paulo. An ignoras q̄ benignitas dei ad penitentiam te aducit. & d. Si come e / sposto sopra. La grauezza di questo peccato mostra san Paulo quando dice. Irritam quis faciens legem Moyse & d. & spiritui gratie contumeliam fecit. Doue dice la biosa: che allo spirito della gratia & al sangue di Christo fa dispecto & onta chi pecca a speranza d'auer misericordia. Per laquale misericordia douerebbe l'huomo guardar si dal peccato / considerando come dice san Paulo. Secundum suam misericordiam saluos nos fecit. I dio ciba facti salui secondo la sua misericordia. Et chosi fa chi ha il cuore nobile: che per amore non per paura si guarda di peccare: ma chi fa il contrario gli interuiene come dice la scriptura: che per quello che l'huomo pecca per quello e / punito. Così chi ha fede nella misericordia di Dio: perseverando nel peccato / fa ingiuria & onta a Dio & dalla misericordia di Dio e abbandonato: & spetialmente a quel punto quando ella farebbe di maggiore bisogno: cioe all'hora della morte: chome si potrebbe prouare per molti exempli: equali scriue sancto Gregorio: & nelle leggende de sancti: & nella uita de sancti padri si contengono iquali non si ponghono qui: peroche sono scripti da piu



da piu altri: & per non fare troppo lungo tractato. Contro a questa uana & presumptuosa speranza parla la scriptura & dice. Non dire la misericordia di Dio e / molta grande: egli non si ricorda de miei peccati / che sappi che da lui procede cosi tosto lira & la uendetta come la misericordia. Onde aduenga che l'Idio sia misericordioso: pero che l'huomo ha fidanza l'offenda Et pero dice sancto Gregorio. Considerando che l'Idio e / iusto non si uogliono lassare i peccati senza penitentia. Et considerando che glie misericordioso / non si debbe l'huomo disperare Et cosi chi uuole la sua mala uita emendare / puo nella misericordia di Dio sperare: ma non chi uuole a quella speranza nel mal perseverare. A questa uana speranza si riduce la stolta fidanza che molti hanno dellungo uiuere & di fare buona fine. Et pero indugiano la penitentia: non attendendo aquello che dice la scriptura per l'osauio ecclesiastico. Ne tardes conuertir ad dominum: & ne differas de die in die: subito enim ira tua ueniet illius & in tempore iracundie disperdet te. Non tardare di conuertirti a Dio: & non indugiare di di in di: accioche subitamente non uengha sopra te lira sua: & nel tempo della uendetta della sua ira ti disperda: cioe i ldi della morte quando l'huomo e / iudicato non ti damni. Sopra la quale parola dice sancto Gregorio. Subito e / rapito chi lungo tempo e / sostenuto. Vuol dire che di subito quando l'huomo non lo pensa e / rapito dalla morte & dal iudicio di Dio: colui il quale l'Idio ha lungo tempo aspettato & sostenuto / aspettandolo a penitentia.

**EXEMPLO.** ¶ Leggesi scripto da Pietro damiano che fu un grande & nobile principe secondo il mondo nella cipta di salerno: il quale era grãde tẽpo uiuuto in grande prosperita temporale di signoria / di ricchezze & di carnali diletti. Vissua di dire che chi ha bene in questo mondo ha bene nell'altro intendendo il prouerbio carnalmente come egli uiueua: & non secondo diritto intendimento. A diuenne che essendo egli nella maggiore prosperita mondana secondo il suo parere che mai



haueffi hauuta. Vna mattina per tempo sguardo uerso il monte: cioe inuerso mongibello: & uide uscire di quel monte gran fiamme diffauillante fuoco / oltre al modo usato. Chiamata la famiglia che haueua grande & horreuole: disse loro: per certo qualche ricco & possente huomo e / per tosto morire. Et io ho ueduto il segno del fuoco di mongibello che la specta per ri riceuerlo & traboccharlo allo inferno. Hora e / usanza in quel paese: che quando mongibello fa piu nouita che non suole digitare fuori maggiore fiamma di fuoco: imperoche si dice per gli paesani che glie una delle bocche dello inferno: che comunamente si dice. Alcuno grãde scelerato peccatore e / per morire tosto / che mongibello saparecchia diriceuerlo. Onde ueggen do la nouita della maggior fiamma / disse quello che dir si soleua non credendo dire di se: ne che per lui saparecchiasse la bocca dello inferno. La nocte uegnete essendo egli choricato cō una sua dama lieto & sicuro nel atto del peccato: nel quale lungo tempo era uiuuto / morendo perde la uita. Et quello che lieto & sano era ito la sera allecto / la mattina si trouo da la famiglia morto. A questo medesimo ammaestramento si puo recare quello che e / detto di sopra del caualiere di ghilberta & del conte di matiscona: & di quello che domandaua indugio insino alla mattina sequente: & non gli ualse secondo che scriue saneto Gregorio. Onde benedice la scriptura. Nescit homo finē suū: sed sicut capiuntur pisces amo: & aues laqueo: ita capiuntur homines ī tēpore malo. Non sa l'huomo il fine suo: ma come si piglia no i pesci allamo: & gli ucelli allacciuolo: così si pigliō gli huomini nel tēpo rio. Et appella il tempo rio: o uero quādo l'huomo peccando & facendo le retadi di uenta rio. O uero quando l'huomo muore e / giudicato delle sue retadi. Et pero non si debbe l'huomo lassare ingannare a questa uana & stolta speranza: per la quale molti ne uāno a perditione: si come dice il sauo ecclesiastico. Promissio nequissima multos perdidit. La promissione che altri non dirictamente fa della lunga uita: mol



ti nba gia perduti: della qual cosa dice sancto Bernardo. Per  
che misero del tempo che ha auenire uanamente presumi: qua  
si come Idio lhaue si posto: nō nella sua potesta: ma nella tua  
potesta & balia dicendo egli agli apostoli. Non est uestriū nos  
se tempora uel momenta que pater posuit ī sua potestate. Nō  
si apartiene a uoi disapere lhora & itempi che il padre ha posti  
nella sua potesta. Per laqualcosa sīda adintendere: che chi del  
tempo che ha auenire presume, fa ingiuria a Dio: ilquale ri  
serba a se il disporre & il dispensare il tempo. Non ci inganni a  
dunque amantissimi fratelli la speranza uana / presumēdo del  
la diuina misericordia indiscretamente & stoltamente della lū  
gha uita. Et di questa materia dicemo assai disopra doue trac  
tamo della incertitudine della morte.

**¶** Capitolo Quarto doue si dimostra come la Disperatione ri  
trabe altrui da fare penitentia.



L quarto impedimento che ritrahe altrui dalla peni  
tentia si e la disperatione. Et questa e in due modi.  
Luno e / quando lhuomo si disperera della misericor  
dia di Dio. L'altra si e / che lhuomo si disperera di se  
medesimo / non credendo potere perseverare nell'opere dellape  
nitentia. Et ciascuna di queste disperationi ritraggono da fare  
penitentia: & pero di ciascuna si uole qui dire. La prima di  
speratione e / quando altri si disperera della misericordia di Dio.  
Et suole iteruenire quando altri si sente hauere facto molti &  
grauī peccati: & essere piu uolte ricaduto. Onde nō ispera che  
Idio gli debba hauere misericordia & perdonargli, consideran  
do la graueza de suoi peccati. A questo modo si dispero Chay  
no: ilquale hauendo morto il suo fratello Abel: solo per inui  
dia / considerando la graueza del suo peccato disse. Maior est  
iniquitas mea / quam ut ueniam merear. Egli e maggiore la  
iniquita del mio peccato: che nō e / che io possa hauere pdonāza



Non hebbe rispetto alla misericordia di Dio che infinitamente e / maggiore che non fu il suo peccato / che gli poteua perdonare & fare allui meritare perdono. Similmente Giuda traditore considerando la graueza del suo peccato disse. Peccaui tradens sanguinem iustum. Et non abumiliandosi adomandare misericordia & perdonanza / ando & disperossi & impiccoffi per lagola: del quale dice sancto Augustino: che piu pecccho dispendosi della misericordia di Dio: laque se elli hauesse domā data con buon cuore lbarebbe certamente hauuta: che non fece tradendo Christo Saluatore. Contro aquesta desperatione e / efficace rimedio / considerare la infinita misericordia di Dio laquale senza niuna comparatione & aguaglio auanza ogni humana infirmita & iniquita & miseria. Questo uolle dire il propheta Dauit quando disse. Misericordia domini plena est terra. La terra e / piena della misericordia di Dio. Et in altro luogo disse. Domine in celo misericordia tua: & misericordia eius super omnia opera eius. Disse che la misericordia di Dio e in cielo: & sopra tutte lopere sue. Per laqualcosa ringratiādo diceua. Misericordias domini in eternum cantabo. Io cantero in eterno sāza fine le misericordie di Dio. Et sancto Paulo chiama Idio. Pater misericordiarum & deus totius consolationis. Padre delle misericordie & Idio di tutte consolationi. Et conosci la misericordia di Dio spetialmente nella sua passione: per laquale misericordiosamente siamo ricomperati & saluati: come dice sancto Paulo. Non ex operibus iustitię que fecimus nos: sed secundum suam misericordiam saluos nos fecit. Non per opere di iustitia che noi facessimo: ma secondo la misericordia sua ci fece salui. Dicio parla sancto Bernardo & dice in persona duno peccatore. Io ho facto uno grande peccato che ne sara: turberassene la cōscientia mia: ma non sene perturbera. Doue uole dire che sene perturbera per contritione: ma non si perturbera per desperatione. Imperoche io miricordero delle piaghe del signore mio: & uedro per la ferita dellato il cordi



ale amore: per loquale mi ricompero. Ichioui mi faranno una  
 chiaue che mi apriranno il thesoro della misericordia sua. Nō  
 potra essere niuna colpa tanto degna di morte: che per l'amor-  
 te di Christo non si strugha & tolgha. Onde non mi bigotti-  
 ro temendo di qualunque graue infirmita: dapoi che io ho co-  
 si effibace & uirtuosa medicina come e l'amorte di Christo. |  
 Et sancto Augustino parlando a Dio padre dice. Quello tuo  
 unico & di' ecto figliuolo mi ricompero del prezzo del sangue  
 suo: & pero non temo gli aduersarii miei: da che io ripenso il-  
 prezzo mio. Onde non solamente ci richompero: ma continua-  
 mente e l'nostro aduocato: & priegha per noi: come dice lo a-  
 postolo. Aduocatum habemus apud patrem Iesum Christū  
 iustum: & ipse est propitiatio pro peccatis nostris. Aduenga  
 che l'huomo peccchi non s'idebbe disperare: pensando che noi  
 habbiamo appresso al padre aduocato Iesu Christo iusto: il  
 quale sta alla difesa per gli nostri peccati. Et aduenga che la  
 persona spesso richaggia ne peccati non s'idebbe pero disperare  
 impero che troppo piu e l'Idio pronto ad hauere misericordia  
 & perdonare: che l'huomo non e l'acudere & a peccare. Et que-  
 sto mostro bene Christo in quella parola che disse a sancto Pie-  
 ro: quando egli il domandaua quante uolte douessi perdonare  
 & se bastaua septe uolte. Et egli disse: non pur septe: ma septā  
 ta uolte septe: come e l'posto di sopra. Et in piu modi & in piu  
 uolte decte ad intendere nel sancto euangelio quanto l'Idio e  
 misericordioso: chome si dimostra in quella parola che disse a  
 pharisei: che lui era uenuto nel mondo come il medico allo in-  
 fermo. Et che douessino imparare quella parola della scriptu-  
 ra ch' l'Idio dice. Misericordiam uolo & nō sacrificium. Io uo-  
 glio misericordia & non sacrificio. Et cio mostra per piu pa-  
 rabole: & similitudine: come quella del pastore che cercho p  
 la pecora smarrita: & ritrouandola selaleuo in collo & fecene al-  
 legrezza & festa. Così della dōna che ritrouo ladragma p dūta  
 Anche di quel figliuolo prodigo & suato che ritorno al padre



ilquale mosso amisericordia benignamente ilriceueſte:& fece  
ne grā feſta & reſtituillo alla prima dignita. Similmēte del ſer  
uo acui il ſignore per dono il debito de dieci mila talenti. Et di  
ſponēdo la parabola diceua che gli era uenuto a chiamare i pec  
catori a penitētia:& che era gran letitia agli angeli del pecca  
tore quādo tornaua a penitētia. Et non ſolamēte per ſimilitu  
dine & per parabole:& p parole dimoſtraua come lui era mi  
ſericordioſo: ma maggior mēte per opera & di facti: che uenen  
do allui i peccatori come dice il ſancto euāgelio. Erant appro  
piquantes ad Ieſum publicani & peccatores. Tuſti miſericō  
dioſamente gli riceueua:& liberamente perdonaua loro nō im  
ponendo loro penitētia: ma dicendo ua & non uolere hoggi  
mai piu peccare. Recati amēte & uedrai che e uero quello che  
io ti dico: come egli riceueſte Maria magdalena: come perdo  
no alla donna compreſa in adulterio: come egli exaudi la cana  
nea: come miſericordioſamente ſguardo ſan Piero che lbaue  
ua neghato: come chiamo ſan Mattheo: come traſſe ſan Paulo  
& come iuſtifico il publicano:& come ſaluo ageuolmente illa  
drona della croce. Chi ſara adunq il peccatore quantunque  
grande che fugha da Dio:& non piu toſto correrà al benigno  
& miſericordioſo ſignore & dolciſſimo padre: chieggendo  
perdonanza & mercede: con certa ſperanza deſſere exaudito:  
che me furono i grandi peccatori & peccatrici nominati. Dico  
parla ſancto Bernardo & dice. O buono Ieſu per la tua miſeri  
cordia & per la tua pietà che di te ſi predica: corriamo negli o  
dori de tuoi unguenti. Certi ſiamo che non hai a ſchiſo i poue  
ri peccatori: anzi coloro che furono maggiori peccatori: piu  
hai honorati & exaltati. Come ſi dimoſtra i Dauit: i ſancto Pie  
ro: i ſco Paulo in ſan Mattheo:& di molti altri de quali quan  
to piu abbondo il peccato: tanto piu abbondo la gratia. Ho  
ra chi ſene terria: chi ſara ſiduro: chi ſara ſi pertinace: chi ſara  
ſi obſtinato nel male. Chi ſara ſi crudele & ſpietato di ſe mede



fino che non si arrenda alla benignità di Iesu: che non si lasci  
 trarre alla charita di Christo Redemptore. O peccatori. O  
 indurati. O trascurati. O adormenti svegliatevi / risentite  
 ui. Aprite gliocchi / rauedeteui. Iesu per uoi crucifixo uichia  
 ma. Il sangue suo grida & proffera misericordia & pietade. Il  
 lato aperto uimostra il cuore da amore ferito & pieno di charita  
 de. Le braccia aperte & il capo chinato / uitate a pace & a  
 sua amicitia. Le mani epiedi confitti uinuitano con patien  
 tia & con tranquillitate. La croce e / posta dinanzi agliocchi  
 uostri / exemplo di penitentia & specchio di uirtudi & di sani  
 tade. Et chome schala per la quale si sale alla gloria di Dio: &  
 alla eterna felicitade.

**C**ome letentationi & letribulationi sono utili all'anima che  
 uole andare per la uia di Dio.



Altra disperatione che da impedimento alla penitē  
 tia si e / che l'huomo non ispera di potere perseverare  
 nelle opere della penitentia. Et questa tale dispera  
 tione suole nascere da molti & graui tētationi: che  
 spesse uolte hanno coloro che fanno penitentia piu che glial  
 tri che uiuono mondanamente. Et la ragione perche sono piu  
 tentati il dice sancto Gregorio. Che il diavolo lascia diventare  
 coloro iquali egli pacificamente possiede. Ma coloro che se  
 gliribellano / abstenendosi da peccati piu aspramente tenta.  
 Onde dice sancto Augustino. Per cōtinua experientia ueggia  
 mo che il nimico piu crudelmēte perseguita delle tentationi  
 coloro iquali da lui & dal mondo fuggono. Onde essere ten  
 tato e / buono segno: & molto bene ne seghuita delle tentatio  
 ni. Et pero non debbe l'huomo per letentationi cadere in di  
 speratione: anzi debbe hauere maggiore sperāza in Dio: & cō  
 maggiore fidāza chieder l'aiuto della gratia sua: la quale doue  
 e / maggior bisogno: piu prōtamēte & piu largamēte souiene  
 Come disse sancto Martino quando lo scherano il uolse ferire



della schura: & domandollo, hauesti paura? Et egli rispose  
che non fu mai piu sicuro che allhora: peroche sapeua che al  
lhora piu laiuto di Dio prontamente e presto: quando lluo  
mo che sifida in lui e in maggiore pericolo. Aduenga che al  
cuna uolta il soccorso sottrabe per fare piu riconoscere altrui  
il suo difetto: & per piu altre utilita che sidi rano per la uenire  
**EXEMPLO.** ¶ Come si legge che sancto Antonio essen  
do battuto da idemoni in uno sepolcro oue egli era entrato a  
dormire: & lassato per morto per le molte piaghe & per chosse  
le quali per promissione diuina gli demonii gli haueuano date  
subito apparì un grande splendore con molta luce: la quale  
chaccio uia idemoni & sanogli ogni piaga. Et sancto Anto  
nio tornando in se tutto confortato conobbe la presentia di  
Dio in quella luce: & grido ad alta uoce & disse. Vbi eras bo  
ne Iesu: vbi eras? Oue eri tu buono Iesu: oue eri? Et rispose  
Christo. Antonio io ero qui presente: ma io aspectauo diue  
dere la prodezza tua nella battaglia che tidauano idemonii.  
Hora e da considerare lutilita che nericeue l'anima delle temp  
tationi: per le quali non sicebbe lluomo contristare ne cader  
i desperatione. La prima utilita sie che lluomo habbia co  
noscendo la sua fragilita: & ricorre per lo adiuto di Dio: del q  
le si conosce hauere bisogno. Onde sancto Paulo dice di se me  
desimo: che pero era tentato: accioche egli stelli humile: & nō  
insuperbissi de grandi doni che gl haueua facti l'Idio & faceua  
L'altra utilita che fanno le temptationi sie che le fanno lluo  
mo sollecito & exercitarlo: & non lo lassano anighittire & esser  
otioso. Onde lo inducono a uigilie & orationi & adigiuni: & a  
d'altri spirituali exercitii che fanno lluomo uiuere & uenire a  
perfectione diuina spirituale. Et pero dice sancto Iacopo. Be  
ato lluomo che sostiene le temptationi: imperoche quando sara  
prouato riceuera la corona diuina. Et debbe lluomo hauere fi  
danza in Dio che non lassera perire ne uincere: ma porgeragli  
l'adiuto della gratia sua: della quale dice sancto Paulo. Fidelis



deus qui non patietur uos tentari supra id quod potestis : sed  
 cum tentatione faciet prouentum ut possitis sustinerē. Idio e  
 fedele ilquale nō uilassera tentare oltre aluostro potere; ma cō  
 latentatione uidara forza & adiuto che possiate sostener. Lal  
 tra utilita che fanno letentationi si e / che fanno crescere lani  
 ma in uirtu: si come dice sancto Bernardo: Che uedēdosi lbuo  
 mo combactere & essere tentato / ricorre alladiuto di Dio: ilq̃  
 le spesse uolte riceuendo: secondo che dice ilpropheta dilui.

Adiutor in oportunitatibus in tribulatione. Eglie adiutore  
 nebisogni: & nelle tribulationi cresce lafede dilui: lasperanza  
 siconforta in lui: lamore saccende inuerso dilui: & cosi diuēta  
 lbuoino uirtuoso / esperto & conoscente di molte cose che non  
 era inanzi: intanto che lascriptura dice. Chi non e / tentato ch  
 sa egli: quasi dica poco o niente. Anche p letentationi si pruo  
 ua lbuomo se glha bonta ueruna: & come glie cōstante & fer  
 mo. Onde conciosiacosa che lesieno si utili: nō sene debbe lbuo  
 mo disperare: ma confortarsene & prēderne piu speranza. Et  
 cosi si puo dire similmente dellaltre tribulationi che sono mol  
 to utili achi patientemente le porta: imperoche Idio le promet  
 te & fa uenire per correctione & castigamento dicolui: ilqua  
 le egli ama: si come egli dice per lascriptura. Colui ilquale io  
 amo / correggo & castigo. Et anchora fu decto a sancto Iob.  
 Beato e / colui che da Dio e / correcto. Laquale parola sponē  
 do sancto Gregrio dice. Se se fuori del numero dicoloro ch so  
 no correcti o flagellati / sarai fuori del numero degli electi sal  
 uati. Onde dice sancto Paulo. Quale e quel figliuolo che ilpa  
 dre non corregga & bacta. Sopra laquale parola dice sancto  
 Augustino. Non essere disenno puerile & fanciullesco: che tu  
 dica chi piu ama Idio tale che me: peroche allui lascia fare ciò  
 che uuole: & dagli prosperita: & me inmantanēte flagella: pu  
 re che io faccia uno piccholo fallo. Anzi piu tosto godi sotto  
 labactitura del flagello: imperoche glie segno che Idio come  
 figliuolo tiorregge qui & serbati altroue leterna heredita. Co



me per il contrario dice sancto Gregorio: che la continua prosperita nelle cose temporali e uno indicio della eterna damnation: chome si proua per exemplo del Riccho & del Pouero Lazaro: del euangelio: al quale fu detto. Recordare quia recepisti bona in uita tua: & Lazarus similiter mala. **EXEMPLO.** ¶ Leggesi nella leggenda di sancto Ambruogio da Melano: onde era arcieuescouo. Venendo a Roma onde era nato: & passando per toscana / uenne a una uilla del contado della cipta di Firenze che si chiama malmantile: doue essendo con tutta sua famiglia in uno albergho per riposarsi / uenne a ragionamento con l'alberghatore & domandollo di suo essere & di sua conditione: il quale gli rispose: & disse che Idio gli haueua facto di molto bene: che tutta la uita sua era stato con grande prosperita: & giamai non haueua hauuto nessuna aduersita. Io riccho: io sano: io bella donna & assai figliuoli: grande famiglia. Ne ingiuria ne onta: ne danno non riceuetti mai da persona. Reuerito / honorato / charezzato da tutta gente. Io non seppi mai che male / o tristitia si fussi: ma sempre lieto & contento sono uiuuto & uiuo. Vdendo questo sancto Ambruogio forte si marauiglio: & chiamando la famiglia sua comando che chauagli tosto fussino sellati: & inmantenente ogni huomo si partissi dicendo. Idio non e / in questo luogo: ne con questo huomo al quale ha lassato hauere tanta prosperita. Fuggiamo di presente che lira di Dio non uengha sopra in questo luogo. Et chosi partendosi con tutta sua compagnia: inanzi che molto fussino dilungati sapri la terra di subito & inghiotti l'albergho & l'alberghatore: e figliuoli: la moglie & tutta la sua famiglia: & gli arnesi: & tutto cio che egli possedeua. Laqual cosa udendo sancto Ambruogio / disse alla sua famiglia. Hora uedete figliuoli chome la prosperita mondana riesce a male fine. Non le desiderate: anzi n habbate paura: chome di quella che conduce l'anima allo inferno. Delle ad



uersita & delle tribulationi siate contenti: chome di quelle cho  
 se che sono uia che menano l'anima al paradiso: quando cō buo  
 no animo & con patientia si portano. Onde Christo disse nel  
 lo euangelio. Vobis diuitibus qui habetis uestram conso  
 lationem hic. Guai a uoi ricchi che haueate qui la uestra conso  
 latione. De iusti tribulati dice il psalmista. Multe tribulatio  
 nes iustorum: & de omnibus hiis liberabit eos dominus. Mol  
 te sono le tribulationi de giusti: & di tutte gli libera Iddio:  
 anzi le fa loro essere di grande utilità: come dice sancto Grego  
 rio. Iddio studia da suoi electi per le temporali afflictioni rimuo  
 uere & purghare le macule de peccati: accioche non gli habbia  
 eternalmente apurghare. Et in uno altro luogo dice. I mali che  
 qui ci priuano & purgano / ci spronano & quasi ci costringo  
 no a dandare a Dio. Sono due altre cose che sono efficace rime  
 dio contro alla desperatione che nasce dalle tribulationi & dal  
 le tentationi. L'una sie se noi consideriamo la debilita del nemi  
 co tentatore: del quale dicono i sancti: che quando egli e uinto  
 da noi e / quando noi resistiamo alle sue tentationi: egli ne di  
 uenta uile & perde l'ardire: & non ritorna così tosto a temptar  
 l'uomo di quel uicio del quale fu uicto. Habbiamo exemplo  
 della tentatione di Iesu Christo: che poi che fu uincto dice lo  
 euangelio. Tunc reliquit eum diabolus. Allhora: cioe quando  
 hebbe uincto: il diavolo illasso stare & non lo tēto piu. Accio  
 sia uno exemplo che si troua scripto. **EXEMPLO.**

**C**Leggesi scripto da Cesario che infansogna fu un caualier  
 di prodeza darine nominato & famoso / chiamato Alberto: il  
 quale capitando una uolta a uno luogo doue era una fanciul  
 la indemoniata / comincio la fanciulla a gridare. Ecco l'amico  
 mio ne uiene. Et entrando egli nel luogo doue ella era / dice  
 uatū sia il ben uenuto / fategli luogo / lassate me gli appressa  
 re che gli e l'amico mio. Vdendo il caualiere quelle parole / ad  
 uengha che non gli piace sino molto sorridendo disse. Demo



nio stolto perche tormenti tu questa fanciulla innocente? ma uieni meco altorniamiento? Rispose ildiauolo. Si uerro uolentieri se milassi entrare nel corpo tuo: da qualche parte: o per la sella: o per il freno: o per altro luogho. Ilcaualiere hauendo compassione di quella fanciulla disse. Se uuoi uscire dicosti concederti un gherone o uero guazerone del mio uestimento: cō questa conditione & pacto che tu non inidebba far male ueruno. Promissegli ildiauolo di non offenderlo. Et uscendo della fanciulla entro nel guazerone del uestimento delcaualiere: doue mostraua lapresentia sua per nuouo mouimento di sola q̄lla parte: & per uoce che di quiui uscìua. Da quella hora ināzi ilcaualiere sempre hebbe uictoria: intorniamenti: in giostre: i battaglie: mettendo per terra chiunque trouaua: hauendo i dosso il uestimento in demoniato. Et quando non selo hauessi messo seneramaricaua & strascinaualo per chasa: & pareua che per ira tucto lo stracciaffi co denti. Alcuna uolta che ilcaualiere stessì in oratione nella chiesa eglidiceua troppo hai mormorato: andiane. Quando hauessi tolto dellacqua benedecta: diceua. Vedi: guarda che non mitocassì. Alla fine uenne ilcaualiere acerto luogo doue si predicaua lacroce. Doue restando & udendo lapredica: disse ildiauolo. Che fai tu qui: andiancene? Rispose ilcaualiere. Io ti uoglio lassare & seruire a Dio. Disse ildemonio. Do pche mi uotu lassare? ch̄ ti feci io mai di spiacere? Mai io non ti offesi: non tidi dissi cosa che tu uolesti. Anzi thō facto uictorioso & ricco digran ualore? Rispose ilcaualiere. Io uoglio pigliare lacroce: vanne uia & mai non tornare piu ad me: & chosi ticomando nel nome di Iesu Christo crucifixo. Partissi ildiauolo & con molta ira squarciado il guazerone: non uirito mai piu. Ilcaualier prese lacroce & stette oltramare due anni. Et tornādo fece uno spedale: doue pue dendo del suo haueŕ apouerì & aglinfermì: & psonalmēte seruendo sanctamente: uixē insino alla morte. Hora uedete chome ildiauolo non ha forza ne possanza sopra lluomo: se lluomo

mo



mo non gliele da: & come si parte quando altri contrastando,  
gli il caccia. Onde sancto Paulo ci amonisce & dice. Nolite lo  
cum dare diabolo. Non uogliate dare luogo al diauolo. Anzi  
come in uno altro luogo dice lo apostolo. Resistite diabolo &  
fugiet a uobis. Contrastate al diauolo & fuggira da uoi. Che  
chome dice sancto Hieronymo. Debole e / quello nimico che  
non uince se non chi uuele esser uincto. La seconda cosa che e  
efficace rimedio contro alla disperatione si e / la uirtu della pe  
nitentia: la quale coloro che la pigliono uigorosamente confor  
ta & sostiene. Onde dice sancto Giouanni boccadoro: che nō  
e / ueruna cosa tanto graue: che la uirtu della penitentia non  
uincha: della quale uirtu parlando dice. O penitentia la quale  
ipeccati perdoni: il paradiso apri: i contriti sani: i tristi fai lieti:  
risusciti da morte ad uita: i ristori lostato: l'honore rinnuoui: ri  
formi la fidanza: la gratia ricoueri: le cose leghate sciogli: le co  
se sciolte guardi: le cose aduerse mitighi: le cose confuse & na  
scose rischiari & apri: le cose paurose sicuri. Per te o penitētia il  
ladrone della croce subito riceuete il paradiso. Dauit dopo il  
fallo p te riceuete la sanita: p te Manasses fu riceuuto amiseri  
cordia: Piero riceuete perdono: il figliuolo suato fu riceuuto  
amisericordia & abbracciato dal padre: per te la cipta di Nini  
ue senti la diuina misericordia. Perche adunque o buono temi  
tu la penitentia: ella non ha cosa ueruna dura / non aspra / nō  
malageuole. Anzi ha grande dolceza & soaue dilecto: il quale  
assaggia chi la penitentia feruente mente comincia: & feruente  
mente persevera in ep̄sa. Non hauere adunque paura: ma sia  
sempre nel processo piu pronto: nellopera piu apparecchiato  
& nellamore piu feruente. Fuggi il riso: contieni la lingua: cō  
poni e costumi: uinci e uiti: ama le uirtu & seguita sanita. Ma  
impero che alcuni singannano della uera penitentia & nō fan  
no fructi degni di penitentia. Sancto Giouāni boccadoro me  
desimo mostra quello che debbe hauere la penitētia uera: On  
de dice. La penitētia schifa la uaritia / ha in horrore la luxuria

c



chaccia il furore: ferma l'amore: calca la superbia: ischiude la  
inuidia: contiene la lingua: compone i costumi: ha in odio la  
malitia. La perfecta penitentia constringe il peccatore a soffer  
rire uolentieri ogni cosa. Prouocato risponde mansuetamēte  
ingiuriato non si difende: molestato rende gratie: flagellato ta  
ce: nel cuore suo e / contritione: nella bocca confessione: nel  
loperare sempre humilta si truoua. Vn'altra cosa e / che molto  
debbe confortare l'huomo in penitentia & farlo di buon cuore  
se considera che per la penitentia egli ha riceuuto la gratia di  
Dio: per la quale egli e / facto partecipe di tutti e beni che si fan  
no per qualunque fedele & in qualunque luogo. Et che Iesu  
Christo & la vergine Maria: & tutti gli angeli: & tutti esācti  
& le sancte del paradiso: & tutti i iusti che erano in questo mō  
do si prieghano per lui. Et spetialmente habbia fidanza nella  
verGINE Maria: la quale ha singulare cura de peccatori che tor  
nono a penitētia. Et dicesi essere loro aduocata: come per mol  
ti exempli si potrebbe mostrare: i quali qui non si pongono per  
dire brieue. Solamente due exempli scriueremo: nell'uno de  
quali si da ad intendere come la vergine Maria ha cura general  
mente di tutti e peccatori: & e / loro aduocata. Nell'altro come  
sollecitamente priegha spetialmente per coloro che hanno fe  
de in lei. **EXEMPLO.** ¶ Leggesi nella leggenda del  
nostro padre messere sancto Domenico: che essendo egli uenu  
to a Roma al concilio per domandare la confirmatione dellor  
dine: il quale nuouamente haueua incominciato: che si chiamas  
si l'ordine de frati predicatori. Vna uolta si pose i oratione nel  
la chiesa di san Piero: & pregaua feruentemēte l'idio & la vergi  
ne Maria: alla quale haueua spetiale deuotione: per gli pecca  
tori del mondo che gli dirizassero in uia di uerita & di salute. Et  
che disponessi il cuore del papa & de cardinali che gli concedes  
sino la cōfirmatione del nuouo ordine: il quale egli haueua tro  
uato & ordinato per rauiare il mōdo errante & i peccatori i uia  
di salute. Orando il padre sancto cō gran feruore / di subito fu



leuato & rapito in spirito. Et uide Iesu Christo su nellaria in  
 quella forma che uerra aiudicare il mondo con tre lance in ma  
 no: le quali guizando & dirizando in uerso la terra / faceua sem  
 biante di uoler lanciando ferire lagēte che habitaua in terra &  
 diffare il mondo. Vedeua dall'altra parte riuſcire la benedēta  
 madre uergine Maria: la quale domandando il figliuolo quel  
 lo che uoleua fare. Et egli riſpondendo che uoleua diffare il  
 mondo: & uccidere con quelle tre lance lagente peccatrice &  
 corrotta di tre uitii: cioe: Superbia: Auaritia & luxuria. Et el  
 la ſinginocchio dinanzi allui / faccendo delle braccia croce: &  
 pregaualo pietosamente che doueſſi il rigore della ſua iuſtitia  
 temperare con la benignita della ſua miſericordia. Et riſponden  
 do egli che aſſai haueua ſoſtenuto il mōdo: il quale nō ſera cor  
 recto: ne per i propheti: ne per la preſentia ſua nel mondo: ne p  
 gli apoſtoli: ne per gli altri ſacti che erano uenuti di poi: i quali  
 ſtudioſamente ſerano ingegnati di conuertire il mondo & diri  
 ducerlo a Dio. Et ella tutta piena di pietà & di miſericordia an  
 cora lo pregaua dolcemēte dicendo. Per amore & per gratia di  
 me ti priego ti piaccia di perdonare ancora queſta uolta a pecca  
 tori: per li quali uoleſti naſcere di me / faccendomi tua madre  
 & paſſione & morte uoleſti ſoſtenere. Et io ti proffero un mio  
 ſeruo di uoto & fedele: il quale con la gratia tua dicendo & fac  
 cendo / conuertira il mondo: & ridirizerallo a uia di ſalute. Et  
 dicendo Ieſu Christo che uoleua uedere ſe fuſſi a tanto uſicio  
 atto & degno. La uergine Maria ſtendēdo la mano diricta ſo  
 pra il capo di ſan Domenico / il rapreſentaua a Christo: il quale  
 lui accepto & aprouo: & cōmendādolo diſſe. Et io p amore di  
 te dolciſſima madre perdono al mōdo p queſta uolta. Et ſopra  
 Domenico tuo ſeruo fedele pōgo la gratia & lo ſpirito mio: col  
 quale diſcorrēdo il mōdo egli e ſuoi diſcendēti: come huomini  
 euangelici & apoſtolici ſtirperanno e uitii / ſemineranno le uir  
 tu & ricorrāno e fructi / predicando & operando de terna uita.



Ma come io mandai gli apostoli miei accompagnati a due a  
due allo offitio della doctrina & della predicatione: così e be-  
ne che a quel medesimo offitio s'ida a Domenico compagnia.  
Et dicendo la uergine Maria ch'ella l'haueua apparecchiato &  
presto. Et Iesu Christo uolendolo uedere ella porse dall'altra  
mano san Francesco: il quale era in quel tempo a Roma. Et lo  
dato Christo il secondo chome il primo: & accettandolo a uno  
medesimo offitio: la uergine Maria gli accompagnò insieme  
imponendo loro che il grande offitio al quale erano electi: fe-  
delmente & diligentemente proseguissino. San Domenico che  
uedeua la uisione: attese sguardando fiso il compagno che gli era  
dato: il quale non haueua mai più ueduto. Et in questo la uisi-  
one sparì. L'altro giorno san Domenico si scontro in san Fran-  
cesco: & riconoscendolo che gli era quello che gli haueua uedu-  
to nella uisione affectuosamente abbracciandolo disse. Tu sei il  
compagno mio. Stiamo insieme & niuno aduersario hara for-  
za contro di noi. Da quella hora inanzi palesando san Do-  
menico la uisione a san Francesco si ritennero insieme & ra-  
gionarono insieme: consigliando che modo fussi da tenere per  
adempier il commesso ufficio. Et alchuna uolta ragionarono  
di fare pure uno ordine. Ma san Domenico hauendo già il suo  
ordine incominciato: & facto certo per la uisione che l'idio lo  
acceptaua: & che lachiesa laprouerebbe & confermerebbe: si  
come poi fece. Hauendo il papa la uisione ch' lachiesa di san-  
to Gioanni laterano ch'adeua: & san Domenico uenìua da l'al-  
tra parte & sopponendo l'omero: l'ariteneua & rileuaua. Pro-  
seguì quello che incominciato haueua & fece l'ordine de frati  
predicatori. Et san Francesco non molto poi cominciò &  
fece l'ordine de frati minori. La uisione decta di sopra di Iesu  
Christo & delle tre lance: & della uergine Maria che mostrò  
san Domenico & san Francesco: con tutto il suo processo uide  
uno compagno di san Francesco: in quella hora medesima che  
la uide san Domenico. Et uenendo poi san Domenico & san-  
to fran



Francesco insieme: & riconoscendo san Domenico recito ad a  
 mendua la uisione laquale ueduta haueua. Et laudoro il no  
 me di Dio / solleciti adempiere studiosamente quello che la u  
 sione haueua mostrato secondo il proponimento gia alluno &  
 allaltro spirato. **EXEMPLO.** ¶ Laltro exemplo che si  
 truoua scripto da Cesario: che nel contado dilouagno fu uno  
 caualiere giouane dinobile lignaggio: ilquale in torniamenti  
 & nellaltre uanite del mondo haueua speso tucto il suo patri  
 monio. Et uenuto apouerta / non potendo comparire tra gli  
 altri caualiere come era usato / uenne atanta tristitia & malin  
 conia che si uoleua disperare. Vedendo cio uno suo castaldo /  
 confortollo & disse gli che se egli uoleffi fare secondo il suo con  
 siglio egli il farebbe riccho & ritornare al primo honore uole  
 stato. Et rispondendo che si. Vna nocte il meno iu uno bosco  
 & facendo sua arte dinegromantia: per laquale era usato din  
 cantare idemonii / uenne uno demonio & disse che domandi.  
 Alquale rispondendo come egli gli haueua menato un nobile  
 caualiere suo signore: accioche egli il rimettesse nel primo sta  
 to / dandogli riccheze & honore. Rispose che cio farebbe pre  
 stamente & uolentieri: ma che conueniua che imprima il cau  
 liere riniegassi Iesu Christo & la fede sua. Laqual cosa il cau  
 liere disse che non intendeua difare. Disse il castaldo adunque  
 non uolete uoi ribauere le riccheze & lo stato usato. Andian  
 ce: perche inbauete facto affaticare in darno? Veggendo il ca  
 ualiere quello che fare pure gli conueniua / se uoleua esser ric  
 cho: & lauoglia pure haueua grande diritornare al primo sta  
 to. Lassossi uincere & acconsenti al male consiglio del suo cha  
 staldo. Et aduenga che mal uolentieri & con gran tremore ri  
 nego Christo & la fede sua: facto cio disse il diauolo. Ancora e  
 di bisogno che egli riniegbi la madre di Dio: & allhora dipre  
 sente sara facto cio che egli desidera. Rispose il caualiere che  
 quello giamai non farebbe: & decte lauolta partendosi da le  
 parole. Et uenendo per la uia: & ripensando il gran suo peccato



dhauere rineghato Idio. Pentuto & compuncto' entro' in' una  
chiesa doue era l'immagine dinost'ra donna colfigliuolo imbrac  
cio dilegname scolpita. Dinanzi alla quale reuerente in  
ginocchiandosi: & diroctamēte piangendo domandaua mise  
ricordia & perdonanza del gran fallo che commesso haueua.  
In quella hora unaltro chualiere ilquale haueua comperato  
tutte le possessioni di quello caualiere pentuto / entro in quella  
chiesa. Et ueggendo ilchualiere diuotamente orare & con la  
chryme didoloroso pianto dinanzi alla immagine / marauigliā  
dosi forte. Et nascoseli dietro auna colōna della chiesa / aspec  
tando diuedere il fine della lachrymosa oratione del caualiere  
compuncto: ilquale bene chonosceua. In tale maniera luno &  
laltro dimorando. Lauergine Maria per labocca della imagi  
ne parlaua: sicche ciascheduno diloro chiaramēte ludiua: & di  
ceua alfigliuolo. Dolcissimo figliuolo io ti priego che tu habbi  
misericordia di questo caualiere. Alle quali parole niente ri  
spondendo ilfigliuolo: riuolse da lei la faccia: pregandolo an  
cora labenigna madre: & dicendo come egli era stato inganato  
Rispose ilfigliuolo & disse. Costui per ilquale tu prieghi mha  
negato: che debbo io fare allui? A queste parole l'immagine si  
leuo in piedi: & posto ilfigliuolo insu laltare / sigitto ginoc  
chioni dinanzi allui: & disse. Dolcissimo figliuolo mio io  
ti priego che per mio amore tu perdoni a questo caualiere con  
trito del suo peccato. A questo priego prese il fanciullo la ma  
dre per mano: & leuandola su disse. Madre charissima io non  
posso negarti cosa che tu domandi. Per te perdono alcaualie  
re tucto il suo peccato. Et ripigliando la madre ilfigliuolo im  
braccio / ritorno a sedere. Ilcaualiere certificato del perdono  
per le parole della gloriosa uergine Maria & del figliuolo si  
partiu dolente & tristo del peccato: ma lieto & consolato  
della perdonanza conceduta. Vscendo egli della chiesa: ilcha  
ualiere che doppo lacolonna haueua alcholtato & obseruato  
cio che detto & facto era / gliando celatamente drieto. Et sa  
lutandolo il domando ilperche egli haueua tuetti gli occhi la



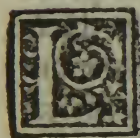
chrymosi: & egli rispose che cio haueua facto iluento. Allho  
ra ilcaualiere secondo disse. Non me celato tutto cio che inuer  
so di uoi e stato facto & decto. Onde alla gratia che rice  
uuta hauete per amore di quella che lha impetrata: io uoglio  
porgere lamano. Io ho una sola & unica figliuola uergine: la  
quale uiuoglio sposare se ue inpiacere. Et tuete leuostre pos  
sessioni grande & picchole & ricche che da uoi comperai: ui  
uoglio per nome di dota restituire: & intendo di hauerui per fi  
gliuolo: & lassarui reda di tueti miei beni che sono assai. Vdē  
do cio il giouane caualiere / consenti al perfetto matrimonio.

Et adempiuto tueto cio che promesso gliera / ringratio lauer  
gine Maria: dalla quale richonobbe tuete le riceuute gratie.

Habbiamo peccatori reuerentia & deuotione in tale aduocha  
ta come e la uergine Maria: laquale cio che chomanda sanza  
fallo riceue & non lascia perire coloro che hanno fidanza in lei.

**C** Distinctione Quarta: doue si dimostra q̄li sono le parti del  
la penitētia: & q̄te cose sirichiegono alla uera penitētia.

Et prima si dira della principale parte: cioe della cōtritione.



A quarta cosa che seguita di dire della penitētia se  
condo lordine che nel principio prendemo: si e del  
le sue parti: & quante sono quelle cose che sirichieg  
gono a uera penitētia. Della quale dice il maestro del  
le sententie che ha tre parti: sanza le quali o sanza alcuna di q̄l  
le nō si puo dire che la penitētia sia uera & intera. L'una si e la  
cōtritione del cuore. La secōda e la cōfessione della bocca. La  
terza si e la satisfatione dellope: di q̄ste tre parti dlla penitētia  
dice s̄a Giouāni boccadoro: & nel decreto. Nel cuore sia cōtriti  
one: nella bocca cōfessione: nellope tueta humilita di satisfati  
one: & q̄sta e la fructuosa penitētia. Rispondono q̄ste tre parti  
della penitētia: ha tre modi p li q̄li offēdiamo idio cioe col cuo  
re: cō la bocca & cō lamano: & cōsi per tre modi nella penitētia  
li satisfacciamo: cioe cō cōtritione: cō cōfessione & cō satisfatio  
ne: & di ciascuna di q̄ste tre parti ordinatamēte ci cōuiene dire.



Imprima diremo della Contritione : della quale scriueremo quattro cose. La prima sara che cosa e / contritione. La seconda onde si dice questo nome contritione. La terza quante sono quelle cose che cinduchono ad hauere contritione. La quarta quale e / lo effecto della contritione.

**C**apitolo Primo doue si dimostra che cosa e / Contritione: & come debbe hauere tre conditioni.



Contritione secondo che dicono emastri e / uno dolore uolontariamente preso per gli peccati / con proponimento di confessargli & satisfare. Et comprendere questa diffinitione sufficientemente: che cosa e / contritione: & di quanto e / acto di uirtu di iustitia. Et pero dice che e / dolore uolontario de peccati: & in quato e / parte del sacramento della penitentia. Et pero dice con proponimento del confessare & satisfare. Questo dolore che si chiama contritione debbe hauere tre conditioni. La prima si e / che sia generale: cioe che lhuomo si dolga generalmente dogni suo peccato. Questo da ad intendere il propheta Dauit nel psalmo dicendo. Lauabo per singulas noctes lectum meum: lachrymis meis stratum meum rigabo. Io lauero per ciascuna nocte il lecto mio: & bagnerollo con le mie lachryme. Doue intende per la nocte la colpa del peccato. Onde dice che per ciascuno peccato egli piangera & lauera la conscientia sua con lachryme di doloroso pianto. Questo e / contro amolti: che aduengha che si dolghino dalcuni peccati di uirtu perio & di uergogna. Dicerti altri non solamente non sene dolgano: ma quante uolte senericordano: tante uolte sene allegrano: & sono contenti di hauergli facti. Et che uie peggio e / che sene lodano & uantano: come di hauere acquistato honore & stato: o ricchezze per inlecito modo: di hauere hauuto uictorie: o facte uendete de nimici: acquistati figliuoli da amore: & di simili cose: delle quali rari sono che sene pentino & dolghino. Non dimeno e / di necessita ad la



lute dhauere dolore di contritione / di tutti peccati generalme  
 te: & di ciascuno spetialmente: cioe di ciascuno peccato. Impe-  
 roche come in ciascuno peccato mortale lauolota si disordina /  
 partendosi da Dio & accostandosi al peccato dilecteuolmente  
 cosi siriformi & riordini per lo contrario / partendosi dal pecca-  
 to: & cio fa il dolore. Et riuolgendosi a Dio chel fa lamore.  
 Onde il dolore che uiene solo da paura non basta & non fa suf-  
 ficiente contritione. Ma couiene che uengha da amore di cha-  
 rita: chome il dolore della Magdalena: della quale disse Iesu  
 Christo. Imperoche molto ha amato / le sono dimessi molti  
 peccati. Sopra la quale parola dice sancto Gregorio. Che dire-  
 mo noi che sia lamore se non uno fuoco: el peccato se non una  
 ruggine: Tanto piu si consuma adunque la ruggine del pecca-  
 to: quanto il cuore arde di maggiore amore. Et che cosa e / il  
 dolore che nasce dallo amore della charita: e che lhuomo piu  
 si dolgha della offesa & della ingiuria di Dio: che di qualunque  
 suo danno o pena. Et questo e / il dolore che nasce dallo amo-  
 re della charita che lhuomo ha a Dio piu che a se o a sue cose.  
 Ma de peccati dimentichati basta hauerne generale contri-  
 tione / ifforzandosi lhuomo diricordarsene quanto puo.  
 Et anche si dolgha della dimentichanza che sia interuenuta p  
 negligentia o per altra colpa della persona. La seconda condi-  
 tione che debbe hauere questo dolore sie / che sia continuo: &  
 non si debbe intendere continuo: quanto ad actuale memoria  
 con actuale dolore. Ma quanto ad abituale dispiacere: cioe  
 a dire che sempre che allhuomo ricorda del peccato gli dispiac-  
 cia: & mai non senericordi che non gli dispiaccia. Aduenga che  
 molto e utile aricordarsene & dolarsene spesso: peroche tale do-  
 lore e in luogo di satisfatione: & sempre scema la pena purgato-  
 ria. Et come sia utile la ricordanza col dolore del peccato: p uno  
 exēplo che q scriueremo il daremo ad intēder. **EXEMPLO**  
**¶** Leggese nella uita de sancti padri che al tempo di Valenti-  
 niano imperadore / fu ingrecia una femina mondana: la quale



dalla sua fanciulleza per colpa della disbonesta madre & spose  
il corpo suo a peccato. Il nome suo era Tais. Et essendo bellissi  
ma & famosa meretrice / molti ueniuno allei di diuersi paesi:  
& amolti era cagione di perditione d'anima & di corpo. Vdèdo  
labbate Panutio prouatissimo monaco & di gran sanctita: la  
fama: anzi la infamia di questa peccatrice / increscèdogli della  
damnatione sua: & di coloro che ella trahèua al peccato / penso  
di porre rimedio atanto inale. Et con grā fidanza della gratia  
& della guardia di Dio / prese abito di mercatante: & pose si al  
lato borsa con danari. Et uenendo alla cipta doue Tais mere  
trice era: & richiedèdola di peccato le dètte il prezzo che ella chie  
se. Et entrando nella camera oue era un ricco & ben fornito  
lecto / inuitato da lei all'acto disbonesto: domandando il padr  
sancto se in quella casa era altro luogo piu secreto che quello.  
Et rispondendo ella di si: ma perche andaua egli cercando al  
tro luogo piu secreto / conciosia cosa che se temèua gli occhi de  
gli huomini / quel luogo era ben chiuso & celato da ogni gen  
te: ma se temèua gli occhi di Dio che ogni luogo era a Dio pa  
rese & aperto. Disse labbate. Hor credi tu che sia Idio che tutte  
le cose uegga? Rispose la peccatrice che si: & credeua che fussi  
il paradiso & il reame del cielo / doue Idio riguidar donerebbe  
ciusti. Et lo inferno doue si tormenterebbono i peccatori dam  
nati. Allhora disse san Panutio. Se questo tu credi: hor come  
stai tu nel peccato: per loquale tu sarai damnata alle pene del  
lo inferno. Et se cagione della damnatione di molte anime: del  
le quali ticonuerra rendere ragione & patir pena della loro p  
ditione. Alle quali parole compièta la peccatrice: & dilachry  
me piena / sigitto a piedi del sancto abbate / domandando mer  
ze & penitentia. Alla quale sancto Panutio imprima coman  
do che tutta la roba & ogni arnese che haueua guadagnato di  
peccato / douessi ardere nel mezzo della piazza del commune /  
ueggente tutto il popolo. Et fu facto di presente. Poi facta ge



nerale cōfessione di tutti i suoi peccati / la rinchiuse in una piccola cella serrandola di fuori: & sigillandola col suo anello & comandolle che non uscissi infino a tanto che lui che l'haueua rinchiusa non la prissi. Et disse tu non se degna di nominare il nome di Dio: ma chiedi misericordia de tuoi peccati. Stette la conuertita peccatrice tre anni continui così rinchiusa. In capo di tre anni l'idio riuelo al sancto abate che l'haueua perdonato i suoi peccati. Onde aprendo il sigillato serrame della cella / domandando quello che l'haueua facto in questi tre anni Rispose che continuamente il di & la nocte ella l'haueua arrecati a memoria tutti i suoi peccati. Et faccendone quasi un fascio gli poneua dinanzi dalla mente degli occhi suoi. Et con grande dispiacere piangeua dolendosi della offesa di Dio: & poi orando diceua. Qui plasimasti me miserere mei. Non nominando il nome di Dio: il quale il sancto abate l'haueua detto che non era degna di nominare: diceua. Tu che m'creasti habbi misericordia di me. Di questo exemplo aduengha che sene possa prendere molti admaestramenti: quello che fa al nostro proposito: & direcha si spesso in nostri peccati a mente: & ha uerne dolore & contritione. Et di questo ciamaestra il psalmista che dice. Ecce ego in flagella paratus sum: & dolor meus in conspectu meo semper. Ecco che io sono sempre apparecchiato ad riceuere disciplina & flagelli: el mio dolore e sempre nel cōspecto mio. Doue nota che come la persona debbe haueŕ dolore di contritione: quādo si ricōda de suoi peccati: o d'alcuno suo peccato: così acquisterebbe nouo peccato: quādo si ricōda se o arecassi a memoria i suoi peccati: o d'alcuno suo peccato cō dilecto & cō piacimēto. Ad haueŕ q̄sto continuo dolore: l'humana mēte uerrebbe meno & nol potrebbe sostenere: se nō che la diuina bontà mitiga & tēpera questo dolore con una dolcezza & cō una cōsolatione che egli dà alla mēte che fiduole del peccato. La quale dolēdosi gliene gioua: & dilectasi di doler sene. Et nasce nell'anima una fidanza & una sicurtà di certa speran



za dhauere lamiferichordia & lagratia di Dio: laquale molto  
contenta & conforta lanima. Et questo pare che uolessi dire il  
sancto propheta Dauit: quando disse. Fuerunt mihi lachry-  
me mee panes die ac nocte. Lemie lachryme misurono pane  
ildi & lanocte. Doue uole dire che sipasceua del continuo do-  
lore: & del pianto suo dilecteuolmente: chome lhuomo fa del  
pane. Laqualchosa in unaltro luogo piu chiaramente disse.  
Cibabis nos pane lachrymarum. Tu signore Idio cipascerai  
di pane di lachryme. Sopra laquale parola dice sancto Grego-  
rio: che lanima sipasce del suo pianto & del suo dolore. Et in  
uno altro luogo dice. Poi che laruggine del peccato e / pur-  
ghata / nasce nella anima una fidanza: per laquale certamente  
spera doppo il pianto & il dolore riceuere misericordia & per-  
donanza: donde lanima senedilecta & pasce. Laterza conditio-  
ne che debbe hauere questo dolore si e / che debbe essere exces-  
siuo: cioe adire che debbe essere grandissimo: intanto che deb-  
be auanzare ogni altro dolore che shabbia: o hauere sidebba  
di qualunque chosa temporale o corporale. Et la ragione che  
conciosiacchosa che chome e / decto di sopra: che questo dolore  
debbe procedere & nascere non da seruile timore ditormento  
o dipena: ma dallo amore della charita che sha a Dio. Ilquale  
amore secondo lordine della charita / debbe essere il maggiore  
amore che sia. Imperoche dobbiamo amare Idio piu che noi  
medesimi: o qualunque nostra cosa. Seghuita che il dolore ch  
sha della offesa di Dio. Lamore del quale debbe auanzare o-  
gni altro amore: & debbe essere maggiore che niuno altro do-  
lore. Ancora secodo lordine della charita noi dobbiamo amar  
lanima nostra appresso a Dio: piu che niuna altra cosa che sia  
il peccato del quale cidobbiamo dolere e / morte dellanima: co-  
me dice san Iacopo. Et pero dellamorte dellanima dobbiamo  
hauer maggior dolore che di morte nostra o daltrui: o dipena  
o di danno: o di uergogna: o di infamia / di qualunque altro  
male che ha il corpo / o a cosa corporale o tēporale sapartenga



Onde dice sancto Augustino. O christiano non hai tu cono-  
 scimento; non hai tu sentimento ueruno di pietade a te stesso;  
 tu tidioli & piangi il dipartimēto dell'anima dal corpo: & nō  
 piangi el dipartimento di Dio dall'anima. Vera morte e / quel-  
 la che non siteme: cioe il partimento dell'anima da Dio: il qua-  
 le e / uita beata dell'anime. Hora sifa quistione se questo dolor  
 di contritione: del quale habbiamo parlato potessi essere trop-  
 po grande. Risponde sancto Thōmaso: che il dolore si puo cō-  
 siderare in dua modi. Luno in quanto eglic nella ragione &  
 nella uolonta: cioe il dispiacere del peccato / in quanto e / offe-  
 sa di Dio. Et in questo modo non puo essere troppo: come nō  
 puo essere troppo lamore della charita che sba a Dio. Anzi q̄-  
 to e / maggiore & piu cresce lamore di Dio: tanto piu cresce il  
 dolore del dispiacimento del peccato che e / offesa di Dio. Et  
 pero e / dicto disopra che il dolore nasce dallo amore: & secō-  
 do la quantita dello amore e / la quantita del dolore. Laltro mo-  
 do si puo intendere & considerare il dolore: in quanto e / sensi-  
 bile: cioe nella parte sensitiua che e / uno contristamento afflit-  
 tiuo. Et questo potrebbe essere troppo: chome e / il digiuno &  
 laltre afflictioni corporali che si uogliono fare con modo & cō-  
 misura: si che si conserui la uita & la sanita: & la carne stia sub-  
 iecta allo spirito: & la sensualita alla ragione. Et questo mo-  
 stro sancto Paulo quando disse. Rationabile obsequium ue-  
 strum. Il uostro seruigio sia facto con ragione. Et a questo in-  
 tendimento parue che uolesti andare il sancto propheta Dauid  
 quando disse. Potum dabis nobis in lachrymis in mensuram.  
 Tu signore Idio cidarai uno beueraggio di lachryme con mi-  
 sura. A significare che questo dolore sensitiuo p lo quale lhuo-  
 mo si contrista & piange / si debbe fare con modo & con misu-  
 ra. Et puossi anche intendere questa misura: che risponda alla  
 quantita de peccati: che quanto il peccato e / maggiore / mag-  
 giore dolore se ne debbe hauere. Così lo expone sancto Grego-  
 rio dicendo. Tanto bea lamente lachryme di compunctione:



quanto ella conosce: deſſere diuentata arida & partita da Dio per la colpa. Aduengha che ſia decto chel dolore & la triſtitia che e in nella parte ſenſitiua debba eſſere cō modo & cō miſura tucta uia: peroche non e in noſtra poteſta: come il dolore ch in nella uolonta & nella ragione nolpoſſiamo ſempre miſurare a noſtro modo. Onde interuiene ſpeſſe uolte che la perſona il uo rebbe hauere / per dolerſene & per piangere i peccati ſuoi / o p moſtrare compaſſione al proximo: o per partecipare la paſſione di Chriſto & non puo hauere niente. Et non po dimeno ſi puo hauere nelleſſetto & nella uolonta dentro: & e in ſufficiente cō tritione: & e in alla fatica del proximo charitatiua compaſſione & della paſſione di Chriſto meritorio ſentimento: & e in parti cipatione. Anzi interuiene molte uolte che quanto meno nba di fuori / piu nba dentro: & q̃to di fuori nba piu / dētro meno ne rimane. Coſi ſimilnēte abōda nella parte ſenſitiua di fuori piu dolore & piu lachryme che altri ſpeſſe uolte nō uorrebbe. Onde nō e in da iputare in ſe il difetto il non hauerlo. Ne a col pa hauerne troppo. Et ſe non fuſſi gia che altri deſſi o alluno o allaltro tal cagione: laquale fuſſi cō difetto o con colpa. Et chel troppo dolore al modo che io il prendo / non ſia da impu tare a colpa. Vno exēplo che ſitruoua ſcripto cenamaeſterra.

**EXEMPLO.** ¶ Truouaſi ſcripto da maeftro Iacopo da vitriaco: che fu una uolta una giouane: laquale inſtigata dal diauolo / peccaua carnalmente col padre ſuo. La madre pero chel male ſi continouaua / ſenauide & ripreſene la figliuola: del la qualcoſa la figliuola aontata aueleno la madre: onde ſenemo ri. Venendo cio a notitia del padre gharrinne alla figliuola & bebbela in odio. Onde ſdegnata / dormendo il padre una noc te gli ſego leueni. Et rubando la caſa di tuetti arneſi ſenando in lontani paefi: & diuento publica meritrice. Aduēne che ritro uandofi a una feſta udi predicbare: & tra laltre coſe che il pre dicatore diſſe / fu della ſimiſurata miſericordia di Dio. Et che



niuno peccatore quantunque scelerato fussi mai nolrifiutaua:  
 anzi staua con le braccia aperte ariceuere ogni peccatore che  
 uoleffi tornare apenitentia. Alle quali parole compuncta &  
 contrita la peccatrice / facta la predica / con molte lachryme si  
 gitto apiedi del prete chiedendo misericordia & penitentia. Il  
 quale udita la confessione / ella domanda se la misericordia di  
 Dio era cosi grande come egli haueua predicato. Et risponde  
 do il prete predicatore: che e / infinitamente maggiore: & ella  
 disse hora midate la penitentia: che quantunque io sia grandis  
 sima peccatrice io ho fidanza nella misericordia di Dio. Il pre  
 te per gli molti scelerati peccati che ella haueua confessati / nō  
 occorrendogli di subito che penitentia le douessi dar / disse che  
 la tornassi allui facta la seconda predica doppo mangiare. Al  
 hora disse la femina. Io maueggio che uoi uidi sperate della sa  
 lute mia: & pero nō mi uolete imporre ueruna penitentia. Nō  
 mene dispero disse il prete: anzi ho grande fidanza che Idio  
 tha perdonato: & acceptera la tua buona penitentia. Et infino  
 al hora io tagiungbo per penitentia che tu maspecti & torni a  
 me facta la seconda predica. Rimase la donna nella chiesa a  
 spectando il confessoro. Et in questo mezo ripensando i pecca  
 ti suoi la compunse tãto dolore / tanta tristitia / il cuore la strin  
 se tanto pianto soprabondo che la natura non lo pote sostener  
 anzi le scoppio il cuore & chadde morta. Fu facto asapere al  
 confessoro quello che era interuenuto della peccatrice. Il qua  
 le con grande compassione & cordoglio la raccomandando al po  
 polo: al quale egli predichaua. Et faccendo tuetti oratione per  
 lei. Inanzi che la fussi sepellita / uenne una uoce da cielo & di  
 se. Non e / di bisogno di pregare per questa donna: impero  
 che ella e / in cielo dinanzi a Dio: & ella puo in meglio pregare  
 per uoi. Onde tuetta la gente rende laude a Dio: che secondo la  
 sua misericordia salua i peccatori.



**C**apitolo Secondo: doue si dimostra onde si dica questo nome Contritione: & quale e / la differentia tra Contritione & Attritione.

**L**a seconda cosa che seguita adire della contritione si e / onde si dice questo nome contritione. Et dicono e doctori che si dice da conterere uel conterendo: cioe da ritrarre: come noi ueggiamo in queste cose corporali che alcuna cosa si dice trita: quando si diuide & rompe in minime parti: sicche non uirrimane niente di saldo. Così il cuore del peccatore: il quale il peccato fa duro / intero & obstinato nel male: quando ha sufficiēte dolore & dispiacere del peccato / non ha parte ne luogo ueruno doue possa rimanere. Et questo dolore si chiama contritione: alla quale induce il propheta Ioel dicendo. Scindite corda uestra. Tagliate minutamēte col coltello del dolore i uostri cuori. Et quanto il cuore e / piu trito di questo dolore: tãto l'idio piu l'accepta: & piu il salda ammetterui il dono & il thesoro della gratia. Onde il propheta Dauid dice. Cor contritum & humiliatum deus non despicies. Il cuore contrito & humiliato tu Idio non lo dispregi: anzi l'accepti & uuolo: dicendo per la scriptura tua. Fili prebe mihi cor tuum Figliuolo dāmi il cuore tuo. Il cuore tuo non e / tuo in mentre che ue l'effecto del peccato: anzi e / del diauolo che lo possiede con l'effecto della sua malitia. Et allhora l'idio lo spregia. Ma quando l'effecto del peccato sitoglie uia ch'ella il dolore della contritione: allhora racquisti tu il cuore tuo. Et allhora l'idio l'accepta & uuollo. Ma e / da notare che non ogni dolore che l'huomo ha del peccato e / cōtritione. Onde dicono i sancti ch'gli differentia tra contritione & attritione. Contritione e / il dolore perfetto & uolontario che nasce dalla charita & dall'amore di Dio: del quale habbiamo detto. Attritione e / uno dolore mancho scemo & imperfecto: il quale uiene da seruile timore: per lo quale l'huomo teme pena o danno di non perdere premio. O nasce da tiepido & difectuoso amore che nō aguglia



glia amifura della graueza del peccato. Et questo mostra la  
 fignificatione del peccato. Et questo mostra la fignificatone  
 de nomi. Che chome contritione dice uno tritamento minuto  
 quanto atucte le parti infieme facto perfectamente / non rima  
 nendo ueruna intera ne faldà: laqualcofa fa il dolore intimo &  
 difpiacere del peccato. Cofì attritione dice uno rompimento i  
 groffe parti / non perfectamente trite: laqualcofa fa il dolore  
 & il difpiacere del peccato difectuofo & imperfecto. Et tale at  
 tritione dimperfecto dolore / non conduce a falute. EXEM  
 PLO. ¶ Truouafi da Cefario fcripto: che fu un chericho  
 grande prebendato & canonico di Parigi: ilquale uiuendo ui  
 tiosamente & fanza continentia nelle delitie della charne / in  
 fermo grauemente. Et domando cō diuotione tuetti ifacramē  
 ti della chiefa: & riceuendo la confeffione & la cōmunionē & la  
 extrema unctiōe: & moſtrati ſegni cō molte lachryme di grā  
 contritione / paſſo di queſta uita morendo. Dopo alquanti di  
 apparì a uno ſuo charo compagno in figura obſcura & terri  
 bile: con doloroſo lamento: dicendo come egli era damnato.  
 Et domandandolo quel ſuo compagno cō grande cordoglio  
 quale era la cagione della ſua damnatione: che aduengha che  
 fuſſi peccatore & amatore delle coſe del mondo: pure ſera con  
 feſſato: & riceuuto haueua gli altri ſacramenti della chiefa: &  
 moſtrato dolore & contritione de ſuoi peccati. Rifeſe allho  
 ra il canonico. Guai a me che minanco quello che più mera di  
 biſogno: & ſanza ilquale niuna altra coſa uale: cioè la contriti  
 one del cuore. Che aduengha che io piangeſſi & moſtraſſi do  
 lore de miei peccati nella infirmità della morte & quando mi  
 confeſſai. Quello non fu uero dolore ne uero pianto. Impero  
 che io non piangeuo: perche io haueſſi offeſo Dio peccando:  
 ne non haueuo dolore di contritione per charità: o amore che  
 io haueſſi a Dio Saluatore: ne non haueuo fermo proponimē  
 to ſe io fuſſi ſcampato dilaffare il peccato. Ma per paura pian  
 geuo delle pene dello inferno: & haueuo dolore che mi conue

f



niua lassare morendo le cose del mondo che io haueuo tanto amate. Et decto questo spari con angosciosi guai.

¶ Capitolo Tertio: chome dobbiamo dire quali sono quelle cose: & quante che cinducono a contritione.



A terza cosa che dobbiamo dire della contritione sie quali sono quelle cose & quante che cinducono a cōtritione. Et dicono idoctori che le sono sei. La prima si e / il ripensare de peccati: de quali dice il propheta parlando a Dio. Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animę meę. Io pensero & porro dinanzi a te tucti gli anni miei / in amaritudine dell'anima mia: cioe con amaro dolor. A questo iduce lexemplo di quella Tais famosissima meretrice: & di quella altra alla quale scoppio il cuore per dolore: & ancora di quello caualiere che haueua neghato Christo & la fede sua: aduengha che non uolessi negare lauergine Maria. La seconda cosa che seguita apensare de peccati si e / lauergogna. Onde dice Salomone ne prouerbi. Putredo ī ossibus eius: qui confusione res dignas gerit. Infradicin si lossa di quella persona che fa cosa degna di confusione & di uergogna. L'onfracidare dellossa significa il dolore intimo che allenta la durezza degli effecti del peccato: del quale l'huomo dice hauere uergogna & confusione. Onde il propheta Abacuch diceua. Ingre diatur putredo in ossidus meis. Infradicin si lossa mie: cioe gli effecti del cuore che nō sieno piu duri & saldi al peccato: sicch'io non men habbia auergognar. Accio fa lexemplo scripto di sopra: del monaco che menato aliudicio di Dio hebbe tãta uergogna del rimprouero della madre. La terza cosa che conduce l'huomo acōtritione si e / lauilta del peccato: che fa l'huomo a bhomine uole & uile: della quale uilta parlaua il sancto Hieremia propheta: & diceua all'anima peccatrice. Quam uilis facta es iterans uias tuas. O come se facta uile rifaccēdo tucto di da capo le uie tue. Et il psalmista dice de peccatori. Corrupti sūt & abhominabiles facti sunt ī studiis suis. Escono cōropti &



facti abhominuoli negli studii loro: cioè nelloperare ree loro le quali studiosamente fanno. La quarta cosa sia la paura del iudicio di Dio & dell'eterna pena. Dicio parla s<sup>a</sup> Piero & dice. Impius & peccator ubi parebunt. I ldi del iudicio l'huomo spieta to el peccatore oue compariranno. Quasi dica non hanno luogo di poter bene comparire nella pres<sup>e</sup>tia dello adirato iudice: & come potranno sostenere le intollerabili & eterne pene dell'ò ferno. **EXEMPLO.** ¶ Leggesi che nel reame di Francia fu un nobile huomo: il quale era molto delicatamente nutrito: & amatore della uanità del m<sup>o</sup>do. Costui un giorno cominciò a pensare se dannati dello inferno douessino dopo mill'anni essere liberati. Erispose al p<sup>e</sup>sier suo di no. Appresso gli diceua il pensiero o dopo cento mil'anni erispondeua di no. Poi penso se dopo mille migliaia d'anni fusse possibile la loro liberatione ediceua di no. Hò dopo tante migliaia d'anni quante goccioline d'acqua e nel mare potrebbero uscir. Erispose a se medesimo che mai no. Di tale pensiero c<sup>o</sup>turbato & spaurito gli uene un p<sup>i</sup>ato di contritione: & abandonando la uanità del mondo & il peccato disse. Hor come sono stolti & miseri gl'huomini del m<sup>o</sup>do che per piccolo diletto che uogliono nel mondo uanno alle pene senza fine. La quinta cosa che induce a contritione si e il dolore che l'huomo debbe hauere / d'hauere perduto per il peccato la cipta celestiale di paradiso. Et il dolore delloffesa di Dio: il quale doueremo obedire: perche e il nostro Creatore. Doueremo reuerire come nostro padre celestiale / dobbiamolo amare come nostro Redemptore & Saluatore: il quale col suo proprio pretioso sangue ci ha ricomperati: che me dice san<sup>c</sup>to Piero & san<sup>c</sup>to Giouanni nello apocalipsi. Dilexit nos & lauit nos a peccatis nostris in sanguine suo. Iesu Christo ci amo & bacci lauati da peccati nostri nel sangue suo. Molto ci debbe indurre a dolore & a dispiacere del peccato / considerando che l'anima lauata & purificata nel sangue di Iesu Christo altri habbia imbrattata & lordata nella bructura de peccati.



La sexta cosa che cinduce a contritione sie la speranza del per-  
dono de peccati: & della gratia per la quale potremo bene ope-  
rare: & della gloria alla quale finalmente ciconducera. Delle  
quali dice il psalmista. Gratiam & gloriam dabit dominus. I-  
dio dara la gratia sua & la gloria: sopra tutte laltre cose che uo-  
gliono hauere perfecta & sufficiente contritione: si e l'oratio-  
na diuota & feruente: per la quale Idio faccia all'anima tale do-  
no: come e la contritione: la quale conciosia cosa che non possa  
essere perfecta senza la gratia & la charita di Dio: non la puo  
hauere l'huomo da semedesimo senza spetial dono di gratia: al-  
la quale potere hauere / dispone la fedele oratione. Ori adun-  
que chiunque desidera d'hauere tale gratia: senza la quale non  
e salute. Et uiua sicche la sua oratione sia degna d'essere exau-  
dita / pregando sempre Idio che lo faccia bene uiuere & degna-  
mente orare.

¶ Capitolo Quarto: doue si dimostra quale e  
lo effecto della contritione.

**L**A quarta cosa che seguita adire principalmente del-  
la cōtritione quale sia lo effecto. Dicono esancti che  
per la contritione si riconcilia l'huomo a Dio: il quale  
offese peccando: & purghasi la macula della colpa:  
la quale l'anima peccando contraffe. Et questo fa la cōtritione  
in quāto e l'atto di uirtu come detto e / di sopra. Et in quanto  
e l'parte del sacramento della penitentia. Et potrebbe essere tã-  
to il dolore della contritione: & tanto l'amore della charita di  
Dio: onde il detto dolore procede: & nella mente & nella sen-  
sualita / che torrebbe uia non solamente la colpa che e / il suo  
principale effecto: ma anche la pena debita per lo peccato. Niẽ  
tedimeno si richiede la confessione & la satisfatione / finendo la  
penitentia / ingiunta o presa: si p lo comandamento della chie-  
sa: si per l'incertitudine che non e l'huomo certo di se ne dal-  
trui: che gl'habbia tanta & tale contritione che sia sufficiente a  
torre tutto il reato della pena: cioe tutta la pena a che altri e /  
obli



obligato per gli peccati. Onde lauera & la perfecta contritio  
 ne conuiene che sia accompagnata con proponimēto di fare la  
 confessione & la satisfatione / hauendo la possibilita dicio fare.  
 Onde se la persona haueſſi lo oportunita di poterſi confeſſare: &  
 di potere fare la penitentia ingiunta & non la uoleſſi fare: quā  
 tunque hauendo imprima ſufficiente & perfecta contritione  
 gli fuſſi perdonato il peccato quanto alla colpa / aduengha ch  
 il peccato perdonato nella contritione non ritornarſi: pur ella  
 acquiſterebbe nuouo peccato mortale che la manderebbe adā  
 natione / non ſeruando al cōmandamento della chieſa: & non  
 hauendo intero ma diuinuito & ſcemo il ſacramento della pe  
 nitentia. Onde dice ſancto Ambrucio. Non puo neruno ef  
 ſere iuſtificato dal peccato / ſe prima nol confeſſa. Et ſancto  
 Hieronymo parlando della uera penitentia dice choſi. Chi el  
 peccatore piangha e proprii peccati ſuoi: & con la contritione  
 poi ſeguita & entri nella chieſa: della quale per gli peccati era  
 uſcito. Per queſto entrare nella chieſa ſintende per la cōteſſi  
 one: per la quale altri ſi rapreſenta per le cōmandamento della  
 chieſa a quegli che ſono uicharii di Chriſto. Et poi ſegiugne  
 & dice. Dorma in cenere & in ſacco: accioche ricompensi le de  
 litie paſſate: con le quali offeſe l'Idio con la ſperanza della auſte  
 ra uita: & per queſto intēde la ſatiffactione. A queſto intēdi  
 mento parla ſancto Auguſtino & dice. Fate la penitentia la  
 quale ſi fa nella ſancta chieſa. Niuno dica a ſe medefimo / io la  
 fo occultamente nel cuore mio: il quale uede l'Idio: il quale mi  
 perdona il peccato. Nō baſta dice lui. A che ſarebbe detto da  
 Chriſto agli apoſtoli. Quello che uoi ſciorrete in terra / ſara  
 ſciolto in cielo. A che ſarebbono date le chiaui a ſancto Piero.  
 Quasi dica in uano / ſe non ſi richiedeſſi auera penitentia altro  
 che la contritione del cuore. Ma richiedeſi la confessione & la  
 ſatiffactione / nelle quali ſi finiſce lauera & perfecta penitentia  
 a operando accio le chiaui & la uerita apoſtolica della ſancta  
 chieſa. Et queſto uolle ſignificare Ieſu Chriſto quando egli



riscritto Lazaro nel monumeto: che uiuo per la uirtu di Chri-  
sto uscì fuori del sepolcro doue era iaciuto morto. Ma uscìne  
legato le mani epiedi: & cō la faccia coperta: col sudario. Il qua-  
le egli comanda agli apostoli che lo sciogliessino & lassassino a  
dare. Adare ad intendere che Idio: el quale con la sua infinita  
potentia & sinifurata uirtu: la quale non ha / ne hauer puo niu-  
na creatura / risuscitata da la morte del peccato alla uita della  
gratia: il peccatore che iace morto & sotterrato nel sepolcro  
del suo puzolente cuore / o uero nel sepolcro della indurata &  
obstinata usanza. Et questo fa Idio occultamente nel secreto  
del cuore / dando gratia di dolorosa contritione. Et questo e /  
resuscitare Lazaro dētro nel sepolcro. Ma uscìne fuori uiuo  
& legato e / che aduenga che il peccatore sia iustificato & uiui-  
ficato dentro appresso Idio per la contritione / rimane ancora  
legato & obligato al iudicio di fuori della sancta chiesa: Il qua-  
le legame ha ascìore la mano apostolica: cioe la uerita de pre-  
lati della sancta chiesa che tengono il luogo degli apostoli: la  
quale egli nō usano nel iudicio della confessione / absoluendo  
e peccatori: i quali humilmente & ueracemente confessano il lo-  
ro peccati cō la uirtu delle commesse chiaui: & impongono lo-  
ro certe opere di satisfactione secondo loro discretionē: & secon-  
do che richiede la conditione de peccati & de peccatori confes-  
sati. Et questo e / Lazaro essere sciolto per mano degli aposto-  
li: & essere lassato liberamente andare / secondo il comandamē-  
to di Christo che disse agli apostoli come dicto e. Soluite eum  
& sinite abire. Scioglietelo & lasciatelo andare: la qual cosa dic-  
ta alloro corporalmente & figuratamente disse un'altra uolta  
a quegli medesimi spiritualmente & ueramente / dando loro or-  
dinata iuriditione & potestà quando disse. Quaecunque solue-  
ritis super terram erunt soluta & in celis. Tucte quelle chose  
uoi sciorrete sopra la terra / saranno sciolte in cielo. Ma se caso  
uenissi che la persona ueramente contrita non si potessi confes-  
sare ne satisfare come s'haueua posto in cuore / quando Idio



glidecte la gratia della contritione / o p̄ subitana morte / o per  
non hauere copia di confessoro / o per alcuno altro legitimo  
impediuto: allhora basterebbe solo la cōtritione a iustificare  
& saluare la persona: laquale potrebbe essere tãto come decto  
e / di sopra: che torrebbe uia il peccato interamente, quanto al  
la colpa & quãto alla pena / in tale guisa che la persona laqua  
le morrebbe in quello stato / uolerebbe aduita eterna senza ue  
runo impedimento. O se nō fussi tanta che tutto togliessi / mã  
derebbe lanima al purgatorio a satisfare quiui quello che man  
co fussi alla sufficiēte satisfatione. Cio si dimostra per quello  
exemplo che e / scripto di sopra della peccatrice: alla quale in  
anzi che riceuessi la penitentia dal frate: per lo grande dolore  
di cōtritione che l'habbe lescoppio il cuore. **EXEMPLO.**

**A**ncora si truoua scripto da Cesario: che fu in Parigi uno  
scolare: ilquale per glisconci peccati che haueua si uergogna  
ua di uenire alla confessione / aduenga che grande dolore n'ha  
uessi. Vna uolta uincendo il dolore la uergogna sendo a con  
fessare al priore del monasterio di sancto Victore. Posto apie  
di del prete tanto dolore di contritione fu nel cuore / tanti so  
spiri nel pecto / tanti singhiozi nella gola / tante lachryme gli  
abbondarono negli occhi che lauoe gli uenne meno: & in ue  
runa materia non poteua fermare le parole / con lequali potes  
si i suoi peccati confessare. Laqual cosa ueggendo il confessore  
disse che egli andassi & scriuessi tucti e peccati sua. Et cio fac  
cendo & uolendo prouare se con la sua bocca gli potessi leg  
gendo confessare: similmente come prima fu impedito. Onde  
il priore disse / dammi la scripta: laquale hauuta & leggendo e  
grandi peccati / non sappiendo da se medesimo che penitentia  
se gli douessi agiugnere / chiese la parola allo scolare di poterne  
ragionare con lo abbate suo che era uno litterato huomo. Et  
hauutola chiese consiglio allo abbate & porse gli la scripta do  
ue erano scripti tucti e peccati di quello peccatore contrito.  
Laquale labbate aprendo trouo la carta bianca senza nullo



scripto. Et disse al priore che debbo legger / conciosiacosa che  
in questa carta che tu m'hai dato non sia lettera scripta. Veg-  
gendola il priore ueramente padre disse / in questa carta erano  
scripti i peccati di questo scolare: & io gli lessi. Ma per quello  
che io ueggio il misericordioso Idio ha uoluto mostrare lauir-  
tu della contritione: & come egli habbia hauuta accepta quel-  
la di questo giouane: & pero gli ha dimessi & perdonati pec-  
cati suoi. Et amendua labbate el priore contorono allo scolare  
quello che era iteruenuto: il quale lieto del perdono ringratio  
la diuina misericordia. Et che sia uero che la contritione basti  
doue la confessione & la satisfatione hauere non si possa: tu ceta  
uia hauendo il proponimento di confessarsi & di satisfar: dimo-  
strasi per quella parola del sancto propheta Dauit: il quale dis-  
se nel psalmo. Dixi confitebor aduersum me iniustitiam me-  
am domino: & tu remisisti impietate peccati mei. La quale pa-  
rola sponendola Cassiodoro dice. Dissi cioe a dire / appresso a  
me proposi & deliberai. Confitebor aduersum me. deliberai di  
confessare contro a me medesimo. In iustitiam meam. Lemie  
iniustitie: cioe i miei peccati che io iniustamente feci / o uero i  
quali facendo mi feciono iniusto. Domino a Dio. Che quello  
che si confessa al prete si confessa a Dio. O uero a Dio quando  
non si potessi hauere copia di confessore: & seguita. Et tu remi-  
sisti impietate peccati mei. Et tu signore Idio perdonasti la  
impieta del mio peccato. Grande pietà e / quella di Dio: che p-  
la sola promessa perdona i peccati & riceue lauolonta come se  
facesti l'opera. Et sancto Augustino exponendo la sopradecta  
parola dice. Ancora non confessa con la bocca il peccato: ma  
promette di non fessarlo & Idio gli perdona: imperoche il dire  
del cuore e / appresso a Dio che uede il cuore. Vno aperto con-  
fessare non e / ancora lauoce ne la bocca che l'uomo possa u-  
dire la confessione: & Idio lode dal proponimento del cuore.  
Et cio pare che uolesse dire il propheta quando disse in perso-  
na di Dio. Qualunque hora il peccatore si conuertira & pian-



gera io non miricordero piu di niuno suo peccato. Vuol dire che nō senericordera adouerlo punire: peroche glielha gia per donato. Et non disse in qualunque hora il peccatore si confessasse con la bocca: ma si conuertira col cuore & piangerà con dolore di contritione / a dare ad intendere che etiam dīo tacendo la bocca si perdonà la colpa per la contritione & per lo proponimento del cuore. Questo fu significato nel sancto euangelio di que dieci leprosi: iquali domandando da Iesu Christo d'essere mōdati. Et egli dicēdo loro che s'adassino a rapresentare & mostrare a sacerdoti che teneuano figura & luogo de nostri preti Et loro andando per la uia inanzi che giugnessino a sacerdoti si trouorono mōdati & sanati. Per la q̄l cosa si dīmostra che ināzi che ci rapresentiamo ap̄ti & apriamo la bocca p̄ la cōfessione di mostrando loro la lebbra del peccato p̄ la cōtritione col proponimento di confessarsi / che essere anchora nella uia noi siamo mōdati & curati dal peccato come decto e / di sopra. Similmentē il facto di Lazero che e / exposto di sopra significa che inanzi il peccatore e / risuscitato da Dio dalla morte del peccato alla uita della gratia / nel secreto della consciētia. Et cio s'ifa nella contritione del cuore: che la mano apostolica lo sciolga: che s'ifa nella absolutione della confessione sacramētale con la bocca di fuori / aoperando i ministri della chiesa che tengono illugo degli apostoli / la uirtu delle chiauī cominasse.

**¶** Distinctione quinta doue si tratta della seconda parte della penitentia: cioe della confessione.

**S**Econdo l'ordine preso nel principio di questo trattato seguita hora adire della seconda parte principale della penitentia che e / la confessione. Della quale si conuiene diligentemente & ordinatamente scriuere.

Imperochē la principale intentione di coloro a cui stanza la uirtu di questo libro fu principalmente a saper si bē confessare. La qual cosa cōmunemente lagente fa mal fare. I mōdati o da ignorantia o da negligentia: o da uerghogna: o da



certa malitia: che la ignorantia non gli lascia sapere & conoscer  
ipeccati & le loro cagioni: & le loro spetie & differentie: ne le lo  
ro circumstantie: ne discernere le loro graueze: & pero non gli  
fanno distinctamente confessare. La negligentia non gli lascia  
spesso ripensare ipeccati: accioche altri non habbia dolore & pe  
timento: & accioche altri gli tenga a mente per sapergli: poi di  
cretamente & interamente dire. Et fa indugiare la confessione  
per paura di non hauere adurare fatica nell'opere della penite  
tia che si impone nella confessione: o per temenza di non potere  
continuare & perseverare nel bene operare. Et perche e pare lo  
ro malageuole di abstenersi da dilecti & da le delitie della carne  
iquali seguitano secondo le loro concupiscētie: & di rimanersi  
dell'opere lequali sono usati di fare / secondo il parere della pro  
pria prudentia: & secondo lo appetito & il desiderio della pro  
pria uolonta. La uergogna gli ritrae di non ardire di dire con  
la loro bocca ipeccati & diceuoli & abhomineuoli & disbonesti  
per gli quali pare loro meritare disbonore & uituperio & bia  
simo. Et superbamēte uolere esser tenuti buoni & parere buo  
ni: ma non uolendo essere per uergogna taciono quello che  
uitiosamente & senza uergogna commissono: & potrebbero  
con fructuosa uergogna utilmente manifestare. La malitia gli  
tiene obstinati nella loro peruersa uolonta: & per lo effecto ui  
tioso & corrupto a mal uolere & a mal fare: non si dolgono ne  
pentono di hauer facto il male: & non si pongono in cuore del  
bene operare per la uenire. Anzi secondo il disordinamento de  
loro uitiosi desiderii appetiscono & desiderano di hauer oportu  
nita & dextro di potere adempiere le loro male uolonta: & pero  
non si conducono al rimedio della medicinale confessione. Acio  
adunque che per ignorantia non si scusino: la quale maggior  
mente gli accusa: & la negligentia non gli occupi: ma studiosa  
sollecitudine gli sproni: & la uergogna non gli ritragha per uil  
ta di animo: ma sicura pronteza con isperanza di perdonarli  
spinga: & la malitia obstinata indurandogli nel peccato uitio



samente non gl'iritrage. Diro consequentemente parlando della confessione tucto cio che Idio michoncedera / utilmente & fructuosamente admaestrando & insegnando a coloro che fedelmente & diuotamente leggeranno in questo libro / chome debbino & sappino / & possino & uoglino bene confessarsi. Onde della confessione diro principalmente septe cose: impri ma che cosa e / confessione: nel secondo luogo quãdo & da cui fu ordinata la confessione. Nel terzo luogo quale e / lo effecto & lutilita sua. Nel quarto luogo chi & quale debbe essere il cōfessoro che ode la confessione. Nel quinto luogo diro come si debbe disporre & comporre il peccatore che ua a fare la confessione. Nel sexto come si debbe fare la confessione: & quante cose si richieggono accio che si faccia bene. Nel septimo luogo diremo dicbe si debbe fare la confessione: cioe adire di quanti peccati si debbe la persona confessare. Et queste septe cose ordinate mente uedute / sara sufficientemente dimostrato cio che della confessione dire si conuiene.

**M**prima si conuiene dire che cosa e / confessione: della quale dice san Thōmaso & allega sancto Augustino. Confessio est per quam morbus latens spe uenit aperitus. La confessione e / uno dire / per il quale la infirmita nascosta del peccato con isperanza di perdono si manifesta & apre. O uero secōdo che dicono emastri. Confessio est legitima coram sacerdote peccati declaratio. La confessione e / una legitima dichiarazione del peccato dināzi al prete. Et in sententia dicono quel medesimo: & comprendono tutto cio che si richiede a fare buona & legitima confessione. Che come dice san Thōmaso. Lacto della confessione substācialmente si dimostra icio che dicono che e / un manifestare & aprire cō la parola q̃llo che era nascosto / doue s'ida ad intendere che come gl'altri sacramēti hāno spetiale & determinata materia come il baptesimo laqua: & la extrema unctione lo olio: così la cōfessione che parte del sacramento della penitētia ha determinato



ad cio che e / la parola el dire con la quale si manifesta il peccato  
Onde in colui che puo dire per se medesimo non basta che egli  
si confessi per iscriptura ne per cenni: ne per interpreti. Ma ba  
sterebbe a colui che fusse mutolo & che non hauesse liguaggio  
o fusse per alcuno altro modo impedito che non potessi per se  
medesimo con la propria lingua manifestare i suoi peccati. Ho  
ra che diremo di coloro che non dicono il peccato suo per se me  
desimo: ma domandano dal confessore che gli domandi: & lo  
ro rispondono si & no. Rispondesi per gli saui: che migliore  
& piu legittima confessione sarebbe che altri dicessi i peccati  
sua egli stessi senza essere domandato. Tueta uia se la contriti  
one & laltre cose che si richieggono alla confessione come si dira  
per lauenire: cisono. Basta di rispondere a quelle cose che il con  
fessore domanda il peccatore. Se non fusse gia si disposto colui  
che si confessa: che inanzi che lui si conducessi adire el peccato e  
gli stessi / lasserebbe la confessione: la quale cosa procede da super  
bia. Onde in tal caso non uarrebbe solamente rispondere & es  
sere domandato. Hora diche & come il confessore del te do  
mandare diremo nel luogo piu oltre doue meglio ci dara il ta  
glio. Et che lhuomo debba dire il peccato suo egli stessi. Idio il  
dice per Esaia ppheta. Dic tu iniquitates tuas ut iustificeris.  
Di tu et tua peccati & letue iniquita accio che tu sia iustificate.  
Non dice di tale il confessore o altri per te / se non se in caso do  
ue tu non possi o non sappi: come interuiene a molte persone:  
che per uerghegna o per temenza: che me interuiene spetial  
mente alle donne / perdoni & uengansi meno che sinemera  
no & dimentichano i peccati che imprima haueuano per fatto  
di dire. Nel quale caso e / di bisogno che il confessore alcu  
ri il peccatore & adiutolo / rebandogli a mente i peccati: ne  
quali crede che lui debba hauere offeso / hauendo tueta uia di  
cretione nel domandare: che me sama est terra il confessore di  
cio & dellaltre cose che gli debbe obseruare nel luogo suo.



Anche cōtiene lapredefa diffinitione data da sancto Augu-  
stino della confessione quello dicbe sidebbe fare la confessione  
in cio che dice, Morbus latens. Laferita nascosta: cioe il  
peccato che sicbiama la infermitade della anima: della quale  
chiedeua dessere sanato sancto Dauit propheta quādo diceua  
Miserere mei domine: quoniā infirmus suim / sana me domine  
Signore Idio habbia misericordia dime: imperoche io sono in  
fermo / sanami tu. Et dice che lainfirmita e / nascosta: che ad-  
uengha dio che alcuna uolta lopera del peccato sia palese. La  
uolonta rea che e / radice & cagione del peccato e / occulta. Et  
pero quantunque il peccato sia palese: etiam dio al prete confes-  
soro siuuole confessare in confessione secreta come aiudice: & p  
lamala uolonta che e / celata: & perche egli sa il peccato che e /  
palese come huomo: & conuiene che seglidicha come auicario  
di Dio & iudice posto sopra e peccatori. Et pero diceua la secō  
da diffinitione posta disopra. Coram sacerdote: che sidebbe fa-  
re al prete: imperoche apreti quando sordinano sida la /  
potesta & labalia dūdire la confessione de peccati & diprosciō  
re dalla colpa: & dilegare ad certa pena nel mondo che sidira  
piu expacificamente piu inanzi. Onde conuiene che la confes-  
sione sia legitima: cioe facta con legge & con ordine / che nō  
ogni prete puo absoluere ogni peccatore / ne da ogni peccato  
ma quanto & come & cui concede la sancta chiesa: si come di-  
retino ordinatamente nel processo del tractato. Cōteneuali an-  
cora nella diffinitione data lacagione & loeffecto della confes-  
sione incioche diceua. Cum spe ueniet: che debbe hauere lhuo-  
mo che sichonfessa speranza di perdono / che sanza lasperanza  
che debbe muouere il peccatore a confessarsi: non sharebbe per  
dono: che e / loeffecto & ilfructo della confessione. Hor come  
il prete perdona il peccato & quāto sistenda la uirtu delle com-  
messe chiaui: altroue il diremo. Qui basti quello che tocca leg-  
giermente per dare adintendere che cosa e / confessione / sponē  
do la sua diffinitione che e / laprima cosa che proponen do di-



dire della confessione. ¶ Capitolo. II. doue si dimostra  
da cui & quando fu ordinata la confessione. Et che piu mo  
di sono di confessare il peccato.

**L**A seconda cosa che si debbe dire della confessione si  
e / da cui & quando fu ordinata. Doue si debbe sa  
pere che in quattro modi puo il peccatore confessar  
il peccato suo. Luno modo si e / di confessarlo nel suo cuore a  
Dio: & renderli in colpa di hauerlo offeso: & chiedergli perdo  
nanza & merze si come dice il propheta Esaia. Recogitabo ti  
bi omnes anos meos in amaritudine anime meę. Io ripensero  
dinanzi a te tuoti gli anni miei in amaritudine dell'anima mia  
Et sancto Dauit dice. Tibi dixi cor meum. A te Idio dixi il  
cuor mio. Et piu expressamente altroue e / sposto di sopra. Di  
xi confitebor aduersum me in iustitiam meam domino. Io co  
fessero a Dio contro a me la iniustitia del mio peccato. Et que  
sta confessione e / & fu sempre di necessita: & senza ep̃sa non si  
puo hauer salute: che la legge & la ragione naturale la comanda  
Onde etiãdio nel tempo della legge della natura che fu inanzi  
che si dessi la legge scripta a Moysse / era di bisogno di fare que  
sta tale confessione mentale a Dio / riconoscendo il proprio pec  
cato & dolendosiene come hora: & anche di bisogno & farsi nel  
la contritione. Et che la fusli di necessita altẽpo della legge del  
la natura / si dimostra in cio che Adamo & Cayno: iquali nõ  
erano subiecti ad altra legge: sono ripresi che nõ confessarono  
il peccato loro. Il secondo modo che si confessa il peccato si e in  
iudicio quando la persona accusata da alcuno eccesso: o per al  
tro modo iudiciale secõdo l'ordine della ragione e / presentata  
dinanzi allegittimo iudice: & da lui domandata & esaminata  
debbe confessare la uerita / nõ obstante la paura di qualunque  
pena o danno. Altrimenti mentendo al iudice il peccato com  
messo negando o scuſando pecca mortalmente / se nõ fusli gia  
il peccato suo occulto che al iudice nõ sapartenessi dicercharlo.



Il terzo modo di confessar il peccato fu quello che si teneua nel la legge anticha di Moysè. Doue non bastaua quello ricono scimento mentale del peccato appresso a Dio / come nella leg ge della natura si faceua. Ma era di bisogno per comandamēto di Dio che per alcun segno di fuori si protestassi il peccato: cioè si dessi ad intendere che l'huomo era peccatore. Come si faceua per lo sacrificio & per la offerta dell'hostia per il peccato / che e ra uno determinato sacrificio per la legge che si doueua far per colui che haueua peccato: & faceuasi alcuna uolta per tutto il popolo: alcuna uolta per le singolari persone. Onde si daua ad intendere etiam di a sacerdoti che riceueuano l'offerta & face uano fare: & che reauano l'offerta erano in peccato. Et dicio si poteuano auedere non solamente i ministri del tempio: ma tut ti coloro che sapeuano o per uita o per ueduta che tale sacri ficio si faceua per letali persone / non conuenendo: pero che di stinctamente si confessassino i peccati nelle loro circunstantie: come conuiene che si faccia hoggi nella nuoua legge di Chri sto. Onde il quarto modo che il peccato si confessa: del quale principalmente dobbiamo parlare e / quando il peccatore rico noscendo il suo peccato si sottomette al ministro della chiesa: cioè al prete: il quale ha ad dispensare il sacramento della peniten tiā: p la quale si da la remissione de peccati i uirtu della passione di xpo onde tu cti sacramti tengono la effichacia. Et cio fa il peccatore humiliandosi apie del prete: & cōfessando uergogno samēte & interamte il suo peccato: per la quale cōfessione se cre tamente & sacramentalmente facta / il prete chome iudice co nosce & discerne tu cti e peccati: iquali si debbono tu cti distinc tamente dire: accio che il prete gli sappia iudicare: & imponen do la pena satisfactoria / prosciogliere possa il peccatore con fessato le sue offese con la sua propria bocca. Questo modo di confessare non fu di bisogno di obseruare nel tempo della leg ge della natura: ne nel tempo della legge scripta da Moysè.



Auēgha che quelli modi che si obseruauano fussino figura & significazione di questa confessione che sifa hora nel tempo della gratia come dicosa piu perfecta: laquale ordino Iesu Christo Salvatore / come gli altri sacramēti che sono rimedii & medicine contra la infirmita del peccato. Et questo pare che gli confessi quādo disse agli apostoli. Accipite spiritum s̄ctum quorum remiseritis peccata remittuntur eis. Prendete lo spirito s̄cto: per la cui uirtu i peccati di coloro aquali perdonerete saranno perdonati. Similmente quando dectē lechiaui a san Piero dicendo. Tibi dabo claues regni celorum: & quodcunque solueris super terram / erit solutum & in celis. Io tidaro lechiaui del reame del cielo: le quali significano la ecclesiastica potestà & iuriditione: per le quali cioche tu legherai in terra / sarà leghato in cielo: & cioche tu sciorrai in terra / sarà sciolto in cielo: cioe sarà appreuato / non errando lecominasse chiaui. Poi che Iesu Christo fu salito in cielo & hebbe mandato lo spirito sancto che confermo gli apostoli in gratia: & rafferma ogni babilia & potestà che Christo haueua loro data accioche fussino legitimi p̄mulghatori & manifestatori della legge di Christo. Et egli no dectono il comandamento della confessione: & fecionlo obseruare nella primitiua chiesa. Et di quiui e / diriuato & uenuto ad la sancta chiesa di Roma: laquale comāda che ogni fedele christiano sacramentalmente siconfessi / se uole essere saluo: come ordinorono gli apostoli: & fecionlo publicā per messere sancto Iacopo: il quale dice nella epistola sua. Confitemini alterutrum peccata uestra: & orate pro inuicem ut saluemini. Confessateui insieme i peccati uostri: & orate luno per laltro accioche siate salui. Doue si dimostra che la confessione e / di necessita di salute o in acto: cioe che llucmo di facto siconfessi: o in uoto cioe / in proponimento se gli hara lo oportunita / o dextro di poterli confessare. Onde dice sancto Ambrucgio. Non puo ueruno essere iustificato se imprima non confessa il suo peccato. Poi la sancta chiesa & e concilii generali de sancti padri



padri & pastori: & de fedeli doctori admaestrati da lo spirito  
 sancto / che gouerna & regge la sancta chiesa & non lalassa er  
 rare in quelle cose che sono della substantia della fede / ordino  
 rono come la confessione si douessi fare & del tempo & del mo  
 do: & del ministro / faccendone legge & statuto del douerfi cō  
 fessare almeno una uolta l'ano: il quale trapassando pecca mō  
 talmente: imperoche il comandamento della chiesa obliga / co  
 me il comandamēto di Dio: il quale disse a pastori di sancta chie  
 ta. Qui uos audit / me audit. Et qui uos spernit / me spernit.  
 Chi ode uoi / ode me: & chi spregia uoi / spregia me. E / un al  
 tro modo di confessare i peccati sanza quegli che sono decti di  
 sopra: cioe per la cōfessione generale che fa il prete quando en  
 tra a messa. Il predicatore quando ha facto la predica: la quale  
 quanto uaglia: & quali peccati p quella si perdoni / si dira piu  
 inanzi nelluogo suo.

**C**apitolo Tertio doue si dimostra quale e / l'utilita & lo ef  
 fecto della confessione.



A terza cosa che seguita a dire della confessione si e /  
 quale e / l'utilitade & l'effecto suo: della q̄le dice san  
 cto Ambrosio. Confessio a morte animam liberat:  
 confessio aperit paradisu: confessio spem salutis tribuit quia  
 non meruit iustificari: qui in uita sua peccata non uult confi  
 teri. La confessione libera l'anima dalla morte. La confessione  
 apre il paradiso. La confessione da speranza di salute: & non  
 merita d'essere iustificato colui che nella uita sua non uole cō  
 fessare i peccati. Mostra sancto Ambrosio in queste parole ch  
 tre sono gli effecti della confessione: Il primo si e / che la libera  
 l'anima dalla morte: & intendesi della morte del peccato. Et  
 come questo faccia la confessione dice sancto Thommaso che  
 la penitentia in quāto e / sacramento spetialmente a sua perfe  
 ctione nella confessione: imperoche nella confessione l'huomo  
 si sottomette a ministri dlla chiesa: iquali sono dispensatori de  
 sacramenti. Anche conuiene che la contritione habbi in uoto



cioe improponimento la confessione / altrimenti non uarrebbe  
la satisfatione similmente sita & impone nel iudicio del pre  
te acui sifa la confessione. Siche la penitētia q̄to a tutte le sue parti  
nella cōfessione riceue finimto & pfectione. Hora nel sacramē  
to della penitentia sin fonde da Dio nell'anima la gratia: per la  
quale sida remissione de peccati che teneuano l'anima morta.  
Et per la gratia schiusa la morte / si rende all'anima uita. Onde  
seguita che per la confessione con la absolutione aggiunta debi  
tamente facta / sitoglie la morte dell'anima & rendesi lauata.  
Potrebbe altri qui dubitare / concio sia cosa come decto e / di  
sopra che nella contritione sitolga uia la colpa & la morte del  
peccato: & rendesi lauata della gratia. Come si dimostra in fi  
gura di Lazaro resuscitato inanzi che uscissi del sepolchro: &  
che fussi sciolto da gli apostoli: come si dice hora che nella con  
fessione si rende lauata all'anima & tose gli la morte. Se impri  
ma e / renduta lauata all'anima per la gratia nella contritione:  
come si rende poi nella confessione. Rispondesi che accioche la  
gratia: per la quale sitoglie il peccato sida nella contritione /  
conuiene che uisita la confessione / o in acto o almeno in uoto:  
cioe improponimento. Altrimenti la contritione non sarebbe  
ualeuole o sufficiente ad hauere la gratia. Et pero e / uero adire  
che per la confessione e / liberata l'anima dalla morte & restitui  
ta di gratia. Ancora se la contritione non fussi stata sufficiēte  
inanzi la confessione / nella confessione si concede spesse uolte  
gratia di hauere sufficiente contritione. Ma ponendo il caso  
che l'uomo habbia sufficiente contritione / con proponimen  
to di confessarsi: certa cosa e / che inanzi che si confessi egli e /  
liberato dalla morte del peccato: & egli renduto uita di gra  
tia. Poi chosi iustificato per la gratia confessarsi che effetto di  
tale confessione e / quello. Risponde sancto Thōmaso. Che  
per tale confessione la gratia prima hauuta nella contritione /  
cresce nell'anima per la obedientia della sancta chiesa: per lhu



milta & per lauirtu delle chiaui che adopera il ministro della  
sancta chiesa: cioe il prete nella absolutione: come si darebbe la  
remissione de peccati se imprima nella defectuosa cōtritione  
non fuissi stata data / hauendo nello acto della confessione / o  
doppo la confessione sufficiente dolore di contritione. Non so-  
lamente dalla morte del peccato / libera l'anima lauirtu della  
confessione: ma etiam dīo da la morte corporale.

#### EXEMPLO.

**C**Truouasi scripto da Cesario: che nel reame di Francia nel  
la cipta da Razo fu uno giouane il quale era pouero chericho  
& per pouerta faceua spesse uolte delle chose captiue & sconde  
Vna uolta senando a uno orafo suo conoscente & disse che uo-  
leua dare guadagno piu tosto allui che a niuno altro: & che a  
chasa sua era uenuto uno ricco merchatante che uoleua com-  
perare uasellame in grandissima quantita doro & d'argento &  
che douessi uenire con lui a chasa & rechargliele a uedere. Lo-  
rafo per guadagnare / tolte molte uasella dixi alla famiglia  
sua che egli andaua con quella merchatantia ad chasa del tale  
chericho: & chosi ando / giugnendo egli alla chasa / riceuuto  
solo dentro dall'uscio il chericho lamazo: & tutto il uasellame  
riponendolo / chiamo una sua sorella che gli aiutassi. Taglia-  
to a pezzi & smembrato il corpo del predecto orafo il gittorono  
giu per il necessario. La famiglia dell'orafo che sapeua doue e-  
ra ito / tardando il ritorno / uennero alla chasa del chericho  
domandando dell'orafo: il chericho neghando che nō uera sta-  
to. Preso il sospetto la famiglia dell'orafo / hebbono il richorso  
alla signoria: la quale mandando alla casa del chericho & prē-  
dendo lui & la sorella / non potendo neghare il maleficio com-  
messo: tra per lo homicidio & per il furto furono amendua se-  
tentati al fuoco. Allhora dixi la siroccbia. Fratello mio que-  
sto ho io per te. Ma da che noi non possiamo scampare dalla  
morte corporale / almeno cingegnamo di scampare l'anima.



Confessianci de' peccati nostri & Idio bara misericordia dinoi  
il cherico non uolendosi confessare & rimanendo obstinato:  
la sirocchia confesso e peccati sua con molta contritione. Et es  
sendo messi nel fuoco & legati luno & laltro a uno medesimo  
palo. Il cherico disperato in instante fu diuainpato & arso  
La donna arse solamente ileghami diche era al palo legata / sa  
na & salua uscì del fuoco: alla quale per reuerentia del miraco  
lo fu donata la uita: la quale da indi inanzi sanctamente cōdus  
se la suo fine. Il secondo effecto della cōfessione si e / che la pre  
il paradiso: & come questo faccia dice san Thōmaso. Che auē  
ga che il paradiso sapriissi per la uirtu della passione di Christo  
onde & alladro della croce fu dicto da Christo. Hoggi sarai  
meo in paradiso: & così gli ha attenuto. Et sancto Giouanni  
euangelista / come dice nello apocalipsi. Vidi luscio aperto i  
cielo / tu t'auia si chiude per lo peccato originale: & per lo pec  
cato actuale & mōtale. Hora a riaprirlo fa d'opera la uirtu del  
la passione di Christo che imprima la pri. Et q̄sta uirtu e / po  
sta ne sacramenti che hāno tu t'la loro efficacia da una medesima  
passione: in cui uirtu il Baptesimo e / dicto aprire la porta del  
paradiso contro al peccato originale: & contro all'actuale chi  
l'ha uessi: la penitentia la pre contro al peccato actuale. Onde cō  
ciosi a cosa che la cōfessione cō la absolutione agiunta: come dec  
to e / di sopra / contengha spetialmente la uirtu della penitētia  
per la quale sitoglie il peccato actuale che chiude all'huomo il  
paradiso / seguita che la cōfessione apre la porta del paradiso.  
Il terzo effecto della cōfessione si e / che da speranza di salute &  
diremissione de peccati. Et come questo sia dice san Thōmaso  
Che conciosia cosa che tu t'la speranza della salute nostra &  
della remissione de peccati sia da Christo: & per Christo l'huo  
mo si sottomette p la cōfessione alle chiauui della chiesa: le qua  
li hanno uirtu & effichacia dalla passione di Christo: pero e /  
uero che la cōfessione da speranza di salute / non solamente in  
quanto e / acto meritorio: ma in quanto e / sacramento: o una  
delle



47  
delle parti della penitentia che e / sacramento. Et come la confessione habbia questa uirtu di perdonare i peccati & d'aprire il cielo / senescrive uno exemplo fra gli altri.

EXEMPLO.

**C**ontano le leggende che fu una donna: la quale confessandosi spesso / uno peccato solo quando per uergogna: quando per dimenticanza lassaua: & ponendosi in cuore di confessarlo quando che sia: & pure indugiandolo infermo a morte. Et cōfessandosi degli altri peccati / pure quello non confesso: & così morì. Et essendo ancora il corpo suo nella chiesa: & facendosi luficio / l'anima ritorno al corpo: & aprendo gli occhi fece cenno a uno de' preti che erano intorno al corpo: & appressandosi il prete al baltarello / disse che si uoleua confessare. Et ueggendo lagente che era nella chiesa: & ch'erici & laici: iquali cō tremore & con istupore marauigliandosi aspectauano il fine. La donna si confesso & disse al prete. Io ueramente morì & fu messa in una scura & dura prigione: & fumi detto che io non haueffi mai speranza di salute / ne dandare al cielo: imperoche io non haueuo facto intera confessione de' miei peccati. Ma sancto Francesco nel quale io ero stata diuota nella uita mia / pregando per me: & dicendo / che il lassare di quello peccato solo piu tosto era stato per simplicità che per malitia / gli fu conceduto per gratia che io tornassi al corpo & confessassi il peccato lassato: il quale io confesso hora a Dio & a uoi padre. Et facta labolutione l'anima si parti dal corpo con isperanza di salute: & dandare tosto a paradiso / ando al purghatorio: & così interuenne che facta labolutione dal prete: & detto Amen / pose la donna il capo giu & morì: & poi seguirono luficio: & il cōpo messo nella sepoltura: & l'anima andò a saluamento. Oltre a tre effecti della confessione posti da sancto Ambrosio: & posti da sancto Thōmaso. Dice sancto Thōmaso: che la confessione ha un altro principale effecto: il quale e / che ella ha a li



terare lhuomo dalla pena deuuta p lo peccato: o adimiuirla  
& intēdesi della cōfessione insieme cō la absolutione: & q̄sto fa  
indua modi. Luno si e in quāto la cōfessione nō facta ācora in  
acto: ma pure hauuta in uoto: cioe improponimento da cho  
lui che e / contrito: come toglie uia la macula della colpa: cōsi  
toglie il reato: cioe la obligatione della pena eternale: alla qua  
le lhuomo era obligato per la colpa mortale: ma rimane an  
cora obligato alla pena temporale: laquale chome medicina  
purgatiua sīdebbe sostenere nel purghatorio. Ma impero ch  
quella pena del purghatorio non e / proportionata alla forza  
dellhuomo che uiue in questo mondo: cioe adire che lhuomo  
in questa uita non potrebbe sostenere tanta pena / quanta e /  
quella del purghatorio: laquale secondo sancto Augustino a  
uanza ogni pena che in questa uita si potessi sostenere. Ha tro  
uato ladiuina misericordia che per uirtu delle chiauī di sancta  
chiesa il ministro: cioe il prete che ne guardiano / quella pena si  
mitiga & temperala & falla si proportionata al potere dellhuo  
mo / che uiuendo in questa uita si puo purghare & satisfare p  
tutta quella pena che doueua nel purghatorio patire / faccen  
do & sostenendo quelle opere penose che il prete nella confessi  
one absoluendo gli pone. Laltro modo che la confessione dimi  
nuisce & scema la pena si e / per la erubescencia: cioe per la uer  
gogna che sba nel confessare il proprio peccato: laquale e / pe  
nosa: & spetialmente a molte persone uergognose: che inanzi  
uorrebbono sostenere quantūque altra pena grande che quel  
la della uergogna. Quella adunque e / penosa uergogna &  
uergognosa pena in luogo di satisfactione come laltre ope  
re penose della penitencia. Et pero dicono esanti che e / utile  
a confessarsi piu uolte: & apiu confessori il peccato / che hauen  
done tutta uia nuoua uergogna & nuoua pena / si scema la pe  
na debita. Et tanta potrebbe essere la pena del dolore della con  
tritione & la pena della uergogna: laquale lhuomo uolonta



70  
riamente softerrebbe per amore di iustitia: & di charitate / che  
non rimarrebbe a sostenere pena nessuna nel purghatorio per  
gli peccati. Et cio adare ad intendere Idio il dimoſtra alchuna  
uolta per alcuni exempli ſenſibili: chome la confessione toglie  
& ſceina la pena.

#### EXEMPLO.

**T**ruouaſi ſcripto da Ceſario che nella cipta da Razo in fra  
cia certi heretici furono preſi dallo inuiſitore: iquali per pa  
ura della morte neghauano la loro reſia. Ma eſſendo di molti  
ſoſpecti d'errore furono examinati per lo iudicio del ferro cal  
do: chome era nel paefe coſtumato. Et impero che loro erano  
perfidi paterini / il ferro ardente arſe loro tuſte le mani: per la  
qualcoſa furono tutti ſententiati al fuoco. Vno giouane di lo  
ro il quale era di gentil ſangue fu indocto da uno chericho che  
doueſſi laſſare la reſia. Et riſpondendo egli che conoſceua bene  
d'hauere errato: ma che troppo era tardi a tornare a penitentie.  
Diſſe il chericho che lauera penitentie non era mai tardi. Chia  
mato adunque il prete / il giouane ſi comincio a conſeſſare: & co  
me comincio adire i peccati & la ſione comincio a ſcemare. Et  
ſecondo che procedeva nella conſeſſione: coſi apoco apoco il  
dolore & il calore del fuoco ſenandaua. Finita la conſeſſione  
& riceuuta la ſolutione / il dolore tuſto & la ſione: & ogni ſe  
gnale di fuoco ſi parti dalle mani: chome ſe mai lui non haueſ  
ſi tocchato fuoco. Preſentato al iudice doue gli altri tuſti fu  
rono mandati al fuoco: & egli chome fedeliſſimo chriſtiano  
fu diliberato. Hora chome ſia utile ad conſeſſare piu uolte il  
peccato: & che modo ſene debbe tenere: & ſe gli e di neceſſita  
de in alchuno caſo di richonſeſſare piu uolte uno medeſimo  
peccato / diraiſi per lo aduenire piu inanzi nelluogho ſuo.  
Et e / un altro effecto della conſeſſione: che il peccato manife  
ſtato in conſeſſione ſi cuopre & naſconde: & di nientichaſi im



prima da Dio. Et diceſi il peccato naſcoſto e / dimenticato da Dio / in quanto Idio non louede & non ſenericorda apunirlo. Onde Idio dice per lo propheta. Se il peccatore ſiconuertira & laſſera i peccati / io non miricordero di tucti eſui peccati. Et a queſto medefimo intendimento parlaua il ſalmiſta quando diceua. Beati quorum remiſſe ſunt iniquitates / & quorum teta ſunt peccata. Beati ſono coloro le cui iniquita ſono riſeſſe & perdonate; & iloro peccati ſono coperti & naſcoſti. Naſcondonſi ancora dal diauolo i peccati conſeſſati; de quali non puo poi lhuomo accusare; che come ſi truoua per molti exempli / il diauolo moſtra di ſcriuere i peccati dellhuomo: in quanto gli uede quando ſi fanno; & tiengli amete allhuomo nellhora della morte dinanzi aliudicio di Dio; laqual coſa non puo fare de peccati conſeſſati; iquali ſe gli naſcondano & dimenticagli. Di cio ſi truoua uno exemplo tra gli altri.

#### EXEMPLO.

**¶** Leggeſi nella leggeda di ſancto Constantio arcieſchouo di onturbia / che dicendo egli la meſſa / uno monaco giouane il quale in quella meſſa haueua cantato lo euangelio forſe con peccato mortale / fu inuaſato dal diauolo; & fra laltre coſe che diceua / ſi era che manifeſtaua paleſemente / rimprouerando a altri peccati; quantunque celatamente commeſſi / ſe non erano conſeſſati. Onde molti temedo la uergogna ſiconfeſſauano inanzi che gli aparirſi inanzi. Et alquanti che haueuano riceuuto uergogna da lui non conſeſſati / ſandauano poi a conſeſſare. O grande uirtu della conſeſſione a coloro che erano conſeſſati in prima / non diceua niente. Et coloro iquali egli haueua prima ſuerghognati: non eſſendo conſeſſati / tornando dopo la conſeſſione non gli riconoſceua; anzi diceua a coſtoro: non dico io altro che pro & honore. Et debbeſi intendere quello che e / decto della uirtu della conſeſſione / quando la conſeſſione ſi fa legittimamente come ſi debbe / con contritione &



79  
con proponimento dinon fare piu il peccato : che altrimenti non uale. Et dicio senetruoua un bello exemplo.

EXEMPLO.

**C**Leggesi che in Bramantia secondo che scriue Cesario / fu uno indemoniato: il quale rimproueraua a chiunque egli uedeua e peccati commessi non confessati. Vno huomo che desideraua di uederlo & udirlo: ma temeuo il rimprovero de peccati ando inanzi che uenissi alluogho doue egli era & confessossi di tutti esui peccati / non hauendo contritione: ne ponendosi in cuore di rimanersene. Et cosi confessato uenne alla presenza dello indemoniato: il quale uedendolo dalla lunge / grido il demonio & dixi. Ben uengha lo amico mio: certo tu se bene lauato & imbuchatato. Et con queste parole gli comincio adire uillania : & rimprouerargli molti suoi peccati : de quali quello huomo hebbe grande uergogna & confusione . Et partendosi tristo & doloroso / uenne al confessore suo dicendo gli quello che gli era interuenuto. Et domandandolo il prete quello che potessi essere la cagione / da lui medesimo seppe come la sua confessione non era stata ualeuole. Et del consiglio del confessore / si confessò tutti esui peccati con dolore & con contritione. Onde torno all' indemoniato: il quale non gli diceua nulla. Et dicendo uno di coloro che erano intorno all' indemoniato. Ecco l' amico tuo: al quale dicesti dianzi tanta uillania con molti rimproveri. Rispose lo indemoniato & dixi. A costui non dixi mai nulla. ne so di lui altro che tutto bene: per laqual cosa coloro che l' uidiuano : & imprima lo haueuano udito / stimauano che il demonio nelle prime parole hauesse mentito. Et cosi per la uirtu della confessione uera / l' huomo riconperò la fama sua.

**C**Capitolo Quarto: doue s'ida ad intendere / chi & quale debbe essere chi debbe udire la confessione.





A quarta chosa che intorno alla confessione si debbe dimostrare si e / del confessoro che debbe la confessione udire: del quale propriamente parlando / conuiene che sia prete sacrato & ordinato secondo il modo diricto della sancta chiesa. Imperoche non solamente apreti Idio ha dato la potesta & la balia disciorre & dileghare si come dice il decreto / allegando la parola che Christo dice nello euangelio. Quorum remiseritis peccata: remittuntur eis si come e / posto di sopra. Nella quale parola si decte da Christo la potesta & lauctorita agli apostoli in persona di tucti ep̃ti che da gli apostoli & a coloro che succedessino illuogho de gli apostoli / che sono uelchoui / fussino debitamente & uera mente a tale ministerio ordinati. Onde come solo ep̃reti sono ministri della chiesa: & illoro ministerio si adopera sopra il uero corpo di Christo: il quale loro hanno a bonifacere: chosi sono ministri ad dispensare gli altri sacramenti / ne quali si da la gratia la quale discende dal corpo nelle membra: cioe da Christo del quale dice sancto Paulo . Che Idio lha dato chapo del corpo della chiesa di tucti sancti fedeli iquali sono membro di questo corpo & di questo capo: come lo apostolo dice che tutti ef̃deli sono uno corpo: & ciascuno e / membro di questo corpo. Et pero conciosia cosa che nel sacramento della penitentia ch propriamente si finisce & adempie: nella confessione si da la gratia: solo il prete e / ministro di quello sacramento: & allui solo come a ministro della chiesa si debbe fare la sacramentale confessione. In caso di necessita doue il peccatore non hauesse copia di prete si potrebbe confessare da uno laico. Et dico in caso di necessita / caso o pericholo di morte. Et dico che si potrebbe confessare / non che sia di necessita affare: imperoche doue non e / copia di prete / basta absolute la contritione col desiderio se essere potessi di confessarsi: & con proponimento se i campera di farlo: tucta uia se la persona hauesse fede & diuotione di uolere



con humilta & uergliogna dire il peccato suo alla icoba / deside-  
rando il prete se hauere lopotessi glie ualeuole quella confes-  
sione. Aduengha che non sipossa dire propriamente sacramē-  
tale: imperocche cimancha il proprio ministro ditale sacramen-  
to. Tu etauia perla humilta che induce il peccatore adire i pec-  
cati suoi allhuomo simile allui: & asoetometerli quasi al suo  
iudicio. Et per lauergliogna dimanifestare esuoi peccati: & p-  
lo buono uolere & proponimento che ha nel cuore / che sepo-  
tessi hauere il prete siconfesserebbe / da che siconduce aconfessa-  
re dallaico / ha alcuna efficacia tale confessione.

#### EXEMPLO.

**C**onde si legge scripto da Cesario che in una uilla del conta-  
do di Tolosa / fu uno prete il quale domesticandosi con lamo-  
glie duno chualiere della contrada / sicondusse a peccato: il  
quale continuando per piu tempo / fu detto al chualiere: il  
quale nol uolle inmantanente credere / ne non rimase pero sa-  
za suspecto: & non dicendo al prete ne alla dōna nulla / ne mo-  
strando segno di suspecto ueruno. Vno di pregho il prete che  
lacomagnassi aun certo luogo per hauere uno secreto consi-  
glio. Et cosi il meno auna uilla doue era uno indemoniato: il  
quale atucti coloro che uedeua / rimproueraua iloro peccati /  
quantunque fussino sechreti. Il prete che haueua udito quello  
che lo indemoniato faceua / sipenso che il chualiere: come era  
il uero uel hauesse conducto: accioche il demonio palesassi la du-  
lterio che faceua con lamoglie. Et hauendo lui udito che il pec-  
chatore quando confessassi esuoi peccati / erano celati al de-  
monio / non hauendo chopia di prete sigitto nella stalla do-  
ue era el chuallo & il fante del chualiere. Et gittandosi egli  
apiedi del fante / chonfesso diligentemente il suo peccato: &  
domandando la penitentia. Disse il fante quella penitentia: la  
quale uoi daresti aun altro prete che uichonfessassi simile pec-  
chato che hauete facto uoi / fatela uoi. Andando poi il chaua-



liere col prete allo indemoniato: el quale rimproverando al caualiere & agli altri eloro peccati / al prete non diceua niente. Onde dixे il caualiere. Tu non di nulla al prete / tienlo bene a mente: che di tu dilui. Rispose dicitui non dico io nulla. Et dicendo queste parole in lingua tedescha: la quale solo il caualiere intese / dixе in lingua latina. Nella stalla fu iustificato: il quale solo il prete intese. Il quale ueggendo la gratia del suo scampo & la uirtu della confessione / lasso il peccato & fecesi monacho di cestello. Bene e / qui da notare che se interuiene che quello tale che sichonfessa dal laico schampi: debbe il piu tosto che puo essere a piedi del prete & richonfessare tutti esuoi peccati equali haueua detti allaico. Et allhora fidara perfectione al sacramento: & il peccatore hara remissione de peccati in uirtu delle chiaui della sancta chiesa: delle quali solo il prete e / ministro: & obserua il comandamento che fa la sancta chiesa della confessione. Et in ciascuno caso illaico e / tenuto dicelare i peccati che egli ode in confessione come debbe fare il prete. Et auengha che detto sia che prete debbe essere cholui che ode la confessione: non e / pero da intendere che ogni prete possa absoluere ogni peccato se non fussi in caso di morte: ma conuiene che sia proprio prete / che habbia potesta & iuriditione sopra colui che egli ha asciorre & legbare: & possagli comandare quelle cose che sapartenghono alla salute sua. Onde proprio prete sichiama cholui che ha la cura ordinaria dell'anime. Come il Papa dicitui e christiani. Illegbato di coloro che sono nella sua leglatione. Il uescho uo nel suo uescho uado il prete nella sua parrocchia: cioe a cura dell'anime di coloro che habitano infra termini della chiesa: della quale egli e / rectore. Ne non puo pero questo tale prete parrocchiano absoluere i suoi parrocchiani da ogni peccato: imperoche la chiesa riserua certi peccati piu graui a uescho uoi: & uescho uoi sirseruono alloro & aloro uicarii come pare loro & possonlo far



51  
Onde i preti parrocchiani non possono intromettere de peccati che li uelchouo si riserua: o che la chiesa riserua a uelchou: & molto meno di quegli che riserua il papa / senza spetiale commissione. Hora quali sieno quegli peccati che si riserua a uelchou / si dimostra in una decretale di papa Benedecto vndecimo: la quale incomincia. Intercutans. Questi casi riseruati a uelchou dalla ragione canonica: & gl'altri che uelchou riserua per loro arbitrio: o per constitutioni prouinciali o synodali / debbono i confessori di qualunque conditione si sieno bene sapere accioche non sene intromettino: che qualunque absoluesse il peccatore di qualunque de peccati riseruati / imprima peccherebbe mortalmente se lo facesse studiosamente / sappiendo che far non lo potessi: & la ignorantia non lo scuserebbe. Il peccatore che si crederrebbe essere assoluto / aduenga che forse la ignorantia scuserebbe il peccatore: ma non il confessoro. Et se ne fu accusato ne porterebbe graue pena: & cosi forse il peccatore: pero che potrebbe essere tale persona: & tale peccatore: & tale ignorantia che non lo scuserebbe. Che se la persona fu saua & letterata / usa alla chiesa & alla predica / debbe hauere udito & lecto come altri debbe andare a tale confessoro che lo sappia & possa de peccati prosciore da ogni peccato come decto e / di sopra. Onde se la persona si sente hauer tali peccati che la creda o dubiti di non potere esser prosciolta da quel tale prete al quale ella uia / se non ha lauctorita di poterla prosciore / non e la persona scusata: anche se la persona fa o crede che quello confessoro / o per uecchieza sia rimbambito / o per infirmita / o per naturale conditione si memorato o scimunito / o pascibietole / o persona grossa senza lettera: & ella pure si uole confessare da lui / o per non uergognarsi tanto / o perche domanda bene / o perche fa buono merchato & puo hauer copia daltro confessoro sufficiente & non lo uole: & non neua cercando: non e scusata se quel tale confessoro non la puo & non la fa prosciore. Hora che debbono fare i confessori a quali si confessano di que-



gli peccati che sono riseruati a uescoui: iquali egli non può ab  
soluere: debbe udire diligentemente la confessione di tutti e pec  
cati: poi debbe dire al peccatore come tra gli altri suoi peccati  
nha alcuno: o alquanti da quali non lo può prosciore. Et fac  
cia delle due cose l'una / o egli uadia impersona al uescouo o al  
suo uicario: & facciasì commettere che possa prosciore di que  
peccati riseruati / tacendo il nome della persona confessata. O  
egli dica aquella tale persona che uadia affarsi absoluere a chi  
può / o che uadia per l'alicentia di potere essere absoluto / absol  
uendolo egli o prima o poi di que peccati: de quali egli può p  
sciore: se non fu già caso de xcommunicatione: della quale pri  
ma conuiene che la persona sia prosciolta: & poi ritorni a farsi  
prosciore degli altri peccati / che essendo la persona excomuni  
cata non potrebbe riceuere gratia d'absolutione: ne di niuno sa  
cramento insino a tanto che non e / riconciliato da la sancta chie  
sa che si riconcilia per la absolutione della excommunicatione.  
Onde colui che absolute dice. Absoluo te a uinculo excomuni  
cationis: & restituo te sanctis sacramentis ecclesie. Io ti absol  
uo dal legame della excommunicatione: & restituisco ti a sacra  
menti della chiesa. Quasi dica tu eri prima legato & io ti sciol  
go: eri spartito & partito & priuato da sacramenti della chie  
sa & io uiti restituisco & rendo. Et aduengha che io dicessi che  
il confessore prosciogha la persona o prima o poi da quegli ta  
li peccati che può / rimandandolo a colui che ha maggiore ba  
lia di prosciore / come sono uescoui & loro uicarii / o penitē  
tieri di Roma. Tu etauia mi piace piu & parmi che si faccia cō  
migliore ordine / che imprima si mandi la persona dal confesso  
re a farsi prosciore di quegli peccati: de quali non può egli:  
& poi ritorni allui / come dissi della excommunicatione. Sono  
alcuni che uenendo il peccatore a confessarsi / inanzi che egli no  
dino gli altri peccati / domandano se egli ha facto alcuno di  
quegli peccati che sono riseruati a uescoui: de quali non pos



no intrometterfi: & udendo che si / mandano uia il peccatore  
dicendo che loro nol possono prosciore ditutti esua peccati.  
& che uadia atale confessoro che lo possa prosciore ditutti esua  
peccati. Similmente fanno alquanti quando odone nel princi  
pio della confessione / o nel mezo alcuno peccato / o dicbe nō  
possono absoluere / o dicbe non debbono: chome sarebbe di  
quegli che hauessino l'altrui / o che stessino in adulterio / o ch  
hauessino a fare uendetta & non fussino disposti a perdonare.  
o a lassare il peccato & disimili chose: non lassano procedere il  
peccatore piu inanzi nella confessione dicendo / non dire piu  
che io non ti prosciorei di niuno tuo peccato. Et cosi il man  
dano uia / non lassandolo finire la confessione. Questi tali non  
fanno bene ne discretamente in ciascuno de detti casi: impero  
che il peccatore chosi acomiatato neua scornato & scontento.  
Et puo interuenire che per losdegno si dispregia & non ua a  
confessarsi ad altro confessoro: & ha in odio il chonfessoro che  
lha chacciato & dira male dilui: & lassera il chomandamento  
della chiefa della confessione & del digiuno / o certi altri beni  
che si haueua posto in cuore difare / quando delibero di uenir  
si a confessare. Et forse finendo la confessione harebbe hauuta  
la gratia della contritione: laquale non haueua imprima. Deb  
be adunque il discreto confessoro patientemente udire il pecca  
tore & essergli amoreuole & benigno. Et nel primo chaso il  
debbe rimandare achi ha maggiore balia. Nel secondo chaso  
il debbe condurre chon parole affectuose & di compassione /  
mescolandoui della paura del iudicio di Dio quando fussi bi  
sogno a contritione & a lassare il peccato. Et in ogni chaso ne  
lo mandando senza cruccio: & con isperanza che Idio gli fara gra  
tia dicendo che torni allui & prieghi Idio che gli dia contri  
tione / & egli anchora nelo pregherra: & simili chose dica.  
Tutta uia si guardi il confessoro che per piaceuoleza o per in  
discreta cortesia non prosciolga la persona di quegli peccati ch  
non puo: & non sia presumptuoso senon sa discernere i peccati



come sieno graui / o se sono riseruati aiudicargli. Ma se non sa  
impari o domādi chi piu sa / o consigli il peccatore: il quale ha  
casi malageuoli aintendere / che cerchi duno piu sufficiente cō  
fessoro. Et piu tosto non si intrometta di quello che non sa ch  
intromettendosi non auiluppi se & altri: che sono certi casi de  
quali etiamdio molti saui & litterati dubitano: & mal uolenti  
eri senetrauagliano: come sono cōtratti / usurai che sono tanti  
& tucto di senetruouano / che apena si fanno o possono inten  
dere: & chi gliricuopre & scusa in nome dicambio / chi dinte  
ressi: altri di diposito & diserbanza: alcuni gli chiamano compe  
re & uendite & guadagnare per lorischio & aprouedimento.  
Molti altri dicono che sono allogghagioni: chompagnie: focci  
uenture: & piu altri modi: senza lesimonie: baratterie & disho  
nesti guadagni. Sono malageuoli casi quegli de matrimoni:  
delle dispensationi: de uoti: delle restitutioni: de testamenti:  
delle executioni: delle manoualderie & tutorie: degli arbitrati  
de iudicii: de consigli: delle procurerie & auocherie: delle ri  
presaglie: de pegni: delle excommunicationi: delle irregularita:  
degli interdicti: suspensioni: priuationi: & di molte altre cose  
che non che ainsegnarle qui: ma non si potrebbero pure bene  
contarle: ma toccansi in genere per adinaestrare i confessori ch  
sieno cauti: & che non imprendino & non mettino a rischio lo  
ro & altrui / essendo presumptuosi di fare quello che non pos  
sono & non fanno fare. Et aduengha che decto sia che la per  
sona sidebba confessare al proprio prete tutta uia / sono piu ca  
si ne quali e / lecito di confessarsi ad altrui.

**¶** Qui si dimostra come in certi casi la persona si puo ad altri  
che al proprio prete confessare



Mprima si puo confessare ogni persona laico & se  
colare / huomo o femina che sia / di qualunque sta  
to & conditione / a frati predicatori & minori: i  
quali per spetiale priuilegio del papa & della chie  
sa di



53  
fa di Roma / possono le confessioni udire / prosciore & impor-  
re penitentia salutare con certa rappresentatione & reuerentia  
che si debbe fare per gli prelati de dicti ordini / uescoui & agli  
arcivescovi: nella cui cipta / diocesi & uescouadi debbano le  
professioni udire: si come si contiene nelle constitutioni clemē  
tine. De sepulturis dudum. Et non hanno pero piu auctorita  
di prosciore de peccati riseruati da uescoui che habbino ipre-  
ti parrocchiani / se gia uescoui non facessino loro spetiale cō  
missione: ne non possono udire le confessioni in altro uescoua-  
do / se non doue sono rappresentati: & dura quella tale rapre-  
sentatione in mentre che uiue quello uescouo: al quale furono  
una uolta rappresentati / morto & rimosso del uescouado anche  
dura insino a tanto che altro uescouo sia electo & conifirmato  
& sia presente egli o suo uicario in quella tale cipta. Et allho-  
ra si debbono rappresentare allui come feciono al suo predecesso-  
re: & possono poi udire le confessioni senza altra licentia / de-  
preti parrocchiani etia indio se gli contradicesino. Per la cōmu-  
nionē si debbe ricorrere al proprio prete parrocchiano o achui  
loro dessino la licentia. Onde e / excōmunicatione di papa che  
niuno altro la debba dare: & la persona che la riceuessi studio-  
samente daltrui senza licentia del proprio prete / o del uesco-  
uo secondo che dicono alcuni / pecherebbe mortalmente. On-  
de non sia ardita la persona di dire che lhabbia licentia / se ella  
non lha. Et per questa cagione e / conuenueuole che almeno u-  
na uolta lanno: cioe per pasqua della resurrectione / quando e  
cho mandamento atucti ifedeli christiani dicōmunicarsi / che  
ciascuno si confessi al proprio prete che lo debbe cōmunicare:  
& che debbe conoscere le conditioni de suoi subditi: come il pa-  
store le pecore sue: & che gli debbe dare in caso di morte la extre-  
ma unctione: cioe lo olio sancto & la ecclesiastica sepoltura / se  
non la elegessi altroue. Tucta uia se la persona non si uolesse cō-  
fessare dal proprio prete / spetialmēte se in lui fussino de difec-  
ti che si ponghono qui apresso: non e / tenuta: ma debbe segli

h



rapresentare al tempo della cōmunionē: & digli nella sua fede  
come el ha cōfessata a altro pte religioso: o a altro che hebbe so  
pra cio auctorita & balia. El prete le debbe credere & darle la  
cōmunionē / se nō fuſſi già in caso de xcommunicationē: nel qua  
le il prete debbe farsi certificare: come quella psona che era sco  
municata & domanda la cōmunionē sia legittimamēte absolu  
ta: altrimenti nō le debbe dare la cōmunionē se la fu notoriamē  
te & palesemente excōmunicata. Et nota che auengha che sia  
dicto di sopra / pure de frati predicatori & minori che habbi  
no dalla chiesa lauctorita d'udire le confessioni / non si preiudi  
ca pero agli altri religiosi che non possono le confessioni udire  
aquali per spetiale priuilegio di papa: come si dice de frati here  
mitani & di quegli del carmino: iquali di spetiale licentia de ue  
scouo nel loro uescouadi: chome hanno certi altri religiosi. Ma  
nominansi pure quegli dua ordini principali / predicatori &  
minori: pero che per antico & per nouello si fa mentione pure  
di loro due & ne delecti cōmuni & incerti priuilegi spetiali.  
L'altro caso nel quale e / lecito di confessarsi a altro prete che al  
proprio: si e / quando il proprio prete fuſſi heretico: scismatico  
& scomunicato / o huomo uitioso & di mala conditione / solle  
citatore & inducitor fragile & incline uole a quegli tali peccati  
che la persona gl'ha uessi a confessare: come sarebbe se fuſſi luxu  
rioso o adultero / & una femina gl'ha uessi a cōfessare simili pec  
cati onde potessi credere che egli udēdo ch' la fuſſi tale la richie  
desſi o inducesſi a peccato. O se uerisimili altri credessi ch' fuſſi  
riuelatore della confessione: & se il peccato diche altri si debbe  
confessare fuſſi cōmesso col prete / o contro al prete: o che il pre  
te fuſſi altucto ignorante che non sapeſſi discernere i peccati / o  
fare la absolutione. Et brieuemente in questi casi con qualunq;  
altro che pericolo ne potessi interuenire o al prete o alla psona  
che si confessa e / lecito di confessarsi a altro confessore che al  
proprio prete. Et se la persona si uolesſi confessare da frati pre  
dicatori o minori / o altri religiosi che ha uessino priuilegio dal  
papa o dalla chiesa / pure licentia dal uescouo nel suo uescouo



do i non e' di bisogno che la persona chiegga altra licētia. Ma se si uoleſſi cōfeſſare ad altri preti chiegga licentia dal ueſcouo o al ſuo uicario o dal prete medefimo. Et ſe la licentia non po- teſſi hauere / debbe fare come colui che non ha copia del proprio confeſſoro: al quale e' lecito di confeſſarſi da qualunque prete puo hauere & etiam dio allaico. Et e' qui da notare che quādo il ueſcouo o ſuo uicario cōmette o da licentia che altri ſi poſſa cōfeſſar ad altri che al proprio prete: nō e' i biſogno che habbia anche licentia dal proprio prete ne che i peccati confeſſati ditta le licentia poi ſi ricōfeſſino piu al proprio prete. Et ſimile dico di coloro che ſi confeſſano a religioſi che hāno il priuilegio dal papa & da la chieſa. Et non ſi fa incio ingiuria a preti parrochiani / che tale auctorita & poteſta dūdire le confeſſioni nō ſi concede in fauor de preti & de confeſſori: anzi per utilita della nime in fauore del popolo & all'honor di Dio. Et impero e prelati maggiori ſe ueggono lutilita dell'anime & lhonor di Dio poſſono & debbono dare tale licentia. E preti parrochiani medefimi ne debbono eſſere contenti & farlo fare / conſiderando che ſi faccia meglio: & piu ſufficientemēte per altrui che per loro. Et ſe uideſſino impedimento peccherebbono grauemente Et concioſia coſa che molti ſono che laſſerebbono inanzi la cōfeſſione che ſi confeſſaſſino da proprii preti / chi per una cagione & chi per un'altra. L'altro caſo nel quale e' lecito di cōfeſſarſi da altri che dal proprio prete ſie / in caſo di neceſſita: come ſarebbe caſo di neceſſita o pericolo di morte: o ſe l'huomo haueſſi a entrare i iuſta battaglia: o haueſſi a entrare i mare & non haueſſi copia di proprio prete / ſi puo confeſſare a qualunque prete & etiam dio laico: come decto e' di ſopra. L'altro caſo e' de romei & peregrini & de mercatanti che uāno indiuerſi paefi & luoghi i quali quando ſi partono da la loro habitatione debbō chiedere la parola al proprio prete: o al ueſcouo o ſuo uicario di poter cōfeſſarſi & riceuere i ſacramēti della chieſa i que luoghi doue ādare debbono: & ſe nol fāno nō ſi poſſō cōfeſſar ſenō i caſo di neceſſita.

h 2



De peregrini & de romei si dice ch' basta se' presono il bordon  
& la scarfella come e' usanza dal proprio prete: & in quello sin  
tende data la licentia di poter si confessare in qualunque luogo  
delloro peregrinaggio. Et se interuiene che i romei / peregrini  
merchatanti o altri uiandanti si confessino nel camino / non ha  
uendo la licentia come e' dicto: quando tornano alla loro ma  
gione il piu tosto che conueniuolmēte possano / si debbono ra  
presentare al proprio prete o ad altro confessore che habbia la  
balia di poter gli prosciore secondo che e' dicto di sopra: & ri  
ch' confessarsi di tutti quegli peccati che ch' confessati haueua nel  
uiaggio o nel peregrinaggio. In caso che il uiandante tro  
uassi il uescouo suo o suo uichario / o il proprio prete par  
rocchiano nel uiaggio / puossi ch' confessare & essere prosciol  
to da ciascuno di loro come poteua achasa sua. A penitentieri  
del papa in Roma: & in corte ciascuno sanza altra licentia si  
puo confessare & esser prosciolto da quegli peccati che sono cō  
messi loro / che non da ogni peccato possono prosciore. Simi  
le dico de' legati & de' loro penitentieri infra termini della loro  
legatione. I preti di diuerse chiese parrocchiali debbono di li  
centia del uescouo generale o spetiale / tacita o spressa / confes  
sarsi luno prete da laltro / o che sieno in una medesima chiesa  
benefitiati o cappellani in diuerse chiese: & non hanno mag  
giore auctorita di poter si absoluer insieme che habbino i preti  
parrocchiani sopra il loro subditi laici / se non per ispetiale cō  
missione del uescouo. I monaci / canonici / frati / religiosi di q  
lunque habito & religione / si debbono confessar aloro prelati  
o luno allaltro della loro licentia: & prosciore da peccati in  
quanto edetti prelati commettono loro. E prelati possono pro  
sciore & commettere agl'altri loro subditi quanto si concede  
loro per loro regola che sia aprouata dalla chiesa / o per ispe  
ziale priuilegio di papa o delegato che habbia sopra loro auc  
torita / o di licentia darci uescouo o di uescouo: a quali sieno sub  
iecti. Monache di monasterii che sono subiecte a uescouo si deb  
bono



55  
bono confessare a quegli confessori che concedono loro uescou  
ui / o sieno cappellani mansionarii del cōtinuo / o altri aquali  
spetialmente cōmettano uescoui che lepossino udire / o altri  
che lebadesse de munisteri dilicentia de uescoui per loro & p  
le loro suore / possono chiamar una uolta o piu. Quelle che so  
no subiecte amonaci o a altri religiosi / agli abbati / o aprelati  
di quelle tali religioni / o acui concedessino / sipossano confes  
sare. Iremiti & lereimite siconfessino apreti / nelle cui parrocc  
chie hanno iloro romitorii / o adaltri per cōmissione de uesco  
ui loro. Ilpapa puoeleggere cōfessoro chiunque uuole. Icar  
dinali se sono legati similimente possono eleggere confessoro:  
se sono in corte sidebbono cōfessare dal papa / o alpenitentiē  
o dilicentia del papa eleggere confessoro. I cappellani & glial  
tri cortigiani se sono della famiglia del papa / sidebbono con  
fessare dal penitentiere del papa. Se sono della famiglia de car  
dinali sidebbono confessare dilicētia de loro signori che hāno  
cura diloro / o dilicētia del papa o delsommo penitētiere. Ipa  
triarci / arcuescoui / uescoui & minori prelati exenti / cōcede  
laragione che sipossino eleggere cōfessoro: glialtri prelati mi  
nori che non sono exenti sidebbono confessare auescoui / o di  
licentia del papa o de uescoui / eleggere confessoro. Glimpera  
dori / i Re / e principi signori secolari se glhāno priuilegio dal  
papa possono eleggere confessoro: se non se glhāno principa  
le habitatione in alcuna cipta piu che nellaltra sipossano con  
fessar aluescouo di quella cipta o alprete parrocchiano. Ma se  
glhanno habitatione & case in diuersi luoghi: & non appare  
quale sia principale / possonsi confessare alprete della parrocc  
chia doue e / laloro habitatione: ma meglio & piu sicuro che  
dilicētia del uescouo / o di piu uescoui: se in piu uescouadi hā  
no habitationi: seleggano cōfessoro. Coloro che certa parte dī  
lāno dimorano īuna parrochia & certa parte nellaltra / sideb  
bono cōfessare alprete di qlla parrochia doue uāno adhabitar  
Et e / unaltro caso elquale cōuiene che lhuomo sia prosciolto



da altri che dal proprio prete. Et questo e / quādo altri cōmet  
tessi alcuno eccesso fuori della sua parrocchia: per laquale fus  
si scomunicato che ī questo caso cōuiene che uadia a farsi pro  
sciorre al prelato che lo scomunico / o sia scomunicato nomina  
tamēte / o in genere: come si suole fare per furti o simili cose q̄  
do non sīa chi sia stato il malfattore. Decto chi debba essere  
il confessore e / da dire chi & quale essere debbe.

**¶** Qui si dimostra chi & quale debbe essere il confessore.



Prima debbe essere di natura etā: nō troppo gio  
uane accio che sia reuerito & che nō ci habbia sospitio  
ne di disonestā. Et po e / comādato a uescoui che nō  
ordino preti di minore etā di uenticinque anni. Et mol  
to maggiormente nō si debbe cōmettere cura d'anime: non deb  
be essere illegittimo ne seruo ne schiauo: non lebbroso ne para  
litico: pilentico ne appopletico: nō cieco ne sordo: nō mutolo  
nō zoppo: non monco ne attracto: & che nō habbia in ueruno  
modo lecito o inlecito dato aiuto cōsiglio o fauore a morte di  
persona. Nō habbia hauuto due moglie / o una sola ch̄ prima  
hauessi hauuto altro marito: per reuerētia del sacramento del  
corpo di xp̄o: ilquale ha a sacrare: nō sia ubriaco ne tauerniere  
ne giuatore: non masnadiere ne sboccato: nō manesco nō buf  
fone: nō cortigiano: non secolare: nō auaro: non mondano  
nō ritroso non impronto: nō dileggiator: non litigoso: nō ira  
cundo: nō furioso: non lusinghiere: nō bugiardo: non ifama  
tore: nō giuratore: non bestēmiatore: nō piatitore: non maldi  
cete: non spergiuratore: nō falsario: simoniac: nō struffo: nō  
leggiadro: non fēminacciolo: nō motteggiatore: non giullare  
nō crudele: non rattore: nō uagabundo: non isleale: nō oltrag  
gioso: non spietato: nō aschioso: nō issrenato: nō presuntuoso  
Ma debba essere sobrio: pudico: casto: modesto: māsueto: pie  
toso benigno: affabile liberale: paziente: secretiere: tacito: paci  
fico & quieto: ueritiere: charitatu: continente: honesto: exp  
to & inreprensibile dogni mal mendo. Et chi uole sapere chi



56

debbe essere colui che ha cura danime / legba laprima epistola  
 di san Paulo a Thimothéo quello capitolo doue dice. Oportet  
 episcopū irreprehensibilem esse & c. Ilquale capitolo sponēdo  
 sancto Augustino & sancto Ambrosio: come sicōtiene nel de  
 creto. Dicono che aduenga che paia che lapostolo parli de ue  
 scoui: ma quella regola sintende ditucti coloro che sono preti  
 & ordinati: & hāno cura danime. Guai aquel prete: alquale e  
 cōmessa lacura dellanime / & acōsacrare ilcorpo & ilsāgue di  
 xpo / adispensare isacramēti della chiesa / se non ha lasufficien  
 tia che sirichiede atāto uficio & della uita sancta / & de buoni  
 costumi / del sēno / & della sciētia cō lanecessaria discretione.  
 Quello che rēde idegno ilpte ditāto uficio & spetialmēte ladi  
 shonestà della īcontenētia della carne / cōsiderādo cō q̄ta reue  
 rentia sidebbono tractare isacramēti de quali egli e / ministro  
 & dispensatore / & maximamēte ilcorpo & sangue di Christo  
 Onā apparidicio una uolta un bel miracolo. **EXEMPLO**  
**C** Truouasi scripto da Cesario che infrancia fu un prete: ilq̄  
 le lanoc̄te dinatale passando da una uilla aunaltra per dire lu  
 ficio / siscontro in una fēmina sola / con laquale uincto dalla  
 sua incontenētia / in quellhora carnalmente peccho. Et temē  
 do piu lauergogna humana che la iustitia diuina / decto ilmat  
 tutino siparo alla prima messa & solemnemēte lacanto. Consa  
 crato ilcorpo el sangue di Christo & mostratolo alpopolo / co  
 me llhebbe posto giu insu laltare / disubito uēne da cielo una  
 colōba bianca come neue / & messo ilbeccho nel calice tucto il  
 sangue sibeue: & ueggendola ilprete anche tolse lhostia sacra  
 ta dīsu laltare & uolo uia. Ilprete tucto stordito / & non sap  
 piendo bene quello che in tal caso sidouessi fare / pure temēdo  
 uerghogna selfacto sipalesassi / procedēte ināzi con luficio ī  
 sino alla fine della messa faccēdo uista dicōmunicarsi. Et come  
 ardito & presuntuoso non uolēdo ilfacto suo manifestare / ce  
 lebro laseconda & laterza messa come susa difare il di ditalē pa  
 squa. Et in ciascuna messa non uolendo Idio che pigliassi il

h 4



sancto sacramento con la immonda & bructa conscientia / la  
colomba fece come haueua facto nella prima messa / portando  
ne uia il uenerabile sacramento. Finito tutto l'ufficio il prete uē  
ne ripensando il peccato suo & il miracolo interuenuto: & fini  
to ando a uno abate dell'ordine dice stello / & cōfessando il pec  
cato suo cō molte lachryme conto il miracolo che era auenuto  
L'abate ueggendo la contritione del prete con altre cose gli  
giunse per penitencia che douessi dire la messa dinatale: la qual  
egli haueua tre uolte maldecta: la qual cosa faccendo il prete cō  
gran timore & cō molto pianto. Quādo uēne per dire le parole  
della consecratione sopra l'hostia & sopra il calice / inanzi che  
le profferissi la colomba bianca uēne insu l'altare con tre hostie  
in bocca: le quali ponendo insul corporale / uerso nel calice /  
trahendosi del gozo tutto il licore del sangue il quale beuto ha  
ueua in tutte atre le messe. Cōmunicossi il prete con una di quel  
le hostie / & beue parte del sangue / riseruando il rimanente in  
testimonanza del bel miracolo. Et tornando pieno diletitia al  
suo confessoro / & narrando tutto cio che auenuto era. Domā  
do humilmente d'essere riceuuto all'ordine / & exaudito abban  
dono il mondo / & prese l'habito della sancta religione / doue  
sanctamente uiuendo fini edì della uita sua.

**¶** Qui si dimostra come il prete confessoro debbe hauere cō la  
consciētia discretione & spetialmēte in quattro cose.  
**¶** Ra laltre cose che spetialmente conuiene che habbia  
il confessoro si e / scientia con discretione. Debbe ha  
uere scientia & senno molto excellentemēte / o alme  
no conueniuolmente / & tanta quanta e / necessaria alle secuti  
oni dell'ordine. Onde in quanto ha adire la messa & laltro diui  
no ufficio e / tenuto di sapere tanta grāmatica che sappia bene  
profferire le parole / & bene accentuare: & spetialmente le paro  
le sacramentali. Et anche che egli intenda quello che egli dice  
& legge: almeno secondo la lettera. Onde in quanto egli e / mi  
nistro de sacramēti / debbe sapere quale e / la debita materia di



ciascuno sacramento: & quale e / la debita forma el modo come  
 si debbono i sacramenti dispensare. In quanto egli e / doctore deb  
 be sapere almeno quali sono gli articoli della fede: i sacramenti  
 della chiesa: i comandamenti della legge. In quanto egli e / iu  
 dice della conscientia / debbe sapere distinguere & discernere  
 tra peccato & peccato. Et questo e / qllo che si diceua di sopra  
 che egli douea hauere scientia con discretione: imperoche egli  
 debbe hauere discretione in quattro cose iuerso il peccatore ch  
 si confessa. Imprima debbe sapere discernere i peccati luno da  
 laltro: quale sia graue & quale leggiere: & quale piu graue: q  
 le sia mortale & quale ueniale. Debbe saper discernere & cono  
 scere quali sono le cagioni de peccati per insegnare cōfessare &  
 schifare: che alcuno peccato si cōmette per ignoratia / & tale i  
 gnorantia scusa: & tal uolta no / anzi la graua: alcuno per cer  
 ta malitia / alcuno p temenza / alcuno per uolentia / alcuno p  
 pouerta / alcuno p mala compagnia & p oportunita. Anche  
 debbe hauere discretione i sapere riprendere il peccatore: & soa  
 uemente & aspramente secondo che richiede il peccato & la condi  
 tione della persona. Similmente debbe essere discreto in sapere  
 confortare / cōsolare / cōsigliare & amaestrare secondo che ri  
 chiede la materia & il bisogno: & hauere compassione al pecca  
 tore / & non essere spietato & crudele come fu uno: del quale si  
 troua scripto da Cesario. **EXEMPLO.** ¶ Vno monaco  
 fu dell ordine dice stello che essendo gia prete sacro uscì del  
 ordine & diueto malandrino & rubatore di strada. Et essendo  
 una uolta ad assedio duno castello fu ferito duna saetta amote  
 Et pregato da molti che si confessassi / auenga che prima / sena  
 rendessi malageuole. Poi chiamato il prete comincio adire i sua  
 peccati / al quale tanta contritione decte Idio: & tante lachry  
 me soprabondorono con doloroso pianto ch intorropedossi  
 il fiato & le parole nō poteua i suoi peccati dire. Alla fine rispi  
 rando un poco prese a confessare i suoi peccati / dicendo come e  
 gli era stato malfattore & disperato peccato. Io sono apostata



ta della religione / io rubatore di strade / io micidiale di molti  
huomini / io arse molte chiese / io sforzatore di moglie & difi-  
gluole d'altri & altri mali assai ho facto nella uita mia. Vden-  
do il prete stolto gli scelerati & graui peccati / cō indignatione  
riuolgendosi inuerso il peccatore disse. Tu se figliuolo del diauol  
lo tanti peccati & si graui nō ti potrebbero mai essere perdo-  
nati & io non tene darei penitentia. Rispose il peccatore. Che  
dite uoi. Io sono chericco & so che la scriptura dice in qualun-  
que hora il peccatore si conuerte & piange il suo peccato che I-  
dio li riceue a misericordia quantunq̃ sia grande peccatore. Io  
ui priego p la misericordia di Dio che uoi inidiate qualche pe-  
nitentia. Et dicendo il prete che non sapeua che penitentia se-  
gli douessi dare: cōciosia cosa che fussi perduto & damnato. Et  
dache non mela uolete dare uoi / io stessi melaggiungo: & impo-  
gomi di uinila anni douere stare nel purgatorio: dopo il quale  
mi faccia I dio la sua misericordia. Solamēte ui priego che dob-  
biate scriuere i miei peccati & presentargli altale uescouo mio  
zio che faccia pregare I dio per me. Et questo detto il prete p  
mettendogli di fare i mori. Riceuēdo il uescouo la scripta de pec-  
cati del nipote suo & della sua morte pianse & disse. Io la mai  
nella uita / & dopo la uita la mero. Et ordino che per tutto il  
suo uescouado tutto quell'anno si dicessino messe p l'anima sua  
Finito l'anno apparì il nipote al zio tutto magro & smorto rē-  
dendo gratie: che p quello che era stato facto per lui gli erano  
rimessi & perdonati mill'anni di penitentia: & che facessi il simi-  
le il secondo anno come haueua facto il primo / nella fine del  
l'anno apparì il nipote al uescouo mentre che diceua la messa p  
lui in una cocolla candida come neue: & con la faccia fresca &  
chiara dicēdo al uescouo. I dio tel meriti per me padre mio ch  
per la tua bontà io sono liberato dalle pene del purgatorio &  
uomene a paradiso. Anche debbe essere il confessore nel dare la  
penitentia discreto / secondo che richiede il peccato / maggior  
& minore: & secondo la conditione della persona / che alcuna



chofa puo sostenere una persona che non puo l'altra. Et pero  
 debbe discretamente considerare la persona se ella e / sana o / in  
 ferma / giouane / o uecchia / ricca o pouera / libera o serua / le  
 gata amatri / monio o a obediētia / o sciolta. Et se egli e / piu uol  
 te ricaduto in quel medesimo peccato. Et se nō trouassi la per  
 sona ben disposta a portare la penitētia che siconuiene / nō la  
 lasci partire alla rocta sanza penitētia: ma inducala a riceuere  
 la debita penitētia. Et se pure non la puo inclinare / diele al  
 cuna penitētia significandole la penitētia che de suoi peccati  
 siconuiene: & che quella che non fara in q̄sta uita / la fara piu  
 aspra & piu graue nel purgatorio: & non la lasci senza penitē  
 tia. Et dicio silegge uno exemplo. **E**XPEMPLO. ¶ Leg  
 gesi nellibro de septe doni: che certi pirrati: cioe cōsali & ruba  
 tori dimare / essendo una uolta in gran fortuna & tempesta di  
 mare / temendo di morire si botorono che se scampassino sicon  
 fesserebbono & lasserebbono il peccato. Liberati dal pericolo  
 andorono adempiere il uoto. Tra gli altri quello che era prin  
 cipale & capitano sendo a confessare a uno romito: il quale udē  
 do i graui & molti peccati che gli haueua / duramēte il riprese  
 dicendo che di que peccati nol prosciorrebbe lui: & non gli da  
 rebbe penitētia: ma che conueniua che gli andassi al papa. Et  
 dicendo il malfattore che non era acconcio dandare al papa: &  
 pregando lui il romito che gli dessi la penitētia & lui haueua  
 fede che gli farebbe ualeuole appresso a Dio. Non uolēdo il ro  
 mito a consentire / il malfattore fortemente adirato dette di ma  
 no al coltello & si luccise. Et nō di meno uolendo finire il uoto  
 ando a un altro prete / & confessando i peccati suoi & il nicidio  
 facto del romito / adirandosi il prete & dicendo / che pure per  
 quello homicidio se non haueffi altro peccato gli conueniua a  
 dare al papa: & che per se non lo prosciorrebbe / ne darebbe pe  
 nitētia ueruna. Adirato il malfattore giuro che da che lui nō  
 uoleua dargli la penitētia che la darebbe allui: che se pur al pa  
 pa gli conueniua andare che uandrebbe anche per lui: & si luc



cise. Venendo alterzo confessoro & confessando i peccati ucc/  
chi & nuoui. Vdēdo il confessoro che gli haueua morti dua cō/  
fessori disse infra semedesimo / me nō ucciderai tu: & benigna/  
mēte fauellandogli & confessandolo / solamēte gli dēte p pe/  
nitentia che quando uedessi alcuno morto ildouessi accompa/  
gnare infino alla fossa / & porre lamano adaiutarlo sepellire:  
& pensassi della morte. Riceuette lapenitētia uolētieri il pecca/  
tor & partissi contento. Et faccendo lapenitētia data una uol/  
ta & piu fedelmente prendendo horrore della morte / & confi/  
derando lostato suo compuncto nando aldiferto. Et preso ha/  
bito direligione / uixe in sancta penitētia insino alla morte.  
Agli inferni non si uole imporre penitētia ueruna: ma im/  
porre loro che se guariscono tornino infra un certo tēpo a sta/  
re acomandamenti della chiesa / & riceuere lapenitētia degna.  
¶ Qui si dimostra come il confessoro debbe fare labsolutione  
degli excomunicati & degli peccatori.

**D**A coloro che fuilino scomunicati dimaggiore sco/  
municatione absoluēdoli nella forma della chiesa  
colpsalmo & con lauerge & con loratione / debbe  
il confessoro domandare sacramēto che gli stara acomandamē/  
ti della chiesa: & poi dire. Ego absoluo te a tali sentētia & ex/  
comunicatiois: & allultimo gli debbe dire & comā dare che nō  
caggia mai piu. ita folia: plaquale egli era excomunicato: &  
diegli cō degna penitētia se gli sano: & se fuilli ifermo tenēdo  
ladecta forma / comā digli che se cāpa torni allui ariceuere la/  
penitētia. Et guardi bene colui che q̄do ha auctorita di p̄sciō/  
re dallamaggiore excomunicatione absolui altrui che nō lassī  
della forma della chiesa niēte: poche grauemēte peccherebbe:  
& e la forma el modo ditale absolutione q̄sta. Imprima il pecca/  
tore scomunicato si debbe humilmēte īginocchiare dināzi aco/  
lui che debbe p̄sciorre: & il p̄te ināzi allaltrare cosi il debbe fa/  
re giurare ponendo lamano insul messale / o altro libro sacro  
doue sia scripto il sancto euangelio che gli stara aubidentia a/  
comandamenti della chiesa. Et facto questo dica ilpsalmo.



59  
Miserere mei deus: o Deprofundis se egli haueffi frecta: & mē  
tre che dice ilpsalmo batta lereni dello scomunicato con alcu  
na uerga / o bastone. Finito ilpsalmo cum gloria patri / sub  
iunga Kyrieleison. Pater noster: & dica tucto ilpater nostro  
si che sintenda: tucta uia battendo. Et decto. Sed libera nos a  
malo / dica. Saluum fac seruum tuum. Risponda. Deus meus  
sperantem in te. Et se fussino piu che sidouessino prosciorre /  
dica. Saluos fac seruos tuos & c. Poi dica: Dominus uobiscu3  
Et risposto: & cum spirito tuo. Onde debbe hauere uno com  
pagno che glirisponda & poi soggiungba. Oremus. Deus cui  
proprium est misereri semper & parcere / suscipe deprecatio  
nem nostram: & quem uel quos delictorum cathena constri  
git / miseratio tue pietatis absoluat. Per Christum dominum  
nostrum. Amen. Poi dica ilprete. Et ego auctoritate qua fun  
gor & mibi cōmissa te uel uos absoluo a uinculo seu sententię  
excommunicationis quam incurristi propter contumaciam uel  
aliam causam eam exprimendo: & restituo te sacramentis ec  
clesię. In nomine patris & filii & spiritus sancti. Amen. Poi  
glimponga lapenitentia secondo lacolpa: per laquale egli era  
scomunicato: & secondo laconditione della persona / comādan  
dole che si guardi dinō ricadere insimile follia: per laquale fus  
si scomunicato. Da gli altri peccati non debbe ilconfessoro do  
mandare ne sacramento ne promissione difare / o dinon fare al  
cuna cosa. Ma basti che dichino che habbino proponimento  
difare lapenitentia / laelemosina / la restitutione / o altra cosa  
che fare debbano. Et dinō fare ilpeccato: laingiuria: lusura &  
simili cose. Et allhora absolua ilpeccatore tuctauia / protestā  
dogli se non fara quello che egli gliagiugnera che non bara il  
fructo della confessione & della absolutione. Della excomuni  
catione minore: nella quale lhuomo incorre / partecipando cō  
alcuno excomunicato / nel fauellare o nel mangiare / puo pro  
sciorre ilprete che puo prosciorre da gli altri peccati: & e / la  
forma della absolutione questa. Ego absoluo te a uiculo exco



municationis & restituo te sacramētis ecclesię & c. La forma  
dell'absolutione de peccati che l'huomo si confessa sacramental  
mēte si e / questa / facta prima la confessione generale: & decto  
dal prete in luogo doratione: accioche l'effecto dell'absolutione  
non habbia impedimento dalla parte del peccatore che si con  
fessa. Misereatur tui omnipotens deus & c. Dica il prete. Au  
toritate qua fungor ego absoluo te: uel ego te absoluo auicu  
lo excommunicationis si teneris & restituo te sacramētis ecclesię  
Questa absolutione debbe andare ināzi: impoche chi e / lega  
to di minore excommunicatione / non puo riceuere l'absolutione  
degli altri peccati / ne niuno sacramento. Poi soggiūga il prete.  
Ego absoluo te uel ego te absoluo ab istis peccatis: & ab omni  
bus aliis quorū memoriā non habes. Sono alcuni che cimesco  
lano certe parole che nō sono della substantia della forma del  
l'absolutione: & pero non sono di necessita: ma quādo si dicono  
si debbono dire per modo doratione: come quello Misereatur  
tui omnipotens deus: & fili⁹ dei domin⁹ Iesus Christus p sua  
misericordiam te absoluat. Alcuni soggiūgono. Passio domini  
nostri Iesu Xpi: & merita beatę Marię uirginis: & omniū sēc  
torū & c. che anche si dice per modo doratione: alcuna uolta  
dice il prete. Bona quę fecisti & facere intendis / sint tibi in re  
missionem peccatorū tuorum & c. Et hāno ebeni che si fanno  
per uirtu di queste parole decte dal prete nell'uso delle chiauui al  
cuna efficacia piu a satiffare per gli peccati che nō harebbono.  
Alcuni pongono la mano in capo quando prosciogono: enō e  
ben facto: imperoche questo sacramento non richiede imposi  
tione di mano: come alcuno altro. Meglio e / che si faccia il se  
gno della croce. Adare ad intēdere che in uirtu del segno della  
croce dixpo a d'opera: & ha efficacia questo sacramento del qle  
il pte e / solamēte ministro. La quarta cosa nella quale si richie  
de che il cōfessoro habbia molta discretione si e / nel domā dare  
& nel ricercare la conscientia della persona che si confessa: che  
se egli uede che la persona o per ignorantia: o per uicogogna: o



per temenza: o per smemoraggine non dica e peccati che il confessoro stimi: & creda che quella tale persona debba hauere facti / si la debbe rassicurare & ricordarle de peccati: & domandarla / haresti offeso in tale cosa. Onde dice san Thōmaso: che il confessoro debbe ricercare la conscientia del peccatore / come il medico lapiaga: laquale non saperrebbe ne potrebbe sanar / se imprima non conoscessi laqualità & la malicia sua. Et come il iudice laquistione: laquale egli non saperrebbe diffinire o sentenziare se imprima non conoscessi lauerita del facto: & perolainuestiga & examina. Così debbe fare il prete confessoro: ilquale e / medico & e / iudice che ha a medicare & iudicare il peccatore infermo & malfattore: ma cio debbe fare con molta discretione: & debbe obseruare tre cose.

**¶** Qui si dimostra il modo che debbe tenere il confessoro nel domandare il peccatore che si confessa.



Imprima che domandi la persona che si confessa di que peccati che comunemente comettono le persone di quello stato & di quella conditione. Onde non debbe domandare il caualiere de peccati del cherico. Nel mercatante de peccati delladuocato: ne la donna de peccati che si comettono da rectori del comune. La secōda cosa che egli debbe obseruare sie / che non domandi de peccati che non sono comunemente manifesti a ogni gente spacificamēte & apertamente: ma facciasi di lungi: accioche se la persona non lha facto / o nol sa: non gli uengha uoglia di farlo & non lo impari. De peccati chomuni manifesti chome sono furti / micidio / adulterio & di simili si puo bene & expressamente domandare. Dicerti peccati occhulti: iquali molte persone non gli fanno o non gli fanno: tacinsi / o si chautamente facenni da lungi che non si insegni il male che non sifa. Et doue il prete chome medico debbe churare lapiaga non la faccia. Chome si legge che interuenne una uolta sechondo che scriue Cesario.



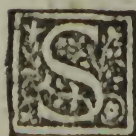
EXEMPLO. ¶ Leggesi che interuenne una uolta secon  
do che scriue Cesario incologna in uno monasterio / fu messa  
una fanciulla di septe ani dal padre & dalla madre: laquale ha  
ueua nome Beatrice. Questa fanciulla perseverando nel mo  
nasterio / crebbe: & facta donna & monaca sacrata / si confesso  
una uolta generalmente da uno prete poco sauiο & manco di  
screto: ilquale domandandola de peccati che ella douessi haue  
facti secondo lo stato suo: tra gli altri ladorando se ella haueua  
mai peccato carnalmente. Et rispondendo ella che no: impero  
che ella era entrata fanciulla di septe ani nel monasterio: & mai  
huomo non lhaueua tocca. Dunque disse il confessoro se tu uer  
gine. Rispose la donna ben sapete che si / da che huomo non mi  
se appressato. Disse il prete senza huomo puo la femina peccare  
& perdere la sua uirginita. Non uintendo disse la suora se piu  
expacificamente non parlate. Allhora il prete stolto che non  
doueua andare piu inanzi ladorando dicerte cose particolari  
che il tacere e / bello. Finita la confessione & facta la absolutione  
il confessoro si parti. La donna ritrouandosi sola nella sua cella  
uenne ripensando di quelle cose che udite haueua dal prete: &  
succedendo luno pensiero allaltro: & destandosi la mattea concu  
piscencia della carne forte tentatione commosse al cuore / accese il  
desiderio della mente / uagha auoler prouare & sapere quello  
che prima ne saputo ne prouato haueua. Onde crescendo la te  
ntatione molesta di di in di: laquale il diauolo infiammaua: & la  
monaca non sapeua sostenere ne uincere: ma uincta ella deli  
bero come disperata duscire del monasterio & uiuere monda  
namente / seguitando di dishonestamente gli appetiti della fragile  
carne. Et un di non potendo piu soffrire / prese le chiauui della  
sacrestia douera stata in ufficio piu tempo: & gittossi dinanzi al  
laltare della vergine Maria doue era la sua imagine: & disse.  
Madonna io ho guardate queste tue chiauui nello officio della  
sacrestia piu anni i di & la nocte stando al tuo seruitio. Hora  
sono combattuta da una disusata battaglia / si duramente che  
io non



io non so ne posso in guisa ueruna difendermi & tu nō midai  
foccōso. Et pero iotirasegno lechiaui delmio offitio & uincta  
marrēdo. Et lassando lechiaui insu laltare siparti dalmuniste  
ro: & stecte aposta dun cherico alcun tempo: ilquale poi lassā  
dola/ ella sīsuio in tanto che ella diuento cōmune & palese pec  
chatrice. Et essendo stata quindici anni nelpeccato / un di  
uenne alla porta delmonasterio douera stata alleuata: & do/  
mandando ilportinaio. Haresti tu conosciuta una monaca gia  
sacrestana diquesto munistero che haueua nome Beatrice. Be  
ne laconosco disse ilportinaio: & e/ una sauia & honesta religi  
osa: & dalla sua fanciulleza insino aldi dboggi e / conuersata  
in questo munistero sanctamēte: & con lacōmune gratia ditut  
te lesuore. La peccatrice non intese leparole del portinaio: ma  
decte lauolta & andauasi uia: alla quale apparendo la uergine  
Maria / da cui ella haueua preso cōmiato quando haueua fac  
ta lapartēza / & rassegnatole lechiaui disse. Io ho facto luficio  
tuo quindici āni / poi che del monasterio tipartisti nellhabito  
& nella figura tua: & nō e / persona uiuente che sappia nulla  
deltuo peccato. Et pero torna almunistero & alluficio tuo / fa  
penitentia del tuo peccato / lechiaui della sacrestia tu ritrouer  
rai insu laltare i quel luogo oue tu lelassasti. Beatrice compū  
cta / uedēdo lamisericordia di Dio & la gratia dlla uergine Ma  
ria / torno almunistero & uixe in penitentia & in sancta uita  
insino alla morte / & niuno seppe mai ilfallo suo: se nō chella  
ilconfesso in penitentia alprete dicēdo lacagione elprocesso del  
suo suiamento & la gratia riceuuta. Et uolse che siscriuessi ade  
xemplo & amaestramento de confessori & de peccatori: & al  
loda della madē di Iesu Christo aduocata de peccatori. Later  
za cosa che il discreto confessoro debbe obseruare / si e / che do  
mandando de peccati / & spetialmēte decarnali nō debbe trop  
po domandare spacificatamente delle particolari circunstantie  
cioe degliacti & de modi degli effecti: imperoche come dice sã  
Thōmaso. Le cose dilecteuoli secondo lacarne / quāto piu par



ticularmente & spacificatamente si pensano & considerano tã  
to piu cõnuouono la concupiscẽtia. Et così potrebbero nuo  
cere al confessore & alla persona che si cõfessa. Et questa guar  
dia debbe hauere il confessore spetialmẽte quãdo le confessioni  
delle fẽmine udisse. Et non debbe domandare il confessore dal  
la persona che si confessa che nomini la persona con la quale ha  
uessi peccato. Che come la persona che si confessa debbe riguar  
dare altrui fama: & non confessare il peccato altrui se nõ incer  
to caso. Così il confessore non debbe dell'altrui peccato doman  
dare. Nota in che caso sinomina la persona cõ cui l'huomo pec  
ca. Hora in che caso si debba nominare la persona cõ cui altri  
pecca: e da sapere che cio si debbe fare quando la persona non  
puo nominare il peccato & la sua graueza senza nominare la  
persona. Come se una donna hauessi peccato col padre o col fra  
tello / non basterebbe adire confessandosi io ho facto peccato  
con uno huomo: imperoche peccare col padre o col fratello e  
incesto: che e / uie piu graue peccato che nõ e / la fornicatione  
o l'adulterio. Onde conuiene ch'ella dica il peccato come fu: &  
nomini il padre o il fratello. Bene debbe ingegnarsi dhauer tal  
confessore che non gli conosca. Tucta uia se in questo caso o i  
qualunque altro uenissi nominata altrui nella confessione la  
persona cõ cui hauessi peccato / o uenissi decto altrui peccato  
non per infamare: ma accio ch'el cõfessore / o pregassi l'idio per  
lui / o amunissilo / o perche dessi impedimento al male / nõ fa  
rebbe peccato anzi merze. Puo il cõfessore ricordare alla perso  
na che si cõfessa i peccati o peccato che sa che l'ha cõmessi / q̃do  
uede che nõ gli dica: o p ignorãtia: o p temẽza: o p uergogna  
¶ Qui si dimostra come il confessore debbe tenere celate leco  
se che egli ode nella confessione.



Opra tucte le cose attenda il confessore di tenere secre  
te & celate le cose che egli ode in confessione: le quali  
non e / lecito in ueruno modo manifestare. Onde se  
il cõfessore fuissi examinato da qualunque iudice ciuile o eccle



12  
fiastico: etiãdio dallo imperatore o dal papa / non lodebbe ma  
nifestare: & puo saluamente iurare se a sacramento da qualun  
que iudice fussi richiesto che lui non nesa niente. Et intendesi  
che lui nolsa come huomo / o i tal modo che lui ildebba o pos  
sa dire. Et iliudice che dicio loexaminassi graueamente pecca i  
framettendosi dicercare o diuolere sapere quelle cose che non  
sapartengono alluficio suo. Ma se ilconfessoro sapessi quella  
cosa che iliudice domãda altrimeti & anche i confessione puol  
la dire / non dicendo che lhabbia inc onfessione. Aduenga ch  
se non e / necessita didirla / quanto puo sene debbe guardare:  
accioche non nascessi scandolo / credendo altri che lui riuelassi  
quello che udito hauessi in confessione. Similmente sidebbe te  
nere celato quello che lhuomo riceue in secreto & sotto sigillo  
di confessione. Tuctaui la persona che cõfessa il peccato o che  
pone alcuna cosa altrui in secreto / puo dare licentia al confesso  
ro didirla in caso di necessita o di bisogno / spetialmete quãdo  
sitenessi che nenascessi scandolo. Et quella persona acui sima  
nifestassi quello che e / decto nel secreto della confessione dili  
centia dicolui che lha decto in confessione che lui ilpalesassi.  
Et e / tanto da tener celato il secreto della confessione: & per re  
uerentia del sacramento / & per legran pene che la legge impo  
ne achi la confessione riuelassi: come si dimostra per lodecreto  
& per lodecretale. Et accioche le persone non siritrahessino del  
confessare / dubitando che peccati loro secreti nõ sipalesassino  
che qualunque grande pericolo sidebbe lassare / interuiene in  
anzi che riuelare la confessione. Ben puo il discreto confessoro  
porre alcuno rimedio a pericoli uditi in confessione / o ritrahẽ  
do coloro che siconfessano dal male proponimeto / o dalla ma  
la impresa / o dicẽdogli che impediscono il male per alcuno cõ  
ueneuole modo / dicendo acui sapartiene / prelati o rectori: o  
a singolari persone: le quali fussino per riceuere alcuno grã pe  
ricolo che si guardassino bene: & che non dormissino renden  
dosi troppo sicuri / & simili parole non dicendo pero niente di



cosa che haueſſi udito nella confessione.

**Q**ui ſi dimoſtra di quali peccati il confefforo debbe domandare il peccatore: & quante ſono le circunſtantie de peccati delle quali il confefforo debbe domandare.



Velle coſe dicbe il confefforo debbe domandare la pſona che ſi confeffa ſe uede il biſogno che non ſappia o nō ardiſca adire / ſono gli octo uitii pſicipali & capitali: cioe. Supbia: Vanagloria: Auaritia: Ira: Inuidia: Accidia: Gola: Luxuria. Et de uitii & de peccati che naſcono da loro de quali & diciaſcuno di per ſe diſtinctamente ſi dira piu inanzi nel capitolo doue ſi trattera di quegli peccati: & come la perſona ſi debbe cōfeſſare. Et non ſolamēte debbe il confefforo domandare de peccati: ma delle circunſtantie che aggrauano e peccati / le quali dicono i ſaui che ſono octo che ſi cōtēgono ī uno uerſo. Quis / quid / ubi / p quos: quotiēs: cur: quomodo quando. Et ſeguita laltro uerſo che ſi dice al confefforo. Qui libet obſeruet / aning medicamina dando. Voglion ſi ſporre ī queſto luogo le decte circūſtantie per admaeſtramento de confeffori. La prima circūſtancia della quale debbe domandare il confefforo ſe il peccatore non la dice da ſe medeſimo ſi e. Quis: cioe adire che colui che ſi cōfeſſa dica ſe glie / prelato o ſubdito / cherico o laico / litterato o no / uecchio o giouane / legato a matrimonio o ſciolto: peroche come dice ſancto Auguſtino. Vno medeſimo peccato ſagraua & alleuia ſecondo lo ſtato / luſicio & la conditione della perſona. La ſeconda circūſtancia ſi e. Quid: cioe che coſa / che peccato fu quello che gli cōmeſſe: che non baſta dirlo in genere: io ho peccato in gola o in luxuria. Ho decto / ho facto ingiuria al proximo. Ma cōuiene ch la perſona che ſi confeffa dica ſpreſſamente & ſpecifichi in che ſpetie di peccato ha offeſo / ſe ha peccato nella gola: in māgiar o in bere coſe troppo dilicate / o nō aſpectando lhora del mangiare. Nella luxuria / ſe in fornicatione o in adulterio / o in peccato contro a natura / o in qualunque altro. In dire o fare in iuria



ingiuria: che ingiuria fu quella / se in parole: che parole diini  
 nacci / dirimprovero o dinfamia: se in facti / che facti furono  
 nelle cose sue / nellhauere o nella persona. Se sono state pcosse  
 con che con ferro: con maza: pietra o pugno . Et chi fu la per  
 sona che gli offese: padre o madre / prelati o altri / o se dicio  
 ne seguìtò danno / pericolo / o scádolo o uergogna. Debbe a  
 cora domandare che uolle o ch intese difare: che spesse uolte si  
 pone ll'uomo in cuore difare un grā maleficio: come e / homi  
 cidio / tradimento o simil cose & non uiene altrui facto / onde  
 si debbe cōfessare della mala uolonta & della rea intentione ch  
 hebbe. Laterza circūstantia si e / Vbi: cioe adire in che luogo  
 ha facto il male / se fu luogo publico o priuato: che il peccato  
 facto in luogo publico e / piu graue per il male exemplo: & p  
 lo uergognato ardimento. Se fu in luogo sacrato doue e / mag  
 giore il peccato per la irriuerētia di Dio acui e / sacrato & dipu  
 tato illuogo. Onde Iesu Christo cō grande idegnatione chac  
 cio del tempio coloro che uendeuano & cōperauano iui dētro  
 La quarta circūstantia si e / per quos: cioe adire con che aiuto  
 cō quale & quanta compagnia fece il male: che spesse uolte per  
 fare l'uomo una sua uendetta o per uenire ad alcuno suo intē  
 diuētō richiede aiuto & compagnia che sieno cō lui amalfar  
 & tutti glifara essere insieme cō seco malfactori / onde e / cagio  
 ne delloro peccato. Et truouasi di quegli che per uenir aun lo  
 ro intendimento o daacquisto o diguadagno: o didilecto ricor  
 rono allaiuto & al consiglio de demonii o amalefici incantāta  
 tori: o indouini che sono peccati grauissimi. La quinta circū  
 stantia si e / Cur: cioe che cagione hebbe ll'uomo difare il pec  
 cato. Impoche p lacagione molto sagraua il peccato: che mag  
 giore & piu graue peccato e / furare per auaritia & per dilecto  
 dinuocere altrui / che non sarebbe affarlo per pouerta. Et piu  
 graue peccato e / ingiuriar altrui per oltraggio o per propria  
 superbia / che non sarebbe per impatientia dingiuria riceuuta  
 Et maggiore peccato e / prouocare la concupiscentia & nutri



care latetatione & la mala uolonta che non e / lasciarsi uincere  
alla forte tentatione per fragilita. Et maggiore peccato e / pec  
care impruoua & per certa malitia che per ignorantia o per i  
firmita. La sexta circūstantia si e / Quotiens: cioe adire quāte  
uolte ha l'huomo facto il peccato: imperochè la seconda uolta  
e / piu graue che la prima: & la terza che la seconda: & pare che  
q̄l tale spregi & habbi auile la bonta & la benignita di Dio che  
lo sostiene: & spetialmēte quādo ricade in quel medesimo pecca  
to del quale altra uolta fu prosciolto / che cō la graueza del pec  
cato ce la ingratitude della gratia riceuuta: & ecci il romper  
della pace & del pacto facto cō Dio dinon offederlo. Onde a  
dimostrār come e / graue il ricadere del peccato / Iesu Christo  
semp̄ diceua a coloro i quali absolueua. Vade & amplius noli  
peccare: va & nol fare ma piu. Et la infirmita nella quale si ri  
cade e / piu pericolosa che nō fu in prima & richiede maggior  
diligētia del medico acurarla. Così il confessoro che e / medico  
dell'anime debbe sapere se il peccatore e / ricaduto in uno mede  
simo peccato: & quante uolte accioche lui sappia meglio dare  
la medicina della penitentia / & cōsigliarlo della guardia pla  
uenire. La septima circūstantia si e / Quomodo: cioe adire in  
che modo l'huomo pecco: che se dice che ha dell'altrui / doman  
di in che modo / per usura per furto o per rapina: per giuoco:  
o p̄ hauere ritenuta la merze della fatica altrui. Se dice che hab  
bia battuto altrui domandi se fu piano o forte: & se fu amano  
uota o come se fece a tradimento / o per far uēdetta: & così ne  
gli altri peccati examini il peccator de modi che agrauiano il pec  
cato. Tu cūtauiā come e / decto di sopra cautamente & discretā  
mente sicche la persona dica il peccato el modo se l'ha facto / & se  
non l'ha facto non l'appari si come decto e / di sopra. Loctaua  
circūstantia del peccato: della quale il confessoro debbe domā  
dare si e / Quando: cioe in che tempo se fu quādo era giouane  
& se il peccato e / antico o nuouo / se fu i di di festa o i tempo di  
penitentia come e / di quaresima & le quattro tempora: & se fu



67  
quādo si diceua lamesa o: quādo si predicaua / o quādo uāno le  
processioni: o quādo si debbono dispēsare o riceuer isacramēti  
della chiesa: o quādo altri fussi p entrare i mare o i bactaglia:  
impoche tanto e / maggiore il peccato & tanto mostra peggio  
re dispositione quādo altri allhora douerrebbe essere meglio  
disposto. Laltro uerso che si dice alcōfessoro. Quilibet obier  
uet: ciascheduno obserui: cioe le cose decte disopra. Anime me  
dicamina. Laqual cosa fa il confessoro del quale come e / dec  
to disopra e / medico dellanime. ¶ Capitolo. V. doue si di  
mostra come si debbe dispōre il peccatore che si uole andare a  
cōfessare: & quali sono q̄lle cose che debbe fare accioche si con  
fessi bene & che la confessione sia fructuosa.

**L**A quinta cosa che si debbe dire secondo che propone  
mo disopra della cōfessione si e / come si debbe dispō  
re colui che si uole andare a confessare. Doue e / da  
considerare che la persona che si uol bene confessare: & che la  
confessione lesia fructuosa / cōuiene che faccia tre cose. La pri  
ma che la dica interamēte tucti e peccati si come decto e / diso  
pra. Et accio potere & saper fare / conuiene che la persona hab  
bia a mente i peccati sua: altrimenti non gli saperrebbe ne potreb  
be dire. Et pero per piu uolte di dinanzi che altri uenga alla  
confessione si debbe ripensare & ricercare la cōscientia sua. & re  
carsi a mente i peccati cōmessi & modi & le cagioni & le uolte.  
Et se fussi la persona stata piu tēpo che non fussi cōfessata: & du  
bitassi di non ricordarsene bene nellhora della cōfessione / q̄do  
molte p̄sone per uergogna o p temenza sinemorano / se ne po  
trebbe far una memoria p scriptura: laquale potrebbe poi leg  
gere apie del p̄te. Et se la persona nō sapessi bene conoscere & bē  
discernere il peccato: & po nō gli sapessi ben dire & distinctam  
te pferire dica al confessoro che gli segni: & che egli il doman  
di nō inanzi che egli cominci la confessione: ma dicēdo egli co  
megli sa & q̄llo diche si ricorda dalcuno peccato segli crede o  
dubiti dhauer i q̄l peccato piu uolte o i piu modi offeso ch̄gli



non si ricordi / o non fa dire / el confessoro non lo domanda / nō  
uadia più oltre agli altri peccati; ma dica in questo peccato ch  
io uho hora detto io credo hauere in più modi o i più guise of  
feso: imperochè io ne sono uftiato di questo peccato tra gli altri  
& so fare il male & nol so poi dire. Priegoui per l'amor della ca  
rita di Dio che mi domandiate & esaminiate sicchè per diment  
canza / o per ignorantia non ci rimanesse cosa niuna adire. Et  
così faccia di ciascuna uizio & peccato doue possa credere dha  
uere più offeso che non si ricorda & non fa dire. Aduenga che  
chi leggerà bene con sentimento & terra bene amete quelle co  
se che sono già dette di sopra & che si diranno per la uenir in que  
sto nostro libro / & spetialmente nel septimo capitolo della cō  
fessione: che questo è / il quinto: non harà bisogno d'essere do  
mandato dal confessoro che per se medesimo saperra conoscer  
& dire de uiti & de peccati tutto quello i che harà offeso. La  
seconda cosa che debbe fare la persona che si uole fructuosamē  
te confessare si è / di negnarli d'hauer dolore & contritione de  
suoi peccati / senza la quale la confessione nō è / fructuosa. Ho  
ra ad hauer cōtritione uale il ripensare de peccati cōmessi: p li  
quali l'huomo ha offeso Idio / ha facto i giuria al proximo / ha  
facto lieto il demonio / ha contristato l'angelo / ha messo l'ani  
ma sua al pericolo dell'eterna morte: le quali cose bene cōsiderā  
do ha l'huomo materia & cagione d'hauer dispiacere & dolore  
de peccati cōmessi. Ad hauer cōtritione uagliano quelle cose  
che sono dette di sopra / doue si tratta ordinatamente della con  
tritione & di quelle cose che a essa s'appartengono. Ma sopra ogni  
altra cosa accio utile & necessaria si è / l'oratione affectuosamēte  
porta a Dio: che concio sia cosa che hauer il dolore di perfecta  
contritione sia dono & gratia di Dio: nō si può hauer altrimenti  
che da dio: & questo ha a impetrar la studiosa oratione. Tutte  
laltre cose hanno a rimouere gli impedimenti / o a disporre la  
nima al dolore della contritione & del proponimento della cō  
fessione dicendo. Recogitabo tibi omnes annos meos in ama



65  
ritudine anime meę. Dixi confitebor aduersum me iniquititia;  
meam domino: & tu remisisti impietatem peccati mei: come e  
sposto di sopra soggiunse. Pro hac orabit ad te omnis sanctus i  
tempore oportuno. Per questa hauei: cioe la maritudine della  
contritione: per laquale si dimetta & perdoni il peccato / ogni  
sancto orera nel tempo del bisogno. Laterza cosa che debbe fa  
re la persona che si uuole ben confessare si e / andare apiedi del  
prete dolente & pentuto dogni suo peccato presto & apparec  
chiato aubbidire a suoi comandamenti. Ilquale debbe elegger  
sel proprio prete non e / sufficiente secodo la forma & la regola  
data di sopra: & uenendo allui reuerentemente come al uicario  
di Dio / & uergognosamente come debbe fare il mal factore di  
nanzi al iudice che lha agiudicare / si gietti dinanzi a suoi piedi  
humilmēte ginocchioni / o a sedere in tal modo che stia dalla  
to pendendo indietro piu che inanzi / & spetialmēte se quella  
tale persona che si debbe cōfessare e / femina: laquale debbe sta  
re in tal modo che il uiso & gli occhi suoi non si possino scōtrar  
con quegli del confessoro: & questo si debbe fare per lhonestà  
& accio che la dica piu sicuramente & apertamēte i peccati sua  
Dico cidecte exemplo sancta Maria magdalena della quale di  
ce sancto Luca nel euāgelio. Stans retro secus pedes eius. Che  
ella uenendo a Christo stette dietro allato apiedi suoi. Posto a  
dunque il peccatore humilmente & uergognosamente apiedi  
del confessoro facciasi imprima il segno della sancta croce & di  
ca. Io misero peccatore mi confesso a Dio & allauergine Maria  
& a tutti esacti: & a uoi padre di tutti emiei peccati neqli io ho  
offeso il mio creatore: imprima mirendo in colpa & accuso del  
peccato della Superbia: & perseguiti di qsto peccato & deglial  
tri secondo che trouerra scripto ordinatamente in due sequēti  
capitoli / doue si dimostra che cosa debbe essere la confessione:  
& in che modo & di quali peccati si debbe fare. Finita la confes  
sione dica la persona che si confessa / in questi peccati & i mol  
ti altri de quali io non mi ricordo / o forse nō gli conosco & de



quali altre uolte misono confessato & poi cisono ricaduto: ho  
offeso il mio signore Iesu Xpo / ditucti dico mia colpa & prie  
go uoi padre che preghiate Idio p me & che mi prosciogliate.

**C**apitolo Sexto doue si dimostra come si debbe fare la confes  
sione: & quante cose si richieggono accioche bene si faccia.

**I**n la sexta cosa che seguita hora adire si e / come si deb  
be fare la confessione: & quante cose si richieggono ac  
cioche bene si faccia. Et dicono alcuni maestri ch' so  
no dodici cose. San Thōmaso dice che sono sedici o  
dicia septe: & contengono i certi uersi equali egli ordinatamē  
te sponne nel quarto libro delle sententie. Onde seguitando lui  
porremo qui que uersi & sporrēgli stesamēte spiegando q'llo  
che lui briuemente dice. Sit simplex humilis / confessio pura  
fidelis. Atq; uera frequens nuda discreta / libera uerecunda.  
Integra secreta lachrymabilis accelerata / fortis & accusas & sit  
parere parata. Comprendono questi uersi tucte le conditioni  
che debbe hauere la confessione in quanto ella e / acto di uirtu:  
& in quanto ella e / sacramento & alcune cose di quelle si richie  
gono di necessita: & alcune sono a perfectione. Imprima si dice  
Sit simplex. Dice che la confessione sia semplice: cioe adire san  
za pieghe / sia spiegata / non habbia duplicita ne inuolgi mēto  
di parole che nascōdono il peccato / ne habbia la persona che si  
confessa cōrotta intēctione che la pieghi dalla dirittura & dalla  
uerita. Ma semplicemente intenda d'acusarsi & d'correggere i  
suoi peccati. Così fece il sancto Re Dauit: il quale disse a Natan  
propheta: il quale Idio mando a riprendere il peccato suo. Pec  
caui domine. Io ho peccato Idio / non misuso / nol nascōdo  
& pero merito perdonanza. Onde il propheta gli disse. Domi  
nus trāstulit peccatum tuum. Idio ha tolto uia il peccato tuo  
Contro accio fāno molti / che nella loro confessione non inten  
dono d'acusarsi & d'correggersi: ma di lodarsi & iustificarsi:  
esser tenuti buoni & ecclesiastici: & che lagente gli lodi & si



dinfi diloro: & hauere degli ufittii che tucte sono pene che ma  
 gagnano & uitiano la confessione. La seconda conditione si e  
 Humilis: cioe che debbe essere humile colui che si uiene a cōfē  
 sare & humilmente dire il peccato suo: & conosca si misero &  
 peccatore / & cosi uoglia essere tenuto. Et non solamente con  
 le parole faccusi peccatore ma col cuore: & se il confessore lori  
 prende de suoi uitii / portilo patientemente. Onde sono molti  
 che per essere tenuti humili & iusti / spesse uolte loro stessi si  
 biasimano. Ma se interuiene che altri glibiasimino o dica lo  
 ro quello che loro medesimi diceuano nol portano bene: & in  
 degnano contro a coloro che gliriprendono. Et questo e / cer  
 to segno che non sono humili come mostrauano nelle parole  
 Onde dice san Gregorio sponēdo quella parola di sancto Iob  
 Peccauī & uere deliqui: & ut eram dignus / non recepit. Co  
 lui che e / ueramente humile / & humilmente il suo peccato cō  
 fessa: cio che glie dēcto o factō tucto il sostiene patientemēte:  
 sicche con lhumilta sta la patientia. Non solamente la persona  
 che si confessa debbe essere humile nel cuore / & mostrare lhu  
 milta nelle parole: ma etiam dio nellhabito & ne sembianti di  
 fuori / & parlare buono exemplo altrui. Et perche secondo la  
 doctrina di Salomone / gli acti & reggimēti di fuori mostrano  
 quello che lhuomo e / dentro. Contro accio fanno tucto di le  
 uane & le superbe donne: le quali uengono parate & adornate  
 ne uestimenti & negli altri ornamenti alla confessione chome  
 andassino a conuito o a noze. Conciosia cosa che adire le colpe  
 le follie / le uanite / le brutture / d i fecti / le sciocheze / le maga  
 gne / le mancerie & loro soperchi. Douerrebbono uenire col  
 capo choperto / col uiso turato / con gli occhi lachrymosi &  
 bassi / con sospiri / con pianto / con lamento / & con uestimen  
 ti disprezati & uili / che fussi inditio del cuore contrito & hu  
 miliato / dellanimo pentuto / & dolente del cōmesso peccato.  
 Et incio e confessori le douerrebbono riprendere & amestrare  
 & non hauere niuno altro respecto che alla salute & alla loro



correctiōe. Et qualunque confessoro attende ad altro aspecti  
da Dio duramente essere iudicato & punito: che come dice la  
scriptura. Maladecto e / chi fa lopera di Dio negligentemēte  
Laterza conditione che debbe hauere la confessione si e / che sia  
pura: cioe adire che non sia mescolata con altre nouelle ne dal  
tre storie / che chi e / bene contrito de peccati suoi nō gliua la  
nimo ad altre cose: ma attende pure adire i suoi peccati. Et nō  
debbe essere mescolata ne difalsita o discuse de suoi peccati ne  
del dire i peccati altrui / se non fuissi gia si facta circūstantia la  
quale nō si douessi ne potessi tacere come dicto fu disopra. La  
quarta conditione che debbe hauere la confessione si e / Fidelis  
cioe che si faccia a fedele confessoro & fedelmēte secondo il rito  
& lordinamento della sancta chiesa: & facciasì con fede & con  
ispirāza dhauere leffetto el fructo della confessione: & la remis  
sione del peccato: imperochè senza questa fede & speranza la  
confessione e / infructuosa: come dice sancto Ambrosio: & po  
ne lexemplo di Cayno & di Giuda: iquali confessorono il pec  
cato loro: ma senza fidanza della misericordia di Dio si dispera  
rono & perderono il fructo della confessione. La quinta condi  
tione si e / che debbe essere uera che la persona non tacia lauerti  
ta per uergogna / iscusi il peccato p̄ superbia ne per istolta hu  
milita dica di se dimale quello che nō e / come fāno certe perso  
ne huomini & femine che dicono: io sono il peggiore huomo  
del mōdo: io sono la piu ria femina che sia sopra la terra: io ho  
facto & dicto ogni male: & poi non si troua essere così: onde  
come non si debbe tacere quello che altri ha facto: così non si  
debbe dire quello che altri non ha facto. La sexta conditione  
che debbe hauere la confessione si e / Freuens: cioe adire che  
si faccia spesso: & questo si puo intendere in due modi: lun mo  
do si e / che altri si confessi spesse uolte per gli peccati cotidia  
ni che altri fa: & accioche per l'indugiare non si dimeti chino e  
peccati. Et accioche per lauirtu delle chiauì che fa d'opera sem  
pre che il prete absolue / o la contritione se non fuissi itata bene



bene finita si finisca / o la gratia riceuuta nella contritione cre  
 sca. Et ancora la pena douuta per gli peccati / tra per l'humilta  
 della confessione & per la uergogna che nel cōfessare che e / pe  
 nosa / scemi. Et auenga che il cōmādamēto della sancta chiefa  
 il quale obseruare e / di necessita di salute: & non puo il papa di  
 dispensare con persona ueruna che non sia tenuto a confessarsi: a  
 uenga che potessi dispensare del tempo che la persona potessi i  
 dugiare oltre all'anno obrighi pure a una uolta l'anno cōfessar  
 si: & questo e / per la pasqua di resurrexi / quando ciascuno fe  
 dele christiano huomo & femina che sia in eta s'idebbe cōmu  
 nicare tu c'taui in certi casi oltre aquella uolta e / l'huomo te  
 nuto di confessarsi / come sarebbe se l'huomo graueamente infer  
 massi / o se l'huomo douessi entrare i mar / o in iusta battaglia  
 o andare i lontan paese dubbioso / o douersi sporre / o metter  
 a qualunque pericolo di morte: o douessi dare quāto a ministri  
 della chiefa / o riceuere quanto a laico & anche a herici qualū  
 que sacramento fuori di questi casi non e / l'huomo tenuto di  
 necessita di salute confessarsi se non quella uolta: ma e / utile p  
 le cagioni sopradecte. Et ancora come dice la scriptura. Omnia  
 in confessione lauantur. Tu c'ti i peccati si lauano / anzi si lauau  
 la nima da peccati nella cōfessione. Onde come l'huomo e / sol  
 lecito di lauarsi spesso le mani / il uiso / il capo / i pāni: cōsi mag  
 giormente la nima che per lo peccato s'conciāmēte si macchia &  
 imbractasi s'idebbe lauare. Coloro che nol fanno e / segno che  
 poco pregiano la nobilita & la netteza dell'anima: cōtro a quali  
 dice Christo nello euangelio. V' uobis. Guai a uoi che lauate  
 quello di fuori / rimanendo quello che e / dentro bructo: uoi  
 siete simili a sepolcri imbiancati di fuori / & dentro sono pieni  
 di puzolēti carnamī. Al quanti ne sono & in ogni stato col bel  
 lo di fuori & con quello che e / dentro imbrattato & sozo. L'al  
 tro modo che si intende che la cōfessione s'idebba fare spesso si e /  
 che quegli in medesimi peccati spesse uolte si riconfessano: & que  
 sto non e / di necessita se altri se bene confessato una uolta con /



trito & prosciolto & facta la penitentia. Ma se la persona sa o crede o dubiti dinon essere bene confessato quella uolta / si debbe confessare da capo.

**¶** Qui si dimostra che quattro sono e casi nequali la persona e tenuta di confessarsi da capo.



Ccioche le persone sieno admaestrate di quello che hanno a fare e / da sapere che quattro sono i casi nequali la persona e / tenuta di confessarsi. Il primo se il prete non puo' prosciore o che non fussi il suo proprio prete / o che non hauesse lauctorita dalla chiesa o dal uescouo / o che non hauesse commissione da potere absoluere da graui peccati o che fussi scomunicato o sospeso o priuato / o che non tenessi legittimamente il beneficio della chiesa. Se la persona sa che nel confessore fussi alcuno di questi difetti / o allhora quando si confessa o poi e / tenuto di confessarsi da capo di quegli peccati al prete che lo possa prosciore. Et pero debbe la persona inanzi che si confessi cercare & domandare & ingegnarsi di hauere si facto confessore che la confessione sia ualeuole & che lhabbia potuto prosciore. Nientedimeno se la persona fece quello che la puo' & non ci commisse negligentia / & credendosi hauere legittimo confessore / la buona fede in questo caso laiuta / el sommo sacerdote. Idio finisce quello che manco nel difettoso prete. Ma se per niuno tempo uiene a notizia della persona che alcuno de' detti difetti fussi nel suo confessore / ricorressi da capo da un altro legittimo confessore. Il secondo caso che e / bisogno di confessarsi si e' / quando il confessore non hebbe scientia di sapere discernere & iudicare i peccati quali fussino graui & quali leggieri: quali mortali & quali ueniali. O non seppe fare la solutione secondo la forma della chiesa / ne dare debita penitentia per gli peccati. Onde accio che la confessione non si faccia in uano debbe la persona procurare confessore che possa o che sappia discernere / iudicare / sciorre & legare: nelle quali cose sta luso delle due chiavi date a san Piero in persona di tutti emi-



60  
nistri della sancta' chiesa. Ma esono molti & molte che uanno  
cercando tali confessori saluatici / mente chatti & rozi senza  
intendiamento & senza lettera che non intendono quello che a  
loro fidice; & che indiscretamente domandano / dicono quello  
che la persona dire douerebbe uergognosamente / accusando  
i suoi falli. Et non che sappino sciorre & legare l'anime che e /  
una sottile arte; ma apena si fanno sciorre icalzari. Onde inter-  
uiene che credendo la persona essere sciolta rimane doppiamen-  
te legata / el confessoro pensandosi di hauere sciolto altri / rima-  
ne legato lui. Et uerificasi di loro quella parola dello euange-  
lio. Se il cieco mena il cieco / l'uno & l'altro caggiono nella fos-  
sa. Il terzo caso che la persona si debbe riconfessare si e / quando  
la confessione non fuissi facta intera / che la persona studiosamente  
o per uergogna o per temenza hauessi taciuto alcuno peccato  
mortale. Allhora si debbe riconfessare da capo di tutti e peccati  
che detto haueua; & di quello o di quegli che ritenuti haueua /  
rendendosi in colpa dello offesa facta a Dio & al sacramento / non  
faccendo intera confessione. Il quarto caso nel quale e / bisogno  
di fare da capo la confessione si e / quando la persona non haue-  
ssi facto la penitentia & hauessi la dimenticata. In questo caso si  
debbe la persona riconfessare accioche il confessoro sappia dic-  
he & che penitentia gli debba dare. Et questo e / bisogno di fare qu-  
do la persona ua ad altro confessoro che prima. Ma se ritornas-  
si a quel medesimo confessoro che haueua data la penitentia &  
ricordassesi della penitentia che hauessi data basterebbe senza  
dire gli altri peccati / che gli recasssi a mente la penitentia dimen-  
ticata imponendogli che la douessi fare. Et se il confessoro ha-  
ueSSI dimenticata anche gli la penitentia / se gli ricorda de pec-  
cati; per li quali lui gli haueua imposta la penitentia dimen-  
cata / ridia la penitentia da capo secondo la sua discretione. Ma  
se egli ha dimenticati e peccati & la penitentia / non ce altro ri-  
medio senon che il peccatore si riconfessi da capo & porti pena  
della negligentia & della dimenticanza sua; & riceua la penite-



tia. Trouerrebbeſi alcuni che direbbono che nõ fuſſi biſogno  
di richonfeſſarſi q̃tunque lapenitentia non fuſſi facta o dimē  
ticata: ſe laconfeſſione fu facta interamente & con contritione  
& con laltre conditioni che ſi richieggono alla ſufficiente con  
feſſione: ma basterebbe di confeſſarſi di non hauere facta lape  
nitentia impoſta: & riceuendo nuoua penitentia della negligē  
tia o della dimenticanza / o di non hauere uoluto fare la impo  
ſta penitentia. Riſeruati a fare lapenitentia dimēticata nel pur  
gatorio nell'altra uita. Ilquale dicto non mi piace & non e / ſi  
curo come il primo. Di coloro che inanzi che comincino a fare  
lapenitentia / o che incominciata la finiſcono / peccano mortal  
mente / & col peccato mortale fanno la impoſta penitentia / ſi  
dice che tale penitentia non e / uale uole a ſatiffacimento per il  
peccato. Et a chiunque interuiene tal caſo / debbe inmantanē  
te del peccato cōmeſſo hauere contritione & proponimento di  
confeſſarlo / o andare a confeſſarlo ſanza indugio: & poi fare  
& finire lapenitentia: & non e / di biſogno di ricōfeſſarſi da ca  
po. Degli altri peccati aduenga che bene fuſſi a farlo / al meno  
in genere dica la perſona. Io miſero peccatore mirendo in col  
pa & accuſo che eſſendomi confeſſato & riceuuta la gratia del  
laſolutione di molti graui peccati / come ingrato & ſconſcē  
te del beneficio riceuuto ſono ricaduto nel tale peccato inanzi  
che io finiſſi lapenitentia che uoi mi deſti / o che dal mio cōfeſ  
ſoro mi fu ipoſta & data. Nel caſo dicto di ſopra & altri ſideb  
be ricōfeſſare ſe gl'ha dimenticata lapenitētia: ſe ſi ricōdaſſi del  
la penitentia non ſarebbe biſogno di ricōfeſſarſi: ma faceſſi la  
penitentia & confeſſaſſi della negligentia in non hauere fac  
ta lapenitētia. Ancora e / un altro caſo che conuiene che l'huo  
mo ridica i peccati confeſſati. Et queſto e / quando non puo /  
o non uole fare lapenitētia data: o domanda che quella peni  
tentia gli ſia mutata in altra: allhora conuiene che lui dica al  
confeſſoro i peccati per gli quali gli fu data quella penitentia  
che uole mutare. E / ancora un altro caſo ſecōdo che dicono  
alcuni



alcuni nel quale e / altri tenuto a rifare la confessione da capo.  
 Et questo e / se la persona non fu contrita de suoi peccati quā  
 do si confessò: o che non si dolse ne si pentì di tucti: o che nō heb  
 be proponimento di rimanersene. Questo tale uēne ficto cioe  
 adire che nō hebbe quella dispositione dētro che si richiedeua  
 alla cōfessione: & pero non riceuette il fructo della confessione: ma pure se gli confessò interamēte i peccati  
 suoi & s'octomessesi alle chiaui della sancta chiesa / partendosi  
 poi la fictione: cioe hauendo la contritione: laquale quando si  
 confessò nō hebbe. Dicono alcuni altri che non e / bisogno di  
 riconfessarsi da capo: ma bene e / bisogno di cōfessarsi della fic  
 tione che non uēne alla confessione contrito come doueua. Di  
 coloro che ricaggionō i que medesimi peccati: de quali furono  
 altra uolta cōfessati & prosciolti / dicono alcuni che si debbono  
 riconfessare da capo. Ma pare a coloro che meglio intendono  
 che non sia di bisogno: ma basta che il peccatore dica di questo  
 o di simile peccato del quale io hora mi cōfessò / altra uolta mi  
 confessai & funne prosciolto: & poi come ingrato del beneficio  
 riceuto / anche cisono ricaduto. Hora aduenga che dicto sia  
 di sopra che nō e / bisogno di ricōfessare piu uolte i peccati una  
 uolta, confessati senon in certi casi. Niēte dimeno dice san Thō  
 maso nel quarto libro delle sententie / che molto e / utile il con  
 fessare piu uolte que medesimi peccati: & a piu confessori: & p  
 la erubescencia della uergogna che e / con pena: onde e / in luo  
 go di satisfactiōe: & per la efficacia delle chiaui: & per la peni  
 tentia che il prete gli impone che sempre diminuisce della pena  
 Onde tante uolte si potrebbe altri confessare che tucta la pena  
 per ogni uolta alquanto scemata si torrebbe uia & nō nerimar  
 rebbe a fare niente / ne in questa uita ne in purgatorio. Bene e  
 qui da considerare discretamente che ripensare & riconfessare  
 spesso certi peccati a quali la persona fu sī stata / o fu sī molto  
 incline uole: come sono e peccati di honesti & carnali / non fu  
 si danno o pericolo alla persona che spesso gli dicessi: impero /

K



che quelle tali cose imagnate / ripensate / ragionate / & udite  
hāno acōinuouere la concupiscētia & inclinare la sensualita &  
lamente: & il dilecto al piacere. Onde chi dicio dubitassi non si  
metta a rischio o a pericolo quello che sarebbe molto utile & si  
curo: & che ogni persona che potessi douerrebbe obseruare &  
fare / si sarebbe d'hauere un padre spirituale / intendente & di  
segreto & sperto cōfessoro: al quale sicōfessassi una uolta general  
mēte di tutti i suoi peccati / manifestādogli tutta la uita sua &  
apredogli la cōscientia sua. Et a questo tale ricorressi per ama  
estramēto & per cōsiglio ne casi di bisogno / risparmiādolo cō  
debita reuerentia quando necessita nō fuissi. A costui si potreb  
be una uolta lāno o quando si douessi cōmunicare / o quando  
fuissi infermo cōfessargli generalmente. Laqual cosa potrebbe  
ageuolmente fare / non spacificādo particularmente ogni pec  
cato come fece la prima uolta. Ma dicēdo io mi cōfesso a Dio  
& auoi padre / che come gia altra uolta cōfessandomi uidissi  
Io fu gran peccatore & in molti uitii occupato / che io fu alti  
ero & superbo: pomposo & uanaglorioso / impatiēte & furio  
so in molti modi & guise si come allhora spacificatamēte ma  
nifestai: & hora similmente uel cōfesso & dico: & così puo di  
re degli altri uitii & peccati. Et ancora se uolessi discēdere alle  
cose piu particolari p hauerne piu uergogna / o per essere piu  
chiaro d'esser ben cōfessato / puollo fare: ma sempre guardi il  
rischio che e / d'cto di sopra / delle cose particolari de peccati  
carnali: iquali e / piu sicuro dirgli in generale da che sono una  
uolta cōfessati. La septima conditione che debbe hauere la cō  
fessione si e / che debbe essere manifesta & aperta / che non deb  
be la psona ricoprire o nascōdere qualunq suo peccato quan  
tunq sia sconcio & abhominuole. Ma come al medico nō sice  
la la infirmita & la piaga / quātunq sia sdiceuole / o in luogo  
di uergogna: accioche la possa curare & sanare: così debbe fare  
della piaga del peccato al cōfessoro che e / medico dell'anima.  
Cōtro accio fāno quelle psona o negando il peccato o scusādo  
lo o acagionādone altrui / nō manifestano i peccati quali & q  
ti sono. Così trouiamo che fece Adamo & eua / che Adamo la



pose a Eua: & anche a Dio dicēdo. Mulier quā dedisti mihi so-  
 tiam / dedit mihi & cōmedi. La fēmina che tu mīdesti p com-  
 pagnia mēedette: cioe del fructo uietato: & io nemangiai. Et  
 la fēmina disse il serpēte mingāno. Onde dice san Gregorio. E  
 glie / usato uitio della generatione humana dicōmettere age-  
 uolmēte il peccato & scusandolo / accrescerlo & moltiplicarlo  
 Loctaua cōditione che debbe hauere lacōfessione si e / che deb-  
 be esser discreta: cioe adire chē discerna epīu graui & maggiōi  
 peccati da minori & da piu leggieri. Et cosī glcōfessi la psona  
 cō maggiore graueza & piu pensatamēte che peccati che sono  
 leggieri iqli anche nō si debbono idiscretamēte agrauare. La  
 nona cōditione che debbe hauer lacōfessione si e / che debba es-  
 sere uolūtaria nō cōstrecta ne sforzata: ma uolētieri saccusi la  
 psona de suoi peccati p amor della uerita & della iustitia. Co-  
 si faceua il ppheta Dauit qđo diceua. Volūtarie sacrificabo  
 tibi: & cōfitebor nomini tuo dñe. Volūtariamēte tifarō sacrifi-  
 cio & cōfesserōmi altuo nome. La decima cōditione che debbe  
 hauere lacōfessione si e / chē debbe essere ṽgognosa che la psona  
 ṽgognosamēte saccusi del suo peccato. Onde dice s̃a Hierony-  
 mo. Allhora e / spanza disalute qđo al peccato seguita la ṽgo-  
 gna. Exēplo del publicano del uāgelio: il q̃le uergognādosī dī  
 suo peccato nō ardiua dileuar gliocchi ī alto: ma uergognosa-  
 mēte il suo peccato cōfessaua battēdosī il pecto: dicēdo idio hab-  
 bi pietā & p̃dona a me peccatōr: la q̃l parola sponēdo Origene  
 dice. Eglie bñ imprima nō far cōsa niuna degna dicōfusione:  
 ma impoche huomī siamo & spesso pecchiamo: e / un secōdo  
 bñ che del male hauer facto ci ṽgognamo: & gittādo gliocchi  
 ī terra ṽgognosi nō difēdiamo il male sfacciatamēte: cioe fece  
 bñ sc̃a Maria magdalena che ṽgognosamēte uēne drieto apie-  
 di dī xp̃o. Ma nō debbe esser la ṽgogna tāta o tale che altri las-  
 si pero quello che debbe dire o fare. Ma debbe essere nel pecca-  
 tore una uergogna suergognata: come dice san Gregorio del-  
 la magdalena: che ueggendo ella le macchie della sua sozzura  
 corse alla fonte della misericordia allauarsi: & impero che mol-  
 to si uergognaua dentro / non curo della uergogna difuori.



Questa tale uergogna che s'ha nella cōfessione come dice sancto Augustino sicōta tra laltre opere penose della satisfractione della penitentia. L'undecima conditione che debbe hauere la cōfessione si e / che debbe essere intera / che la persona non debbe tacere ueruno peccato mortale: & non debbe dimezare la cōfessione & parte de peccati diū a un prete & parte a un altro. Ch'cio facendo non solamēte non seguiterebbe il fructo della cōfessione: ma nuouo peccato mortale la acquisterebbe. Niente dimeno se altri di nienticassi alcun peccato se non si ricordassi per uerun tempo glie insieme con gli altri perdonato / faccēdo lui cio che puo per ricordarsene. Ma se se nericordassi debbe īmantanente andare a confessarlo: & se puo hauere quel medesimo confessore bene e & se non lo potessi hauere confessarsi da un altro dicēdo. Confessandomi di molti altri peccati di mēte a questo: il quale confesso hora a Dio & auoi padre. Anchor debbe essere intera: cioe che la persona non diminuisca della quantita & della qualita del peccato / scusando se & incolpando altrui. Et debbe essere intera: cioe che'l peccato si confessi cō tutte quelle circūstantie che aggrauano il peccato. Hor quali & quante sieno q̄ste tali circūstātie e / dēcto sufficiētēmente di sopra in quel capitolo: doue si dimostra diche cosa il cōfessore debbe domandare il peccatore che si confessa. Et nō creda la persona che la cōfessione non sia intera perche la si confessi tra piu uolte / o in diuersi tempi a un medesimo confessore per legittima cagione / o perche non possa dire tuēti peccati a una uolta / che interuiene spetialmente quando altri si confessa generalmente / o perche altri di nientichi alcuni peccati / o per altri impedimēti che fussino: o dalla parte del confessore o del peccatore. Simil mēte quando il confessore non ha uessi potestā di prosciōre da cuni peccati & inanda il peccatore ad altri che prosciōre il possa come dēcto e / di sopra. Se peccati ueniali si debbono confessare si dira nel sequente capitolo: quando si trattera di quali peccati si debbe fare la cōfessione. La duodecima conditione che debbe



debbe hauere lacōfessione si e / che debbe essere secreta: impero  
 chel iudicio della cōfessione e / desecreti della cōsciētia: & pero  
 secretamente sidebbono i peccati manifestare alcōfessoro che e  
 iudice desecreti. Onde i peccati manifesti sidebbono secretamēte  
 cōfessare: & secretamēte iudicare. Et pero sel prete hauesli udi  
 ti o ueduti e peccati della persona che sicōfessa: nō lodebbe pro  
 sciorre se lui non gli cōfessa secretamēte con la sua bocca. Ben  
 puo il prete se la persona non gli dice si o per uergogna o per di  
 mēticanza / recagli ele amente. Laterza decima conditione che  
 debbe hauere lacōfessione si e / che sia lachrymosa & dolorosa  
 comē habbiamo exemplo di san Piero & di sancta Maria mag  
 dalena: iquali amarissimamente & con dolorose lachryme piā  
 sono il loro peccato. Onde dice san Gregorio sponendo quella  
 parola del propheta. Potum dabis nobis i lachrymis i mēsurā  
 Laquale e / sposta di sopra / dice secondo la misura della colpa  
 debbe essere la misura del dolore / che tātē lachryme di compū  
 ctione lhuomo bea quanto di uento arido & secco da Dio p la  
 colpa. Contro a questo fāno molti che quando si cōfessano ra  
 gionano come se raccontassino una storia / senza alcuno dolo  
 re o lachryma di compunctione. Non faceua così sancto Iob:  
 ilquale diceua. Loquar in amaritudine anime meę. Io diro il  
 mio peccato i amaritudine dell'anima mia. Laqual parola spo  
 nendo san Gregorio dice. Egli e / di necessita chel dolore apra  
 & spinga fuori la uoce della confessione: accio chel uitio dētro  
 ilquale altri uolentieri nasconde nō faccia puza & pericolosa  
 mente infracidi. Hor quanto & quale debba essere il dolore del  
 peccato dicemo di sopra nel tractato della cōtritione. Laquar  
 ta decima cōditione che debbe hauere lacōfessione si e / Accele  
 rata: cioe altri si confessi presto il peccato & non idugi di di i  
 di accio che il peccato non si dimētichi: accio che non multipli  
 chi: & accio che il diauolo perda la baldanza & il rigboglio che  
 gli ha sopra lhuomo in mētre che non gli lascia confessare il pec  
 cato. Et atōre uia ogni pericolo che per idugiare lacōfessione



potessi iteruenire: & per piu altre ragioni che sono decte diso-  
pra in quel capitulo oue si disse che la penitēcia non si doueua i-  
dugiare. Et auēga che la chiesa comandi che pure una uolta la  
no si faccia la cōfessione: non dimeno chi nba piu bisogno / piu  
uolte far la debbe: & spetialmēte ne casi decti disop. Et chi nō  
si cōfessa attualmēte: & di facto piu uolte almeno e tēuto dhauer  
la semp̄ improponimēto: e / di necessita di salute / come la cōtri-  
tione che lhuomo e / tenuto dhauere sempre dolor & spiacim-  
to del peccato quādo senericorda: & così debbe hauere il propo-  
nimēto di cōfessarsi. La quinta decima cōditione che debbe ha-  
uere la cōfessione si e / che sia forte che ne p uergogna ne per-  
temenza di qualunq; pena gli conuēga sostenere per satissare i  
peccati / o p abstenersi delle cose usate / o p tribulatione o tē-  
tatione che gli aspetti non lassi il confessar ne ueruna di quelle  
cose che alla cōfessione si richieggono. La sexta decima cōditi-  
one che si richiede alla cōfessione si e / Accusarsi: cioe ch altri  
saccusi sene desimo nella cōfessione & non altrui: & nō si scu-  
si ne lodisi / ne uantisi p qualunq; mondana uanità come fan-  
no alcuni che peccati uili & carnali bene sen accusano: ma dhau-  
ere facto una sua uendetta / dhauere hauuto uictoria / o fac-  
to alcuna pdeza / dhauere saputo trouare sottili modi di gua-  
dagnare o dacquistare honore quantunq; fussi con peccato ua-  
namente sen elodano. La decima septima conditione che debbe  
hauere la cōfessione si e / che la persona che si cōfessa debbe es-  
sere disposta & apparecchiata a ubbidire tucto cio che gli sarà  
comandato. Onde sancto Augustino dice. Pongasi il peccato:  
re in potestà del iudice: cioe del confessoro apparecchiato affa-  
re uolentieri per la uita dellanima che e / imortale / quello che  
farebbe per la uita del corpo che pure ha amoirire.

**C** Capi. VII. doue si dimostra di quali peccati si debbe fare la  
cōfessione: & che sono tre maniere di peccati.  
**L** A septima & ultima cosa che si debbe dire della cō-  
fessione si e / di che peccati si debbe la persona cōfessarsi.





Doue e / da sapere che sono tre maniere di peccati. Luno e / il peccato originale. Laltro e / il peccato ueniale. Laterza e / il peccato mortale. Et potrebbe si agiugnere la quarta che alcun peccato che e / dubbio segle o ueniale o mortale.

**¶** Qui si dimostra ch' cosa e / il peccato originale: & come ogni huomo & ogni femina che secodo il comun corso della natura lo trabe seco.



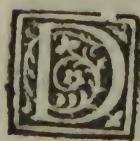
Il peccato originale non e / peccato attuale che la persona uolontariamente faccia. Anzi e / peccato della corrotta natura del primo padre della natura humana il qual si trasfonde in tutti coloro che per semenza di naturale generatione si generano & nascono. Onde fuori di Iesu Christo: il quale non disse di humano: ma per uirtu di spirito sancto fu ingenerato del purissimo sangue della uergine Maria. Tutti quanti & huomini & femine che sono nati & che nasceranno partecipano & traggono della corrotta natura: la quale Adamo peccando & perdendo l'originale iustitia la quale Iddio gli haueua donata / disordine & uitio la infectione del peccato originale. Onde san Paulo dice. Per unum hominem peccatus intrauit in mundum. Per uno huomo: cioe per Adamo che fu principio dell'humana natura: la quale da lui per seminare le generationi discendette il peccato: cioe originale & entro nel mondo. Et in uno altro luogo dice sancto Paulo. In quo omnes peccauerunt / parlando del primo huomo: il quale peccando disordine la natura. Dice in quo: cioe nel quale Adamo / tutti hanno peccato trahendo dallui il peccato originale per lo quale tutti come dice sancto Paulo. Nasciamo figliuoli di ira: cioe che meriti mo ira di Dio / non per colpa di noi commessa ma dal primo padre: dal quale chome tutti traiamo l'essere naturale: cosi traiamo l'originale corruptione contraria all'originale iustitia: per la quale tutta la massa peccatrice della humana natura ragione uolente & iustamente e / dannata.

k 4



Ma Idio per labondantia della sua misericordia laquale uo  
le tuetti glbuomini saluare se non dāno impedimento alla lo  
ro saluatione: sempre trouo rimedio cōtro al peccato originale  
Et inprima p̄ sacrificii & p̄ offerte che si faceuano a Dio. Poi  
col sacramento della circuncisione. Et hora al tempo della gra  
tia per il baptēsmo ilquale allefficacia della passione di Chri  
sto propriamente chontro il peccato originale. Aduenga che e  
tiādio ogni peccato attuale torrebbe se lbauessi colui che sibap  
tezzassi. Da questo peccato della uitiata natura / dal principio  
della natura originalmente tradocto & deriuato / non troua  
mo per certo che nessuno huomo o fēmina che secōdo ilcōmu  
ne corso della natura delbuono padre secondo seminale uirtu  
sia ingenerato / fussi preservato o riguardato. Aduēga che si  
truoui dalcuni sancti che per singulare excellētia delluficio a  
che Idio glieleffe fussino nel uētre della madre dal peccato ori  
ginale mondati & sanctificati inanzi che nel mondo nati. Co  
me si legge di Ieremia propheta: ilquale fu electo da Dio apre  
nūtiare piu expressamēte lapassione dixpo: & con ladoctrina  
& con lauita & con lamorte sua: laquale egli sostēne dalpopo  
lo & dallagēte sua: cioe da giudei che ueruno altro propheta.  
Onde gli fu decto da Dio. Ante quam exires de uulua sanctifi  
caui te. Inanzi che tu uscissi del uētre della madre tua io tī fac  
tificai. Similmēte disā Giouāni baptista ilquale fu electo pre  
cursore & banditore dellauenimento di xp̄o / baptezatore del  
suo redemptore / predicatore della penitentia / fu decto da lan  
gelo Gabriello a Zaccharia suo padre. Spiritu sancto replebi  
tur ex utero matris sue. Egli sara ripieno di spirito sancto / stā  
do ancora nel uentre della sua madre. Dīnuouo trouiamo piu  
expreso nella scriptura. ¶ Qui si dimostra se lauergine

Maria hebbe il peccato originale.



Ella beata & gloriosa uergine Maria che la scriptu  
ra expressamente non ne parli se non in certe similitu  
dini & figure / pur sitiene da tutti che la fussi sanctifi



cata inanzi che nata: & di spirito sancto ripiena nel uentre della madre. Et auenga che non habbiamo auctorita manifesta & expressa dlla scriptura: ecci la ragione efficace & lauctorita della sancta chiesa: anzi dello spirito sancto che regge la chiesa laquale fa festa della sua natiuita: & non e / lungo tempo che non sene facea festa. Ma p certe reuelationi & miracoli soddino di farne festa solenemente p tutta loctaua. Onde e / certo argumto che la nascessi sancta dapoi che della sua natiuita sifa solenita & festa: che come dice san Bernardo / non sifarebbe festa del suo nascimento se sancta non fussi nata / la ragione si e / si come detto e / p la excellētia & per la degnita delluficio alquale Idio le lesse. Ieremia / il baptista furono mōdati dal peccato originale & sanctificati nel uentre dlla loro madre. Quāto maggiormente lauergine Maria douette hauere il dono & la gratia della sanctificatione / & piu perfectamēte & piu excellentemēte: laquale fu electa al piu degno & sourano uficio che mai fussi o esser possa ueruna creatura angelica o humana: cioe aessere madre di Dio. Et questa ragione usano in loda della uergine Maria sancto Anselmo & san Bernardo: alla quale appiccandosi alqti dicono che lauergine Maria fu pseruata dal peccato originale impero che se fu conuenueole chella hauessi maggior dono di sanctificatione che Ieremia / el baptista. Che harebbella hauuto piu dloro se ella fussi itata pure sanctificata & mondata dal peccato originale come loro. Onde accio che ella hauessi piu dloro come degna cosa era / fu cōuenueole & ragioneuole cosa che ella non solamente fussi sanctificata inanzi che nata / ma che ella fussi sancta generata & dal peccato originale guardata & preseruata. Hor qui non ha luogo di disputare questa questione: laquale non e / determinata dalla sancta chiesa & non sene fa niente: impero che non si truoua che Idio mai il reuelassi o a propheta o apostolo o a euangelista o a sancto ueruno degno di fede / che nabbia decto o scripto alcuna cosa certamente. Ma certi doctores che ne parlano dicono loro opinioni secōdo



illoro parere. Come e / dell'assumptione in anima & in corpo  
di sancta Maria niuno la ferina: peroche non senesa niente / cer  
to per autentica scriptura. Ma san Hieronymo & sancto Au  
gustino & gl'altri doctori che ne parlano ne dicono illoro pa  
rere: & quello che ragione uolmēte esser ne douerrebbe / lassan  
do lauerita a Dio: ilquale non senza diritta ragione uolle che  
al mondo fusli celato quello che gl'ha facto della madre sua / o  
della sua cōceptione / o della sua assumptione. Et nō debbe es  
sere dubbio a niuno fedele xpiano che l'dio poteste se uolle p  
seruare lauergine Maria & guardarla dal peccato originale /  
come potrebbe tutto di fare diqualunq̃ huomo o diqualunq̃  
fēmina che uenissi in questo mondo. Impoche se formassi un  
huomo o fēmina di terra o d'altro elemēto / o dun fiore / o dun  
pezo di carne humana / o dun osso quel tale nō harebbe il pec  
cato originale: ilquale come decto e / di sopra si trāssonde & tra  
duce col seme di che il padre genera il figliuolo: ilqual seme nō  
farebbe quiui seminato. Onde se Adamo non haueffi peccato  
aduēga che Eua peccato haueffi non farebbe itrodocto il pec  
cato originale neloro discēdenti: & nō farebbe uitata l'uma  
na natura: poche la fēmina nō semina il figliuolo: ma il seme d'l  
padre riceue intra se come la terra il seme del grano. Anche po  
trebbe l'dio con la sua potentia infinita miracolosamēte fare i  
gravidare una dōna senza operatione d'huomo: & q̃l tale hu  
mo che nascessi nō harebbe il peccato originale. Così potette se  
uolle & in infiniti modi sopra ogni nostro intēdimēto prefer  
uar lauergine Maria dal peccato originale: ma che egli il faces  
si non senesa niēte: & pero nō si debbe affermare che così fusli  
facto. Et e / meglio adubitare della cosa laquale nō saperla nō  
e / piccolo ueruno: che presumptuosamēte affermai quello ch  
certo non s'isa. Et la ragione decta di sopra p laquale alquāti  
uogliono affermai che così fusli / altrimēti non harebbe hauu  
to lauergine Maria uantaggio da Ieremia el baptista / puossi



rispondere che in altre cose maggiori potette Idio & fecelo di  
facto / fare uataggio & gratiosi doni alla madre sua sopra tue  
ti gli altri sancti sanza che la preseruassi dal peccato originale.  
Che maggiore dono fu preseruarla dal peccato actuale / mor  
tale o ueniale: & dirimpierla di spirito sancto: & di cōfermarla  
in gratia i tal modo che nō poteua peccare: & difondere in q̄l  
l'anima eccellētissimamēte la charita di Dio & del proximo cō  
tucte laltre uirtu: & spetialmēte cōcepta nel peccato originale  
nō diminuisce l'honore dell'auergine Maria: pō chel peccato o  
riginale non e / p colpa della p̄sona: ma e / conditione della ui  
tiata natura. Ne non seguiterebbe poche Idio ledouessi hauer  
fate poi nellaltre cose maggiori doni & gratie che a tucti gli  
altri perche l'haueffi preseruata dal peccato originale che nol  
fa agli altri. Che essere preseruato dal peccato originale / ponē  
dolo p possibile / ne essere mondato & sanctificato inanzi che  
nato / che p certo e / stato facto ad alcuno. Non seguita però  
che aquegli tali non siede bba dare fede / o sia data maggiō gra  
tia & maggior gloria che aquegli che furono o che fuzzi no cō  
cepti & nati col peccato originale: & poi per il baptesimo san  
ctificati & mōdati: anzi peccatori & ppenitentia degna iustifi  
cati. Come per exemplo lassando degli altri si potrebbe proua  
re di Ieremia che fu s̄ctificato nel uētre della madre p compa  
ratione degli apostoli: & diciamo di san Piero & di san Paulo  
& di san Giouāni euangelista: iquali non furono sanctificati i  
anzi che nati: anzi furono dal peccato originale per il baptesi  
mō purghati & da peccati actuali che alcuni di loro cōmissōno  
grauī & mortali / come san Piero & san Paulo & san Giouan  
ni / almeno da ueniali p degna penitētia iustificati. Et nō po  
di meno e / maggiore abondantia di gratia & piū copiosa abō  
dantia di spirito sancto / & maggiore pfectione di charita / &  
maggiore chiarita di gloria hebbono & hāno che Ieremia quā  
tunq̄ egli fuzzi s̄ctificato nel uētre della madre / & nō eglino  
Et che gli apostoli predesti & gli altri auanzassino tutti gli al



tri sancti & del uecchio testamto & del nuono / & ingratia &  
i gloria / non e / mia sententia: ma di sancto Augustino & de  
gli altri doctori che dicio i piu luoghi ne parlano. Questo ch  
e / decto / nō e / decto per istremare la gratia di Dio / ne per di  
minuire l'excellentia & l'honore della uergine Maria: ma p da  
re aintēdere che quello che non sifa se glie uero o no / & non e  
pericolo ueruno a saperlo ne iconueniēte se sia o non sia: altri  
non débbe pertinacemente o afermare o negare doue potreb  
be esser uitio di presuntione. Et adimostrare che nō tanto qto  
alcuni stimano acrescere d'honore & di dignita alla madre di  
Dio lessere preseruata dal peccato originale / ne nō siscema del  
la sua sanctita lessere cōcepta col difecto originale che e / uitio  
della natura & non della persona: alla quale sopra uēne / & in  
anzi che nascessi & poi maggiore & piu copioso dono di bene  
dictione & di gratie che in niuno altro sancto. Et i questo sta  
la degnita & l'excellētia della uergine Maria sopra gli altri sac  
ti / aduenga che etiam dio quel dono & uātaggio di preseruar  
la dal peccato originale sopra tutti gli altri sancti che p proprio  
del saluatore Iesu xpo / lo pote l'odiare se uolle: il quale puo  
cio che uole: & e / benedecto i secula seculorum amen. Con  
chiudēdo il principale pposito cōciosi a cosa che il peccato ori  
ginale nō sia peccato actuale della persona uolontariamēte cō  
messo: ma uitio della cōrotta natura tradotta p la seminale ge  
neratione / non e / tenuta la persona di confessarsene: ma di ridu  
cere la purificatione del baptesimo: il quale e / ordinato da Dio  
in rimedio del peccato originale: come la penitētia e / rimedio  
del peccato actuale. ¶ Qui si dimostra quale e / la scō  
da maniera de peccati.

**L**A scōda maniera de peccati sono i peccati ueniali  
i torno accio cōsiderremo tre cose. La prima diffini  
remo che cosa e / peccato: ap pso diremo che diffe  
rētia e / tra peccato ueniale el peccato mōtale. Nel terzo luogo  
diremo se de peccati ueniali la persona s'idebbe confessare.

¶ Qui si dimostra che cosa e / il peccato.





Mprima che cosa sia il peccato si conuien dire. Et di  
 ce sancto Augustino. Peccatū est omne dictum uel  
 factum uel concupitum quod sit contra legem dei.  
 Peccato e / ogni decto & facto & ogni cosa cōsidera  
 ta contro alla legge di Dio. Et dice san Thōmaso sponēdo q̄l  
 uerso o uero decto di sancto Augustino : & mostrando come  
 gl'ha sufficientemēte diffinito il peccato: imperoche al peccato  
 cōcorrono due cose. La prima e / lacto che sifa o ch' si produce  
 & questo si mostra incio che dice. Ogni decto che e / acto fac  
 to o prodocto con la lingua: & facto che acto prodocto e / fac  
 to con le mani: o con qualunque altro membro del corpo: o co  
 cosa desiderata che e / acto della uolonta prodocto dentro dal  
 cuore. La seconda cosa che cōcorre al peccato e / il difecto della  
 dirictura: cioe della diricta ragione / che ha adirizare lo pera  
 tioni & gli acti humani nel debito fine. Et e / il debito fine de  
 gli acti humani / beatitudine eterna. Quello che diriza gl'huo  
 mini alla beatitudine eterna e / la legge di Dio: laquale ordina  
 & regola all'aragione gli acti humani che sono difectuiosi nel  
 ultimo fine: ilquale e / la eterna beatitudine. Onde aoperādo se  
 condo la legge di Dio l'huomo peruiene alla beatitudine che e /  
 l'ultimo fine della rationale creatura: cioe dell'huomo. Ma fac  
 cendo contro alla legge di Dio che e / fare peccato & mancare  
 con difecto da quello che l'huomo debbe fare & suiasi da l'ulti  
 mo fine. Et pero dicendo che cosa e / peccato / ragione uolmēte  
 fagiugne che cōtro alla legge di Dio. Onde sancto Ambrosio  
 uolendo mostrare che cosa e / il peccato dice. Quid est peccatū  
 nisi preuaricatio legis diuine: & celestium in obbedientia mā  
 datorum. Che cosa e / peccato se non un trapassamento della  
 legge di Dio: & di subidientia de comandamenti celestiali. Do  
 ue si dimostra come al peccato concorre una priuatione di quel  
 lo che diriza al fine: cioe alla beatitudine. Et questo si da aintē  
 dere quando dice che e / uno trapassamento della diuina leg  
 ge. Et anche e / uno disordinamēto & uno suiamēto del decto



fine. Et ciò si dimostra quando dice che una disubbidienza de celestiali comandamenti: a quali ubidendo si peruiene alla beatitudine di uita eterna: si come rispose Christo, nello euangelio a colui che lo mandaua quello che fare doueua per hauere uita eterna dicēdo. Si uis ad uitam ingredi / serua mandata. Se uoi entrare in uita eterna serua i comandamenti. Per questo che decto si da a intendere come dice il maestro delle sentētie / che negli atti di fuori come e / nel mal parlare & nel mal operare sta il peccato. Et ancora negli atti dentro si cōmette peccato: come nel mal pensare & nel mal uolere: & nel mal desiderare: & specialmēte la mala uolonta e / radice & cagione dogni peccato che dentro & di fuori si cōmette. ¶ Qui si dimostra quale e / la differenza

**I**l peccato ueniale & il peccato mortale. A seconda cosa che dobbiamo uedere si e / la differenza che e / tra il peccato ueniale el peccato mortale. Doue e / da sapere che peccato mortale e / decto da mōte: in poche induce alla iā morte come dice san Paulo. Peccatum cum cōsumatuꝝ fuerit generat mortē. Il peccato che uiene acōpimēto genera mōte. La morte e / priuatione di uita. Vita dell'anima e / la charita di Dio & del pximo. Ogni peccato adunq; che toglie la charita di Dio & del proximo induce l'anima a morte. Et questo tale peccato si chiama peccato mōtale. Onde dice s<sup>a</sup> Thōmaso che peccato mortale e / decto q̄llo che toglie la uita spirituale dell'anima: la q̄l uita e / dalla carita. Hor come & quādo il peccato tolgha la charita da Dio & dal proximo e / da cōsiderare & di quiui potremo conoscere qual sia peccato mortale. Et per cōparatione & per rispetto di quello qual sia uēiale peccato. Doue e / da cōsiderare & sapere che la charita fa amare l'idio sopra tutte le cose / el proximo come semedesimo: così disse Christo nel euangelio. Diliges dominum deum tuum ex toto corde tuo & ex tota anima tua: & ex omnibus uiribus tuis & ex omni mente tua & pximum tuum sicut te ipsum: nel euangelio di sancto Luca. La quale parola sponendo sancto Augustino dice. Ama il tuo signore l'idio cō tutto



il cuore: cioè con tutti i tuoi pensieri: cō tuā l'anima tua: cioè  
 tuā lauita tua: con tuā la mente tua: cioè con tuō il tuo i  
 tendimento ponendolo nell'amore di Dio dal quale hai ciò ch  
 tu hai: & non rimanga nell'anima niuna parte che non s'ida a  
 Dio. San Giouāni boccadoro la sponē & dice. Amare Idio cō  
 tuō il cuore si ē / che il cuore tuo nō sia inclinato all'amore di  
 qualunque altra cosa piu che l'amore di Dio. Amare Idio in  
 tuā l'anima & hauere l'animo certissimo nella uerita ē / essere  
 fermo nella fede / altro ē / l'amore del cuore & altro ē / l'amore  
 dell'anima. L'amore del cuore ē / in alcuno modo secōdo l'effec  
 to della carne & della sensualita / secōdo il quale anche Idio si  
 puo trouare & amar. Laqualcosa fare non si puo se altri altut  
 to non si parte da le cose mōdane & carnali. Questo amore del  
 cuore si sente nel cuore l'amore dell'anima: imperochē tale amo  
 re sta nel iudicio dell'anima / che chi crede che apresso Idio sia  
 ogni bene / & fuori dilui non essere ueruno bene costui ama I  
 dio in tuā l'anima. Amare Idio con tuā la mente si ē / che  
 tutti i sentimēti & que dētro & que di fuori attendendo a Dio.  
 Onde colui il cui intellecto si lieua in Dio / il cui pensiero trat  
 ta le cose di Dio / la cui memoria si ricorda delle cose buone di  
 Dio / con tuā la mēte ama Idio. Origene sponendo la sopra  
 detta parola dice. Ama Idio cō tuō il cuore: cioè secōdo tut  
 ta la tua ricordanza / secondo tuō il tuo pensiero & ogni tua  
 operatione / in tutta l'anima amarlo / & che altri sia apparec  
 chiato a porre l'anima sua per l'amore di Dio: in tutta la mente  
 & che niuna altra cosa si pensi o dica se non di Dio. San Basi  
 lio sponendo la parola & dice. In ciò che dice in tuā l'anima sin  
 tende che Idio samī interamente senza diuisione: imperochē  
 quantunque amore altri pone nelle creature / tanto scema del  
 amore del creatore / nel quale si debbe porre con tutto l'amore  
 si come interuiene se alchuno uaso pieno dalcuno licore hab  
 bia alcuno foro: per il quale esca o trapeli di questo tale lico  
 re tanto quanto nesce scema della plenitudine del uasello.

Amari



Così quanto si pone dell'amore alle cose inlecite / scema l'amor  
di Dio: & tanto ne potrebbe uscire apoco apoco per un foro o  
per più che non uirimarrebbe niente & il uasello rimarrebbe uo  
to: così e / dell'amore di Dio: & però si uogliono riturare i fori  
del cuore che sono i sentinelli & gli intedimenti & gli effecti che  
saprano al piacere delle creature. Onde il uenerabile doctore  
Maximo dice sponendo questo passo. La legge chiamaestra ch  
amiamo Idio con tutto il cuore: con tutta l'anima: cō tutta la  
mente: accio che ciritragga dall'amore della gloria mondana:  
& dille ricchezze & della carne. Et la chiosa spono che sami Idio  
con tutto il cuore: cioe con tutto l'intelletto: con tutta l'ani  
ma: cioe con tutta la uolonta: con tutta la mente: cioe cō tutta  
la memoria in tal guisa che l'huomo non uoglia ne senta / ne ri  
cordarsi di cosa cōtraria a Dio. Con tutto il cuore si debbe amare  
Idio: cioe con l'intendimento senza errare: con tutta l'anima  
cioe con tutta la uolonta senza cōtraditione: con tutta la mente  
cioe con tutta la memoria senza dimenticanza: & agiugneui  
a questo comandamento con tutte le forze tue. Doue si da adin  
tendere che ad amare Idio come decto e / l'huomo si debbe sfor  
zare con tutto suo potere: & accio dare studiosa opera' con di  
ligentia & sollecitudine / non tiepidamente & mollemente: ma  
feruientemente. Il secondo comandamento si e / dell'amore & del  
la charita del proximo quando si dice. Ama il proximo tuo co  
me te medesimo. Sopra la qual paro la dice sancto Augustino  
Che l'huomo debbe amare se medesimo in tre modi. O inquan  
to egli e / iusto: o in quanto che sia iusto: & debbesi amare ad  
hauere il primio di iusto uiuere che e / la beatitudine di uita eter  
na. Et similmente debbe amare il proximo suo / che ogni huo  
mo in prima debbe amare la bonta & la iustitia che nell'huomo  
di qualunque conditione si sia / o amico o nimico: & così deb  
be hauere l'odio la reità / la malitia el uitio. Et debbe amare che  
l'huomo sia & diuenti buono & iusto / iustamente & diritta  
mente uiuendo: & dello amare che e / bene & iustamente & di  
ritta



rittamente uiuendo peruēga alla beatitudine diuina eterna. Et  
 questo e / amare propriamēte il pximo come se medesimo. In  
 tendesi ancora questo amare del proximo che come lhuomo  
 uuole che per lamore che glha a se medesimo che sia souenuto  
 a suoi bisogni: così debbe souenire a bisogni del pximo. Et co  
 me lhuomo uuole che gli siano perdonate le ingiurie che fa al  
 trui / & non si faccia uendetta: così debbe uolere lui perdonar  
 le ingiurie fatte allui: & non uoler fare o ueder fare uendetta  
 & come uuole esser sopportato egli ne suoi difetti / così debbe  
 sopportare i difetti altrui. Et come lhuomo non uuole esser iu  
 dicato delle cose occulte / nō debbe lui iudicare altrui. Et brie  
 uemente quello che uoleffi che fussi facto allui di bene & dico  
 se lecite & honeste / debbe lui fare altrui. Et quello che nō uo  
 lessi che fussi facto allui di male / di dāno o di uergogna: nō deb  
 be uolere fare altrui. Et p questo si coglie un falso amore / col  
 quale altri nō debbe amare ne se ne altri: del quale dice la scrip  
 tura. Qui diligit iniquitatem odit animam suam. Chi ama il  
 peccato ha i odio l'anima sua. Doue si da a intendere ch lhuomo  
 non debbe amare ne desiderare quella cosa che e / dannosa &  
 nociua / ne per se ne per altrui come il peccato. Onde chi ha af  
 fare o a potere fare el peccato samassi / nō sarebbe amarsi ma sa  
 rebbe hauerli in odio: imperoche tale amore che e / di fare la p  
 pria uolonta & non quella di Dio / seguitare la sua concupiscē  
 tia o la sua malitia & nō la dirittura della ragione & della uir  
 tu / conduce lhuomo al peccato / & il peccato e / l'eterna damna  
 tione che e / il maggior male che sia & che essere possa. Et tale  
 amore nō debbe hauere lhuomo ne a se ne al proximo / che nō  
 sarebbe amare ma odiare / nō sarebbe charita / ma impieta: nō  
 sarebbe uoler altrui bene: ma uoler male. I sponi ancora quel  
 lo che si dice del proximo che tu debbi amare il proximo come  
 te medesimo in altro modo. Onde scto Augustino dice. Tu  
 debbi amare te medesimo / non p te ma per Dio: cioe adire che  
 l'Idio debbe essere il fine dell'amor tuo. Al quale come al sōmo &



perfecto bene: & beatitudine / & tuo ultimo fine si debbe ordi  
nare & terminare lamor tuo: accio che possi hauere & di lui sa  
za fine godere. Et non debbi amar te per te: cioe adire che tu  
faccia fine te di te: il quale non se tal bene / si perfecto ne si suffi  
ciente che tu ti possi fare beato & contento godendo di te: la  
qualcosa solamēte puo te fare il sōmo & perfecto bene che e / I  
dio: & non ueruna altra cosa fuori di Dio. Onde amare se p se  
e / amare uitioso: & e / principio & cagione dogni uitio & do  
gni peccato: & chiamasi lamore pprio: del quale dice san Ber  
nardo. Togli lamore proprio & non sara l' inferno. Et sancto  
Augustino dice che lamore proprio p loquale si spregia Idio  
bedifica l' anima dell' inferno: chome lamor di Dio per loquale  
spregia l' huomo semedesimo / bedifica l' anima di paradiso & di  
uita eterna. Et q̄sto pare che uolesti dare ad intendere Iesu xpo  
nello uangelio quando disse. Qui amat animam suam pdet eam:  
& qui odit animam suam in hoc mundo / in uitam eternam custo  
dit eam. Chi ama l' anima sua: cioe di fare la sua ppria uolonta  
che non e / altro che amare semedesimo col proprio amore si la  
perdera: poche peccando & uiuendo uitiosamēte che cio fa fare  
lamore proprio / si pde l' anima sua in mētre che uiue in questo  
mōdo: cioe la sua propria uolonta / che cio fa fare lamore. Nō  
debbi adunq; o huomo amare temedesimo p te: ma per Dio  
p lo modo che e / exposto. Et cosi debbi amare il proximo nō  
per te: cioe atua utilita o atuo dilecto / ne per lui che sia il fine  
dell' amor tuo: ma per Dio al quale & per loquale debbi amare  
te & lui: & debbiti i gegnar. che il proximo ami Idio: cō tutto  
il cuore: cō tutta l' anima: con tutta l' anime: cō tutte le forze co  
me debbi amare & ami tu / & allhora ainerai tu bene il proxi  
mo tuo come te medesimo. Onde se cōsideri bene cio che e / dec  
to / uedrai ch' amēte che e / uno medesimo amore: & una me  
desima charita quella cō laquale sama Idio el proximo. Et po  
seguita quello che dice la scriptura e sancti doctori che la spon



70  
 gono che non si può amare Idio senza il proximo: anzi ti dico  
 piu che l'huomo non può amare Idio ne il proximo che non a  
 mi semedesimo / ne può amare semedesimo che non ami Idio el  
 proximo / una carita & uno amore e. Et po dicendo Iesu xpo  
 nel comandamēto dato. Ama il tuo signore Idio & q. agiunse  
 il secōdo comandamēto & simile al primo. Ama il pximo tuo  
 come te medesimo. Onde il primo comandamēto contiene la  
 mor di Dio come cosa piu degna. Il secondo la mor del pximo  
 & di te medesimo. A questi due comandamēti come seguitano  
 le parole di xpo tuāta la legge & i propheti si riducono si come  
 scto Augustino expressamēte spone / mostrādo cio: & de die  
 ci comandamēti delle tauole di Moyse che si chiama il decalago  
 & dell'altra scriptura prophetica, euangelica & apostolica. Et  
 Urbano dice nella spositione del sancto euāgelio. A q̄sti dua  
 comandamēti si riduce tuōto il decalago della legge. I comāda  
 mēti della prima tauola sapartēgono allamor di Dio. Quegli  
 della seconda allamor del proximo. Onde san Paulo dice che  
 fine: cioe finale dogni comandamento si e / la charita. Et in al  
 tro luogo dice. Qui diligit proximum legem impleuit. Chi a  
 ma il proximo ha adempiuto la legge. Sopra laqual parola di  
 ce sancto Augustino. Conciosia cosa che sia uno medesimo a  
 mare quello cō che sama Idio el proximo / spesse uolte la scrip  
 tura prende luno per laltro: come dice l'apostolo. Diligentib⁹  
 deum omnia cooperantur in bonum. Et in altro luogo dice.  
 Omnis lex in uno sermone impletur / diliges proximum tuū  
 sicut teipsum. A coloro che amano Idio / tuēte le cose sado  
 perano in bene. Et poi tuāta la legge si finisce in una parola /  
 ama il proximo tuo choine te medesimo. Et conchiude final  
 mente lo apostolo. Plenitudo ergo legis / est dilectio. Ad  
 dunque finimento della legge e / la more col quale si debbe a  
 mare Idio per semedesimo choine finale & perfectō bene el  
 proximo & semedesimo / a Dio / in Dio & per Dio. Et chosi



non si schiudono da questo amore inimici / non in quanto so-  
no inimici: ma in quanto sapartenghono a Dio: & sono cre-  
ature fatte alla imagine sua & del suo sangue ricoperate. On-  
de per lo suo amore amare sidebbono. Tutte laltre cose che so-  
no meno che Idio & meno ch' lhuomo / meno sidebbono amar  
anzi sidebbono amare si temperatamente che lenon tolghino  
& non impedischino o diminuischino lamore di Dio & il suo  
medesimo & quel del proximo che tucto e / uno. Quando in-  
teruiene che lhuomo ami cosa ueruna quanto Idio o contro a  
Dio / o piu che Idio: allhora puerte lhuomo lordine della ca-  
rita che sidebbe hauere a Dio & peccasi mortalmente. Quando  
lhuomo fa al proximo & contro dilui quello che non uorebbe  
che fussi facto a se o contro a se / allhora si peruerte lamore del-  
la charita del proximo & peccato mortale sicomette. Et non e  
pero da intendere che ogni piccola ingiuria & leggieri offesa  
che si facesse inuerso il proximo sia sempre peccato mortale: ma  
come si dira piu inanzi. Et accioche sinteda bene quello che e /  
decto dellamore di Dio & della carita che allui hauer sidebbe  
al quale niuno altro amore sidebba pareggiare o aguagliare.  
Et e / da sapere ancora come gia in parte e / decto disopra che  
Idio e / il somo bene & lultimo fine: & e / finale beatitudine del-  
la creatura rationale cioe dellhuomo: & pero tutto lamor: tut-  
to il desiderio / tucto leffetto in lui sidebbe ragunare & porre  
ogni altra cosa sidebbe amare in ordine a Dio: cioe che le cose  
samino si & in tal modo che ladiutino & induchino ad amare  
Idio: & fare la uolonta di Dio: la quale ci si manifesta per quel-  
le cose che ci comanda Idio. Onde lamore & la finale intentione  
sidebbe tutta porre i lui come nel fine. Laltre cose sidebbono  
amare come cose ordinate al fine: & allhora e / lamore & la cha-  
rita diritta & bene ordinata. Ma se lhuomo puerte questo or-  
dine dellamore / & seguitando sua concupiscentia / sua cupi-  
dita / sua uanita & il piacere della propria uolonta / ama le cose  
che sono al fine per loro medesime come se le fussino il fine: & i  
loro



loro sidilecta & siriposa cō amore & con l'affettuoſo deſiderio  
 facendo diloro ſuo fine & poſponendo la intētionē cō l'amor  
 dell'ultimo fine. Allhora pecca mortalmēte: imperoche ſiſpe-  
 gne la carita che era uita dell'anima & che lordinaua all'ultimo  
 fine. Et l'amore e l'apropria uolonta che parte lanima da Dio  
 & dalle morte in lui finalmēte riſiede. E adunque manifeſto  
 che coſa e l'peccato mortale ilquale ha il ſuo orig inal prīcipio  
 nella uolōta: laquale e l'peruerſamēte ſcoſtata da l'ultimo fine  
 Idio amādo le creature che ſono al fine come ſe le fuſſino all'ul-  
 timo fine. Poi procede il peccato dell'atto dentro della diſordi-  
 nata uolonta agli acti di fuori uedendo uedendo parlando  
 toccando & operando coſentimenti & membri del corpo ſe-  
 condo che la uolonta peruerſa comanda & muoue: & ciaſcuno  
 atto alquale tale uolonta muoue e l'peccato mortale: come da  
 mortale principio ſi produce & uiene. Et quando l'amala uo-  
 lonta puerſa ſicō giugne con l'atto di fuori e pure un peccato  
 mortale: ma quando tra l'amala uolonta & l'atto o uero l'ope-  
 ratione ha iteruallo & ſpatio di tempo ſono due peccati mor-  
 tali: l'uno l'amala uolonta cō conſentimēto & deliberation fer-  
 mata auolere l'omale. L'altro e l'atto di fuori o uero l'operati-  
 one alla quale iduce & muoue l'amala uolonta. Ondē pūo in-  
 teruenire: anzi tucto di interuenire che inanzi che ſi uengha al  
 l'atto di fuori d'un peccato mortale come farebbe uno hoimici-  
 dio o uno adulterio o altro atto ſimile: molte uolte ināzi mō-  
 talmente ſi pecca: imperoche quante uolte la uolonta col ſenti-  
 mento della ragione deliberatamente conſente & uole fare il  
 peccato o peruenire inſino all'atto del peccato o accepta &  
 conſente di hauere dilecto del penſiero o della imaginatione o  
 della recordatione del peccato gia facto o di quello che fauiſa ch  
 ſia poſſibile di fare auengha che non l'ouoleſſi fare per ogni  
 uolta ſicō mette peccato mortale. Ondē la perſona che ſi confeſ-  
 ſa non ſolamente debbe dire i peccati & le uolte che ſi fanno con  
 gli acti & con l'operationi di fuori: ma etiam di l'amala uolonta



con deliberati consentimenti che sono iti dinanzi all'atto del peccato / o che si sono hauute senza mai uenire all'atto di fuori / o alla operatione del peccato. Peccato ueniale e / detto quello che e / legghieri & che e / degno di uenia: cioe che ageuolmente si perdoni: imperoche non toglie la gratia & la carita di Dio & del proximo che e / cagione di remissione & di perdono anzi con ep'sta sta nell'anima: il cui contrario fa il peccato mortale: & pero non ha luogo o cagione di perdono: conciosia che se gli schiuda dell'anima la gratia & la carita / senza la quale non si da perdono. Ma il peccato ueniale non ischiude & non ispegne l'amore & la carita dell'ultimo fine. Idio / ne non si possa lauolonta pueruamente amando le creature che sono al fine: come se le fussino l'ultimo fine / aduengha che un poco sopra stia / dimorando in loro per amore piu che non e / bisogno per peruenire secondo che sono ordinate all'ultimo fine. Et quello tale superchio col quale sta l'intentione & l'amore dell'ultimo fine / si chiama peccato ueniale. Et tante uolte sicomette quante uolte l'anima piu che non e / misterio con uaghezza & con superchieuole piacere dimora nella creatura / amandola: niente dimeno chonseruando sempre principalmente l'amore & la carita del creatore il quale e / l'ultimo fine: & e / benedetto in secula seculorum Amen. Aduengha che mostrato sia secondo la dottrina de sancti doctori / quale e / peccato mortale & quale ueniale: & la differentia che e / tra l'uno & l'altro. Niente dimeno imperoche la materia e / malageuole a intendere / non solamente alaici che sono senza lettera: per gli quali spetialmente si fa questo libro: ma etiam di acherici litterati. Qui appresso porremo uno exemplo o uero una similitudine & parabola per la quale si dara meglio a intendere quando sicomette il peccato mortale & quando il ueniale: la quale sara diletteuole agli orecchi & allo intendimento piaceuole & grata: & sara adornamento & perfectione di questo il nostro libro.



**¶** Qui si dimostra se peccati ueniali si debbono confessare.

**S** Eghuita hora adire quello che noi prometteremo di sopra nel septimo capitolo della confessione. Doue hauendo detto che cosa e peccato: & che differenza e tra peccato ueniale & peccato mortale: promettendo di dire se il peccato ueniale si doueua confessare. Doue e da sapere secondo che dicono i sancti: che i peccati ueniali non sono propria materia della confessione: cioe adire che non e indimecessita di confessargli: che per sola contritione del cuore dentro si possono perdonare. Tucta uia chi gli uole confessare e da lodare: & tale confessione e meritoria & ha lo effetto suo. Hora sia una quistione: pogniamo il caso: egli e una persona che non ha ueruno peccato mortale: ma solo ueniali. Chomandamento e della sancta chiesa che ogni fedele christiano si confessi al meno una uolta l'anno & comunicarsi: & cio e tenuto di fare per pasqua di resurrexi. Costui che non ha altro che peccati ueniali iquali non e tenuto a confessargli non sara egli obligato al comandamento della sancta chiesa da chi non ha peccati mortali: iquali l'huomo e tenuto di confessargli: ma ha solo ueniali iquali l'huomo non e tenuto di confessarli. A questo dubbio rispondono alcuni & dicono che in questo caso per adempiere il comandamento della sancta chiesa e l'huomo tenuto di confessare i peccati ueniali almeno una uolta l'anno. Alcuni altri dicono che basta solamente a quello tale che una uolta l'anno quando egli si debbe comunicare si presenti al prete & dica che non ha conscientia dalchuno peccato mortale: del quale egli si debba confessare: & il prete si gli debbe credere: & riceuerlo alla comunione. Et dicono che la intentione della sancta chiesa non e di obligare a quel comandamento se non chi ha peccato mortale.



Onde se sitrouassi per spetiale gratia di Dio alcuna psona che  
nō hauessi peccato mortale ne ueniale come fu lauergine Ma  
ria. Certa cosa e / che non sarebbe tenuta aquel comandamēto  
Auenga che questo secōdo decto sia decto bene & scetilmēte  
tuctaui a me piace piu il primo come piu sicuro & spetialmē  
te per il dubbio che lhuomo puo bauerē se glie in peccato mō  
tale o no / che spesse uolte crede lhuomo essere senza peccato  
mortale che non nescia necto: & spetialmente di quegli che so  
no occulti nel cuore / ne desiderii & negli effecti mentali / den  
tro / de q̄li sitrouano pochi discernitori & che bene sene sap  
pino guardare. Onde il propheta pregaua Idio & diceua. Ab  
occultis meis munda me domine: & ab alienis parce seruo tuo  
Signore mondami da peccati occulti: & dagli altrui perdonā  
al seruo tuo. Et intende i peccati altrui quegli dicbe altri fussi  
o per male exemplo o per alcuno altro modo cagione altrui.  
Et certa cosa e / secondo la sententia de doctori / che de dubbii  
peccati: cioe di q̄gli che altri dubita che nō sieno mortali lhuo  
mo e / tenuto dicōfessargli: & sarebbe peccato mortale non cō  
fessargli. Non debbe pero la psona che sicōfessa de peccati dub  
bii accertare che sieno mōtali: ma debbe dire il facto come fu: &  
lassare aliudicio del prete che discerna se quello fu peccato mō  
tale o ueniale. Conciōsia cosa adunque che lhuomo sia tenuto  
diconfessare i peccati dubbii: & malageuole cosa sia aconoscere  
per certo se altri non haueſſi già reuelatione da Dio / se peccā  
ti che tucto di si fanno con pensieri & con consentimenti & cō  
leoperationi sieno mortali o ueniali. Per istare nel sicuro mi  
gliore consiglio si e / che altri confessi tucti el suoi peccati mor  
tali o ueniali / o dubbii che sieno: & non pure una uolta lanno  
ma piu spesso: & spetialmente in certi casi che sono sposti di so  
pra. Non sidebbono hauere auile i peccati ueniali / che aduen  
gha che il peccato ueniale non tolgha la gratia & la charita la  
quale solo toglie il peccato mortale / niente di meno la in te pedi  
scono & dispongono al peccato mortale / che tanto si puo lhuo



mo a usare apicchati ueniali che chade poi ageuolmente ne mortali. Et pero glidebbe la persona uietare in quanto si puo: & dinon fargli o di non farne molti / o poi che sono pur facti o pochi o molti ditrouare irimedii che sieno pdonati. Et Idio per la sua benignita & misericordia ha trouati molti rimedii contro agli peccati ueniali / & sono octo che siconteghono in due uersi che dicono cosi.

Confiteor / tundo / conspergo / conteror / oro.

Signo / edo dono: per hec uenialia pono.

Imprima siperdonano i peccati ueniali per confiteor: cioe per la confessione generale / & puossi intendere confessione generale in due modi. Lun modo sie / q̄do lhuomo cōfessa sacramentalmente in secreto al prete de peccati ueniali / dicendo certi peccati di che altri si ricorda: spetialmente o che sieno graui / o che altri creda che sieno graui: & poi generalmente ditutti e peccati: & allhora siperdonano insieme con gli altri in uirtu della contritione che ha colui che si confessa / per la humilita della confessione: & per la oratione ch̄ fa il prete nella absolutione: & in uirtu delle chiau: le quali il prete usa absoluendo come ministro della sancta chiesa. Laltro modo della confessione generale si e quella che sifa palese dinanzi apiu: come quella che fa il prete quando entra allaltare per dire la messa & che sifa per gli herici a prima & a compieta: & per questa confessione siperdonano anche i peccati ueniali. Et per luna & per laltra non solamente i peccati ueniali: ma etiamdio e mortali i quali altrui ha uessi dimenticati. Et e / qui da notare che i peccati ueniali in uerun modo siperdonano sanza mortali: imperoche non si possono perdonare i peccati ueniali rimanendo la persona in alcuno peccato mortale. Onde conuiene o che la persona non habbia ueruno peccato mortale / o che il rimedio sia tale che tolga uia i mortali e ueniali insieme. Laltro modo che siperdonano e peccati ueniali si e / Tundo: cioe adire per il percuoterli il peccato / rendendosi in colpa de suoi peccati. Il terzo modo sie / Cō



spergor doue s'intende gittarsi lacqua benedicta con fede & deuotione. Il quarto modo si e conteror: cioe hauere contritione & spiacere d'hauere offeso l'idio. Il quinto modo si e Oro: cioe per loratione diuota & spetialmente per il paternostro che e loratione la quale il nostro signore Iesu Christo insegno agli apostoli. Il sexto modo si e Signo: cioe per la benedictione del uescouo: & alcuni dicono che e anche quella del prete. Il septimo modo si e Edos: cioe per la comunione. L'octauo modo si e Dono: cioe per il perdonare delle ingiurie ouero per la belemosina che s'ida al pouero. Et alcuni dicono che anche si perdonano pla et xrema unctione: & per qualunque buona opera meritoria degnamente facta & con carita: & tanto si perdonano piu interamente: & piu efficacemente quanto il feruore della charita e maggiore il dolore della contritione.

**¶** Qui si dimostra di quali peccati si debbe altri confessare. Et in cominciarsi il tractato de iuiti principali & di quegli che nascono da loro.



A poi che habbiamo ueduto che del peccato originale non si debbe altri confessare: & come de ueniali & di quegli che fussino dubbii debba l'uomo fare. Resta hora auedere quello che principalmente prometteino di sopra nel septimo capitolo della confessione: cioe di quegli peccati si debba altri confessare. Doue e da sapere secondo che dicono i sancti doctori. I peccati mortali sono quegli che si debbano confessare non pur generalmente: ma ciascuno spetialmente & distinctamente con le circustantie & con quelle conditioni le quali dicemo ordinatamente di sopra. Et accio che questo si possa & sappia bene fare mosteremo qui appresso per ordine quali & quanti sono iuiti & peccati mortali principali: & quegli che nascono & discendono da loro: & che ordine debbe tenere la persona che si confessa. Doue e da sapere:



che alchuni doctori dichono che septe sono iuitii chapitali & principali. Coloro che dicono che sono septe non contano la superbia tra iuitii chapitali & principali. Choloro che dicono che sono oçto si lacontano: & ciascuno dice bene secondo certi rispetti. Onde sancto Thōmaso uolendo accordare la differētia che pare che sia tra doctori: dice che la superbia della quale e / la quistione si puo in due modi considerare. Luno modo in quanto ella e / uno spetiale uitio per semedefiuno distincto da gli altri: & in questo modo e / uno de iuitii priucipali & capitali da quali nascono tuçti gli altri iuitii. Et secondo questa consideratione prendono la superbia nel numero de iuitii principali che sono oçto. Laltro modo si puo considerare la superbia in quanto ella ha una generale influentia in tuçti iuitii: de quali ella e / originale principio & chagione: & in questo modo non si inchiude del numero degli altri iuitii: ma e / piu principale: & sopra ogni altro uitio. Onde sancto Gregorio nel libro de morali lappella regina & madre de iuitii: & secondo questa consideratione non sono iuitii principali se non septe: iquali sono deçti principali & capitali che da loro precedono chome da chapo & da principio di tuçti gli altri iuitii. Hora chome che la superbia si prenda o per luno modo o per laltro. Certa cosa e / & tuçti s'accordano in cio: che in alcuno modo e / radice & chagione & principio di tuçti gli altri peccati: come nelluogo suo ordinatamēte si dimoſterra. Et impero di lei prima & principalmente si debbe tractare & dire.

Qui si comincia il tractato della Superbia.



Ad cio che possiamo comprehendere della Superbia tutto cio che bisogna di sapere. La nostra consideratione sarà di septe cose. Imprima diremo descriuendola che cosa e / superbia. Nel secondo luogo diremo onde ella nasce. Nel tertio luogo si dira quante sono le spetie della superbia. Nel quarto luogo si dira come tutti gli altri iuitii nascono



no da la supbia. Nel quinto luogo mosteremo la sua graueza & la molta offensione. Nel sexto luogo diremo della pena della superbia & della sua punitiōe. Nel septimo luogo diremo del rimedio & della sua correctione.

**C**apitolo primo doue si dimoſtra che coſa e' Superbia.



A prima coſa che dobbiamo dire della ſuperbia ſi e' diſcriuerla / dicendo che coſa e'. Della quale dice ſancto Auguſtino nel quartodecimo libro della cipta di Dio. Quid eſt ſuperbia niſi peruerſe celſitudinis appetitus. Che coſa e' ſuperbia ſenon uno appetito di peruerſa alteza: ilqual decto ſponendo ſan Thōmaſo dice. Superbia e' decta quando altri con lauolonta ua ſopra quello che glie. Et ſancto Iſidoro dice nellibro delle timologie. Supbus eſt qui ſuper uult uideri quam eſt qui enim uult ſupergredi quod eſt / ſuperbus eſt. Supbo e' colui ilquale uuole parere ſopra quello che glie: ſuperbo e'. Per quello che e' decto ſida aintendere che propriamente il uitio della ſuperbia ſta nella uolonta diſordinata / quando non e' ſecondo ragione diritta. Doue e' da notare ſecondo che dice ſan Thōmaſo che la ragione diritta ha aordinare tucte quelle coſe che naturalmente da lhuomo ſideſiderano. Et allhora lauolonta di ciaſcuno quando e' ordinata da la diritta ragione ſi muoue a quelle coſe che ſi conuengono: & ſono proportionate alla conditione della perſona: & allhora ſideſiderano & amaniſi lechoſe uirtudioſamente & ragioneuolmente. Ma quando ſanza ragione diritta ſi muoue lappetito / lauolonta el deſiderio: allhora uicioſamente & peruerſamente ſideſiderano & amoniſi lechoſe: & in queſto & da queſto & a queſto protendono tucti i uitii. Onde ſancto Dioniſio dice che il male dellhuomo o dellanima e' leſſere ſanza ragione. Et queſto e' peruerſamente deſiderare alteza & excellentia / uolerla exceſſiuamente alla ragione diritta: cioe piu che non ſidebbe & nō ſiconuiene ſecondo diritta ragione.



Et questa e' uolonta peruerſa: dalla quale ſeguira il trapassa-  
 mēto & loſpregiare de comandamēti di Dio. Et in queſto mo-  
 do deſcriue ſan Gregorio nel libro de morali la ſuperbia / ſpo-  
 nendo quella parola. Et libere eum a ſuperbia / contra condi-  
 torem ſuperbire eſt precepta eius peccando tranſcendere: quia  
 quaſi a ſe iugum dominationis excutit: cui per obedientiā ſub  
 eſſe contempnit. Superbire contro a Dio ſie trapattare i coman-  
 damenti ſua peccando: & non uolere eſſere ſubiecto a Dio per  
 ubidientiā: & gittare da ſe il giogo della ſignoria ſua. Ancora  
 della ſuperbia della quale dice ſan Bernardo che e' uno appe-  
 tito di propria excellentia / ſeguira loſpregiare & hauere auile  
 il pximo ſi come dimoſtra bene ſan Gregorio nel libro de mo-  
 rali ſponendo quella parola. Si habes / quid loqueris? reſpon-  
 de mihi. E' adunq; ſuperbia conchiudendo idecti de doctōri  
 uno appetito diſordinato o uero uno amore peruerſo della p-  
 pria excellentia.

¶ Capitolo Secondo doue ſidimo

ltra onde la Superbia naſce.



A ſeconda coſa che e' di biſogno di dire della Super-  
 bia ſi e' onde ella naſce. Dicono eſauī che la naſce pri-  
 cipalmēte da l'amore proprio / o uero che e' una me-  
 deſima coſa da la propria uolonta dell'huomo / ſecōdo la quale  
 l'huomo piace a ſe ſteſſo: & la quale ſtanziando contradice alla  
 uolonta di Dio. Onde ſancto Auguſtino nel libro della cipta  
 di Dio dice: che ſuperbi ſappellano a ſe medeſimi piacēti: cioe  
 adire che ſicōpiacciono ſecōdo la loro propria uolonta. Onde  
 chiunque adempie la propria uolonta toglie a Dio quello che  
 e' ſuo proprio: & pecca p ſuperbia come fece il primo angelo  
 & il primo huomo. Onde la ſuperbia nacque in quello altiſſi-  
 mo luogo del cielo impirio: & di quel nobile & alto lignaggio  
 dell'angelica natura: & nō trouando niuna altra creatura a ſuo  
 paraggio alla quale per la ſua conditione altiera / maritare ſi  
 poteſſi al padre ſuo del quale era nato / non legittimamente ſi  
 marito. Laqual coſa perche fu facta contro al ſuo uolere tãto



bebbe per male il sōmo p̄cipe Idio che luno & laltro chaccio  
dicielo / sbandeggiādogli ditutto il suo reame senza mai poter  
ui ritornare / nellobscuro & doloroso regno dello inferno: do  
ue nō legittimi figliuoli: ma figliuole inlegittime i generate la  
madre insieme cō loro p̄ tutto il mondo diuolere dello incestu  
oso padre suergognatamēte discorrendo / traghono ogni huo  
mo diqualunq̄ stato & cōdition si sia / che trarre silassi: quale  
cō glimpudici sguardi: quali cō dishonesti semiāti: quali cō  
desideroso dilecto & alcuni cō leimpromesse larghe scēto no  
me dilegittimo matrimonio alloro abhomineuole adulterio:  
delquale e / nata & continuamēte nasce q̄lla generatione adul  
tera de crudeli & scostumati uitii che tucto il mōdo ha gia cō  
rocto & guasto. Nasce ancora la superbia nellhuomo da beni  
della natura & da beni della fortuna: & āche da beni della gra  
tia. Beni naturali sono o nel corpo o nellanima / o cōmune al  
luno & allaltro: sicome e / sanita: fōteza: allegrezza: belleza: no  
bilita: liberta & esser destro: accorto: ben costumato: iocondo  
bel parlatore: auenēte: ben complexionato: piacēte: horreuole  
appariscēte & adorno. Beni naturali dellanima sono / nobile i  
gegno con lintellecto sottile: buona memoria: naturale dispo  
sitione & attitudine alle uirtu: alle sciētie: allarti: sēno: aduedi  
mēto: discretione: prudētia: solertia: buon iudicio: saper bene  
eleggere & p̄dere il miglior partito: buona imagine: buona  
ap̄resiua: buona reminiscētia: buona ritenitiua: esser sollecito  
& studioso. Beni della fortuna sono lechose che sono fuori di  
noi / che non sono in potesta dellhuomo & possōnsi p̄dere o  
uoglia altri o no / come sono le riccheze / le delitie / gli stati / le  
dignita / la fama lbonore / la gratia humana / la gloria monda  
na. I beni della gratia sono / la gratia di Dio / cō la charita / cō  
lhumilta & cō laltre uirtu / la sapiētia col dono della p̄phetia  
delle lingue / del fare miracoli cō gli altri doni dello spirito s̄ac  
to. Ditucti questi beni nasce spesse uolte la superbia / che lhuo  
mo sentendosi hauere alcuna bonta & non riconoscēdola da /



Dio humilmente: dal quale e / ogni bene: sene licua in supbia  
 imputando q̃lla tale bonta alla sua propria uirtu & al suo me  
 rito / uantandose / reputando desserne reuerito & honorato  
 Et in molti altri modi in supbiendone come si dimoſtra nel se  
 quente capitolo. Onde come dice sancto Augustino in sentē  
 tia nella regola. La supbia ha questa differentia da gli altri ui  
 tii / che gli altri uitii fāno le male opere / & delle mali opere si  
 nutricano & nascono: ma la supbia nasce etiam diō dille buone  
 opere: & del bene: & falle perire. Et questo si potrebbe prouar  
 p̃ molti begli exempli & decti della sancta scriptura & de sac  
 ti doctores siccome si dimoſtra in questo nostro libro facto ī la  
 tino p̃ le persone litterate: & ancora piu inanzi sene dira . Qui  
 basti quello che si dice p̃ amaeſtramento di quelle persone che  
 non sāno lettera: accioche conoschino il uitio el peccato: & per  
 che sene guardino: & p̃che sene sappino guardare / hauendoci  
 offeso & bene & distinctamēte confessare. ¶ Cap. III. do



ue si dimoſtra q̃te sono le spetie & modi dlla supbia  
 A terza cosa che si uole dire della supbia sie / in quā  
 te spetie si distingue: cioe adire quanti sono e modi &  
 gradi della iniqua supbia: & in quante maniere ci si  
 pecca. Doue e / da sapere secondo che dice san Hieronymo ch  
 sono due supbie / l'una buona & l'altra rea. La buona si e / quā  
 do altri nō degna di sottomettersi alla uilta del peccato & ha a  
 schifo & ī abhominio la sozura: come diceua il ppheta. Iniqui  
 tatem odio habui & abhominatus sum. Io ho hauuto in odio  
 & in abhominio il peccato. Per laqual cosa interuiene che la per  
 sona fugge le chagioni & lo oportunita de peccati: come sono le  
 mali uanze & il uogħi di dishonesti / lo stare a piazza / agli usc  
 i / a le finestre / il uedere / ludire le chose uane immonde & le parole  
 uane & dissolute che hanno a corrompere & uitare l'honestā  
 & buoni costumi / i giuochi / et occamenti / i ruzi & gli scherza  
 menti delle mani. Et stassi la persona sola per se medesima nel  
 la chiesa / o nella chamera / orando leggendo / lauorando :



& perche non e / usante; ma uiue ariguardo / curādo dimante  
nere & conseruare sua purita & sua honesta: laquale tra legēti  
sismaga o perde: & pero e / tenuta & reputata altiera & supba  
Et sogliono dire quelle tali persone lacui usanza ella schifa / el  
la non degna sibasso / elepare essere sigrāde che leuiene aschifo  
delle sue pari & simili parole: delle quali parole la persona nō  
sidedde curare; ma spregiarle & non auilirsi: ma per seuerare ī  
quella sancta superbia laquale nasce da mente uirtuosa & gen  
tile / non della propria uolonta: ma dellamore di Dio & del la  
charita: & non fa aschifo il proximo: ma ildifecto eluitio. On  
de san Hieronimo nella epistola che mādā aquella sancta uer  
gine Eustochia: oue le insegna cōseruare la uirginita & fuggir  
le cose contrarie. Poi che lhebbe amaestrata che fuggissi lusan  
za & le compagnie delle donne secolaresche & uane: accioche  
iloro reggimenti & loro ragionamenti delle cose mondane &  
carnali nō uitiaffino la sua purita / disse. Disce in hac parte sāt  
tam superbiam / scito te esse illis meliorem. Appara in questa  
parte la sancta superbia: & sappi che tu se miglior di loro. E /  
ancora unaltra superbia rea: & questa si puo considerare ī due  
modi: imprima in quanto ella ha una generale influentia ī tut  
ti euitii de quali ella e / origine principio & cagione: & in que  
sto modo e / una cosa cō lacupidita: dellaquale dice lapostolo  
Radix omnium malorū est cupiditas. Radice dogni male si e  
lacupidita: & di questa non e / da parlarne qui: ma nel sequēte  
capitolo. Laltro modo della superbia si puo cōsiderare in q̄to  
e / uno uitio spetiale distincto da gli altri uitii capitali: iquali  
come e decto disopra e / uno amore disordinato della propria  
excellentia: & di questa tale superbia dobbiamo dire qui: della  
quale dice il maestro delle sententie & prendela da san Grego  
rio: che quattro sono le spetie della superbia. La prima si e / q̄  
do alcuno bene o alcuna bonta che la persona ha / latribuisce a  
se. La secōda spetie si e / quando lhuomo crede bene hauere da  
Dio ogni bene che glha: ma crede che Idio glielhabbia dati p  
gli



25  
glisui meriti. Laterza sie / quando altri si uanta d'hauere q̃llo  
che non ha. La quarta spetie della superbia si e / q̃do desidera  
diparere & dimostrare singularmēte d'hauere q̃llo che gl'ha /  
dispregiando altrui. Contro alla prima spetie della superbia  
parla san Paulo & dice. Quid habes quod non accepisti. Che  
hai tu huomo che non habbi riceuto / quasi dica nulla. On  
de & san Bernardo contro a questo uitio dice. Chi e / si stolto  
che creda hauere daltronde che da Dio quello che gl'ha / alme  
no non douerebbe esser peggiore che quel phariseo delleuan  
gelio; il quale riconosceua hauere da Dio quello che gl'haueua  
& diceua. Gratias tibi ago domine &c. Io tirēdo gratie signo  
re Idio; & diceua quello che non haueua dimale; & quello che  
gl'haueua dibene / siche almeno lui daua aintender e: che auen  
ga che in altra spetie di superbia offendi non peccaua in cio  
che non gli paressi hauere da Dio quel bene che lui haueua; co  
me fanno quegli superbi che non riconoscono ibeni che hāno  
& non nerēdono gratie a Dio; & cosi diuentano ingrati che e  
uno gran uitio a Dio & agl'huomini spiaceuole; del quale dice  
san Hieronymo / che grande superbia e / essere ingrato. Que  
sti tali come dice san Gregorio. Da che nō rēdono gratie adio  
de benefittii riceuti non sono degni diriceuerne piu; ma desser  
ne priuati di quegli che hāno riceuti / & uerificasi inuerso di  
loro quello che dice san Bernardo. Che la ingratitudine e / un  
uento che riarde & secca la fontana della pietà / la rugiada del  
la misericordia / & il fiume della diuina gratia. Contro alla se  
cōda spetie della superbia; per la quale l'huomo stima d'hauere  
per glisui meriti quello che gl'ha. Dice san Paulo. Gratia dei  
sum id quod sum. Per la gratia di Dio io sono quello che io so  
no; quasi dica / se io sono alcuna cosa & ho niente dibene / ho  
per la gratia di Dio non per gl'imiei meriti; & altrimēti la gra  
tia non sarebbe gratia; come se l'huomo pagassi uno lauorator  
dellopera & della fatica sua / non glifarebbe gratia ueruna;  
ma obseruerebbe gli el debito della iustitia. Così se Idio cidesse

m



ibenifitii fuoi p gli noſtri meriti / non cifarebbe gratia: ma iu  
ſtitia: & torrebbe uia la gratia di Dio che e / erroi adire o acce  
dere: concioſia choſa che la gratia di Dio e / principio & cha  
gione dogni bene. Potrebbe altri dire / dunque non merita  
lhuomo niente quantunque lui aoperi bene & uirtuoſamen  
te / da che ſola la gratia il fa. Doue ſi riſponde che lhuomo be  
ne operando / merita in uirtu della gratia che Idio liberamente  
gli da & non per le ſue operationi: le quali ſanza la gratia fac  
te non uarrebbono niente appreſſo a Dio. Onde hauendo lhuo  
mo la prima gratia da Dio la quale non ſi merita dhaure: ma  
liberamente ſi dona / & opando ſecôdo qlla cō tal gratia / me  
rita p quella tale gratia che fa lo pere ſue eſſere meritorie: & a  
Dio accepte & grate / & hauere maggior gratia & anche la glo  
ria ſecôdo la gratia. Et queſto uolle dir ſan Paulo quãdo ha  
uendo decto / Gratia dei ſum id quod ſum / agiunſe: & gratia  
dei i me uacua non fuit. Et la gratia ſua nō e / ſtata i me uota o  
uana / dando adintẽdere che lui haueua bene operato ſecôdo  
la gratia che Idio glhaueua data: cō la quale lui haueua operã  
do meritato. Et cio far nã ma eſtra noi dicendo. Ortamur uos  
ne in uacuum gratiã dei recipiatis. Noi uiconfortiamo ch uoi  
non riceuiate i uoto la gratia di Dio. Coloro riceuono in uoto  
la gratia di Dio & in uano: iquali nō ſono ſolleciti di bene ope  
rare ſecôdo la riceuuta gratia. Potrebbeſi qui fare una quiſtio  
ne. Se la gratia non ſida p gli meriti: ma liberamente ſi dona: p  
che lada Idio piu auno che a un altro: & perche alluno & non  
allaltro? Riſpondono alcuni & dicono / che auenga che Idio  
dia piu gratia a uno che a un altro / tu ctauiã da a ciaſcuno tãta  
gratia che lui puo meritare & eſſer ſaluo: pure che nō cidia da  
la ſua parte impedimento / non diſponendofi a riceuerla / o nō  
operando ſecôdo quella gratia. Alcuni altri dicono che tut  
ta la maſſa dellhumana natura e / peccatrice per lo peccato del  
primo padre: & pero ragioneuolmente & iuſtamente e / priua  
ta della gratia di Dio & damnata: ma Idio ne elegge al quanti



secondo il beneplacito della sua uolōta : iquali da la gratia sua  
 hauēdogli predestinati auita eterna / glialtri lassa perire secō  
 do che merita la corrotta natura. Apriini fa gratia & misericō  
 dia / aglialtri non fa ingiuria: ma iustitia / bene che non dia la  
 gratia loro. Ma ancora rimane la quistione in piede: perche da  
 la gratia alluno & non allaltro: ad alquanti & non a tutti: con  
 cio siacosa che tutti ugualmente & non piu luno che laltro ne  
 meno sieno peccatori del peccato originale della corrotta na  
 tura. Adcio rispondono alcuni & dicono che Idio da la gratia  
 a coloro che lui fa che ladebbono bene riceuere & bene usare:  
 & non aglialtri che lui fa che non la userebbono bene: & pero  
 non lada loro. Questa risposta non e / sana & contiene errore  
 pero che pone legge alla gratia di Dio / uolendo che dipenda  
 da meriti dellhuomo / dicēdo che pero lada Idio perche fa che  
 la si debbe bene usare. Concio siacosa che sola la liberale uolon  
 ta di Dio ladoni: & ella medesima e / chagione dēssere bene ri  
 ceuuta & bene usata: & che solo la uolonta di Dio sia chagio  
 ne della gratia di Dio / il dice per la scriptura. Miserebor cui  
 uoluerō: & misericors ero in quem mihi complacuerit. Io farō  
 misericordia acui io uorō: & farō misericordioso di chi mi pia  
 cera. Et cio dette ad intendere Iesu Christo nel sancto euange  
 lio per quella parola della uigna / doue si conta che dando il si  
 gnore della uigna tanto a coloro che erano entrati alla uigna  
 al auorare la sera a uespro / quanto a coloro che erano uenuti la  
 mattina per tempo: & mormorando alchuno chontrō al si  
 gnore / disse aquello tale. Amicho non tifo ingiuria che io  
 do a te quello che tu hai meritato & che fu mio pacto & tuo.  
 Io uoglio dare a chostui che uenne tardi del mio anio modo a  
 uengha che non lhabbia meritato. Doue si dimostra che non  
 il merito nostro: ma la uolonta di Dio e / cagione della gratia.  
 Onde alla quistione che si fa perche Idio da la gratia alluno &  
 non allaltro / o piu alluno che allaltro / dirittamente si rispon



de perche Idio fare cosi uuole: & se piu oltre si domandassi p<sup>er</sup>  
che uuole Idio. Ancora si debbe rispōdere / perche uuole Idio  
fare cosi uuole: & se piu oltre si domandassi: perche uuole Idio  
Ancora si debbe rispōdere / perche Idio si uuole: & non andare  
piu inanzi: pero che alla diuina uolonta nō si puo assegnare ca  
gione ueruna senon la medesima uolonta di Dio: del quale di  
ce il propheta. Omnia quecunq; uoluit fecit. Idio ha facto tut  
te quelle cose che uolle. Non debbe adūque la persona attribu  
ire superbamente a suoi meriti qualunque bene habbia: ma al  
la gratia & alla misericordia di Dio. Onde s<sup>an</sup> Paulo dice. Ap  
paruit gratia dei saluatoris nostri / non ex operibus iustitię q̄  
fecimus nos / sed s<sup>ed</sup> s<sup>ua</sup> misericordiā saluos nos fecit. Egli e appa  
rita la gratia di Dio saluator e: nō per l'opere della iustitia che  
habbiamo facto noi: ma secondo la sua misericordia ciba facti  
salui. Et Isaia dice. Omnia opera nostra operatus es in nobis  
domine. Tutte l'opere nostre hai adoperate i noi signore Idio  
Chiunque crede o dice altro fa ingiuria alla gratia di Dio: &  
uillaneggia la sua misericordia & fa Idio scarso / ueditore del  
la gratia sua: quegli che ne larghissimo & liberalissimo dona  
tore. La quale egli ci cōceda & doni: qui est benedictus in secu  
la seculorum. amen. Laterza spetie della superbia sie / quādo  
altri si uāta d'hauere q̄llo che nō ha: & cio si puo interuenire in  
due modi. Il primo modo e / q̄do altri crede hauere q̄llo che nō  
ha. Il secōdo modo sie / q̄do altri sa bñ che nō ha q̄llo tale bene  
dice egli uanamente si loda & uanta. Il primo modo interuiene  
da grande cecchita. Il secōdo da gran uanità. Gran cecchita per  
certo e / che paia all'huomo hauere quello che dice san Grego  
rio: il quale dice / che la superbia della mente acciecha altrui &  
non lascia conoscere la uerità. Et interuiene questo uicio per lo  
disordinato amore proprio di se medesimo: il quale accieca l'huo  
mo & non gli lascia conoscere la sua cecchita. Onde dice sancto  
Ambrosio. L'amore tuo ingāna il iudicio tuo di te medesimo:  
& pero e / il prouerbio cōmune che dice / et ene ingāna amore.  
Nasce



Nasce ancora questa cecchita della negligentia dinon pensare  
lo stato suo & i proprii difetti: iquali se bene & spesso sicò si de  
rassino / terrebbono lhuomo in humilta & nō lo lasserebbono  
leuare in superbia. Et accio uale molto specchiarsi spesso / leg  
gendo la sancta scriptura: laquale per doctrina & per exemplo  
insegna conoscere semedesimo & aprire gli occhi a uedere la sua  
miseria & il difetto proprio: & accorreggerlo secōdo che dice  
san Gregorio. Ancora e / cagione di tale cecchita dare uolētieri  
orecchi alle lode de lusinghieri: de quali dice Seneca / che loro  
proprieta e / dingānare altrui & di fare che lhuomo creda di se  
quello che non e. Laqual cosa non interuerrebbe se altri nō gli  
udissi uolentieri & diletteuolmente: che come dice san Hiero  
nymo. Nessuno parla uolentieri al mutolo & al sordo uditore  
Onde Salomone dice ne prouerbi. Princeps qui libēter audit  
uerba mendacii / omnes ministros habebit impios. Il signore  
che uolentieri ode le parole bugiarde / hara tutti i suoi ministri  
bugiardi & rei. E / anche gran uanita uantar si dhauer quello  
che lhuomo sa per certo che non ha: del quale dice sancto Iob  
Vir uanus erigitur in superbia. Lhuomo uano si silicua in su  
perbia: doue dice lachiosa. Quel huomo e / decto uano: il q̄le  
mostra dhauer quello che non ha & montane in superbia. Et  
secondo che dice san Thōmaso. Quel uantar si e / spetie di bu  
giarda menzogna. La quarta spetie di superbia sie / quando la  
persona unol parere & mostrare dhauer singularmēte quello  
che egli ha / spregiando gli altri: & include questa supbia due  
mali. Lo spregio del pximo & il fare mostra di se. Lo spregio  
del proximo e / contro alla carita: per laquale lhuomo debbe  
amar il proximo come semedesimo / ilquale spregiādo offende  
Questa superbia haueua quel phariseo del euangelio / ilquale  
lodando se diceua. Io non sono come gli altri huomini in iusti  
& peccatori: & spregiua il proximo dicendo. Ne sono come  
questo publicano. E / ancora tale spregio contro la carita di  
Dio: perochē dispregiare altrui & iudicar / che p̄ alcuno male

m 3



o difetto che sia in lui egli sia degno d'essere spregiato. Iudicare altrui e contro al comandamento di Dio: il quale dice nell'atto euangelio. Nolite iudicare & non iudicabimini. Non uogliate iudicare & non sarete iudicati. Et l'apostolo dice. Tu chi te che iudichi l'altrui seruo? Il secondo male che include questa superbia e il fare mostra di se: laqual cosa quanto sia uana si manifesta per quello che e detto di sopra: & piu inanzi sene dira. Contro accio parla Iesu xpo nel euangelio & dice. Attēdite ne iustitiam uestram faciatis coram hominibus ut uideamini ab eis. Guardateui di fare la iustitia: cioe lope iuste & buone dinanzi da gli huomini per essere ueduti da loro. Et in un altro luogo contro a coloro che fanno mostra delle loro opere diceua Amē dico uobis receperunt mercedem suam. Inuerita uidico che loro hanno riceuuta la loro mercede: quasi dica non aspetto altra merze da Dio dello opere che fanno per essere ueduti: che lessere ueduti e la mercede loro. ¶ Qui si pone un'altra distinctione della supbia: laquale si distingue per dodici gradi.



N'altra distinctione pone san Bernardo della superbia nellibro de dodici gradi dell'humilta. Et dice che dodici sono i gradi della superbia. Il primo sie curiosita: che e una disordinata uagheza di sapere / uedendo / uedendo & sperimentando cose di futili / uane & non necessarie. Il secondo grado sie leuita di mente: laquale si mostra nelle parole superflue & uane: & ne reggimenti dissoluti & leggieri. Il terzo grado sie inetta letitia: cioe letitia scōcia & idiceuole laquale si dimostra nel riso & negli atti incōposti & disonesti. Il quarto grado sie iniactantia: cioe uatarfi / lodandosi uanamente. Il quinto grado singularita: quando la persona fa alcuna cosa di uista & d'apparenza singularmente oltre agli altri atti. Il sexto grado sie arroganza: per laquale l'huomo si tiene & crede esser maggiore & migliore che gli altri. Il septimo grado sie presuntione: per laquale la persona reputandosi piu ualere & piu sapere degli altri presume di fare o di dire oltre al dovere.



& fare imprese che non fanno o che non attendono di fare gl'altri  
 Loctauo modo & grado sie / la defensione de peccati: per la  
 quale l'huomo non uolendo confessare humilmente i suoi peccati  
 & dire sua colpa / gli difende & scusa / o dice che non gli ha fat  
 ti / o se dice che gli ha fatti / scusa il male dicendo / io feci bene o  
 se pure confessa d'hauer mal facto / dice / non fu così gran ma  
 le: o se dice che fu gran male / dice / io il feci per bene & a buona  
 intentione / o dice altri inenefu cagione & fecemel fare. Il nono  
 grado e / simulata confessione de peccati: per la quale auenga  
 che altri confessi con la propria bocca d'essere peccatore / non fa  
 sinceramente ne con buon cuore: ma non potendo ricoprire o  
 scusar / i suoi difetti egli stesso gli dice & agrauagli / dicendo piu  
 che non e / & con le parole & con sembianti humili: accio che uide  
 do altri quello che dice & mostra di se medesimo impossibile &  
 incredibile non si creda quello che e / o quello che altri creda o  
 sappia. Il decimo grado sie / rebellion: per la quale altri e / con  
 tumace o disubbidiente a suoi maggiori: a quali debba esser sub  
 iecto. L'undecimo grado sie / liberta di mal fare: la quale l'huo  
 mo posto giu la uergogna & la paura / desidera d'hauere: accio  
 che senza ueruno impedimento possa empier i suoi desiderii:  
 & fare la sua uolonta. Il duodecimo grado della superbia si e /  
 l'anza del peccare: per la quale l'huomo dimenticando el timor  
 di dio & la propria salute & acarnali desiderii tutto dato / spre  
 gia idio & i suoi comandamenti / non usando la ragione: ma se  
 guitando la uiciofa concupiscenza. Questi dodici gradi della sup  
 bia si premono per il contrario a dodici gradi della humilta: i quali  
 pone san Benedecto nella regola sua: & sa Bernardo nel libro  
 suo: & comprendo questi gradi non pure le specie della superbia  
 ma certe cose uitiose che uanno inanzi & seguitano alla superbia  
 & agli altri uitii: & per non si spogono qui con diligentia & stesa  
 mente come fu facto di sopra nelle specie della superbia: & anch  
 perche piu inanzi s'endra di ciascuno nell' uogo suo tractando di  
 quegli uitii: a quali si partengono.



**¶** Capitolo Quarto doue si dimostra come tutti gli altri uiti  
nascono dalla superbia.



El quarto luogo si conuiene dire come dalla superbia  
nascono tutti gli altri uiti si come da mala radice.  
Doue e / da sapere che come dice il sauo ecclesiastico  
Initium omnis peccati est superbia. Il principio dogni peccato  
sie / la superbia: laqual parola si puo intendere in duo modi. Lu  
no modo sie / che el peccato del primo huomo che fu cagione &  
principio dogni peccato: si come dice san Paulo. Per unum ho  
minem peccatum in hunc mundum intrauit. Per uno huomo  
entro il peccato in questo mondo: & cio fu radice la superbia.  
Laltro modo si puo intendere che la superbia sia un principio o  
riginale & una radice: della quale gli altri uiti procedono & na  
scono. Se si prende la superbia nel primo modo / certa cosa e /  
che el peccato del primo huomo che fu principio & cagione do  
gni peccato / fu superbia. Auenga che piu altri peccati concor  
ressino consequentemente a quel peccato: ma la superbia che non e  
altro: come detto e / di sopra: se non uno appetito disordinato  
della propria excellentia fu il primo peccato dell'huomo: il qua  
le priuoua san Thomaso nella somma sottilmente & chiaramente  
fu impossibile che andasse inanzi altro peccato / sponedo lo sta  
to della innocentia & della originale iustitia: nella quale l'huo  
mo era creato. Dopo la superbia seguito la disubbidientia & il  
trapassamento del comandamento di Dio: & poi seguito il pecca  
to della gola: & appresso la curiosita o uero l'appetito disordina  
to del sapere. Iquali peccati non farebbono seguitati se la su  
perbia non fusse ita inanzi. Se si intendesse nel secondo modo che il  
principio & la radice dogni male sia superbia: e / da dire che si  
imperoché in alcun modo ogni uicio e / peccato graue: da la su  
perbia si deriua & nasce: & dice peccato graue: impero che sono  
certi peccati leggieri: come dice sancto Augustino / che non pro  
cedono da superbia: come sono certi peccati che si commettono per  
ignorantia o uero per fragilita. Ma tra peccati graui il primo



e / la superbia: come cagione per la quale gl'altri peccati sagra-  
uano / che tueta la graueza dogni peccato si procede dalla ad-  
uerfione: cioe da riuolgimēto o uero dipartimēto che fa lauo-  
lonta da Dio. La quale aduerfione prima & principalmete fa  
partiene alla supbia & consequētemente agl'altri peccati. On-  
de la superbia sichiama il peccato maximo secōdo che spone la  
chiosa sopra quella parola del psalmista. Et emundabor a de-  
licto maximo: peroche e / il primo el principale: & dal quale gli  
altri si diriuano. Onde sancto Augustino scriuēdo aun conte-  
una epistola / dice. Della superbia nascono leresie / le scisme / le  
detractiōi / le inuidie / lire / le risse / le contentiōi / l'animosita  
l'ambitioni / le presuntioni / le brighe / gli spergiurii & molti  
altri uitii nominati iquali non si pongono qui per dire brieue:  
& piu ināzi si dira diciasuno nel suo luogo. Et san Gregorio  
nellibro de morali sponendo quella parola di sancto Iob. Exō-  
tatione ducum & ululatum exercitus. Dice la superbia e / regi-  
na de uitii & q. & agiugne: & radice dogni male / si e / la super-  
bia: della quale la scriptura dice. Principio dogni peccato e / la  
supbia: le prime sue figliuole sono i principali septe uitii: iquali  
della uelenosa radice della superbia nascono. Cioe lauana glo-  
ria: l'inuidia: la uaritia: la gola: la ira: la laccidia & la luxuria. Et  
un poco piu oltre dice che ciascuno de septe principali uitii ar-  
ma contro a noi suo exercito di uitii che nascono diloro: & no  
minagli auno auno. Et poi dimostra come i septe principali ui-  
tii nascono luno da laltro: & come cio sia: & come diciasuno  
nascono molti altri uitii / nō si dice q: ma dirassi nelluogo suo  
¶ Capitolo Quinto doue si dimostra la graueza della supbia



& la molta sua offēfione: & come idio l'ha i odio  
A quinta cosa che si debbe dire della supbia si e / del  
la sua graueza & della molta sua offēfione. Mostra  
si la graueza della supbia per tātō che come dice scō  
Augustino sponēdo quella parola dello ecclesiastico. Initiū  
supbie apostatare a deo: quoniā ab eo qui fecit illum recessit



cor eius. Non e / maggior peccato che apostatare da Dio: che  
cio fa fare iluitio della supbia. Apostatare e / ppriamēte par  
tirsi dalla religione: & nō uolere esser subiecto & obediēte alla  
regola ch' altri ha proinessa. Così fa la supbia che nō uole ob  
seruare gli ordinamenti della xpiana religione / ne esser subiec  
to alla uolōta di Dio: laquale e / la regola secōdo laquale siede  
be uiuere: anzi spregia l'Idio esuoi comandamēti: & po e / dec  
to iluitio della supbia grauissimo sopra tucti gli altri / che do  
ue gli altri peccati sicōmettono p ignorantia o per negligētia  
o p fragilita / o per concupiscētia / che fāno partire l'anima da  
Dio. La supbia si parte da Dio pche non uole esser subiecta  
alla uolōta sua: & così spregia l'Idio esuoi comandamēti: alq  
le dispregio seguitādo poi tutti gli altri peccati: & po l'ha l'Idio  
in grā dispiacere. Onde dice p Amos propheta. Detestor ego  
supbiam. Io ho in abhominio & in dispiacere la supbia. Et ne  
prouerbii di Salomone dice. Io ho in odio l'arrogante & la sup  
bia. Et nō e / da marauigliarsi se l'Idio l'ha in odio: pero che co  
me dice Boetio. Tucti gli altri uitii fuggono da Dio / solo la  
supbia se pone contro a Dio / resistendo alla uolōta sua: per  
laquale dice san Iacopo. Deus supbis resistit / humilibus autē  
dat gratiam. l'Idio resiste a superbi: ma agl'humili da la gratia.  
Et cio fa l'Idio ragione uolmēte & iustamēte: conciosia cosa ch'  
i superbi offendano la diuina maestà & la sua signoria: alla qua  
le tucte le cose obediscono & sono subiecte / se nō solo il pecca  
tore superbo: ilquale nō uole essere subiecto a Dio & pero ha  
in odio la signoria di Dio: & così nō uorrebbe che l'Idio fusse si  
gnore. Onde il psalmista dice de superbi. Superbia eorum qui  
te oderunt / ascendit semper. La superbia di coloro che t'hāno  
in odio / dice il propheta parlādo a Dio / sempre sale. Laqua  
le parola sponēdo san Bernardo dice. A tanto conduce la mala  
decta superbia l'huomo che l'ui ha in odio l'Idio: & non uorreb  
be che l'Idio fusse signor: anche conduce la superbia a tanta stul



titia che uouole esser simigliate a Dio: come diceua quel primo  
 superbo. Similis ero altissimi. Io faro simile all'altissimo Idio.  
 Vuole l'huomo superbo essere simile all'altissimo Idio: che co-  
 me idio e / sopra tutte le cose & aueruna cosa e / subiecto: cosi  
 l'huomo superbo uouole asopraftare a tutti & aueruno esser so-  
 to messo. Et non solamente basta al superbo di uolere essere u-  
 ghuale a Dio: ma anchora si lieua sopra idio. Chosi dice sanc-  
 to Bernardo sponendo quella parola che sancto Paulo dice di  
 Antichristo. Qui extollitur & aduersatur supra omnes quod  
 dicitur deus. Ogni superbo si lieua contro a Dio / o uero sopra  
 idio: & proualo. Idio dice egli uouole che si faccia la sua uol-  
 ta: & chosi uouole l'huomo superbo che uouole essere uguale a  
 Dio: & uouole essere sopra Dio. Che iddio uouole che la uolonta  
 sua si faccia nelle cose iuste & ragioneuoli. Et il superbo uo-  
 le che la uolonta sua si faccia / et iadio nelle cose i iuste & scouene-  
 uoli: & in quelle cose che sono contro ad Dio. Ragioneuol-  
 mente si dice dello huomo superbo quello che si dice di Anti-  
 christo. Extollitur & aduersatur & cetera. Egli si lieua sopra  
 a Dio: & e / aduerso & contrario contro ad Dio. Anchora il  
 superbo fa ingiuria ad Dio: che egli fingegna di togli quello  
 che Idio spetialmente si riserua: il quale dice per lo propheta.  
 Gloriam meam alteri non dabo. Io non daro la gloria mia di-  
 ce Idio ad altri. Et sancto Paulo dice. Soli deo honor & gl o-  
 ria. A Dio solo si debbe dare la gloria & l'honore. Contro ad-  
 cio fa il superbo in quanto uouole essere honorato: & la gloria  
 che Idio dice che non da altrui / il superbo dice: & io me la torro  
 Laqual cosa fa quando dello opere sue uanamente si loda & glo-  
 ria: & desidera d'essere dalla gente lodato / che e / torre l'honore  
 & la gloria che e / proprio di Dio. Onde san Gregorio nel libro  
 de morali dice. Colui che loda quello che lui fa & attribuisce a  
 se quello che egli a opera / si conuince che nega la gloria di Dio



& pare che questo tale faccia guerra cō Dio cō larme sua che  
egli glha date: & cio interuiene quādo lhuomo dicerti beni &  
gratie che idio glha date piu che amolti altri senelieu in sup  
bia & uanagloriafene / doue edouerrebbe essere piu humile &  
seruire a Dio come conoscente & grato de seruigi riceuuti. Co  
si dice lachiosa sopra quella parola disācto Iob . Tetendit ad  
uersus deum eretto collo. Il superbo prēde cagione difar guer  
ra a Dio: onde doueua prēdere materia humilmēte diseruirlo  
p le molte offese che i superbi fāno a Dio: & bagli i odio: & co  
me loro spregiano: cosi lui spregia loro . Segno dicio si e / che  
spesse uolte egli gliabbacte & toglie loro lostato & lasignoria  
etiamdio i questo mondo come adisutoli & idegni: & pone i  
luogo loro / & in loro dispecto & uergogna p sone' pouere &  
diuile cōditione. Così dice il sauiio ecclesiastico . Sedes duciū su  
perborum euertit: & sedere fecit humiles pro eis. Idio ha gitta  
te p terra lesiede: cioe lostato & lasignoria de duci superbi: do  
ue indegnamēte sedendo reggeuano: & ha facto i loro luogo  
sedere coloro che sono humili & dispecti & dibassa cōditione  
Ancora insegno dicio che Idio gliha i dispecto & auile: spēs  
se uolte gli pcuote & batte cō uil cose: come auiene alcuna uol  
ta quādo alcuna psona nobile & distato habbia riceuuto alcu  
na onta ingiuriosa / o oltraggiosa uillania da psona uile non  
neprēde uendetta honoreuole: o cō lesue mani hauēdo in di  
specto la uil cōditione: ma farāne fare uēdecta p un suo seruo  
cō cosa fastidiosa & abhomineuole: come farebbe uno strofi  
nacciolo o un uentre pieno: o simigliante chose . Così fa Idio  
de superbi mostra chome egli glihabbia auile: come dice sanc  
to Augustino. Delle piaghe con lequali Idio percosse Phara  
one Re di egypto superbo / col popolo suo / spregiatore de  
suoi comandamenti. Poteua Idio : dice sancto Augustino  
co lioni & con gliorsi domare & piaghare il popolo superbo  
ma uolle fare con lerane & con lemosche: & con lezanzare: ac  
cioche con chose uilissime sidomassi lahumana superbia.



Et se aduiene che alcuna uolta uoglia curare & sanare per sua benignita glhuomini superbi cō uili strumēti & rimedii me- dicandogli / cura laloro infirmita & laloro piaga . Come dice san Gregorio / che Idio lascia lluomo superbo: ilquale per alcune uirtu o bonta che glhabbia o che gli paia hauēr filieua cō tro agli altri / cadere in alcuno peccato uile & dinfamia : accio che cōfuso & uituperato si sabumiliū: & dicio parla sancto Isidoro: ilquale dice nellibro del sōmo bene. Colui ilquale in lui regna iluitio della superbia & non sisente / cade nel uitio della luxuria della carne & fa Idio palese il suo peccato: accio che la cōfusione & la infamia del peccato bructo il faccia risentire ch prima era insensibile & humili si quello che prima era superbo: ilqual decto sponēdo san Thōmaso nella sōma / dice. Incio sidimōstra quanto sia graue il peccato della superbia che per correggerlo illassa Idio cadere negli altri peccati graui: come fa il sauo medico che per alcuna graue infirmita lascia o fa lo infermo cadere ī alcuna minore. Et dicio sipotrebbono molti exempli scriuere: de quali solo uno per dire brieue ne porremo qui. **EXEMPLO.** ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che fu uno monaco: ilquale dimorato lungo tempo nel deserto in gran penitentia: & exercitato in molte uirtu: ma non haueua quella humilita che hauere doueua cō laltre gran uirtu: ma come era in grande oppinione delle genti cōsī era in se medesimo: & teneuasi il maggiore degli altri. Hora uolendo Idio humiliare la sua superbia accio che nō perissi / premisse che fussi tentato & da latentatione uincto. Onde il diauolo si trāsfiguro in abito & figura duna fēmina giouane: & uenendo dinocēte tempo alla cella dicostui / comiciossi a amaricare molto dolorosamente della sua disauentura / dicēdo come ella era capitata ī quel luogo deserto: & la nocte scura nō le lassaua conoscere ladiritta uia: & il freddo grande ilquale dimōstraua con grandissimo tricinito laffiggeua : & la paura delle saluatiche fiere la sbigottiuano forte: & cōsī cō la mente uoli uoci & con la



chrymosi sospiri dicēdo il male suo / p̄gaur̄ il s̄ncto padre che  
non lalassassi perire & che per solo Idio lariceuessi in qualche  
canto della sua cella. Mosso il s̄cto padre a piet̄a & a compassio  
ne di tanto cōdoglio. In prima apri la finestra: & domandādo  
da presso questa femina diauolo / o uero questo diauolo fēmi  
na della sua fortunosa conditione: & ella uie più piangēdo di  
cēdola. Alla fine apri luscio & missela dentro / doue richiesta  
se uolessi mangiare: & rispondēdo che no: ma mostraua segni  
di gr̄a freddura. Il s̄cto padre accese il fuoco / intorno alqua  
le sedēdo questa diauola & egli appresso dilei / hora sbadigliā  
do / hora protēdendo le braccia: & mostrando i piedi & legam  
be al fuoco / diceua cō parole dolci & suauī / di suo stato: & do  
mandaua lui quāto tempo era stato in quel deserto: & perche  
con tanta penitētia saffiggeua: & cō le parole alquanto foridē  
do / gittaua in uerso il seruo di Dio un pudico sguardo: & par  
lando duna & dunaltra parola piaceuoli cō diabolica malitia  
con lalingua femminile sapeua acconciare. Apoco apoco uerso  
diluī si ueniua appressando: & toccando la spro mantello & la  
cocolla ruuida: hora le mani & le braccia p̄ la grande età & per  
la lunga abstinētia uize & magre & fredde / porgeua le mani ī  
fino al petto & alla biāca barba. Haresti ueduto quel male ar  
riuato / parere contēto dicio che la faceua & diceua: & aspecta  
ua che la facesse più inanzi. Et nō andando p̄ tutte le parole la  
īnata cōcupiscētia che nella uecchia carne & nellossa aride era  
adormentata sicom̄icio a svegliare / la fauilla quasi spēta si rac  
cese in fiāma: & le frigide mēbra che come mōte iaceuano ī pri  
ma si risentirono cō oltraggioso orgoglio / il misero cōbattuto  
dētro & di fuori / intorno intorno assediato / non ueggendo ne  
ingegnādosī di ueder suo scāpo: comē già preso & legato sarrē  
de: & consentēdo di fare il peccato / stese le mani pe abbracciare  
q̄lla figura fantastica: la quale subito sparue: & più nō la uide  
Rinase costui cōfuso & scornato: & gr̄a moltitudine di demo  
nii su p̄ lacella & intorno alui faccēdone beffe & stratio diceua



no. O monaco monaco che poi che saliui i cie' o come sei cadu  
to & rouinato & uilmēte abbattuto / che uolesti fare cose che  
auno dinoi nō soffersē ilcore dipatire / nō potrai mai apparire  
tra legēti ne gliocchi leua' acielo. Ritornādo ilmonaco a seme  
desimo cōpuncto & dolente pianse & confesso il suo peccato:  
& Idio gli perdonò & rimase humiliato: il quale priua era su  
perbo / dicendo col psalmista. Humiliatus sum usque quaq  
domine / uiuifica me secundum uerbum tuum. Io sono humi  
liato da ogni parte / uiuifica me tu signore secōdo la tua paro  
la. Nō solamēte ha Idio auile & idispregio la superbia: ma egli  
lha in grāde odio. Onde dice il sauo ecclesiastico. Odibilis est  
coram deo & omnibus superbiam. La superbia e / odiosa a dio  
& agl'huomini. Et e / questo odio molto inuechiato: & per o  
non ageuolmente si placa & si toglie / che come incomincio la  
superbia / incomincio l'odio di Dio contro allei chome diceua  
quella sancta dōna Iudith. Supbi ab initio nō placuerūt tibi  
sed humilium & māsuetorum tibi placuit deprecatio. Parlādo  
a dio diceua la dōna scā. Infino alcominciamēto del mōdo mai  
nō tipiaq' i superbi: ma sempre tipiacque il priego degl'humili  
& māsueti. Et auēga che molte sieno le cagioni di questo odio  
delle quali e / gia decto / tra laltre e / una special cagione: & q  
sto e / che il superbo non si uergogna del peccato suo / anzi che  
peggio e / che spesso sene uanta & loda che una cosa che molto  
spia ce a dio q̄to latesta alta doppo il peccato: del q̄le l'huomo s'ido  
uerrebbe uergognare & humiliarsi. ¶ Qui si dimōstra quali  
sono i segni che Idio habbia in odio la superbia.

**S**Egni molti dell'odio di Dio contro alla superbia si  
truouano nella sancta scriptura. Imprima sono gli  
molti minacci che Idio fa contro a superbi. Onde Ie  
remia propheta dice in persona di Dio. Ecce ego ad  
te superbe dicit dominus exercituum / uenit dies tuus temp<sup>9</sup>  
uifitationis: & cadet supbus & corruet & nō erit q̄ suscitet eū



Ecco che Idio dice a te superbo uerra il di tuo / il tempo della  
uisitacione: & cada il superbo & rouinera: & non fara chi illie  
ui. Et sancto Iob parlando del superbo dice. Si ascenderit in  
celum superbia eius: & caput eius nubes tetigerit / quasi ster  
quilinum in fine perdetur. Se fara in cielo la superbia: el capo  
suo tocchera in uoli / finalmente come un letame si diffara &  
per dera. Onde Isaia p' parte di Dio minacciado diceua. Guai  
alla corona della superbia. Et in piu altri luoghi della scriptu  
ra terribilmente gli minaccia Idio / adare ad intedere in quanto  
odio egli habbia la superbia. Il secondo segno che Idio habbia  
in odio i superbi si e / che sottrae & toglie loro laiuto della gra  
tia sua: & e cosa molto iusta & ragioneuole: peroche come a  
gli humili da la gratia perche riferiscono i Dio ogni gloria di  
cendo col psalmista. Non nobis domine non nobis: sed nomini  
tuo da gloriam. Non a noi signore / non a noi: ma al nome tuo  
da gloria. Così a superbi toglie la gratia: pche loro tolgono la  
gloria a Dio: & indegnamente la tribuiscono a loro. Et non  
solamente sottrae loro laiuto della gratia: ma come dice san  
Iacopo / resiste & contrasta loro. Onde non possono hauere spe  
ranza nessuna di salire in cielo ne di hauere gloria / tolto loro la  
gratia per la quale si peruene alla gloria: & non habbino fi  
danza ueruna perche Idio gli permetta i questa uita salire a sta  
to dalcuna dignita & di honore: che lui fa pche caggino & hab  
bino maggiore stoscio: & sia maggiore & piu graue la ruina  
loro. Laltro segno dellodio di Dio contro a superbi si e / che  
conciò sia cosa che gli altri peccatori Idio punisca misericordio  
samente / solo i superbi punisce & damna con rigore di iustitia  
aspramente: onde il psalmista dice. Retribuet abundanter fa  
cientibus superbiam. Idio rendera abbondantemente a buona  
misura tormento & pena a coloro che fanno la superbia: cioe ch  
adopano con superbia. Et cio si dimostra piu apertamente nel  
libro della sapientia doue si dice. Exiguo conceditur misericor  
dia / potentes autem potenter tormentantur. Allhuomo  
pic



piccolo & humile sic cede misericordia: ma i supbi potēti potētemēte & grauementēte harāno a sostenere i tormēti. L'altro segno che Idio ha in odio la superbia sic / che luno & l'altro auenimento di Christo sic contro alla superbia. Il primo aduenimento fu cōtro alla superbia p̄farla cō lo exemplo della sua humilta & con lo impiastro della sua passione. Onde dice sancto Augustino: per il gran peccato della superbia Idio humile uēne nel mondo. Questa grāde infirmita trasse 'dicielo l'omnipotente medico: & insino alla forma del seruo la humilia a essere schernito & i stratiato / insu il legno della croce confitto & passionato il cōdusse: accioche per il rimedio di tal medicina lenfature della superbia si sanassi. Vergognisi adunq l'huomo d'essere superbo: per il quale e / fatto humile Idio. Il secondo auenimento di Christo sara contro alla superbia / non gia per sanarla: ma per iustamente punirla & dannarla: del quale dice Isaia propheta. Dies domini exercituum super omnem superbū & excelsū: & super omnem arrogantem & humiliabit. I ldi dell'auenimento di Christo aliudicio / sara sopra ogni supbo altiero & arrogante: & sara humiliato & abbattuto. Onde per il grande odio & dispiacere che Idio ha cōtro a superbi / dice per il psalmista. Non habitabit in medio domus mea qui facit superbia. Non habiterà nella mia casa l'huomo superbo.

**¶** Qui si dimostra come la superbia offēde gli āngeli & gl'huomī. Ancora offēde la superbia gli āngeli sancti & e / loro odiosa: poche p̄ la superbia cadde il primo angelo & ro uino dicielo cō tucti esui seguaci & facti sono d'āngeli demonii. Et ancora perche ueggono che la superbia fa l'huomo leuare cōtro a Dio & sopra Dio che sōmamente dispiace loro. Et se ne demonii dello inferno potessi esser diritto iudicio della ragione / harebbono in odio la superbia: impet roche come dice sancto Augustino: per la superbia il diauolo fu facto misero. Offēde la superbia il proximo i molti modi: in prima l'huomo supbo offēde il proximo col cuore / hauēdo



auile & spregiādolo. Onde dice il sauiō ecclesiastico. Sicut ab-  
hominatio est supbo / humilitas ita execratio diuiti pauper.  
Come al supbo e / in abhominatioe lhumilita / cosi alluomo  
ricco e / in dispregio il pouero. Anche loffende con la bocca in  
molti modi / o uantandosi o lodādosi semedesimo che e / chosa  
molto spiaceuole: & audire e / graue come dice Salomone ne p  
uerbii. Qui se iactat & dilatat iurgia cōcidit. Chi si uanta & di  
lata si in parola di sua loda / prouoca gliuditori a rincresceuole  
spiacere & farsi biasimare / contēdendo o litigando & pti-  
namente le sue parole / o uere o non uere che lesieno / difenden-  
do & affermādo / cogliendo pruoua & uolendo che la sua stia  
disopra / o dicēdo parole uillane: ingiuriose: oltraggiose & su-  
perflue / cō nunacci: con rimproveri dispectādo altrui. Onde  
Salomone dice ne prouerbi. Vbi fuerit supbia / ibi & contu-  
melie. Doue sara la supbia / farāno parole oltraggiose & uilla-  
ne. Ancora offendono altrui glhuomini supbi con facti / in-  
giuriādo / pseguitando / molestando / grauando nelle psona /  
nellbauere nello stato / nella fama: nō lassando altri stare ne ui-  
uere in pace: de quali dice il ppheta. Superbi inique agebant  
usq; quaq;. Il supbi faceuano sempre ī ogni luogo ope inique  
& iniuste. Et po in persona di tutti coloro che erano iniuriati  
& oppressati diceua il psalmista. Cōfundātur supbi quia iniu-  
ste iniquitatē fecerūt in me. Sieno cōfusi il supbi: peroche iniu-  
stamēte hāno facto iniquita cōtro a me. Et che glhuomini su-  
pbi aoperino iniquita. Salomone il dice ne prouerbi. Arma  
& gladius in uia supbi. El sauiō ecclesiastico dice. Effusio san-  
guinis in uia supborum. Arma & coltello e spargimento di  
sangue nella uia deglhuomini supbi. Fāno unaltra offesa al-  
pximo glhuomini supbi dando il male exemplo. Che concio  
sia cosa che glialtri peccatori / come sono gli adulteri eladri &  
piu altri / nascōdono le loro male ope: de quali dice leuāgelio  
Qui male agit / odit lucem. Colui che mal fa ha ī odio la luce.  
Il supbi lesāno manifeste & palese / come coloro che nō sene  
gognono: ma se gloriano & uātano. Onde da laloro cōuer-



satione fuggiua il propheta quādo diceua. Supbo oculo & in  
 satiabili corde cū hoc non edebā. Io nō mangiauo & nō usauo  
 cō colui che haueua locchio supbo / el cuore che mai non sifa-  
 tiaua. E / adunq̃ ragioneuolmēte spiaceuole & odioso a Dio  
 & agl'huomini lasupbia: & non solamēte amansueti & agl'hu-  
 mili come cosa loro cōtraria: ma etiamdio asupbi / che lun su-  
 pbo ha in odio laltro: conciosiacosa che sieno frategli i un me-  
 desimo uitio: & figliuoli dun padre: aquali diceua Christo nel  
 euangelio. Vos ex patre diabolo estis. Voi siete figliuoli del  
 diauolo: il quale e / uostro padre. Onde nesupbi pare che falli  
 quella regola generale: della quale dice il sauiō ecclesiastico.  
 Ogni huomo sacompagna col suo simile: ma lhuom superbo  
 nō sacompagna con ueruno supbo: anzi come dice Salomō.  
 Inter supbos semper iurgia sunt. Tra gl'huomini supbi sem-  
 pre sono discordie & lite. Onde dice sancto Augustino. La-  
 supbia ha sempre in odio la pace & la compagnia altrui. Et in  
 nocētio dice. Lasupbia aogni huomo e / iportabile & odiosa  
 & ogni altro uitio si ama il suo simile: il superbo ha i odio lal-  
 tro superbo. ¶ Qui si dimostra come lasupbia offende al p-  
 prio subietto & nuoce: cioe allhuomo nelquale ella regna.



Qffende piu ch' tutti gli altri uitii lasupbia il p-  
 prio subietto: cioe lhuomo nelquale ella regna. Imprima  
 ella glitoglie Idio che e / ogni bene: come dice Vgo  
 disācto Victore: & toglie il reame del cielo & pfon-  
 dalo nello ierno. Onde fu decto aquel primo supbo in psona  
 ditucti gli altri p̃ Isaiā ppheta. Dixisti i corde / i celum con-  
 scendā & q̃. veruntamē ad ifernū detraeris. Tu supbo dicesti  
 nel cuor tuo. Io sarro i cielo: ma tu si sarai strascinato & gitta-  
 to nello ierno. Onde come p̃ lhuomilta si sale i cielo: cosi p̃ la-  
 supbia si rouina nell' ierno: secōdo lo stātianito della legge euā-  
 gelica / laq̃le dice. Qui se humiliat exaltabit: & q̃ se exaltabit  
 humiliabit. Nuoce āche lasupbia allhuō chella il fa indegno  
 dlla misericordia & dlla grā didio dlla q̃le dice scō Augustino



Niuno ha piu bisogno della misericordia di Dio che colui che  
e / misero: niuno ne tanto indegno quāto il superbo misero / il  
quale spregia la medicina della misericordia. Onde dice il saui  
ecclesiastico. Execratus est eos superbiā eorum: & non est mi  
sertus totam gētem perdens. Idio gl'hebbe in odio abhominā  
dogli per la supbia loro / non hebbe misericordia di loro dam  
nando tucta la loro gente. Vnaltro nocimēto & danno fa la  
superbia all'huomo / ch'ella glitoglie illume dello intellecto &  
fallo obscuro & tenebroso: cosi dice la chiosa sopra qlla parola  
del euangelio. Qui uident cecī. Il supbi aquali pare essere  
saui diuētano ciechi. Et dicio parla san Gregorio nemorali di  
cendo: che impedimēto dellume della uerita e / la superbia nel  
la mente. Onde il saluatore nel euangelio dice / che la uerita e /  
nascosta & celata a prudenti & a saui: & reuelata a piccoli & a  
paruoli / intendēdo come dice la chiosa / per gl'saui il supbi: &  
per gl'piccoli gl'humili. Et a questo intēdimento fa quello ch  
dice san Gregorio sopra quella parola. Viam eius intelligere  
noluerunt. Ellume dello intendimēto l'humilta la pre / la super  
bia il nasconde & induce l'huomo a tanta cecità che la fa l'huo  
mo cadere in errore & fallo heretico. Onde la ignorantia nō fa  
l'huomo heretico: ma sī la superbia: p la quale l'huomo sta per  
tinacemente nello obstinato errore & difendelo. Nuoce anche  
la superbia all'huomo: impo che l'effecto suo disordinato il gua  
sta / che quello che si douerrebbe leuare in Dio / leuandosi in  
superbia cade & e / sottomesso alla misera seruitù del uicio: del  
la quale parla san Gregorio nel libro de morali & dice. Il uicio  
della superbia leuando il cuore misero sopra gl'huomini / il sot  
tomettono al uicio che non puo essere piu misera ne piu graue  
seruitù: & pero dice la sancta scriptura. Non eleuetur cor eius  
in superbiam. Nō silicui il cuore dell'huomo in superbia. An  
che nuoce la supbia all'huomo / che la toglie all'anima la sua bel  
leza & la sua formosa figura: la quale e / facta alla imagine di  
Dio: & ella la induce alla imagine del diauolo: come dimostra  
sancto



sancto Anselmo nellibro delle similitudini: impoche lanima  
 sitraffigura secodo che lama: & superbia nō e / altro senō amā  
 quello ch ama ildiauolo. Onde lafigura deldiauolo simprōta  
 nellanima: & tante sformate imagini soze & strauolte a quāte  
 cose supbamente con uitioso effecto lamēte siriuolge & ama.  
 Onde diuēta lanima disua natura & per gratia spetiosa & bel  
 la / tuēta strauolta / torta: & brieuēte tuēta sua belleza p  
 dendo diuēta bestiale / mōstruosa & brutta. Et questo spetial  
 mēte interuiene quādo lasupbia nasce delsuo contrario: come  
 fidice chelparto e / parto mōstruoso quādo nō e / secondo sua  
 natura: come se una dōna partorissi un thoro: come dicono le  
 fauole depōeti di quella reina Pasiplex che partori ilminuthau  
 ro che era mezo huomo & mezo thoro. O uero quādo ilparto  
 o huomo o bestia che fussi / hauessi piu capi o piu membra &  
 nō lhauessi nelluogo suo. Così lasupbia che molte uolte nasce  
 delsuo contrario & non delsuo simile: cioe delle uirtu & delle  
 gratie da te da Dio: delle quali lhuomo diuēta superbo / lamē  
 te diuenta quasi come un thoro: laqualcosa uieta ilsauio eccle  
 siastico: ilquale dice. Non te extollas in cogitatione tua uelud  
 thaurus / ne forte elidatur uirtus tua. Non tileuare in alto p  
 superbia come fa ilthoro: accioche latua uirtu non sia abbat  
 tuta & gittata a terra. Et non pure un capo ha lasuperbia, ma  
 molti come e / decto disopra / tutti glialtri uitii capitali nasco  
 no dilei / che sono septe iprincipali sanza quegli che nascono  
 diloro. Onde lasupbia e / simile aLidra dbercole: della quale  
 dicono ipoeti / che era un serpēte che haueua septe teste: & se  
 sene tagliaua una nerimetteuano piu. Così interuiene della su  
 pbia: laquale auenga che lhuomo alcuna uolta habbia uictor  
 ria dalcuno uitio / leuandosene insuperbia / nefa nascere & ri  
 mettere piu: & po fu bene figurata lasuperbia p quella bestia  
 fiera: della quale dice san Giouāni nellapocalipsi / che haueua  
 septe capi & dieci corna / intendēdo per glisepte capi isepete u i  
 tii principali che della superbia pcedono: & per ledieci corna



iltrapassamēto della trāsgressione de dieci comandamēti della  
legge: impoche dogni peccato & trāsgressione e / chagione &  
principio lasupbia: come dice lachiosa sopra quella parola dī  
psalmista, Si mei nō fuerint dominati tūc imaculat<sup>9</sup> ero. Nuo  
ce ancora lasupbia allhuomo: imperoche lalongāna in molti  
modi. Imprima che douella mostra dileuar lhuomo molto in  
alto & porlo in istato d'excellētia & di degnita ella il fa cader  
& rouinare. Anzi quel leuare in alto e / un chadere: come dice  
sancto Augustino sponēdo quella parola del sauio, Deiecisti  
eos dum alleuarentur. Quādo isuperbi filieuanō in alto tu gli  
gitti a terra. Et san Gregorio dice che glhuomini superbi ab  
bandonādo & spregiādo lagloria & lapotētia del suo creatore  
rouinano īsieme medesimi cercando la ppria gloria. Onde sac  
to Iob parlādo a Dio con dispiacer deglhuomini supbi diceua  
Respice cūctos superbos & confunde eos & cōtere illos ī loco  
suo. Raguarda tuēti isuperbi & confondigli: & trita i peccato  
ri spietati nelluogo loro: laqual parola sponēdo san Gregorio  
& dice, Illuogo de superbi e / lasuperbia: laquale abbatte & fa  
rouinare coloro iguali in alto lieua: & po dice Salomone ne p  
uerbi. Ante ruinā exaltabitur cor. Ināzi alla ruina filieua in  
alto il cuore. Ingāna anche lasuperbia lhuomo in quāto ella fa  
lesue cose pretiose uēdere uili: & altrui cose uili cōpera chare  
Lecose pretiose dellhuomo sono lope buone: lequali sarebbō  
degne delleterna merze / se lhuomo nō neuolessi loda & fauor  
mondano: & cio fa fare lasupbia. Così dice san Gregorio / che  
quādo lhuomo della sua buona opera cerca dhauere & deside  
ra alcuna cosa temporale p uil prezo / uēde quella cosa che era  
degnā delleterna retributione. Lecose uili compera care lhuo  
mo supbo quādo per il uento della superbia pde il reame del cie  
lo: come dice sancto Augustino. Chi non fara gōfiato di uento  
disuperbia / nō creperra nel fuoco dellinferno. Ancora nuoce  
allhuomo lasuperbia: impo chella il fa matto & stolto. Onde  
dice san Bernardo. Ogni superbia e / stultitia / auēga che ogni  
stultitia nō sia superbia. Onde della stultia deglhuomini sup



95  
bi dice san Paulo. Dicētes se esse sapientes stulti facti sunt. Di  
cēdo & tenēdosi saui / sono facti stolti: sopra laqual parola di  
ce sancto Augustino. Se dicendo tu te essere saui / tu diuenti  
stolto: di che tu sia stolto & sarai saui. Vuole sancto Augu  
stino in queste parole / torre dallhuomo lapresuntione e / la p  
pria reputatione: laquale fa lhuomo stolto / tenendosi saui.  
Onde si legge dicerti sancti huomini / che p fuggire lasuperbia  
& per guardare laloro humilta si mostarono stolti essēdo saui  
**EXEMPLO.** ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che era  
un sancto abbate: ilquale il signore della puincia / udēdo lano  
mināza della sua sancta uita / iluolle uenire a uedere: laqualco  
sa sentēdo quel sancto padre / si uesti dun sacco amodo duno  
stolto: & prese un pezo di pane ī mano & delecacio: & uenēdo  
il signore cō molta compagnia auisitarlo egli si pose ī su luscio  
della cella sua: & daua dimorso ī questo pane & in qsto cacio  
& non rispose acosa che gli fussi decta parola ueruna: & nō las  
so ilnāgiare / anzi piu si studiua scostumata mte faccēdo mag  
giori bocconi. Laqualcosa ueggēdo quel signor lhebbe in di  
spregio. Et partēdosi labate rimase nella sua saueza / auenga  
che paressi stolta humilita: & fuggi lastolta superbia. Hor nō  
e / egli grande stolticia che lhuomo presūma oltre alla sua for  
za: & faccia lemprese oltre al suo poter. Onde bene il dimostra  
lachiosa sopra qlla parola di Ieremia ppheta. Supbia eius &  
arrogantia eius plusq fortitudo ei⁹. Lasuperbia presūme piu  
che nō e / la forza / larogāza satribuisce falsamēte qllo che nō  
ha: & luno & laltro e / grāde sciocbeza. Et po dice bene Salo  
mone ne puerbii. Superb⁹ et arrogās uocatur īdoctus. Lhuo  
mo supbo & arrogante sichiama stolto: & chi uoleffi dillestul  
titie alle qli cōduce lasuperbia lhuomo / sapere piu ināzi / leg  
ga in qsto medesimo tractato facto ī latino p gli litterati: do  
ue piu cose si scriuono della supbia che non fāno qui / per nō  
iscriuere troppo lungo. ¶ Capitolo Sexto: doue si dimo  
stra lapunitione & lapena della superbia.





El sexto luogo fidebbe dire della punitione & della pena della superbia. Doue e / da sapere che come e / decto disopra / Idio ha sōnamēte in odio questo uitio. Et impo douegli e / decto misericordioso & pietoso a peccatori come la sancta scriptura manifesta & con lo pere solo cōtro a superbi e / aspro & duro. Onde il decto uitio grauemēte punisce & dāna: si come silegge del primo angelo chiamato Lucifero / che per la supbia fu cacciato dīcielo. Anche Adamo / il primo padre dellhuana natura p questo uitio fu cacciato del paradiso deliciarum. La torre di Babello fu destructa / le lingue confuse / & i linguaggi diuisi. Gulia nefu morto: Amon inpiccato: Nicchanore ucciso: Antioco humiliato: Pharaone ānegato: Senaccharib da figluoli suoi fu morto: Saul sconfitto & da nimici morto: Roboam del reame priuato: Nabucchodonosor gittato fuori della signoria & tra le bestie diputato: Herode mal fini & da Dio fu ripuato. Et così dimolti altri Re & pricipi silegge nella scriptura sancta ch p laloro superbia furono abbattuti & iudicati: dequali dice la scriptura. Sedes ducum supboru: destruxit deus. Idio ha de structe le siede de pricipi & de rectori supbi. Et in un altro luogo dice il sauo ecclesiastico. Perdidit de<sup>9</sup> memoriā superborū Idio ha perduta & destructa la memoria deglhuomini supbi. Non solamēte nella sācta scriptura sitruoua glisupbi da Dio esser destructi & iudicati: ma etiamdio nelle scripture secolari come silegge nelle storie de greci & de romani / de caldei / de soriani & indiani: & dimolti altri: dequali cōtare sarebbe troppo lungo. E poeti scriuono dimolti / che per il uitio della supbia furono da Dio pcosi & fulminati / come dicono spetialmte dicerti giganti che leuati in supbia uollon chacciare glidii delcielo: delluno de quali hebbenoime Tideo / scriue Ouidio nellbro suo metamōfoseos: & della sua supbia: & della sua punitione belle cose poetādo: lequali si scriuono stesamēte nel nostro libro facto ī latino: qui basti quello che decto brieuēte



adare aintendere quāto Idio ha in odio il peccato della supbia:  
& come grauemente il punisce: laqual cosa si dimostra chiara  
mēte nellibro della bibbia che si chiama numerum: doue si scri  
ue così. Anima que p̄ superbā aliquid cōmiserit / siue ciuis /  
siue peregrinus / quoniā aduersus deū rebellis fuit / peribit de  
populo suo. Lanima: cioe' l'huomo che cōmetterà alcun fallo  
p̄ superbia o ciptadino / o che sia forestiere: poche fu ribello  
cōtro a Dio perira del popolo: cioe' sarà morto. Onde s'ida a in  
tendere la graueza del peccato della superbia. Che cōciosiacosà  
che Idio comāda che gl'altri peccati si purgassino co' sacrifi  
cii & cō certe offerte: la superbia comādo che si punissi cō pena  
di morte. Et ciò si dimostra p̄ un miracolo spresso che una uol  
ta interuēne. **EXEMPLO.** ¶ Truouasi scripto da Pie  
tro da uianio che fu in bōgogna un cherico ilquale acquistato  
un grā benifitio nella chiesa di san Maurizio: del quale era sta  
to lungo piato tra lui & un possente cherico del paese: ma co  
stitui nō se perche hauesse piu ragione: ma perche haueua hauuto  
gran fauore da certi baroni della cōtrada: l'haueua nincto & e  
rane in possessione. Vna mattina essendegli in chiesa alla messa  
& cantādosi quel euāgelio doue nella fine disse Iesu xpo. Qui  
se humiliat exaltabitur. Chi se humiliat sarà exaltato. Volsesi  
acompani & disse. L'alre parole del euāgelio possono essere  
uere: ma questa pure è / falsa / che se io mi fusse humiliato al  
mio aduersario non harei io a tenere questo benifitio con tātē  
ricchezza. De' la parola di subito uēne un gran tuono & una  
saetia focosa gliētro p̄ la bocca / cō laquale haueua de' ta q̄lla  
abhomineuole bestēmia & lassollo in q̄l medesimo luogo inō  
to: la lingua & la stroza tucta arsa: & factone carbone. Onde  
& sancto Iob considerādo la grāde offesa de' supbi diceua adio  
Disperge superbos in furore tuo. Et piu oltre dice. Respice cū  
ctos supbos & cōfunde eos. Raguarda tucti gli huomini sup  
bi & confondigli & spregiagli nel furore tuo: sicche non si trouo  
ui luno doue l'altro. ¶ **Capit. VII.** doue si dimostra come



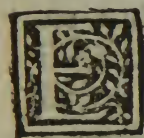
la superbia si possa correggere: & come e / cosa malageuole.



A septima cosa che seguita hora adire della superbia  
sie della correctione. Doue e / da sapere che questo  
uitio nel q̃le molto ageuolmente s'offende & pecca  
molto malageuolmente si corregge: & cio si dimostra  
per piu ragioni. Imprima: peroche non si conosce ageuolmen  
te che quantunq̃ l'huomo sia superbo nō gli pare essere / & po  
nō s'ingegna dicurla: come l'huomo che ha l'infirmita & nō  
si crede hauerla / non cerca d'hauere il cōsiglio del medico & gli  
altri rimedii per curarla. Onde dice s̃cto Augustino. Niuno  
e / piu i sanabile che colui acui pare esser sano. Et Seneca dice.  
Impo malageuolmente uegnamo alla salute della sanita: p̃che  
nō conosciamo essere i ferri. Onde cōciosia cosa che la superbia  
come dice san Gregorio / sia una cecchita della mente: & come  
dice s̃cto Augustino. La faccia della mente mia e / c̃fiata & nō  
mi lassa uedere / seguita che la superbia non si possa ageuolmente  
sanare. La seconda ragione p̃che la superbia si puo malageuol  
mente curare sie / p̃che farrende l'huomo i sensibile: onde dice Se  
neca. In quelle infirmita nelle quali l'huomo e / afflito & pas  
sionato / quāto peggio sta l'huomo meno il sente. Et san Ber  
nardo dice / che il membro stupido & che nō si sente e / piu di  
lunge da la salute. L'insensibilita che fa la superbia nostra il  
mostra san Gregorio / sponēdo l'euāgelio della cōuersione del  
la Magdalena: doue dice di quel phariseo supbo che iudicaua  
l'humiliata Magdalena / che lui haueua p̃duto il sentimēto: &  
po non sentēdo la sua i infirmita piu era di lūge dalla salute. La  
tra cagione p̃che la superbia malageuolmente sicura sie / che ad  
uegadio che l'huomo supbo alcuna uolta conosca l'infirmita  
della sua supbia / si uergogna di cōfessarla & scoprirla a l'ine  
dico: la quale cōfessione e / principio & cagione di salute: come  
dice quel sauiō Boetio. Se tu aspetti il riparo del medico e / bi  
sogno che tu gli mostri & scuopra la ferita. Et Seneca dice. Cō  
fessare i uitii sua e principio di sanita. Vn'altra ragione e / p̃che



la supbia sic corregge malageuolmēte. Imperoche il rimedio le  
nocimēto: & la medicina lediuēta toſco. Onde quāto lhuomo  
ha piu bonta & piu ſeno: tanto piu ſpeſſo ſale in ſupbia: come  
moſtra la chioſa ſopra quella parola ch̄ xpo diſſe a phariſei. Si  
ceci eſſetis nō habereſtis peccatū. Et ſan Gregorio dice che cele  
ſtiale medico nō raguarda cō lochio della ſua pietà coloro ch̄  
ſono infermi & peggiorano della medicina p̄ la quale douer  
rebbono migliorare.



¶ Qui ſi dimoſtra come ſono tre coſe  
per le quali ſi puo correggere la ſuperbia.  
T auenga che chome e' prouato malageuole ſia chu  
rare il uitio della ſupbia tutta uia nō e' i' impoſſibile.  
Onde ſan Thōmaſo nella ſōma inſegna tre coſe per  
le quali ſi cura & ſana il uitio della ſupbia. La prima coſa ſi e'  
la cōſideratione della ppria fragilità: della quale il ſauio eccle  
ſiaſtico dice. Quid ſuperbis terra & cinis. Perche tilieui in ſu  
perbia terra & cenere. Non puo meglio moſtrare il ſauio lau  
ta dellhuomo, che cōſiderare bene come noi uegniamo in que  
ſto mōdo: & come noi cenepartiamo morēdo. Vien lhuomo i'  
q̄ſto mondo concepto & generato naſcēdo: & come ſia bructa  
& uile: la materia ſemiale: & del padr & della madre diche lhuo  
mo ſi genera: nō e' biſogno di dire che gli e' manifeſto. Et ſā  
Bernardo nelle ſue meditationi: & Innocētio nel libro della ui  
ta d'illhumana miſeria chiaramēte il dimoſtra. Onde ſāto Iob  
parlando a Dio il diceua. Memēto queſo quod ſicut lutū feci  
ſti me: & i' puluerē reduces me. Ricordati p̄gotti che tu m'hai  
facto come ſi fa illoto & il fango: & finalmēte mi diſſarai & ri  
ducerami in poluere. Et in un altro luogo diceua. Comparat⁹  
ſum lutus: & aſſimulatus ſum fauille & cineri. Io ſono aſſimi  
gliato alloto quāto alla cōceptione & al naſcimēto: & alla fauil  
la del fuoco quanto che alla uita: & alla cenere quanto che alla  
morte. Et che nel proceſſo della uita lhuomo ſia uile & miſero  
dimoſtra p̄ la ſua uanità della q̄le dice il pſalmiſta. Vniuerſa  
uanitas omnis homo uiuens. Ogni huomo che uiue in queſto  
mōdo e' tucta uanità: che non ce niente di ſaldo o di ſtabilità.



Onde san Iacopo diceua nella epistola sua considerādo tal uanità che e / lauita nostra / risponde che e / un uapor di fumo ch' poco dura & tosto sparisce. Et questa e / grā miseria ch' lauita sia così brieue che apena sauede l'huomo esser uiuuto quādo si muore. Et come dice Seneca. Ināzi muore l'huomo che gli habbia i comiciato auiuere / itēdēdo p' iluiuer' / iluiuer' vtuoso; della brieue uita dell'huomo sauedeua sancto Iob quādo diceua. Homo natus de muliere breui uiuēs tempor' / repletus multis miseriis. L'huomo nato difemina brieue tempo uiuēdo e / pieno di molte miserie; & poi seguita. Et fugit uelud umbra / & nūquā i eodē statu permanet. Et fugge come lombra; & mai nō ista in istato. Et Dauit propheta dice. Adhuc pusillū & non erit peccator; & queres locū eius & non inuenies. Diqui apocho non cīsara l'huomo peccatore più; & cercherà del luogo suo & nol trouerrai. Non solamēte quanto al corpo & allauita corporale e / l'huomo misero in questo mondo; ma etiādio all'anima laquale inmantanēte che e / creata nel corpo / contrabe l'ama; cola del peccato originale / alquale seguitano poi tuete le miserie nel corpo & nell'anima; come sono fatica; dolore & tristitia; paura & fame & sete; infirmita; uecchieza co' suoi difecti; ignorātia; ira & concupiscētia; e peccati & lecolpe che l'anima lordano / uitiano l'anima; maculano la consciētia & uitupano l'anima; onde diceua il ppheta amaricādosī. Ecce enī iniquitatib' cōceptus sum; & i peccatis cōcepit me mater mea. Ecco che io fu cōcepto dalla mia madre i peccato. Et qgli che gli haueua poi cōmessi / ricordādosene pregaua che gli fussino poi p'donati; onde diceua. Ampli' laua me dñe ab iniquitate mea & peccato meo mīda me. Qm̄ iniquitatē meā; ego cognosco & peccatum meū cōtra me est semp. Tibi soli peccaui & malū corā te feci. Nō solamēte iho bisogno d'esser lauato del peccato originale colqle in cōcepette la madre mia; ma più d'esser lauato dalla mia iniquita & mondato dal mio peccato. Et pero signore fallo; pero che io conosco l'anima iniquita el peccato mio semp' dinanzi ad te solo ho peccato; & facto il male dinanzi ad te.



Et e / una grā miseria tra laltre che ha lhuomo in questa uita  
che nō sauede delle sue miserie . Onde per farnelo auedere gli  
dice nel apocalipsi . Tu dicis quia diues sum & nullius egeo : &  
nescis quia miser es & miserabilis / paup / cecus & nudus . Tu  
di io sono ricco & non mimanca nulla : & non tauedi che tu se  
misero : pouero : cieco & nudo . Quanto alluscire di queito mō  
do / morendo / aquāta miseria & uilta siua / quanto stento fā  
no glinfermī / ne dolori / nelle pene / in nō trouare riposo / cō  
lanfietā ditōimenti : cō langhoscce : cō lamaritudini : cō ferri : col  
fuoco martoriati : & lafine cō dolore : con paura morēdo & cō  
dubbii diben capitare cō lanima : lamisera carne e / messa sotter  
ra aessere pasto de puzolēti uermini / senza coloro che muoio  
no dimala morte : le cui carne sono diuorate da lupi da cani da  
pesci & da ucegli rapaci : ma pure mentre che gli uiue quanto  
e / egli uile . Onde la scriptura dice che la uita sua e / piu uile cō  
il fango : anzi e / un sacco di sterco & di sozura . Onde il prophe  
ta Michea diceua . Nel mezo di te e / lacagione della tua humi  
lita : & di questa miseria parlaua il sauiuo ecclesiastico & diceua  
Cum mortus fuerit homo hereditabit serpentes / bestias & uer  
mes . Quando lhuomo fara morto / il suo hereditaggio farāno  
i serpenti le bestie & i uermini . La seconda cosa la quale dice san  
Thōmaso che e / utile a sanare la supbia sie / considerare lexcel  
lencia della sua maestā : lacui sapientia tu cte uede : lacui prou  
dentia tutte le cose gouerna & regge : lacui iustitia tutte le cose  
punisce & corregge : lacui potentia ogni cosa uince & doma .  
Come adunque fara lhuomo tanto ardito che si lieui contro a  
Dio per supbia : & non piu tosto fara subiecto alla sua uolōta  
& cō timore & reuerētia il seruira . Onde dice scto Iob allhuo  
mo superbo . Qui tu met contra deum spiritus tuus . Perche en  
fia per superbia cōtro a Dio lo spirito tuo : & in un altro luogo  
dice . Quis resistit ei & pacem habeat . Chi e / colui che habbia  
cōtrastato a Dio & habbia pace / quasi dica nō e / ueruno che  
non rimanga col capo rocto . Imperoche chi cōtro a Dio gitta



in capo gliritorna: & po diceua bene messer san Piero. Humi  
liamini sub potēti manu dei. Humiliateui tuēti socto lapotē  
te mano di Dio. O gente mortale cōsiderate lauostra uilta &  
lacōditione della uostra miseria & ineffabile uita: & ponendo  
giu lanimo altiero & rintuzādo loltraggioso orgoglio/ uiuete  
humili / subiecti alla uolonta di dio omnipotēte. Laterza cosa  
laquale dice san Thōmaso che fa porre giu lasupbia si e / cōsi  
derā l'impfessione della uanità di q̄lle cose dicbe altri si lieua  
i supbia: le q̄li sono ibeni della natura o dī cōpo / o dell'anima  
Delcōpo labelleza: lafōteza: lasanità: leggerezza: nobilita & li  
berta. Beni naturali dell'anima si sono / loingegno / lamemoria  
ilsenno / larte / lasciētia. Anche si lieua l'buomo in supbia de  
beni della fortuna: come sono le cose di fuori dī l'buomo che nō  
sono i sua potestā: & po lepuo perdere o uoglia egli o no: cioe  
lericchezze / ledegnità / lostato / lhonore / lapotētia lagloria la  
fama. Ancōra de beni dellagratiā: come sono leuirtu in super  
bisce l'buomo che lusa male. Et tuēte queste cose sono impfec  
tissime in questa uita & da nō douersene leuare i supbia: & cō  
poca stabilita & dāno douerle stimare gran cose: delle q̄li par  
la Isaia propheta & dice. Omnis caro fenum: & omnis gloria  
ei⁹ quasi flos feni. Ogni carne e / come il fieno: & ogni sua glo  
ria e / come il fiore del fieno. Laqual parola sponē sā Gregorio  
& dice. Lapotētia degl'buomini delmōdo si e / lacarne & laglo  
ria dep̄sa: dirictamēte al fieno & al fiore lasomiglia: poche stā  
do cade: & q̄do e / piu appariscēte all'hora sparisce & uiene me  
no. **EXEMPLO.** ¶ Recita Tulio di quel Alchiade: il q̄le  
dopo lagran gloria: dopo le molte ricchezze uēne agrā miseria  
& dice p̄che due fortune cōtrarie si diuidessino i sieme: luna gli  
dette gran nobilita & simisurata belleza / prodeza & molta glo  
ria / fama digrā loda / lamore de ciptadini / gratia nelle genti  
abbondātissime ricchezze / soctile ingegno / eloquētia il fauore  
del popolo. L'altra amano amano seguito che glidecēte pouer  
ta / lodio della patria / fu cacciato di signoria / cōdemnato &



messo i bando & alla fine morto di una la morte: & così si potrebbe  
 dire di molti altri de quali si legge nella scriptura diuina: &  
 nelle storie mondane / che la loro gloria & la loro prosperità po-  
 co dura: & fini in gran miseria: & comunemente così interuiene  
 & con tutto ciò si truouano molti che di queste cose così difec-  
 tue & imperfette insuperbiscono & reputano le gran cose / sti-  
 mando che in loro sia sommo & perfetto bene: & pongono in lo-  
 ro la loro finale beatitudine come dimostra quel Boetio nel li-  
 bro suo della consolatione della philosophia. Onde il prophe-  
 ta Dauid diceua. *Beatum dixerunt populū cui hec sunt.* Mol-  
 ti si truouano che dicono che chi ha queste cose del mondo e  
 beato: ma non così dice lui: anzi e beato colui che ha l'idio per  
 suo signore: & che per hauer lui lascia tutte queste cose. Et co-  
 me tutte le predette cose & ciascuna di quelle le quali sogliono  
 insuperbire gl'huomini sono imperfette & miserabili: uane &  
 con molti difetti. Dimostrasi chiaramente in molti luoghi del-  
 la sancta scriptura per doctrina & per exempli: & Boetio nel  
 libro detto: & Seneca nelle pistole sue / nelle tragedie il mani-  
 festano chiaramente & ordinatamente. Onde chi uolesse di ciò  
 sapere più cose / o per leuare l'animo delle cose del mondo &  
 non pregiarle / o per sapere ben parlare / legga il libro de' detti sa-  
 ui / o uero questo nostro libro in latino / nel tractato della su-  
 perbia doue istesamente sene scriue: & più inanzi sene dira nel  
 tractato della uanagloria. E anchora un'altra cosa che aiuta  
 a correggere la superbia: & questo sie / alcuna l'atribulatione o aduersita  
 che l'idio manda alle persone / togliendo loro le cagioni della  
 superbia: come e / pouertà / infirmità / abbassamento di stato:  
 uergogna / infamia / tentationi & simili cose. **EXEMPLO**  
**C** Scriue Seuerus che fu uno grande huomo: il quale tutti gli  
 demoni curaua & non solamente essendo presente: ma etiam  
 dio essendo essente / mandando il cilicio suo o alcuna scriptura  
 di sua mano con le quali si toccauano gli uasati & erano sanati.



Onde la fama della uirtu sua sparta / dilōtani paesi menauano  
glindemoniati allui di diuersi stati & conditioni. Vedendosi  
costui aoperare tante uirtu & essere in tanta buona fama / co-  
mincio aparergli esser degno dhonore: & che per sua bōta do-  
uessi hauere lagratia che lui haueua. Et lasupbia che del bene  
spesse uolte nasce / toccaua lasua mente: & il diuolo pseguitā  
dolo loinfiāmaua forte: sicche colui ch̄ gli altri curaua & dalla  
potesta del diuolo gliliberaua / dal diuolo era combattuto  
& uincto. Sentēdosi costui superchiare dal uitio della pestilē-  
tial superbia lasua mente ricorse a Dio diuotamente / pregan-  
dolo che douessi porre rimedio almal suo & liberarlo dal dec-  
to uitio: & che pinettesse che come per locacciare idemonii de-  
corpi humani era uenuto allui iluitio della superbia: così il de-  
monio prēdessi potesta nelcorpo suo: accioche lanima fussi sal-  
ua / fu exaudito & entro in lui ildemonio: & stecte cinq̄ mesi  
indemoniato si ficiamēte che cōueniua che fussi legato & i fer-  
rato: accioche non nocessi a se ne altrui. Dopo icinq̄ mesi fu li-  
berato ilcorpo dal demonio: & lamente da lasupbia. Et come  
dice sancto Augustino & san Gregorio / lassa l'Idio per lasup-  
bia lhuomo cadere in alcuno peccato manifesto & palese: per  
ilquale lhuomo e / uituperato & confuso sicche non ardisce ap-  
parire tra lagēte & dispiaccia a se medesimo: ilquale imprima  
malpiacēdosi īsuperbiua. Così sponesanto Augustino q̄lla  
parola del psalmista. Imple facies eorum ignominiam & que-  
rent nomen tuū domine. Dice ilpropheta a Dio parlando de-  
glhuomini superbi. Empi lafaccia loro diuergogna & dicon-  
fusione: & allhora cercherāno ilnome tuo amagnificarlo &  
honorarlo: iquali prima magnificauano ilnome loro: d̄ quali  
dice ilppbeta. Vocauerunt nomina sua in terris suis. Glhuo-  
mini superbi listudiano difarsi nominare nelle terre loro. Et  
cio che l'Idio fa dhumiliare glhuomini superbi: secondo che di-  
ce Dauit propheta. Humilians autem peccatores usq̄ ad ter-  
ram. l'Idio humilia ipeccatori infino alla terra. Tu cōto ilfa mi-  
sericor



sericordiosamēte chastigando & correggendo i peccatori: ac-  
 cioche nō perischino. Questo riconosceua il sancto Re Dauide  
 ilquale superbo nella prosperita grande: & Idio la humilio cō  
 molta aduersita: & pmettēdolo cadere nelladulterio & nel ho-  
 micidio: & però diceua. Bonū mihi quia humiliasti me: ut di-  
 scā iustificationes tuas. Buona cosa & utile misu che tu signō  
 mio mi humiliasti: accioche io apparassi letue iustificationi:  
 cioe come tu sai gl'huomini iusti ubbidiedo a tuoi comandamē-  
 ti / o uero come tu se iusto & tuete letue operationi: & inunal-  
 tro luogo diceua. Priusq̃ humiliarer ego deliqui: ppter ea elo-  
 quium tuū custodiui. Imprima che io fussi humiliato peccan-  
 do fallai: & però seruai poi iltuo comandamento ilquale prima  
 trapassai. Vnaltro rimedio efficacissimo si troua cōtro allol-  
 traggiosa superbia: & questo sie / lexemplo dell'humilta di Ie-  
 su xpo: delquale dice san Paulo. Humiliauit semetipsum fac-  
 tus obediens usq; admortē. Iesu xpo humilio semedesimo fac-  
 to obediēte īsino allamorte: laqual parola sponēdo scō Au-  
 gustino dice. Accioche lacagione ditucti imali sicurassi / disce  
 se xpo figliuol di Dio & fecesi huomo. Come adunq; insupbi-  
 sci tu huomo: conciosia cosa che Idio se humiliato per te: se tu  
 ti uergogni diseguitare l'humilta dell'huomo / nō tidebbi uer-  
 gognare diseguitare l'humile Idio. Et san Gregorio dice. Im-  
 però che lunigenito figliuolo di Dio prese forma della nostra  
 infirmita: accioche lui insegnassi all'huomo nō essere superbo  
 da che egli era facto humile Idio. Quāto e / la uirtu dell'humil-  
 ta per laquale sola ilsignore Idio dismisurata grandezza & in-  
 finita maestà diuēto piccolo infino alla passione & alla morte  
 della croce. Onde come la superbia e / istrumēto del diauolo al-  
 la nostra perditione: così l'humilta di Dio fu efficace rimedio  
 alla nostra saluatione. Questa uirtu dell'humilta il sōmo inae-  
 stro xpo la insegno nella scuola sua dicendo. Discite ad me q̃a-  
 mitis sum et humilis corde. Imprendete da me che io sono mā-  
 sueto & humile dicuore: laqual parola sponēdo sācto Augu-

O



stino. Nō disse il maestro uerace apparate da me a creare il cielo  
& la terra / ne risuscitare imōti: ma disse che apparassino la sua  
humilita / sanza la q̃le come dice san Gregorio: che chi raguna  
tutte laltre uirtu sanza lhumilta e / come se portassi la poluere  
al uento. Questa eccellētissima uirtu imprese da xpo la sua be  
nedicta madre uergine Maria: anzi imprima chella uedessi Ie  
su xpo incarnato & humiliato lesu infusa da lo spirito sancto  
excellentissimamēte la uirtu di perfecta humilita: la qual dimo  
stro quādo dicēdo le langiol gabriello che lera di gratia piena  
& benedicta da Dio sopra tutte ledōne. Et come era electa a  
essere madre del figliuol di Dio & ella humiliandosi disse. Ecce  
ancilla domini. Ecco ancilla del signore / siemi facto secondo  
la parola tua: della quale humilta ella poi nella presentia di sac  
ta Helisabetta in quel gaudioso cantico: il quale piena di spiri  
to sancto / ringratiādo Idio & pphetando fece una stanza &  
disse. Quia respexit humilitatē ancille sue: ecce enim ex hoc be  
atam me dicent omnes generationes. Impo che risguardo lhu  
milita dellācilla sua / tutte le generationi delle genti midirāno  
beata. Seguita questa altissima uirtu dillhumilta il baptista: il  
quale essendo di tanta pfectione che xpo disse dilui. Int̃ natos  
mulierum nō surrexit maior. Tra tutti i figliuoli delle femine  
nati niuno se leuato maggior dilui. Onde & molti p la sctita  
sua credeuano che fussi xpo / humiliādo si disse che nō era xpo  
& non era degno di sciorre la coreggia del suo calzare. Seguito  
ron la gli apostoli scti che allhora succedettono: come mostra  
la scriptura sancta & le loro leggēde / gli exempli de quali mol  
to debbon muouer noi a uera humilita hauere: onde dice san  
Gregorio. Se glhuomini sancti p la uirtu dellhumilta che e / i  
loro: quādo fāno cose marauigliose si reputano piccoli & ten  
gon si uili. Che dirāno coloro i loro scusa / che nō hauēdo in  
loro ueruna opa di bene o di uirtu / leuandosi in supbia si repu  
tano & uogliono esser reputati grādi. Et impo che la uirtu so  
no medicine de uiti i quali sono infirmita dellanimo: onde hā



no lun uerso laltro contrarieta lequali e / di bisogno: impoche  
secondo la regola della medicina lenfirmita sicurano p gli lor  
contrarii. Conueneuolmēte in qnesto trattato doue sintēde di  
correggere & disanare iuitii / si debbe scriuere delle uirtu come  
di medicina irimedii. Et po terminato il trattato di ciascuno ui  
tio principale / appresso scriueremo della uirtu contraria: ac  
cio che lun cōtrario posto allato allaltro siconosca lun per lal  
tro: & accioche la medicina appximata alla infirmita adoperi  
la sua uirtu.

**¶** Qui si mostra il trattato dellhumilta.

**¶** Terminato aduncq il trattato della superbia / dellhu  
miltà che me del suo contrario & medicinal rimedio  
appresso si debbe dire: della quale brieuēte scriuē  
do diremo cinque cose. Imprima diremo discruiēdola che co  
sa e lhumilta. Nel secondo luogo si dira quāti sono i gradi del  
humilta. Nel terzo luogo dimosterremo la sua cōmendatione  
con lamolta utilità. Nel quarto luogo diremo quali sono qlle  
cose che son cagione & iducono alhumilta. Nel quinto luogo  
quali & quāti sono i segni dellhumilta.

**¶** Capitolo primo doue si mostra che cosa e lhumilta  
Imprima si debbe scriuere & dire che cosa e lhumilta  
della quale dice sancto Ambrosio nel libro degli ufi  
tii. Humilitas est si nil quis sibi arroget: & inferiore  
se estimet. Humilita sie che lhuomo nō satribuisca niente con  
arrogāza / & stimisi minore & più giu degli altri. Onde come  
dice sancto Augustino nel omelia sopra leuāgelio di san Gio  
uāni. Humilitas uera est estimare se nihil esse. Vera humilta e  
stimare semedesimo esser nulla. San Bernardo dice nel libro de  
gradi dellhumilta. Humilitas est uirtus qua homo uerissima  
sui cognitione sibi ipsi uilescit. Humilta e / una uirtu p laqua  
le lhuomo cō uerissimo consciuētō dise e / uile a semedesimo  
O uero come dice nelle pistole. Humilitas est contentus pro  
prie excellētiē. Lhumilta e / uno sfugio della ppria excellētia



Queste descriptioni di s<sup>a</sup> Bernardo pare che comprendino sufficientemēte che cosa e / humilta. Et quāto allintellecto elconoscimēto di se medesimo come dice la prima & quanto alleffecto spregiando la propria excellētia: come dice la secōda per le quali cose si dimostra come ella e / bene cōtraria allorgogliosa superbia: laquale non e / altro si come e / dēto di sopra che e / uno appetito disordinato: ilquale sospigne lanimo ad alcuna excellentia o maggioranza piu che non sicōuiene secondo la diritta ragione: & lhumilta p il contrario tempera & raffrena lanimo dellhuomo che non si lieui & che nō sistēda a quelle cose che sono sopra se. Et accio e / bisogno ilconoscimēto del proprio difetto per ilquale altri si reputa uile & idegno di qualunque sua excellentia. Et mostrasi la differentia tra la uera & la falsa humilita: imperoche glie una humilita falsa & fitta che e / solo nella uista di fuori come lhumilta infinta degli hypocriti della quale dice il saui ecclesiastico. Et qui nequiter se humiliat: interiora autē eius plena sunt dolo. Eglichi sa humilia non dirittamēte ne ueramente / che quello che dētro e / pieno di ingāno. Vuoldire che lhumilta mostrata solo insembianti di fuori nō e uera humilita: ma cōuiene che la sia principalmente dentro nel cuore / che negliatti di fuori nō ista la uera humilita ma nella excellentia mentale che e / dētro: come dicono i saui philosophi & doctores: onde dice la biosa sopra quella parola del euāgelio. Discite a me quia mitis sum & humilis cōde. La uera humilita sie / quella del cuore: onde debbe procedere lhumilta di fuori: come della radice il ramo. Et san Hieronymo in una epistola dice. Fuggi la falsa humilita & seguita quella che xpo insegna laquale e / uera. Molti seguitano lombra & la parēza di questa uirtu / pochi sono che seguitino la uerita. Celsino le parole & gliatti sofisticati doue spesse uolte la superbia si nasconde: & la uera humilita nel cuore sitenga: alla quale rispondano i sembianti di fuori. ¶ Capitolo secondo doue si dimostra quanti sono i gradi della humilita.



**L**A seconda cosa che si debbe dire della humilita sie i quāti modi o uero quāti gradi ella ha, Doue ei da sapere che secondo che dice lachiosa sopra quella parola dīl euāgelio che disse xpo a san Giouāni baptista. Sic de cet nos implere omnem iustitiā idest omnē humilitatem. La pfecta humilta ha tre gradi. Il primo si e i sotometer si al suo maggiore & non sopraporsi al suo ugual e. Il secondo si e i sotetorsi al suo uguale & on sopraporsi al suo minor. Il terzo grado si e i sotometer si al suo minore. La humilta del primo grado si chiama sufficiēte: in poche basta tale humilta a salute. La seconda e i humilta abondante che e i piu che nō e i dinecessita. La terza humilta e i decta soprabōdante che nō puo esser maggiore: la quale hebbe xpo quando si sotomisse al baptesimo di san Giouāni i che fu sotometer si al minor di se che e i humilta pfecta. Distinguesi āche lhumilta in quattro gradi: iquali sono questi. Spernere mundū: spernere nullum: spernere se se spernere se sperni. Il primo grado si e i spregiare il mōdo. Il secondo si e i nō ispregiare psona. Il terzo e i spregiare semedesimo. Il quarto si e i non sicurare dessere spregiato. San Benedec to pone nella regola sua dodici gradi dhumilta cōtrarii adodici gradi di supbia: de quali e i decto di sopra. Il primo grado dīl lhumilta si e col cuore & col corpo sempre mostrare humilta i tenēdo gli occhi a terra: & e i cōtrario al primo grado della supbia che si chiama curiosita: p la quale lhuomo disordinatamēte ua guardando i ogni luogo col capo leuato. Il secōdo grado e i poche parole dire & q̄lle sien ragioneuoli & nō ad alta uoce: & e i cōtrario al secōdo grado della supbia che si chiama leuita di mente: p la quale altri parla di supchio cō parole dirigo gliō. Il terzo grado dellhumilta si e nō esser pronto a ridere ageuolmēte: & e i cōtrario al terzo grado della supbia i che si chiama scōcia letitia. Il quarto grado si e i tacere i sino che lhuomo sia domādato: & e i cōtrario al quarto grado dīlla supbia i che si chiama iactantia: p la quale altri parla superfluamēte uantandosi.



Il quinto grado dell'humilta sie / tenere quel che la comune re-  
gola del monasterio: & e contrario al quinto grado della supbia  
che si chiama singularita: p la quale altri uouole parere miglior  
che gli altri / faccendo alcuna cosa che non fanno gli altri. Il sexto  
grado dell'humilta sie / credere & dirlo col cuore & con la bocca  
essere piu uile che tutti gli altri: & e / contrario al sexto grado  
della supbia che e / arroganza: p la quale altri si pone dinanzi  
& sopra gli altri. Il septimo grado sie / confessare & credere des-  
sere a ogni cosa di utile & indegno: & e / contrario al septimo gra-  
do della supbia che si chiama presuntione: p la qual cosa altri si  
reputa sufficiente & degno a maggior cose. L'octauo grado del-  
l'humilta sie / confessare i peccati: & e / contrario all'octauo gra-  
do della supbia che e / difendere i peccati. Il nono grado dell'hu-  
milta sie / nelle cose aspre & dure abbracciare la patientia: & e /  
contrario al nono grado della supbia / che e / confessare non sin-  
ceramente & semplicemente: ma a malitia p iscampare della pena  
debita p il peccato. Il decimo grado dell'humilta sie / obediencia  
& e / contrario al decimo grado della supbia che e / rebellion  
p la quale altri e contumace & disubidiente a suoi maggiori. L'undecimo  
grado dell'humilta si e / che la persona non si diletti difa-  
re la propria uolonta: & e / contrario all'undecimo grado della  
supbia che si chiama liberta: p la quale uol l'huomo poter far  
tutto cio che gli uiene di uoglia. Il duodecimo grado dell'humil-  
ta sie / il timore di Dio: & e / contrario al duodecimo grado del-  
la supbia che e / l'usanza del peccar: p la quale altri spregia i di-  
e suoi comandamenti. Et come questi dodici gradi comprendono  
sufficientemente ogni humilta che debbe essere: & nell'effetto &  
nel intellecto dentro: & ancora negli atti & ne sembianti di fuori  
San Thomaso sottilmente dimostra & proua nella soma sua  
& i questo nostro tractato facto i latino stesamente si scrive do-  
ue si pongono certe distinctioni de gradi dell'humilita dati da  
facto Anselmo & da Cassiano nelle collationi: le quali qui non  
si pongono & p dir breue: & pche si riducono a precepti dodi



ci gradi di san Benedecto soctilmente siconsiderano.

**C**apitolo Tertio doue sidimostrea lacomendatione dlla humilta & della molta sua utilita.



Aterza cosa che sicouien dire dellhumilta sie / della sua comendatione & della molta utilita: della quale dice ilboccadoro. Niuna uirtu sipuo aguagliare al / lhumilta. Ella e / capo dogni uirtu: ella e / madre della sapiētia: ella e / fondamēto di tutto lbedifitio spirituale / senza laq / le laltre uirtu periscono non hauēdo doue sapoggiare. Et san Hieronymo dice. Non e / cosa ueruna chē tato cifaccia a dio & alle genti grati: come essendo grandi p merito di sancta uita / diuētiamo piccoli & humili. Et accordāsi col decto del sauiō ecclesiastico: ilquale dice. Quāto maior es / humilia te ī omni / bus: & corā deo iuenies gratiam. Quāto se grāde & maggiore tanto piu tabumilia ī tucte le cose: & dinanzi a Dio trouerrai gratia. Laqual parola sponēdo san Bernardo dice. Auēga ch / in ciascuna psona stia bene lessere humile: tuttauia quāto la p / sona e / maggiore & dimaggior degnita tanto in lui risiede & piu chiaramēte risplēde la uirtu dellhumilta: come fa lagēma nel anello: & quanta utilita faccia questa eccellente uirtu al / lhuomo della adōna: qui appresso ī parte loscriueremo. Im / prima lhumilta merita allhuomo la diuina gratia: della quale dice san Iacopo. Humilibus autem dat gratiam. Idio da agli humili la sua gratia: laqual parola sponendo san Bernardo di / ce. La gratia non entra nel cuore di colui ilqle sicōfida de suoi meriti: & apoggiasi alle pprie opere: imperoche glie pieno se / cōdo la sua reputatione: & pero la gratia non uirtuoua luogo. Noi ueggiamo che chi uuole empier alcun uasello dellacqua / del fiume o della fōtana si lochina. Così chi uuole attignere la / diuina gratia nō cōuiene ch / stia eretto p / superbia: ma che sin / chini p / humilta. Lacqua de monti discēde nelle ualli basse: & / qui ragunādosī lacque inabōdanza / fāno fiume & copiose fō / tane: così labondātia dlla gratia discēde alle ualli dllhumilta.



121  
Onde sancto Augustino dice. Quāto Maria piu humile sede  
ua tanta maggior gratia riceueua; & e / la ragione dicio: impo  
che la gratia data allhuomo come lafa crescere tutte laltre uir  
tu: cōsi fa crescere lhumilta / laquale crescēdo semp diuēta piu  
capace & dimaggior tenuta ariceuere piu della gratia. Anche  
lhumilta quāto piu gratia riceue da Dio tanto piu uota seme  
desina / o ueramēte douelle reputādosì nulla. Onde colui che  
e / ueramēte humile: & cōsi uotādosì dognaltra cosa & diseme  
desimo / diuēta q̄l nihilo glorioso nel quale idio sitruoua: san  
za ilquale niuna uirtu truoua fondamēto. Diquesto nihilo a  
maestraua Iesu xpo: ilquale p noi sanibilo: come dice laposto  
lo. Exinanīuit semetipsum: quādo diceua nel euāgelio. Cum  
feceritis omnia quę precepta sunt uobis / dicite serui i utiles su  
mus. Quando harete facto tutte quelle cose che uison comāda  
te / dite noi siamo serui inutili. Onde diceua ilsauio ecclesiasti  
co. Humiliare deo & expecta manū eius. Humiliati a Dio &  
aspetta la sua mano. La secōda utilita che fa lhumilta allhuo  
mo sie / chella itroduce nella mente sua sapiētia & dagli cono  
scimēto della uerita. Onde dice Salomone ne puerbi. Vbi hu  
militas ibi sapiētia. Doue humilta quiui e / sapientia. Et dicio  
parla sancto Augustino sponēdo leuangelio di san Giouāni.  
& dice. Lhumilta apre lointendimēto aconoscer lauerita: & la  
superbia ilchiude. Et diquesto dice Iesu xpo alpadre nel euā  
gelio: Abscondisti hęc asapiētibus & prudentib⁹ & reuelasti  
ea paruulis. Tu hai nascoste queste cose: cioe lauerita delle co  
se diuine: delle quali egli parlaua da saui: cioe da coloro che si  
tengono saui che e / supbia: & hale riuelate apiccoli: cioe agli  
humili secōdo che dice lachiosa. Onde disse quel Didimo phi  
losopho ad Alexandro supbo. Idio e / apparecchiato adatti sa  
pientia se tu hauessi doue riceuerla / quasi dica se tu fussi humi  
le come tu se pieno di supbia. Adare aintēdere che cō lhumilta  
sta la sapiētia & nō cō la supbia. Et po dice q̄l tholomeo astro  
logo. Tra glhuomini saui q̄llo e / il piu sauiō ch e piu humile.



**EXEMPLO.** ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che un frate uolēdo che idio gli riuelassi alcun punto della scriptura: ilquale egli nō intēdeua / sidette adigiunare & orare: & hauendo digiunato septe septimane & non hauēdo lagratia che egli chiedea / pēso dandare adalcuno de frati che habitauano nel deserto & domandarlo diquel dubbio chegli haueua. Andando egli lāgelo di Dio gli appari nella uia & dissegli. Il digiuno che hai facto septe septimane nō tha facto proximo a Dio & nō te giouato aquello chandauī cercando. Hora pche tise humiliato & uai adomandarne iltuo fratello / io son mādato ain segnarti quel che tu uoleui sapere & sposegli chiaramēte il dubbio che gli haueua. Della qualcosa ringratiādo idio & conoscēdo lauirtu dellhumilta / ritorno doppiamēte amaestrato alla cella sua: & intese la scriptura laqual dice che idio riuela i suoi secreti aglhumili. Laterza utilita che fa lhumilita si e / chella libera lhuomo da letētationi & da lacciuoli del mondo. Onde diceua ilpropheta Dauit: Humiliatus sum & liberauit me. Io mibumiliai & fui liberato. **EXEMPLO.** ¶ Leggesi nella uita de sancti padri che sacto Antonio una uolta orādo uide tucto il mondo pien dilacciuoli tesi & lachrymādo disse. Hor chi potra scampare ditātī lacciuoli che nō sia preso da qualcuno: & udi una uoce ch'glirispose & disse: Lhumilta sola. Questo pare che uolesti dir ilpsalmista quādo disse. In uia hac qua ambulabam absōderunt laqueū mibi: & seguita / intēde de p cationem meam / quia humiliatus sum nimis. Nella uia onde io andauo dice ilpropheta / mbāno posto illacciuolo p prēdermi & allacciar mi: ma io mifono humiliato: & po intendi il priego mio signor & liberami. La quarta utilita che fa lhumilta si e chella sia uictoria del diauolo: & mai nō silassa uincere a lui: che lhumilta uinca il diauolo san Gregorio il dice nel ome lie / doue dice che quante ope si fāno cō humilta tante saette & lance sigittano contro al diauolo che ilferiscono & uincono. **EXEMPLO.** ¶ Onde si legge nella uita de sancti padri che



ildiauolo disse una uolta a san Maccario: pche mi uinci tu: ch  
se tu digiuni io nō mangio mai: se tu ueghi io non dōmo mai  
se tu tafatichi opando io nō ho mai riposo. Et rispōdēdo egli  
stessi allaquistione sua disse. Solo latua humilita mi uince: laq  
le non ho ne posso hauere io. Et che lhumilta iluincia dice la  
chiosa sopra la epistola di san Paulo. Sia humile & non presū  
mere ditemedesimo & potrai uincer. Et questo pare che dices  
si san Giouāni nella epistola sua. Fortes estis & uicistis mali  
gnum. Voi che siate humili siate forti & hauete uincto il ma  
ligno: cioè il diauolo. Et che lhumilta non si lassi mai uincere  
dice sancto Augustino. Solo colui che di se presūme e uinc  
to: solo uince chi per humilta di se non presūme: & e la ragione  
ne: imperoche idio combatte per lhumilta: & lhumilta attri  
buisce a Dio la gloria che ha della uictoria dicendo. Nō nobis  
domine non nobis: sed nomini tuo da gloriā. Non anoi signo  
re nō anoi: ma al nome tuo da la gloria: & pero ella lassa sopra  
lui la battaglia: da chella glida la gloria della uictoria della  
battaglia. Anche per lhumilta lhuomo uince semedesimo ch  
e: lapiu malageuol uictoria che sia: p laquale lhuomo ognal  
tra cosa uince & da uerun'altra puo esser uicto. Anche lhumil  
ta non puo esser uincta: imperoche delle ferite riuigorisce: del  
la infirmita rinforza: della pouerta arricchisce: del dāno cresce  
della morte reuiuisce. Laquāta utilita che fa lhumilta sie: che l  
la fa exaudire i prieghi & lorationi della persona: della quale  
dice il propheta Dauit. Respexit in oratione humilium & non  
spreuit preces eorum. Idio ha sguardo alloratione deglhu  
mili: & non ha sprezato i prieghi loro. Et e la ragione: impo  
che tanto gli piace lhumilta: che ogni cosa che ella uole gli  
piace. Onde diceua quella sancta dōna Iudith. Humilium &  
mansuetorum semper tibi placuit de precatio: parlando a dio  
diceua. Sempre ti piace il priego deglhumili & de mansueti



Et impoche doue e / lamore el piacere / iui ua locchio. Idio cō  
 locchio della sua misericordia gl'humili sempre uede: così dice  
 il psalmista: Humilia respicit i celo & in terra. Et quella don  
 na della scriptura diceua. Vidit dominus humilitatem meam  
 Idio ha ueduto lamia humilita: & pero gl'libera dal male del  
 la colpa & dal male della pena. Dal male della colpa diceua il  
 ppheta. Humiliatus suz & liberauit me. Io mi sono humilia  
 to & Idio inha liberato. Del male della pena disse Idio al pro  
 pheta. Hai ueduto il Re Acchab humiliato dinanzi a me. Io  
 gli ho perdonato & non inducero al tempo suo nella chasa sua  
 mali che io haueuo decto di fare: & in un altro luogo dice la  
 scriptura dicerti peccatori. Quia humiliati sunt auersa est ab  
 eis ira dei. Impero che sono humiliati lira di Dio si riuolta da  
 loro. Non tiene Idio lira contro all'humilta: & e / laragione:  
 imperoche la persona humile si reputa uile. Onde diceua il pro  
 pheta humiliato. Ego autem suin uerinis & non homo. Io so  
 no huomo uermine & non huomo: & in un altro luogo sapella  
 una pulce & un cane morto. Onde non sarebbe honore a Dio  
 che si uendicassi di così uil cosa: come uno uermine o uno cane  
 morto: imperoche Idio e / magnanimo. Et pero de superbi al  
 tieri & rigogliosi si uendica: & agl'humili subiecti perdona: co  
 me disse quel poeta Virgilio de romani. Parcere subiectis &  
 debellare superbos. Che perdonauano a subiecti & abatteuano  
 i superbi. Et così dice che fa illione che gli animali feroci che il  
 contrastano lacera & uccide: & quegli che si humiliano lascia a  
 dare salui. Così trouiamo che fa idio intanto che etiã dio lesen  
 tētie date riuoca. Come si legge nella sancta scriptura di quello  
 Re Ezechia: & del Re & della cipta di Niniue: & del Re Ac  
 chab & di più altri: plaqualcosa dice il psalmista. Cor contritū  
 & humiliatum deus non despiciet. Il cor contrito & humilia  
 to tu Idio non lo spreggerai. La sexta utilita che fa l'humilta si



e chella fa l'huomo exaltare & honorare in questa uita & poi  
 glimerita dhauer lhonor & lexaltatione della gloria nell'altra  
 Secôdo che dice il signore nel euangelio / che chi s'abumilia sa  
 ra exaltato, Et san Piero diceua: Humiliateui sotto la potetè  
 mano di Dio: accioche egli uexalti. Et che idio honori & exal  
 ti in questa uita gl'humili si mostra p'molti exempli nella diui  
 na scriptura. Come si legge di quel Re Saul alquale disse idio.  
 Cum paruulus esses in oculis tuis caput israel factus es. Quã  
 do tu eri piccolo negli occhi tuoi fusti facto capo & Re: la qual  
 parola sponedo san Gregorio dice. Quãdo fusti piccolo appř  
 so ate / fusti grande appresso a me / che tãto e / l'humile appř  
 so idio piu p'tioso: quãto appresso a se e / piu uile. Così Dauid  
 humile / fu facto Re del popol suo. Similmẽte Moysè humi  
 lissimo fu facto da Dio principe & duca del popol suo. Così  
 Gedeone & molti altri. Onde diceua sãcto Iob parlando a dio  
 Ponis humiles in sublimis. Tu poni gl'humili i alto stato. Et  
 che gl'humili che stãno abasso idio gli exalti & lieui in alto si  
 mostro una uolta p'un bel miracolo / nõ e / da marauigliarsi  
 se idio gl'honora: imperoche loro honorano lui: come dice il sa  
 uio ecclesiastico. Magna potetia dei solus: & ab humilib<sup>9</sup> ho  
 noratur. Grãde e la potetia d'l solo idio: & da gl'humili e hono  
 rato: Onde diceua idio p' la creatura. Qui honorificauerit me  
 glorificabo eũ. Chi mi fara honore io il glorifichero. Et che fi  
 nalmente l'humilta meriti la gloria el reame del cielo sãcto Iob il  
 dice. Qui humiliatus fuerit / erit in gloria. Colui che fara hu  
 miliato / fara nella gloria. Et cio dimostraua iesu xpo nel euã  
 gelio quãdo diceua. Nolite timere pusillus grex: quia cõpla  
 cuit patri meo dar uobis regnũ. Non temete gẽte piccòla cioe  
 humile / che glie piaciuto al padre mio didarui il reame. Et q̃  
 sto significaua egli quãdo diceua. Sinite paruulos intrare ad  
 me taliũ est enim regnũ celorũ. Lassate uenire ad me i paruoli  
 impoche glie loro il reame del cielo. Et in un altro luogo dice  
 ua. Nisi efficiamini ut paruuli nõ intrabitis i regnũ celorum.



Se uoi non diuēterete piccoli non enterrete nel reame del cielo  
Onde & Salomone diceua ne puerbiū. Humilis spiritu susci-  
piat gloriam. La gloria riceuera colui che e humile di spirito.

¶ Capitolo quarto doue si dimostra quali sono q̃lle cose che  
sono cagione & inducono ad hauere humilita.



A quarta cosa che seguita adire dell'humilita sie qua-  
li sono quelle cose che sono cagione & inducono ad  
hauere humilita. La prima cosa sie la cōsideratione  
de proprii difecti: della quale dice san Gregorio. Gli huomini  
sancti accioche guardino in se la uirtu dell'humilita / pongono  
dinanzi agli occhi della lor mente i difecti & la loro infirmita:  
accioche considerandogli stieno humili: & l'animo loro per q̃  
lunga bonta ch'habbino nō si lieui in superbia. Et ha l'huo-  
mo materia & cagione d'essere humile: & da parte del corpo &  
da parte dell'anima. Da parte del corpo se con diligētia conside-  
riano il suo originale principio / lo stato della presente uita el  
fine della morte. Dico parlaua san Bernardo & diceua. Vedi  
huomo onde uieni & uergognatene: doue se & piangine: doue  
uai & con paura netriema. Et di queste tre cose e / decto diso-  
pra nel trattato dlla supbia: doue si dimostra quali sono i rime-  
dii cōtro alla superbia. Da parte dell'anima habbiamo materia  
d'humilita / che se l'huomo e / in peccato mortale e / peggio che  
non e / un porco o un cane: impoche quegli sono debitori pu-  
re duna morte cioe del corpo: & l'huomo si e / debitore di due  
morti: cioe della corporale & dell'eternale. Anche e l'huomo i  
miseria della colpa & della pena: el porco el cane che sono / senza  
colpa hāno pur la miseria di q̃sta uita: cioe della pena. Se l'huo-  
mo e / in dubbio se glie in peccato mortale o si o no / pure que-  
sto dubbio e / una grā miseria: della quale dice Salomone. Sūt  
iusti atq̃ sapientes: & opera eorum in manu dei: & tamen ne-  
scit homo utrum amor uel odio dignus sit: sed omnia i futurū  
reseruatur incerta. E sono degl'huomini iusti & saui: & l'opere  
loro nelle mani di Dio: & niēte di meno non sa l'huomo se glie /



degno d'amore o d'odio: ma tutte le cose si riseruan incerte: la  
qual parola sponedo san Gregorio dice. Impono cisono tutte le  
cose incerte: accioche una cosa certa ritengniamo: cioe l'humilita  
Hor pognamo che l'huomo fussi certo dinon essere in peccato  
mortale / se cōsidera il rischio acbe lui sta tutto di cadere tra  
p la negligētia & per la ignorantia: & p la concupiscētia: & p  
letētationi del diauolo: del mondo & della carne / che douūche  
si riuolge truoua sdruciolli & trappole acagione d'essere humi  
le & d'eternere: & cō tutte queste cose nō si rintuza & abumilia  
la nostra superbia. Onde dice san Bernardo: O marauigliosa  
uanita / o grande stultitia del nostro cuore: la cui supbia non  
puo domare materia di tanta humilta che nō si lieui pur in alto  
terra & cenere. La seconda cosa che cinduce abumilta sie / l'usa  
re con le persone humili: & come dice la scriptura / che chi usa &  
conuersa co superbi ne trabe supbia: cosi chi usa cō la persona che  
e / humile / appara da lei humilta. Onde dice san Hieronymo  
che chi pon mente allo peccato ree dell'huomo supbo per male exē  
plo / ha inducimēto a superbia: cosi considerare le opere buone  
della persona humile presta cautela d'humilta. La terza cosa ch  
e / cagione d'humilta sie / d'usarsi auili ufitii & a sostenere le in  
giurie: gli ottaggi: cuituperii: leuillanie: leuergogne: ed ispecti  
& non risponder ne uēdicarsi: ma reputarsi degno di quello &  
di peggio: onde dice san Bernardo. L'humiliatione sie / uia a  
l'humilta: come la patientia alla pace: & come la electione alla  
sciētia. Adunq se desideri la uirtu dell'humilta / nō fuggire la  
uia della humiliatione. La quarta cosa che induce abumilta si  
e / la memoria della mōte: della quale disse Iddio al primo padr  
dell'humana natura Adamo. Puluis es & in puluere reuerteris  
Tu se poluere: & di poluere tornerai. La qual cosa circa ame  
moria la sancta chiesa il primo di della quaresima / quando ci  
pone la cenere in capo: & dice aciascuno. Ricordati che tu se ce  
nere: & in cenere tornerai. Debbesi l'huomo reputare cenere:



etiandio mentre che uiue : impero che lui e / certo che di qui a  
 poco in cenere tornera. Et le cose che sono certe per lo tempo  
 che debbe uenire / si debbono reputare come fussino presenti.  
 Onde dice sancto Paulo. Corpus mortuus propter peccatum  
 Il corpo e / morto per lo peccato: cioe deputato & dato alla ne-  
 cessita della morte. Et pero diceua bene sancto Gregorio: qua-  
 si morto gia si reputa chi tiene per certo douere morire. Chosi  
 si reputaua quel sancto patriarcha Abraa quando diceua a Dio  
 Loquar ad deum cum sim puluis & cinis. Auenga che io sia pol-  
 uere & cenere / pure ardiro di parlare al mio signore. Non si tien  
 cenere & poluere colui che si ueste di drappi / di seta & di scarlat-  
 to: chi farebbe tali sacca allacenera se non fussi gia matto & stol-  
 to. Non si tiene cenere & poluere colui che si pone in altura di  
 stato & di degnita / che lacenera posta in alto ne portata & spa-  
 zata dal uento: & auenga che non si tengono cenere & pur sono:  
 de quali dice il psalmista. Non sic impii non sic: sed tanquam puluis  
 quem proicit uetus a facie terre. I peccatori superbi non si tengono  
 cosi: ma epur sono come la poluere che lueto getta della faccia  
 della terra. Non solamente si debbe l'huomo abumiliare: perche  
 lui e / cenere & poluere: ma perche lui e / ancora piu uil cosa: cio  
 e sterco & uermine: cosi dice la scriptura. Gloria eius stercus &  
 uermis. La gloria dell'huomo e / sterco & uermine. El sauiio ec-  
 clesiastico dice. Vindicta carnis impii ignis & uermis. Lauen-  
 detta del peccatore sia / il fuoco & i uermi. Va o huomo dal  
 tura quando uaneggi nella mente tua: & considera la uilta della  
 sepultura. Va o giouane altiero & senza freno / quando tal-  
 gri cocompagni & uai in brigata senza temperantia & segui-  
 tando i uoleri: & pon mente i sepolcri pieni di bruttura & di pu-  
 zolente lordura. Va o donna sualiata & leggiadra quando ti  
 diletti d'essere guardata: & giouati d'essere pregiata & tenuta  
 bella / sguarda nelle fosse de cimiteri le carni uimiose & fracide



Va donzella uezosa che studi in ben parere azimandoti & or  
nādoti per hauer nome & pregio di bellezza / o essere dagliamā  
ti amata: & specchiati ne monumēti pieni dabbomineuoli fra  
cidumi. Andiamo tuētī quanti auedere se mai fu pelle uermi  
nosa dicane fracido: se mai siuide carcame dasino scorticato &  
gittato alle fosse: se mai si senti fastidioso puзо dicarogna cor  
rocto / tanto spiaceuole & abhomineuole & ditanto horrore  
quanto sono le carni deglhuomini & delle fēmine state alcun  
tempo socterra / ināzi che lesiconsumino a facto / senza le brut  
ture & le cose horribili che di quelle carni fracide nascono: che  
ditucto il corpo nascono & ingeneransi fastidiosi uermini / di  
certi membri dellhuomo come dicono isauī expti / nasce uno  
scorzone serpentino uelenoso & nero: & di quegli della fēmi  
na nasce una bocta uelenosa fastidiosa & lorda. Et dicio pare  
che parlassi ilsauio ecclesiastico quando disse, Cuz mortuus fu  
erit homo / hereditabit serpentes & bestias & uermes. Quādo  
lhuomo sara morto il suo hereditaggio sarāno serpēti & bestie  
& uermini. Come adunq; secondo ch dice san Hieronymo in  
superbisce lhuomo ilquale tante uilta & miserie possiede. Et a  
uēga che la memoria della morte sia ancora come dice ilsauio  
ecclesiastico. O mors quaz amara est memoria tua. Tuētāua  
debbe lhuomo sostenere questa amaritudine / considerādo il  
fructo che ne seguita: imperochē per tale memoria lanima hu  
miliata & timorata uieta il peccar. Così dice ilsauio ecclesiasti  
co. In omnibus opibus tuis / memorare nouissima tua: & ine  
ternum nō peccabis. In tutte l'opere tue ricordati del fine tuo  
& mai non peccerai. Onde dice san Hieronymo in una sua e  
pistola che fu sententia di Platone philosopho / che tutta lauī  
ta deglhuomini saui debbe esser in pensare della morte. Et q̄l  
altro philosopho diceua che lera sōma philosophia. Ancora p  
tal memoria lhuomo spreza se & tuēte le cose di questo mōdo.  
Così dice san Hieronymo. Ageuolnēte ogni cosa spreza chi  
sempre pensa del douere morire: & spetialmēte per la memoria  
della



della morte / sitempera & spregia lauana letitia delle cose tem  
porali & carnali. Onde diceua Salomone. Si ānis multis uixe  
rit homo & in iis omnibus locus fuerit / meminisse debet tene  
brofi temporis: & dierum malorū qui cōuenerint uanitatis ar  
guentur preterita. Se lhuomo uiuera moltāni lieto / debbesi ri  
cordare del tempo tenebroso della morte: & dimolti di che poi  
saranno uenuti & passati / sauedra lhuomo che cioche stato &  
passato sie / uanità. Et pero diceua il sauio ecclesiastico. In die  
bonoru in ne īmemor sis malorum. Nel tempo del bene & della  
prosperita / nō dimenticare il male nelladuersita. La quinta co  
sa che induce abumilta sie / lexemplo di Iesu xpo & de sancti  
suoi. Dellhumilta di Iesu xpo dice sancto Augustino: Va p  
lauia dellhumilta di Iesu xpo se uoi uenire alla gloria della  
sua eternita. V uoi hauere la sua alteza / prendi prima la basse  
za della sua humilita: laqual Iesu xpo mostro accioche noi ne  
pigliassimo exemplo secōdo che lui disse. Exemplū enim dedi  
uobis. Nascendo / quando uolle hauer humile madre / humil  
casa: humil lecto: humil uestimento. Et uiuēdo uolle esser cir  
cunciso come peccator / offerto & ricōperato come seruo. Nel  
mezo de doctori domādare come discepolo: & a Maria & a Io  
seph esser subiecto. Humil compagnia hauer uolse: cioe di pe  
scatori / essere baptizzato da lhuomo & tentato dal diauolo co  
me minore: senza proprio uiuere / pouero & pagare il censo o  
uero il passaggio. Villania: oltraggio: uituperio: rimprovero  
infamia sostēne senza difesa. Et predicando & facendo  
miracoli fuggiua la gloria & lhonore. Et quādo uolse esser fac  
to Re / si parti ediscepoli riprese dellambitione. Abbracciaua  
i paruoli & poneuagli in exemplo dhumilta & di subiectione  
Cualco insu lasino quādo uēne alluogo della passione / lau  
o i piedi adiscepoli & cenò con loro a una mensa / in una scodella  
mangiando & come ministro seruendo: & poi dette loro lacō  
munionē. Et morendo sofferse desser tradito / accusato / preso  
& legato / examinato / battuto / schernito / iudicato / sgridato  
& mādato alluogo della iustitia / cō la croce icollo p derisione

P



Non hebbo lauissima morte della croce oue false ignudo: as  
setato: flagellato: piagato nelluogo della publica iustitia: nel  
mezo de ladroni come malfattore. Et dopo lamorte uolse esse  
re messo sotterra nel monumeto: & uolse discēder nellonferno  
adare aquegli clxerano iprigionati salute & liberatione: di que  
sta pfondissima humilita che Iesu xpo mostro nascēdo / uiuē  
do / morendo / parlaua san Paulo quādo diceua . Exinaniuit  
semetipsum formā serui accipiēs: & habitu inuētus ut homo /  
humiliauit semetipsum / factus obediens usq; ad mortem mō  
tem autem crucis. Iesu xpo essendo idio isnani & anullo seme  
desimo / pigliando forma di seruo: & habito dhuomo: cioe la  
carne della natura humana / humilio semedesimo / facto obe  
diente isino allamorte della croce. Et hauendo lapostolo mo  
strato lhumilta dixpo / subgiugne lagloria & lexaltatione la  
quale egli merito plasua humilta: onde dice. Propter quod et  
de<sup>9</sup> exaltauit illū & dedit illi nomen q; est super omne nomē  
ut ī nomine Iesu omne genu flectatur celestium terrestriū & ī  
fernorum: & omnis lingua cōfiteatur: quia dominus noster Ie  
sus xps ī gloria est dei patris. Per laq; cosa Idio exalto & die  
gli tal nome che e / sopra ogni nome: accioche al nome di Iesu  
singinocchi chiunq; e / ī cielo & ī terra & nellinferno: in ogni  
luogo confessi che messer Iesu e / nella gloria del padre. Doue  
sida ad intendere che chiunq; seguiterā xpo nella sua humilta  
ilseguiterā adhauere lexaltatione & lagloria della sua diuinita  
Lhumilta de sancti chi lauol sapere legga leloro leggēde do  
ue lhuomo sipotra specchiare & conoscere lasua supbia: & ad  
exemplo loro prēder forma di uera humilita.

¶ Capitolo Quinto oue sidimostrea quali sono isegni della  
uera humilta.



A quinta cosa che resta adire sie / de segni della uera  
humilta. Et e / il primo segno che altri sia humile se  
gliama le persone humili & uolētieri usa cō loro: im  
poche come dice il sauo ecclesiastico. Omne animal diligit si  
bi simili: ogni animale ama il suo simile. Il secondo segno dlla



uera humilita si e / l'amore della ppria uilta: cioe che l'huomo  
 sitēga uile: del quale dice san Bernardo. Il uero humile uuole  
 essere reputato uile: & non uuole esser tenuto humile / ne del  
 l'humilta lodato. Onde come allui medesimo nō pare esser hu-  
 mile: ma si uile: cosi da altrui uuole esser tenuto uile: ma nō hu-  
 mile. Et dicio iteruiene come dice san Gregorio / che quanto  
 l'huomo piu e / uile dinanzi agliocchi suoi tanto e / piu pretio-  
 so dināzi agliocchi di Dio. Et po quel scto Re Dauid diceua  
 Io misaro piu uile & sarò humile negliocchi miei. Il terzo se-  
 gno della uera humilta sic / che l'huomo uogliā nefacti suoi il  
 consiglio altrui & credagli / che come l'huomo suprebo crede  
 piu al sēno suo che all'altrui cōsiglio: del qle dice san Gregorio /  
 che se nō sitenessi miglior deglialtri non psporrebbe glialtrui  
 consigli alla sua deliberatione. Così l'humil crede piu all'altrui  
 cōsiglio che al suo parere. Il quarto segno della uera humilta  
 sic / che altri fugga gl'honori e grandi uffitii: & uolētieri fac-  
 cia gli uffici uili. **EXEMPLO.** ¶ Leggesi nella uita de scti  
 eti padri che un sancto padre adornato di molte uirtu pregho-  
 idio che gl'imostrassi iche staua la pfectione dell'anima. Et do-  
 mandando dicio un altro sancto padre & lui gl'rispose p reue-  
 latione. Et domādollo segliera acconcio affar tutto cioche lui  
 dicessi: & rispondendo lui che si: hor ua dissegli & pasci e porci  
 & cosi fece: p laqual cosa diceua lagente ch' gliera impazato &  
 faceuansi beffe dilui: ma egli cōseruaua dentro la uirtu dell'hu-  
 milita: & godeua d'illo scherno di fuori & del uile ufficio. Et do-  
 po certo tempo i sancti padri conosciuta la sua perfecta humili-  
 ta il riuochorono al monasterio suo. Il quinto segno della uera  
 humilita si e / se altri e / obbediente prontamente senza indu-  
 giare / o scusare la ingiunta obbedientia. Onde come la disub-  
 bidientia uiene da superbia: chosi la pronta obbedientia nasce  
 dalla uera humilita. Insegno dicio parlando l'apostolo della  
 obbedientia di Christo / premisse l'humilta dicendo. Egli hu-  
 milio semedesimo facto obbediente insino alla morte.



Il sexto grado dellhumilta sie / sostener leingiurie & glioltrag  
gi & leuillanie de facti & delle parole / non solamēte con pa  
tientia. Onde dice san Hieronymo. Lapatiētia nelle ingiurie  
mostra lhuomo essere humile. Et san Gregorio dice. Lauilla  
nia facta altrui proua quanto sia lhuomo dentro appresso a  
se. EXEMPLO. ¶ Ilquale scriue che fu un sancto huo  
mo che hebbe nome Cōstantio: ilquale auēga che fussi molto  
sparuto & dipiccola statura / era diuirtu & disanctita grande  
appresso a Dio: & crescendo lopinione & lafama della sua sanc  
tita appresso allegenti: molti didiuerfi paesi ueniuanu aueder  
lo & adomandare beneficio delle sue orationi. Fra gli altri uen  
ne una uolta un uillano materiale & grosso per uederlo: & do  
mādando dilui glifu mostrato che accendeua lelainpane & ri  
forniuale dolio. Vedendo costui lapersona piccola & sparuta  
labito dispecto & luficio uile / non poteua credere che fussi co  
lui: del quale per fama haueua udito si gran cose. Et essendo  
gli pur affermato che gliera desso / disse. Io micredeuo che fus  
si un huomo grande & appariscente del quale sidiceuano tali  
marauiglie / costui non ha niente dhuomo / che potrebbegli  
hauere dibene in se. Vdendo cio ilseruo di Dio lasso stare lelā  
pade & corse & abbraccio costui & baciollo dicendo. Hor ue  
ramēte tu se colui che hai iudicato iluero di me: tu mhai cono  
sciuto / tu solo hai hauuto gliocchi aperti de facti miei: & pro  
ferendosegli molto ilringratio. Diq̃ta humilita fu costui dice  
san Gregorio: ilquale amo colui che lospregiaua. Che come i  
superbi degli honori sirallegrano: cosi glhumili sirallegrano  
del dispregio & de dishonori: & sono contenti di uederli tener  
uili & dispecti nel parere altrui: come sono appresso a se nel pa  
rer loro. Et basti dellhumilta quello che breuemente ne scripto



¶ Qui sicomincia il tractato della vanagloria.  
Ecto del uitio della supbia della quale dice san Gre  
gorio che e / madre & uelenosa radice / donde glial  
tri uitii pcedono & nascono. Seguita hora adire del  
la uanagloria: della quale e / decto disopra per san Gregorio  
che e /



che e / la prima figliuola che dalla supbia nasce : cō la quale ha  
tāta simiglianza che spesse uolte nō sapiēdo discernere luna  
da l'altra sicoglie in cambio & pigliafi luna p l'altra : & non e /  
da marauigliarsi ditāta simigliāza : cōciosia cosa che lasia lapri  
magenita figliuola nella quale lamadre pose tutta la forza del  
suo ueleno : & lamateriale dispositione alleffer seruo naturale.  
El padre cō tutto il suo sforzo ipronto in lei la formal figura  
della sua malitia. Onde imaestri & doctori parlando & scriuē  
do della madre & della figliuola spesso scambiano luna nell'al  
tra / hora della madr p la figliuola : hora della figliuola p lama  
dre ragionano : auēga che sia fra loro formale differētia & rea  
le distinctione. Et po come della superbia : così della uanaglo  
ria faremo spetial tractato : della quale due cose diremo.

¶ Capitolo primo doue si dimostra che cosa e / uanagloria.



Aprima cosa che dobbiamo dire della uanagloria si  
e / che cosa e / uanagloria. Doue e / da sapere che que  
sto nome uanagloria ichiude due cose / luna sic / glo  
ria : l'altra e / uana. Auoler saper che cosa e / uanaglo  
ria si conuiē sapere che cosa e / gloria : & poi uedremo qual glo  
ria e / uana : & così conosceremo che cosa e / uana gloria. Imp  
ma siconuiē sapere che cosa e / gloria : della quale dice sancto  
Augustino. Gloria est frequens fama cū laude. Gloria e / una  
fama & una nomināza cōtinuata & che pseueri. Gloria est iu  
diciu : hominū de aliquo bene oppinātium : cō loda o uero co  
me dice altroue. Lagloria e / un iudicio deglhuomini che sti  
mino bene daltrui. Et sancto Ambrosio dice. Gloria est clara  
cū laude notitia. Lagloria e / un conoscimēto chiaro cō loda.  
Et Tulio dice che gloria e / frequēs de aliquo fama cu3 laude  
come sposto disopra. Et, i unaltro luogo dice. Gloria est que  
dam solidares & expressa nō adumbrata. Lagloria e / una cosa  
salda & expressa nō aombrata. Per tuēti questi decti che i sen  
tentia dicono una medesima cosa / sīda aintēdere come dice sã  
Thōmaso : che gloria e / una clarità. Lacosa chiara dice e / una  
belleza & un manifestamto. Et po questo nome gloria impō



ta propriamēte uno manifestamento dalcuna cosa che appref  
os loppinione della gente sia o paia bella o buona & diceuole  
che cosa quella sisia o corporale o spirituale pur chella sia bo  
noreuole & degna dilode. E / adunq; gloria un conoscimento  
manifesto & chiaro che hāno lepsone dalcuna excellētia & bō  
ta altrui che sia degna diloda & dhonore secōdo lastima & lo  
pinione delle gēti. Lappetito di questa tal gloria puo esser sã  
za uitio & senza peccato: & cio e / quādo lapsona desidera di  
manifestare alcū bene che lhabbia & difacto il manifesta con  
driēta ragione & abuon fine: come sarebbe quando lhuomo  
il facesse accioche idio nhauesse loda & gloria secondo che xpō  
disse nel euāgelio. Sic luceat lux uestra corā hominibus: ut ui  
deant opera uestra bona: & glorificēt patrē uestrū qui est ī ce  
lis. Laluce della uostra bonta simanifesti si & in tal modo di  
nāzi aglhuomini che uegghino lopere uostre buone: & glori  
fichino il uostro padre Idio ilquale e / ī cielo. Ancora quādo  
altri il facesse p dare buono exemplo altrui accioche altri ne di  
uentassī miglior: come manifestaua Paulo quādo diceua. Pro  
uidētes bona / non solū corā deo: sed etiam coram omnib<sup>9</sup> ho  
minibus. Prouedete difare & dimostrare lopere buone non so  
lamēte dināzi a Dio: ma ancora dināzi atutti glhuomini / dan  
do loro ilbuono exemplo. Similmēte quādo altri il facesse per  
pseuerare nelbene. Et aquesto intēdimento namaestra illaui  
ecclesiastico ilquale dice. Curam habe de bono nomine. Hab  
bi cura del buon nome. Et Tulio dice che glhuomini faccēdo  
no aben fare per lagloria. Per qualunq; di queste tre cose lhuo  
mo desidera lagloria / manifestando lesue buone opere / o qua  
lunq; bonta o uirtu che glhabbia: non che sia peccato o uitio  
ma eglie uirtu & merze: imperoche sifa per charita di Dio &  
del proximo. Puo esser lappetito el desiderio della gloria / ui  
tio & peccato quando non per ueruna delle trē cagioni decte  
disopra desidera: ma uanamente & allhora sapella uitio diua  
nagloria. Che come dice san Tbōmaso: qualunque cosa uana



desiderare e / uizio & peccato secōdo che dice ilpsalmista. Ve  
 qui diligitis uanitatem & queritis mendacium. Perche amate  
 uoi lauauita & cercate dudir & dire labugia. Et puossi dire la  
 gloria uana intre modi / o da parte della cosa della quale altri  
 cerca dbauere gloria che e / cosa uana / fragile & non degna di  
 gloria: o quando altri cercassi dbauer gloria della cosa che nō  
 ha: della qual uanità dice ilpropheta Ieremia. Vana sunt ope  
 ra eorum & risu digna. L'opere loro sono uane & degne diri  
 so: cioe che altri senefaccia beffe. Ilsecondo modo si e / da par  
 te di colui o di coloro da quali altri uuole hauere lagloria: cioe  
 daglhuomini: il cui iudicio e / incerto il piu delle uolte & falso  
 & pero e / uano: de quali dice ilpsalmista. Vniuersa uanitas  
 omnis homo uiuens: & in unaltro luogo dice. Dominus scit  
 cogitationes hominum: quoniam uane sunt. Ogni huomo ui  
 uente e / tutta uanità: & Idio sa bene che pensieri deglhuomi  
 ni sono uani. Iltertio modo e / decto lagloria uana da parte di  
 colui che desidera lagloria che non ordina lappetito suo in de  
 bito fine: cioe allo honore di Dio & alla salute sua & del pro  
 ximo: della quale uanità dice ilpropheta Ieremia. Ambulaue  
 runt post uanitatem & uani facti sunt. Glibuomini sono an  
 dati dietro alla uanità & sono facti uani. Ragloneuolmente a  
 dunque e / decta gloria uana quella laquale altri desidera dba  
 uere dicosa uana: & da cosa uana: & per cosa uana. Et e / cosa  
 uana chome dice Vgbo di sancto victore. Quella che non du  
 ra aquello chella ha / non prende fructo & mai non giugne  
 altermine doue ua. Onde dice Salomone considerādo i queste  
 cose create in questa uanità diceua. Vanitas uanitatum & om  
 nia uanitas. Ilmōdo e / uanità di uanità: & ogni cosa e / uani  
 tà. L'altra lettera ad uanitatiū: cioe deglhuomini che si uaneg  
 giono: quasi dica uanità / sono le cose dicche glhuomini uanamē  
 te sigloriano. Vani sono glhuomini che desiderano dauere  
 lauana gloria / o uero da quali altri desidera dbauere gloria.  
 Vano e / il fine alqual cōduce cotal gloria: della quale dice san



Piero. Omnis gloria eius tanq̃ flos feni: ogni gloria dell'huo-  
mo p̃qualunq̃ modo tu la pigli e / uana come il fiore del fieno  
Et po dice bene il boccadoro. Non e / uera cotal gloria: & nō e  
gloria: ma di gloria uota. Onde gli atichi l'appellano uanaglo-  
ria: cioe cosa uana: im̃po che la cosa che e / uota sie decta uana

**C**apitolo secondo doue si dimostra che differētia e / tra la  
uanagloria & la supbia: & quādo e / peccato mōtale.



A seconda cosa che si debbe dire della uanagloria si e  
che differētia e / fra lei & la supbia: & quando e / pec-  
cato mortale. Doue e / da sapere che auenga che p̃ la  
gran simigliāza che hāno insieme questi dua uitii spesse uolte  
dalla scriptura & da sauī doctōri si piglia l'un p̃ l'altro. Niente  
dimeno cōsiderandogli sottilmēte hāno una grā differētia lu-  
no & l'altro: & ciascuno e / uitio p̃ se / distincto l'un dall'altro.  
Laqualcosa ci manifesta aptamente se circuiamo a memoria  
delle cose decte di sopra. Fu decto di sopra che la supbia p̃pria-  
mēte parlando e / uno amore o uero uno appetito disordinato  
che spigne l'animo dell'huomo ad alcuna excellētia o maggio-  
ranza piu che non sicōuiene secōdo la diritta ragione. La uana  
gloria secondo che si puo racorre di quel che ne decto di sopra  
si e / uno appetito di loda humana o uero di reputatione secon-  
do la stimulatione & l'opinione delle genti. Per laquale hauere  
si manifesta & mostra qualunq̃ excellētia uirtu o bonta / nō  
riferēdola con debita ragione in debito fine: ma uanamēte di-  
quella dilectandosi. Et po si dimostra che altro e / supbia: &  
altro e / uanagloria: & che la uanagloria agiugne & pone so-  
pra la supbia: che doue la supbia desidera di hauere alcuna excel-  
lencia & maggiorāza. La uanagloria non cōtenta pure dell'ha-  
uere / la uole manifestare & farne mostra p̃ acquistare loda:  
nome: honore & fama appresso alle genti. Alcuna uolta uo-  
le l'huomo uanaglorioso esser lodato p̃che si manifesti alcuna  
sua excellentia o bonta p̃ l'honor & per la reuerētia che glie fac-  
ta: & p̃ la loda & per la fama che glie data. Sicche alcuna uolta



laloda & l'honor' sic / cagione della uanagloria. Alcuna uolta  
 e / effetto & fine alquale l'huomo per uanagloria intēde. Quā  
 do & come lauagloria sia peccato mortale e / da notare che  
 come dice san Thōmaso nella sōma. Il peccato si e / mortale q̄  
 do e / contrario alla charita di Dio & del pximo. Quanto alla  
 charita del pximo lauagloria propriamētr e / secōdo che le  
 cōsiderata / nō e / contraria se non fussi già dirimbalzo o per ī  
 directo: come potrebbe esser che altri per acquistare gloria / ho  
 nore: loda o fama farebbe īgiuria o oltraggio al pximo: o op  
 pressandolo o īfamandolo o īaltro modo nō douutamēte offē  
 dendolo. Et allhora sarebbe bene cōtro alla charita del proxi  
 mo & sarebbe peccato mortale / o cagione di peccato mortale.  
 Quanto all'amore & alla charita di Dio puo esser lauagloria  
 contraria ī due modi: lun modo secōdo la materia & la cosa del  
 la quale altri sigloria: come se altri sigloria: dalcuna cosa  
 falsa che fussi contraria alla diuina reuerētia secondo che disse  
 il propheta Ezechiel contro aquel Re. Eleuatum est cor tuu;  
 & dixisti deus ego sum. Il tuo cuore se leuato ī alto & dicesti:  
 Io sono Idio: & san Paulo dice p̄che tigliorī tu o huomo del  
 bene che tu hai riceuto da Dio: come se tu nō gl'hauesti rice  
 uuti. O quādo altri ha alcun bene tēporale o corporale o spiri  
 tuale che fussi: del quale sigloria: mettēdo se ināzi a Dio: la  
 qualcosa uietā Idio p̄ Ieremia propheta & dice. Non gloriē  
 sapiēs in sapiētia sua / nec fortis ī fortitudine sua / nec diues in  
 diuitiis suis: sed ī hoc gloriatur / scire & nosse me. Non siglo  
 riī il sauiο nel sēno o nella sapiētia sua / ne l'huomo forte nella  
 sua forteza: ne il ricco nelle sue richēze: ma chi sigloria sigloriī  
 diconoscere & sap me. O quādo altri il testimonio degl'huomi  
 ni mādassi ināzi a quello di Dio: si come xp̄o diceua contro al  
 cuni nel euāgelio. Qui dilexerūt magis gloriā hominū q̄ dei  
 Egl'hāno amato piu lagloria degl'huomini che quella di dio:  
 & puossi intēdere ī due modi / o che loro habbino amato piu  
 d'haure lagloria da gl'huomini che da Dio: o che egl'habbino  
 amato piu didā lagloria agl'huomini che a Dio. Il secōdo mo



do che lauana gloria' puo essere cōtro alla charita didio si e' / da  
parte dicolui che si uana gloria / quādo la sua intentione referi  
sce & ordina alla gloria: come a ultimo fine alla quale etiā dio  
lo pere uirtuose ordina. Et p la quale haueſ nō lassera difare di  
quelle cose che sono contro a Dio: & lassera difare di quelle cose  
che sono secōdo Idio: & i questo modo e' peccato mortale: on  
de dice s̄cto Augustino. Questo uitio: cioe lauana gloria e' i  
nimico della uera fede / se nel cuore sia maggiore cupidita di  
gloria & dell humana loda / che timor & amor di Dio. Et po  
diceua xpo nel euāgelio acerti uana gloriosi. Quomodo pote  
stis creder gloriā ab inuicē expectātes: & gloriā que a solo deo  
est non querētes. Come potete uoi ben credere & hauere uera  
fede aspectando la gloria luno dall altro: & non cercādo la glo  
ria che e' / da solo Idio. Ma se l amore dell humana natura auē  
ga che sia uana non e' cōtraria alla charita: ne quāto a quello  
diche altri si gloria: ne quāto alla intētionē dicolui ch si gloria  
si come e' / sposto / nō e' peccato mortale: ma ueniale. Onde di  
ce san Giouāni boccadoro: che conciosia cosa che gli altri uitii  
habbino luogo ne serui dīl diauolo: lauana gloria ha luogo ne  
serui dī xpo & intēdesi in quanto e' peccato ueniale.

¶ Capi. III. doue si mostra come lagēte e' i lineuole al uitio  
della uana gloria: & come ageuolmēte & i piu modi ci offende

**L**A terza cosa che diremo della uana gloria sic cho  
me lagēte e' / inclineuole & cupida di questo ui  
uitio: et come ageuolinēte et i piu modi ci offende  
& pecca: della quale dice quel sauiο Valerio maxi  
mo che non e' / niuna sigrāde humilta che non sia tocca dalla  
dolceza di questa gloria. Onde conta quel sauiο Remistode:  
che andando egli al teatro doue siraccōta uano con cāto & con  
loda lo pere uirtuose: di pdeza: disciētia & darte: & essendo do  
mādato qual uoce olcui canto piu gli piacerebbe: rispose quel  
la che meglio lodera l arte mia. Et s̄cto Augustino nellibro



della cipta di Dio recitādo egran facti de romani / dice che la more della gloria & dellhumana loda tucte quelle cose mara uigliose fece fare p lacui cupidita i Romani uoleuano uiuere: & non dubitauano dimorire / come pone dicio molti exempli intutto il quinto libro. Et tra glialtri Recita diquel Bruto ch uccise ifigliuoli per amore della patria & per lacupidita della gloria humana: del quale disse Virgilio. Vincet amor patrię laudumq; īmensa cupido & d. E / tanta questa cupidita & la uoglia della gloria che glhuomini lauāno cercando per leuie strette & per il suo contrario. Onde Valerio dice che molti si truouano che uolēdo acquistar gloria lhāno dispregiata & di facti & cō parole: delcui dispregio essendone lodati & nomina ti hāno acquistato gloria colloro dispregio. Et non solamēte con buone opere & con uirtu singegnano legenti dhauer gloria: ma etiamdio si truouano diquegli che con opere ree & con maleficiu lauāno cercando. Come narra Valerio di quello Pau sauia che domandando egli unaltro come potessi essere di subito nominato & conosciuto / glifu risposto che cio potrebbe īteruenire se egli uccidessi un huomo glorioso di grande stato. Ando costui & uccise il Re Philipppo padre dAlexandro. Et per questo tucto il mondo parlò dilui & scripsero nelle crone che & nelle storie: colui che prima era oscuro & sconosciuto Simil racconta di colui che per farsi nominare misse fuoco in / quel ricco & magnifico tempio dlla Diana dea in epheso. Il quale poi preso & posto alla colonna: confesso che per esser nominato & famoso lhaueua facto: conciosfussi cosa che egli non hauesse in se altra bonta: per laquale potessi farsi nominare. Et e / bene mente peruersa quella di coloro che sigloriano dello male: de quali dice Seneca. Esitruona diquegli che sigloriano de uitii loro. Onde Dauit propheta diceua. Quid gloriaris in malitia / qui potens es iniquitatem. Perche ti glori tu nella malitia ilquale se possente nella iniquitade: quasi dica non e / chosa da hauere gloria & loda: ma biasimo & infamia.



Onde diceua quella sancta dōna Hester. Tu nosti quod odes  
rim gloriam iniquorū. Tu sai signore ch'io hebbi sempre in o  
dio la gloria degli iniqui huomini. El psalmista parēdogli ma  
le della gloria de peccatori diceua. Vsq̃ quo peccatores domi  
ne: usq̃ peccatores gloriabunt̃. Diqui aquāto sigloriera Idio  
diqui aquāto siglorierāno ipeccatori. ¶ Capitolo Quarto  
doue si dimostra quali sono quelle cose che sono cagione & in  
ducono al uitio della uanagloria.



A quarta cosa che si debbe dire della uanagloria si  
e / quali sono quelle cose che sono cagione & indu  
cono al uitio della uanagloria della quale si scriue  
nel politrato. A pena si troua ueruno che nō habbia appetito  
della uanagloria: & che non desidera esser lodato da gl'huomini  
& accio si uiene p̃ diuerse uie / qual p̃ uirtu: per imagine di uir  
tu & apparēza: altri per beneficii di fortuna & alcuni con beni  
della natura leuāno drieto. Onde da queste tre parti si piglia la  
materia & la cagione dogni loda humana & gloria: cioe da la  
nima: dal corpo & dalle cose di fuori della fortuna. Nell'anima  
son certi beni naturali & certi acquistati: o per infusione di gra  
tia o per exercitio & p̃ continuo studio. I beni naturali della  
nima sono l'intelletto chiaro col sottile ingegno / la ragione / la  
liberta dell'arbitrio: la tenace & salda memoria cō laltre poten  
tie intellectuali / le quali sono pur nell'anima: & cō laltre poten  
tie sensitue ch' sono cōmuni all'anima & al corpo. I beni acqui  
stati dall'anima sono le uirtu theologiche & diuine: le uirtu intel  
lectuali & le morali: la sapientia: la sciētia & l'arti. I beni del  
corpo sono: la sanita: la forteza: la bellezza: la nobilita: la  
legrezza cō lessere accorto & presto: atante & ben costumato: a  
ueniente & orreuoole: adorno cō sentimenti uigoriosi & fōti: les  
ser prode & prōto cō buon auiso: studioso: sollecito & alle co  
se dextro: lessere bene usante cō affabil piaceuoleza: cortese & a  
moreuole: iocōdo & bē cōplexionato / hauer la loquela gratio  
sa: faciāda & prōta: la uoce suaue & dolce & bē sonāte: hauer lo  
sguardo & lādare cōposto & gl'altri sēbiāti cō bella maniera



Et auenga che molte di queste conditioni procedino dētro dal  
 la uirtu dell'anima satribuiscōno alcōpo perche si mostrano &  
 adoperansi cō gli acti di fuora. I beni della fortuna sono le cose  
 di fuora che non sono ī noi ne ī nostra potestā: onde si possono o  
 perdere: & tutto di si perdono cōtro alla nostra uoglia. Come  
 sono le riccheze: le prosperita: lo stato: l'honore: le degnita: la po  
 tētia: le delitie: la fama: la gratia el fauore delle genti: la signoria  
 ī molti amici: il seguito di molti: gli arnesi orreuoli: la grā fami  
 glia: la dōna gratiosa honesta / amabile / bella / di nobil sāgue  
 & dichiara fama: & dilei assai & buoni figliuoli / hauere be pa  
 lazi con gli habituri agiati: larghi uerzieri cō poderi cultiuati  
 Alcuni sigloriano dhauer begli & cari libri & dhauer pretio  
 si uestimenti: belle imagini & belle dipintur: spesso far cōuiti  
 & metter tauole bene imbastite di ricchi uaselli & di molte ui  
 uande. Hauere arme cauagli & donzegli bene adobbati / fare  
 grande imprese & fornirle bene: & hauere de nimici gloriose  
 uictorie & poi hauer pace. Ditucte queste cose & di piu altre  
 le quali farebbono lunghe acōtare / gl'huomini del mondo uā  
 no cercando dhauer gloria & fama. Onde la scriptura sancta ī  
 diuersi luoghi ne parla. Scriuesi nel libro di Iudith di quel Re  
 Arphasath. Gloriabatur quasi potens in potentia sua & ī glo  
 ria quadrigarum suarum. Costui sigloriaua della potētia sua  
 & de cauagli & de carri armati. Et in quel medesimo libro si  
 dice. Gloriatur in sagittis & lanceis. Dice che certe genti siglo  
 riauano nelle saette & nelle lance. Et della gloria che altri cer  
 caua delle riccheze / dice il psalmista. In multitudine diuitiarū  
 gloriātur. Della gloria che altri ha degli amici / dice il sauo ec  
 clesiastico. In medio amicorum gloriabitur. Diquella che al  
 tri ha dell'antichità sua & della nobiltà del sangue / dice Isaia  
 Gloriabuntur in antiquitate: & Osee dice. Gloria eorum apar  
 tu & uulna. Di coloro che sigloriano nella bellezza & dell'appa  
 renza delle cose di fuora / dice san Paulo. ad eos qui in facie glo  
 riātur. Et di coloro che sigloriano di qualunq; loro uirtu par  
 la qlla sancta dōna Iudith & di sua uirtu. Gloriātes humilias



211  
Della gloria che altri ha delle uictorie sifcriue nellibro iudicū  
Ne tradetur in manibus eius / ne gloriatur. Diquella  
delle imagini & delle pitture dice il propheta. Qui gloriatur ī  
simulacris suis. Et Ieremia: Terra scultilium est & ī potentiis  
gloriatur. Della dōna gratiosa dice Salomone. Mulier gratio  
sa iueniet gloriam. Diquella gloria che altri uuole hauere del  
la bella uoce & del canto sipotrebbe intēdere & sporre quello  
che dice Isaia ppheta. Gloria uocis sue ī letitia. Et quello che  
dice il psalmista. Cantabo & psallā in gloria mea. Delle delitie  
delle quali altri sigloria sipotrebbe dir quella parola che dice  
Isaia. Delitiis affluatis ab omni mūdāna gloria eius. Et della  
excellētia della signoria scriue Ieremia. Soliū glorię altitudi  
nis tue. Della gloria dellacasa & della famiglia dice Egea pro  
pheta. Magna erit gloria domus istius: de cauagli & della uic  
toria dellabactaglia dice Zacharia propheta. Portabit gloriā  
& sedebit equus glorię ī bello: della gloria delleffere dextro ac  
corto & presto & similcose silegge nellibro de macchabei: do  
ue sidice. Iuuenes iduebant gloria: diquella della gratia & dī  
fauore del popolo & della fama in quel medesimo libro dice.  
D. lauit gloria populo suo: & della gloria: dellhonore & del  
lo stato: & delle dignita nel decto libro silegge. Cū sūma glo  
ria exaltabitur: della gloria de pretiosi uestimēti sipotrebbe in  
tēdere quel che dice sancto Iob. Esto gloriosus: & spetiosus in  
duer uestibus. Et xpo nel euāgelio dice. Salomō in omni glo  
ria sua nō coopertus est sicut unus existis. Et quel sauiο Boe  
tio nellibro della cōsolatione della philosophia mostra dimol  
te delle predecte cose: glhuomini cercano dhauer gloria & no  
me. Onde hauēdo decto dīlle riccheze & della potētia & degli  
honori: & delle delitie: nelle quali molti pōgono lalor beatitu  
dine: & laloro felicitā agiugne. Aut quib⁹ optimus quod am  
claritas uidetur hīi belli uel pacis artibus gloriosum nomē .p  
pagar festināt. Son certi che reputādo lacarita dellagloria op  
tima cosa cō arte diguerra & dipace sifforzano difarsi glorioso  
nome. Et poi dice. Velut nobilitas fauorē quę uidetur quedā



claritatē & gloriā comparare. La nobilità el fauore del popolo  
p le quali pare che sacquisti carità & gloria: & così dice di mol  
te altre cose che sapartengono al corpo & alla fortuna. Come  
sono la sanità: la fōteza: la belleza: la moglie: i figliuoli: gli amici  
& altre cose assai. Poi che ueduto quali sono quelle cose dicbe  
altri si uanagloria: seguita di dire come di queste cose altri non  
sidebbe gloriare uanamēte. ¶ Capit. V. doue si dimostra co



me l'huomo nō sidebbe gloriār delle cose decte di sop.  
A quinta cosa che seguita hora di dire della uanaglo  
ria sic: come dille cose sopradecte le quali sono cagio  
ne & inducono auanagloria: altri nō sidebbe gloriār  
& questo mosterremo imprima i genere di tutte: & poi di mol  
te di quelle spetialmēte di ciascuna. Non sidebbe l'huomo glori  
are de beni dell'anima i quali liberamēte & non p nostro meri  
to ci largisce & dona: come sono le gratie & le uirtu: delle quali  
sidebbe riferire loda & la gloria al datore: & nō a colui che leri  
ceue. Et cio mostra san Paulo i quella parola decta di sopra: a  
che qui si conuiē dire. Quid habes quod nō accepistis: & si ac  
cepisti qd gloriaris: quasi non acceperis. Che hai tu o huomo  
che tu nō l'habbi riceuuto: p che ti glori come se tu nō l'haueffi  
riceuuto: anzi l'haueffi dato me desimo. Sopra la q̄l parola dice s̄  
Bernardo: a dio solo la gloria & l'honore. Come uuo tu o hu  
mo la gloria della uictoria che nō fusti nella battaglia: su ergo  
gnato se se uuo la gloria s̄a la uictoria: & se uuo attribuir la uic  
toria s̄a la battaglia: & poi agiugne se hai sanctita di uita ricō  
dati che lo sp̄o scō e: quello che uiuifica & che s̄a sanctifica. Se hai  
gratia di parlar bene la sana doctrina nō dimenticare q̄llo che  
la uerita dice: nō siate uoi che parlate ma lo sp̄o scō: se fai mira  
coli e: i tu diuina. Et simil dice di molte altre cose che idio a o  
pa egli i noi & p noi: che noi da noi nō possiamo ne sappiamo  
a opare il bene: anzi ne siamo guastatori. Et poi cōchiude se la  
gloria o fauor di loda p qualunq̄ bene che tu hai attribuisi a  
te nō riferēdola a dio: p certo tu se furo & ladro al dato dogni  
bñ adunq̄ si uol ogni gloria & loda attribuir: o de s̄a Paulo dice.



Soli deo honor & gloria. A dio solo lhonore & lagloria. Et  
cio daua aintendere per similitudine Isaia propheta quãdo di  
ceua. Nunquid gloriatur securis aduersus eum qui secat meo.  
Gloriisi lascura contro acolui che lauora con essa. Quasi dica  
non e / tucta lagloria del buon lauorio & delbuõ maestro che  
artificiosamente mena lascura. Così lhuomo e / lostrumento  
colquale idio lauora ogni bene che sifa: & pero tucta lagloria  
e / del maestro principale: & pero diceua bene san Paulo. Ex  
clusa enim est gloriatio tua. Schiusa ne fuori lagloria tua. De  
beni naturali dellanima: come e / lintellecto: lamemoria laliber  
ta dellarbitrio & gli altri non si debbe altri gloriare: peroche  
non lha da se & perche sono cõmuni atucti ibuoni & arei: &  
perche si possono bene & male usare. Onde diceua san Bernar  
do. Se lhuomo ha ilsoctile ingegno: lointellecto chiaro: lasal  
da memoria non sene puo gloriare / che così sono ltrumẽti de  
uitii come delle uirtu. De beni dellanima acquistati per exer  
citio & per istudio non sene debbe lhuomo gloriare: come so  
no lescentie & larti: & leuirtu morali / per leragioni decte di  
sopra de beni naturali & per: piu altre che si diranno piu inãzi  
Onde dice san Bernardo. Idio e / ilsignore delle scientie / i lui  
sono tuetti itbesori della sapientia & della scientia di quella fõ  
tana uiua rampolla cioche aglhuomini neuiene: di quiui uie  
ne laindustria del cuore: di quiui ladirittura della buona uolõ  
ta: indi loingegno chiaro: indi il parlare bello: tuetti gli altri in  
gegni. Fedel seruo sarai se della molta gloria del tuo signore  
laquale aduenga che non esca di te / passa per te / tu non tene  
lasserai apiccare niente alle mani: ma fedelmente dirai. Non a  
noi signore non anoi: ma alnome tuo da lagloria. De beni del  
corpo come sono lasanita labelleza: laforteza & gli altri beni.  
Come ardira lhuomo agloriarsi: concio sia cosa che come dice  
Boetio: che si ageuolmente si perdono che una febbre ditre di  
tuetti ebeni delcorpo stirpa & guasta. Et anchora il piu delle  
uolte sono ibeni delcorpo nimici & contrarii della uirtu della  
nima. De beni della fortuna che sono fuori dellhuomo: come  
sono



sono lericcheze & gli honori & la prosperita mōdana / stolta cosa  
 e / gloriarsene: cōciosia cosa che nō sieno beni dellhuomo. Se-  
 gno dicio sie / che siperdono & sono tolti allhuomo / o uoglia  
 egli o no. Et po dice bene Seneca. Niuno ppriamente sidebbe  
 gloriare se nō di quel che suo. Che beni della fortuna non sieno  
 nostri sancto Augustino ildice. Niuna cosa e / nostra che con-  
 trō al nostro uolere cipuo esser tolta: d'altri e / qllo che tu mal  
 possiedi. Onde Seneca i una sua epistola a Cirillo stefamēte il  
 mostra: come i beni di fuori nō sono nostri: & come non fāno  
 llhuomo grande ne degno di gloria: anzi gli chiama mēzogne  
 & bugie della fortuna. Et che i tutti isopradetti beni llhuomo  
 nō sidebbe gloriare i questo mondo: il propheta Isaia in brie-  
 ue parole ildice. Non siglori llhuomo sauiο nella sapiētia sua  
 quāto a beni dellanima: ne llhuomo forte nella forteza quāto a  
 beni del corpo: ne llhuomo ricco nelle sue riccheze quāto a be-  
 ni di fuori della fortuna. Decto e / come llhuomo nō sidebbe ua-  
 namēte gloriare di qualunq; bene ingenere. Seguita di dire spe-  
 tialmēte dalquāti neqli lagēte cōmunemēte piu offēde & pecca  
 ¶ Qui seguiteremo dimostrare come llhuomo offēde. Idio i  
 piu modi & il proximo.

**T**Ra gli altri beni dell'animo e / lasciētia: laquale usan-  
 dola bene a honor di Dio & a utilita del proximo: &  
 a sua hedificatione e / un gran bene & e / perfectione  
 dellhuomo. Ma se altri lusa male & uanamēte / che iteruiene  
 spetialmēte quādo altri della sua sciētia uuole bauer nome &  
 fama: & esser tenuto il piu sauiο: & essere da gli altri lodato / di  
 uēta un gran male & gran piccolo dellapsona quando usa il be-  
 ne male & fa della medicina tosko. Onde dice sancto Augusti-  
 no nellibro del sōmo bene. E sono molti iquali la loro scientia  
 non agloria di Dio: ma alloro propria gloria & loda lufano &  
 leuāsene in supbia: & iui peccano doue douerrebbono i peccati  
 emēdar. Onde di questi tali si potrebbe intēdere quella parola  
 di Ieremia ppheta. Ognihuomo che nō usa bene lasciētia sua  
 della sciētia diuenta stolto: onde doueua esser sauiο. Truouasi



scientia i tre maniere: cioe scientia diuina: scientia humana: scientia diabolica. Scientia diuina si puo intendere in duo modi: o uero p la scientia per laquale idio fa tutte le cose: & questa scientia e eterna: laquale alcuna uolta si chiama sapietia: alcuna uolta prescientia: alcuna uolta predestinatione & alcuna uolta dispositione & alcuna uolta prudentia: non che lesieno cose distinte l'una dall'altra: ma e / una sapietia laquale non e / altro che la diuina essentia & nominasi i diuersi modi p respecto alle cose create: leqli ella crea & gouerna: & ordina & p uede & dispone. Et di questa non sicouiene parlare q che sono cose troppo p fode & sottili pe laici: & non si potrebbero bene dare ad intendere col nostro uulgar: & richiederebbe troppo lunga scriptura laquale io uoglio sio potro uietar. L'altro modo si puo intendere p la scientia diuina: cioe quella scientia p laquale l'huomo fa le cose diuine. Et questa puo l'huomo hauere in tre modi o per infusione o p reuelatione come hebbe Salomone & molti propheti: & come hebbono gli apostoli & molti altri sancti: iquali senza humano exercitio di studio impararono & intesono lalcissime cose di Dio & gli occulti mysterii & profondi sacramenti della scriptura: laquale scientia maximamente hebbono poi che hebbono riceuuto lo spirito sancto: delquale dice la scriptura. Spiritus domini repleuit orbem terrarum: & hoc quod continet omnia scientia habet uocis. Onde la scientia e / uno de doni dello spirito sancto. Auenga che il sancto euangelio dica che xpo apri loro lo intendimento & fece loro intendere le scripture. L'altro modo si prende p doctrina udita da doctori & da maestri. Il terzo modo si e / p istudio exercitando il naturale ingegno / leggendo & meditando: & truouasi di quegli che hanno hauuta la scientia delle cose diuine & della scriptura sancta / o per alcuno de tre modi detti / o p due de tre modi / o p tutti a tre. Secondo il primo modo si piglia questa diuina scientia p gratia di Dio & p operatione. Quanto al secodo p humilta & subiectione: nel terzo modo p sollicitudine & per exercitatione. Per hauere questa scientia oraua il sancto ppheta & diceua. Bonitate & disci.



plinam & sciētiam doce me. Et quellaltro sancto diceua. Da  
 mihi domine sediū tuarū assistricem sapiētiam. Per acquistare  
 questa sourana sapiētia della scriptura diuina san Paulo udi  
 ladoctrina diquel grā doctore della legge gamaliele. San Hie  
 ronymo lasso ledignita & rifiuto il cappello & andōne in Con  
 stantinopoli audire quel gran doctore greco Gregorio nazan  
 zeno. Sancto Augustino uolle udire sancto Ambrosio & ri  
 chiese studiosamēte ladoctrina delle sancte scripture di sã Hie  
 ronymo. Et san Thōmaso daquino nando ī colonā & apari  
 gi audire ladoctrina diquel grā theologo & sōmo philosapho  
 frate Alberto della magna de frati predicatori. Et dipiu altri  
 si legge che cō gran diligētia & con molta humilta udēdo lal  
 trui doctrina diuentarono sōmi doctores. Dimolti altri si legge  
 che con grāde studio & cō molta fatica singegnorono dacqui  
 stare questa diuina sciētia. Et tacendo dipiu altri per iscruiē  
 briue. **EXEMPLO.** ¶ Leggesi diuēsser san Domenico  
 patriarcha de predicatori che cō lo studio & con lamolta solleci  
 tudine che gli haueua dipigliare questa diuina sciētia: accio ch  
 poi con la uita apostolica predicandola cōuertissi il mōdo auia  
 diuerita dallerrore & da letenebre del peccato: stette dieci anni  
 ch nō beue uino. Et di san Pier martyre si legge coltestimonio  
 della sancta chiesa / che p lagran sollecitudine chaueua nello  
 studio della sancta scriptura quasi sanza dormire & cō piccol  
 sōno conduceua lenocti. Ad haure questa sciētia della diuina  
 scriptura: e tenuto ciascun xpiano secōdo lo stato & lacōditio  
 ne & grado che tiene / che altrinēti ladebbe saper il prelato &  
 rectore dellanime: altrinēti il maestro el doctore el predicatore  
 iquali debbono entrare adentro nel pelago p fondo delle scrip  
 ture: & sapere & intendere gli occulti mysterii p poterli spor  
 re & assegnare altrui: & essere apparecchiati arēder ragione co  
 me dice lapostolo delle cose della fede & della scriptura achiū  
 que nedomanda. Et altrinēti sono tenuti ilaici & le psona san  
 za lettera aquali basta di sapere ī genere de comandamēti della  
 legge: degli articoli della fede: de sacramēti della chiesa: de pec



cati: degli ordinamēti: degli ecclesiastici: della doctrina del sac  
to euāgelio quanto e / necessario alla loro salute: & quāto no  
dono da loro pastori: & da predicatori della scriptura & della  
fede / non assottigliandosi troppo ne mettēdo il pie troppo adē  
tro nel pelago della scriptura: il qual pelago non ogni gēte sa  
ne puo ne debbe uoler guardar che uisidrucciola & spesse uol  
te uisania da gli acuti & curiosi & uani cercatori. Ma ciascu  
no debbe sapere & ingegnarsi di sape tanto quanto sirichiede  
alloffitio suo & allo stato che gli tiene. Onde idoctori maestri  
rectori del buon sape excellētemēte la scriptura la quale loro  
hāno ainsegnare altrui. Et po si debbono ingegnare di studiare  
& di pigliarla ināzi che uēghino allo stato & alla cōtā della doc  
trina: altrimēti male alloro pro salghono. Onde disse Idio p  
il propheta Osee. Quia sciētiam repulisti / repellam te ne sacer  
dotio fungaris mihi. Impo che tu nō hai uoluto hauer sciētia  
io tichaccero uia che nō habbi luficio del mio sacerdotio: il cui  
uficio e / direggere & da maestrare altrui che non si puo bē fa  
re senza sciētia. Ma esitruouano alquāti che sono tanto ambi  
tiosi & uolēterosi d'essere maestri: & insegnare ad altrui che non  
iparano inanzi quello ch debbono insegnare. Et impo che hā  
no troppa grā fretta non uolēdo esser discepoli di uerita di uē  
tano maestri d'errore. Onde dice san Hieronymo. Niuno pre  
sūme di dirsi maestro di qualunq uile arte se prima nō laprēde  
ma della sancta scriptura & del reggimēto dell'anime che la  
maggiore arte che sia / ciascuno quātunq sia isufficiente sene  
fa maestro. Et a essere sufficiente maestro & predicatore altrui  
non solamēte sirichiede scientia: ma sirichiede la buona uita: si  
come dice san Gregorio: che chi uuole bene amaestrare altrui  
imprima si studi di ben uiuere. Impo che le buone opere confer  
mano & aprouano il bē dire: & la mala uita guasta ogni buō  
dire: pero che la cui uita e / hauuta in dispregio / seguita che la  
sua doctrina sia spregiata & non hauuta a capitale. Onde nō  
e / senza grande presuntione uoler dir bene & far male / o uo  
lere dire assai & far poco. Et pero riprende idio tal dicitore: p  
il pfamista



ilpsalmista quādo dice Peccatori aut̄ dixit deus quare tu enar  
 ras iustitias meas. Disse idio alpeccatore che dice & nō fa quel  
 lo che ben dice: pche narri tu le mie iustitie: & lamia legge i se  
 gni con laboccha tua alla quale tu non ubidisci bene opando  
 ma solo hala i odio & gittatotela drieto alle spalle. Et dobbia  
 mo sape che hauere buona doctrina cō lanon buona uita e di  
 gran uergogna aldicitore & a Dio molto dispiace: & alla chie  
 sa che ode tal doctrina molto nuoce. Imprima colui che parla  
 bene & uiue male quasi porta in mano una lumiera che dimo  
 stra le sue male ope agliuditori: onde lui stessi palesa la sua uer  
 gogna dicēdo xpo nel euangelio. Fate che la luce della uostra  
 doctrina mostri & manifesti le uostre buone ope. Egli ancora  
 legge le lettere della sua condānagione & cōtradice a se medesi  
 mo: & confondesi delle sue parole. Onde dice Prospero. Dire  
 bene & uiuer male nō e altro senon dānar se medesimo cō lau  
 ce sua. Et san Hieronymo dice. Non cōfondano le parole tue  
 la uita tua: & nō ti interuēga che predicādo tu tisia decto dagli  
 uditori: pche non fai tu quello che tu di: & cōuengati udire il  
 rimprovero del cōmun puerbio: in medico cura temedesimo: &  
 trai prima la traue dellochio tuo: & poi potrai trar il brusco  
 dellochio altrui. Laman o adunq del predicatore sacordi con  
 la lingua / chi nō si reca le mani aboccha tardi si satolla: & rimar  
 ra affamato satollando altrui. Et saragli p rimprovero decto  
 quella parola della scriptura. Vox quidem vox iacob est: sed  
 manus sunt Esau. Et che cio molto dispiaccia a Dio si mostra  
 nel sancto euāgelio quādo Iesu maladiisse il fico doue nō trouo  
 fructo ma pur foglie & seccossi. Doue p il fructo sintēde lope  
 buone: & p le foglie le parole. Onde cōtro aquelli pharisei ma  
 estri della legge diceua. Quegli che uidicono seruare & fate:  
 ma nō uogliate fare secondo lope loro che dicono parole &  
 non fāno facti. Nuoce questa tal doctrina agliuditori sanza  
 le buone ope: po che nō e effichace & nō fa quel fructo alqua  
 le e ordinata: onde chi nō arde nō incēde. Et po dice ben san  
 Gregorio che piu uale affare utile negliuditori una consciētia



dun feruente amore che nō fa lasciētia disoētili sermoni. Et la  
suauita della dolce lingua nō uale niēte senon sicōdisce colsa-  
pore della sancta uita: & coloro sāno dolcemēte di Dio parla-  
iquali lhāno feruente mēte preso ad amare. Altrimēti pche ip-  
dicatori solo col suono della uoce dicono lauerita non e / loro  
creduta / ageuol mēte caggiono nel uitio della uanagloria: ch-  
come loro uani & sanza fructo dibuone operationi: cosi uana  
mēte dirizano laloro intētione al piacere delle genti & al uolē-  
essere lodati & tenuti saui & sancti. Cōtro a questi tali parlaua  
san Paulo quādo diceua. Nō siamo come alquāti iquali adul-  
terano la parola di Dio. Doue nota che la sapiētia di dio secōdo  
che dice la scriptura e / sposa dellhuomo iusto: della quale si-  
debbe i gegnare dingenerar legitimo fructo col seme della pa-  
rola di Dio. Onde come e / decto adultero quello che abbādo-  
nando la sua ppria sposa: della quale debbe uolere seminādo ī  
lei ricorre fructo / se semina ī altrui nō p fructo legitimo: ma  
p dishonesto piacere con dilecto: cosi il predicatore della paro-  
la di Dio che non predica cō sapiētia / cō la intētione di fare spi-  
ritual fructo: ma p hauer dilecto della gloria & della loda ua-  
na e / adultero che i uano sparge il seme: & e / grauissimo adul-  
terio quello poche cōmette cō la sposa ppria di Dio: che come  
idio da p isposa allhuomo la sapiētia come una sua legitima  
& primogenita figliuola: si come dice la scriptura: cosi si uole  
egli solo la sua ppria sposa & nō uole ch altri latocchi ne pu-  
re laguati ī mentre che si uiue in questa uita. Et questa e / la bel-  
lissima & amabile gloria della quale egli dice per lo propheta.  
Gloriam meā alteri nō dabo. La gloria mia la sposa mia nō da-  
ro io altrui. Onde san Paulo fedel camerier di dio & guardia-  
no della sposa del suo signore diceua. Soli deo honor & gloria  
Bene e / lecito di parlare dilei & p il suo amore far ballate & so-  
netti d amore come dice il psalmista. In templo eius omnes di-  
cent gloriā: & in un altro luogo. Gloriā regni tui dicent: & an-  
che dice. Io cantero & sonero p amore della gloria & faceuale  
la mattinata: onde diceua. Exurge gloria mea exurge psalteri



um & cithara / exurgam diluculo. Onde bene uuole Idio che  
ogni huomo neuiua innamorato & languisca dilei: & ancora p  
amore senecōsumi & muoia: ma non selapressi & nō laguardi  
fiso: ma guardila & lassila stare. Et chi i questa uita intal gui  
sa larisguardera nell'altra gliele fara larghissima copia: & da  
ragliele atutto suo uolere appetuo godimento: dellaqual cosa  
cida certa speranza lascriptura che dice. Gratiam & gloriā da  
bit dominus. Idio dara laria della gloria i questa uita: ma chi  
qui lauolesi tocchar non gliuerrebbe facto: ilseme si perdereb  
be / gittato in uano: & e / grande & sfacciato ardimento: & co  
me luergognato adultero fara da dio iudicato. Assai cose cisa  
rebbe adire di questa celestiale sposa di Dio p farne innamorar  
altrui & disiar danzando: ma io inaueggio che io dico troppo  
lungo: & non e / si bella canzona che nō rincresca. Ritornādo  
adunq al proposito egliem manifesto segno che emastri & pre  
dicatori sieno amatori adulteri della uanagloria quādo predi  
cando & infegnādo lassano le cose utili & necessarie alla salute  
degli auditori & dicono sottilieze & nouita & uane philoso  
phie con parole mistiche & figurate / poetando & studiando  
dimescolarui rectorici colori che dilectino gliorecchi & nō ua  
dino al cuore: lequali cose non solamēte nō sono fructuose &  
utili agli auditori: ma spesse uolte gli mettono i qstione & pico  
losi & falsi errori: come e / molte uolte / & p antico & p nouel  
lo se prouato euitii e peccati: equali col coltello della parola di  
dio si uoleuano tagliare: con lasaetta della predicatione si deb  
bono ferire col fuoco del dire amoroso: & feruētemente incen  
dere / si si rimangono iteri & saldi: infistoliti & apostemati ne  
cuori per lamala cura del medico di amore uole dell'anime & in  
se cupido & uano. Questi cosi facti predicatori anzi giullari  
& ramantieri buffoni: aquali cōcorrono gli auditori come ac  
coloro che cātano depaladini / che fāno i gran colpi pur cō lar  
chetto della uiuuola / sono infedeli & isleali dispensatori del  
thesoro del signore loro: cioe della scientia / della scriptura la  
quale idio cōmette loro: accioche cō ep̄sa guadagnino lanime



del pretioso sangue di xpo ricompate: & loro labarattano a un  
uento & a fumo della uanagloria. Onde pare che sia uenuto a  
zi e pur uenuto: cosi non fusse gli: il tempo del quale ppheto  
san Paulo quando come gli scriue a thimoteo. La sancta doctri-  
na della scriptura sancta & della fede uera non sara sostenuta:  
ma cercherà lagente maestri & predicatori secondo lappetito lo-  
ro: & che grati loro il pizicor degl orecchi: cioe che dichino lo-  
ro cose che desiderano di udire adilecto & non autilita: & dalla  
uerita riuolgerano ludire: & alle fauole darano orecchie. Hor  
come sono loro hoggi pochi anzi pochissimi quegli che dico  
no la uerita o uogliono udire. Molto e / da doler sene & da pia-  
gere chi ha punto disentiamento o conoscimento / o zelo dellani-  
me: ma che uie peggio non solamente non e / uoluto udire laue-  
rita: ma e / hauuta in odio & chi la dice. Onde si uerifica il detto  
di quel poeta Terentio il quale disse. Veritas odium parit. La  
uerita partorisce odio. Non pure i maestri & predicatori che ha-  
no amaestrare & insegnare ad altrui / debbono studiare di haue-  
re lascieta della diuina scriptura: ma etiam diogli altri ciascuno  
secondo la conditione sua: in poche sanze psa non si puo uenir  
a saluamento: in poche bella ciamaestra di quello che noi dobbia-  
mo fare & credere: ella ci dimostra quello che noi dobbiamo spe-  
rare: ella ci insegna come noi dobbiamo amar & operare. Onde  
ella e / necessaria a ogni huomo di qualunque stato & condition si  
sia: po si debbe diligentemente leggere & studiare: & accio cin-  
duce la scriptura in se stessa: la qual dice. Beato quel huomo al  
quale tu insegna & amaestri della legge tua. Et in un'altra par-  
te dice Beato quell huomo che ha trouato la sapietia. Onde Iesu  
xpo la comenda & loda nelle uangelio predicandola & allegando  
la contro agiudei: & interpretandola & sponedola ad iscepoli: &  
aprendo loro l'intendimento che la sapessino intendere. Et ripren-  
do i saducei che non la sapuano dicendo. Voi errate peche non sa-  
pete le scripture e comadameti di dio. Hora auoler hauere & tro-  
uare questa necessaria sciencia ci conuiene obseruare tre cose. Imp-  
ma il luogo oue si troua. Secondo il modo come si troua: & ap-



presso il fine p il quale lhuomo la debbe trouare. Impma dob-  
 biamo cercare della sciētia diuina nelle scripture sancte de pro-  
 pheti & del sancto euāgelio: & nelle scripture degli apostoli:  
 doue e la uerita dello spirito scto riuelata & scripta: come di-  
 ce messer s<sup>a</sup> Piero. Gli huomini sancti didio parlorono & scrip-  
 sono spirati da lo spirito sancto. Dobbiamo leggere ne libri de  
 sancti doctori aprouati dalla chiesa iquali spōgono sanamēte  
 la scriptura. Et nō sīdebbe cercare ne libri uani de philosophi  
 & de poeti mōdani: iquali auēga che dicessino molte belle cose  
 disputādo de uitii & delle uirtu del cielo & delle stelle & de co-  
 stumi delle genti. Niētedimeno non p ispiratione di spirito s<sup>a</sup>  
 cto: ma p ingegno dello spō naturale parlando molte cose ua-  
 ne & nō uere fauoleggiādo i dissono piu tosto adilectare gli o-  
 recchi che accōreggere i uitii. Onde auēga che gli huomini saui  
 & litterati gli possino alcuna uolta leggere che s<sup>a</sup>no discernere  
 il uero dal falso el buono dal reo: gli idioti & nō litterati nō e si-  
 curo che loro gli leggino: ne litterati gli debbano molto usār  
 che il piu delle uolte uisipde il tempo o fassi p uanità. Et speti-  
 al mēte e i terdetto acherici & areligiosi iquali debbano legge-  
 re il scto euāgelio & le pistole di s<sup>a</sup> Paulo: il psalterio & l'altra  
 scriptura sancta che si legge & canta nella scta chiesa: & mol-  
 ti di loro studiano le cōmedie di Terētio: di Iouinale & d'Oui-  
 dio o ramati & sonetti damore che e i tutto illecito. EXEM-  
 PLO. ¶ Onde si legge scripto da san Hieronymo che essēdo  
 egli giouane si dilectaua molto bene che fusse fedel xpiano di-  
 leggere ne libri di Tulio cicerone p il bel parlare rectorico: &  
 ne libri di Platone philosopho p lo stile alto & mistico che tie-  
 ne i ne libri de ppheti & dell'altra sancta scriptura nō si dilec-  
 taua tātō: impoche gli pareua lo stil rozo & grosso. Hora auē-  
 ga che gli infermo grauemēte i tanto che sfidato da medici sap-  
 parecchi auua l'obsequio col mortorio. Et essendogli lagente in  
 torno ch' aspectauano che gli passassi di subito lo spirito suo fu  
 rapito di nāzi dal iudicio di dio: doue dice che era ierno alla se-  
 dia doue il sōmo iudice sedeuā: tātā luce di gloria & dichiarita



che gliocchi sua nō lapoteuano sufferire. Onde p̄ il tremore &  
p̄ lapaura della presentia del iudice: & p̄ la forza di quella im-  
portabile luce egli staua steso ò terra dināzi alla iudiciale sedia  
Et domāda to dal iudice diche cōditione fussi / rispose che era  
xp̄iano: tu nementi disse iliudice che tu nō se xp̄iano: anzi se ci-  
ceroniano / che doue e / il thesoro tuo e / il cuore tuo: taciette nō  
sappiendo che rispōderli. Allhora comando iliudice che fussi  
duramēte baētuto: & egli ad alta uoce gridādo / merze signor  
habbi misericordia di me: molti dicoloro che erano presenti p̄-  
gauano iliudice che p̄ quella uolta p̄donassi allignorantia &  
alleta giouanile. Et egli piangendo p̄ lerrore & p̄ il fallo com-  
messio: & p̄ il duolo delle dure battiture / comincio agiurare &  
adire che mai nolfarebbe piu che glhauesse o leggesse libri seco-  
lareschi & mondani. In queste parole lassato torno al corpo &  
riuiueti: e / coloro credeuano che fussi morto. Et dice san Hie-  
ron ymo che sitrouo tutto bagnato dilachryme. Et in certa te-  
stimonāza che quello nō era stato sogno: ma uera uisione: tut-  
te le spalle sitrouo liuide & peste p̄ le battiture riceuute: per la  
qualcosa cosi chastigato & p̄ losacramēto nō lesse mai poi que-  
tali libri: ma tueto lostudio suo pose nel libri della sancta scrip-  
tura: laquale egli si come appruoua & tiene la sancta chiefa / me-  
glio & piu fedelmente & piu ueramēte trās lato & òterpreto &  
spose: & comēto che niuno altro doctore greco o latino. Incer-  
ti libri della scriptura & didoctori che son uulgharizati sipuo  
leggere: ma cō buona cautela: impo che sitruouano molto fal-  
si & corrotti p̄ difecto degli scriptori che nō sono cōmunemē-  
te bene intēdenti. Et p̄ difecto de uulgarizatori: equali ipassi  
forti della scriptura & decti de sancti soctili & obscuri nō intē-  
dono / nō glispongono secōdo lintimo & spirituale itendimē-  
to: ma solamēte la scorza difuori della lettera secōdo la grāma-  
tica recano il uulgar: & p̄che nō hāno lospirituale itendimēto  
& p̄che il nostro uulgar ha difecto diproprii uocaboli spesse  
uolte grossamēte & rozamēte: & molte uolte nō ueramēte la-  
spongono & e / troppo grā piccolo: impo che ageuolmēte sipo-  
trebbe cadere i errori: sanza che loro auiliscino la scriptura:



laquale cō alte sentētie & disquisiti & pprii latini: cō be colori  
 rectorichi & dilleggiadro stilo adorno: quale col parlaſ mozo  
 lo trōcano: come i frāceschi & puenzali: quali cō lobscuro lin  
 guaggio loffusciano come i todeschi ungberi & igbilesi: quali  
 col uolghare bazesco & crudo lan crudiscono: come sono ilom  
 bardi: quali cō uocabuli ambigui & dubbiosi dimezādola la  
 diuidono come napoletani & regnicoli: quali cō laccēto aspro  
 & ruuido: larrugginiscono come sono i romani: alquāti altri  
 cō fauella marēmana: alpigliano laroziſchano: & alquāti me  
 nomale che gli altri come sono i toſcani: malimenādola troppo  
 lanſucidano & abruniscono. Tra quali i fiorētini cō uocaboli  
 squarciati & smaniosi: & cō loro parlare fiorētinesco stēdendo  
 la & faccēdola rincrescuole latorbidano elarimescolano cō lo  
 ro dire hoggi & poi pur diāzi. Et coſi ognibuomo ſene fa ſpō  
 nitore: cōcioſia coſa che auolerla bē uulgharizare cōuerrebbe  
 che lautore fuſſi molto ſufficiēte nō pure i grāmatica: ma egli  
 cōuerrebbe ben ſape theologia: & delle ſcripture ſācte hauere  
 ſperta notitia & eſſere rectorico nel parlare uulgarē & hauere  
 ſentimēto didio & ſpō diſācta deuotione: altrimēti dimolti di  
 feſti uiſicōmettono & ſono gia cōmeſſi: eſarebbe molto neces  
 ſario che ſi uietaſſi che nō ſene uulgarizaſſi piu: & quegli che  
 ſono uulgarizati ſicorreggeſſino p̄ persona che ſapeſſi ben faſ.  
 Laſecōda coſa che ſidebbe fare & obſeruare chi uuol ben iprē  
 dere la diuina ſcriptura o uero ſcientia: ſie il modo come ſideb  
 be iparaſ. Et ſecōdo che dicono i ſācti doctori i tre modi ſideb  
 bono cercare & impredere: cioe humilinēte inocētemēte & fer  
 uentemēte: & queſto debbe fare i due modi. Luno modo che  
 lhuomo lacerchi hauer da dio. Laltro modo ch lhuomo ſabu  
 mili & ſottomettaſi adalcuno maefstro che glielinſegni. Ilpri  
 mo modo ſie: adomādare da dio: & queſto ſidebbe fare orādo  
 cō humilta: ipero che come dice la ſcriptura: loratione dicolui  
 che ſabumilia trapaſſa inuoli: & Idio riguarda alloratione  
 deglhumili & non iſpregia iloro prieghi & ſpetialinēte quan  
 do laſapientia laquale ſi e da dio: come dice la ſcriptura. Om  
 nis ſapiētia a domino deo eſt. Onde dice ſan Iacopo. Chi ha



bisogno di sapientia l'adomādi a dio che l'ada abbondantemēte  
L'altro modo d'acquistare ladiuina scientia si e / sottomettersi  
humilmēte ad alcuno maestro che gli ele / insegnare o leggēdo o p  
dicando: che come dice san Hieronymo. Auēga ch' sieno stati  
alquāti solo da Dio adinaestrati: come Moise & Salomone: &  
certi altri / nō e / po da prēder p regola generale quello che p  
uilegio di pochi: anzi sarebbe gran p̄suntione nō uolere imprē  
der d'altrui & aspectare d'hauere reuelatione da dio: & iteruer  
rebbe che non uolēdo esser discepolo di uerita diuēterebbe mae  
stro d'erroi: come iteruiene dalcuni p̄sumptuosi che uogliono  
esser maestri ināzi che buoni discepoli: & uergognāsi di domā  
dare o iparare d'altrui quello che nō s'ano. Qui cadrebbe lexē  
plo decto di sopra del remito che digiunaua & oraua pregādo  
Idio gl'iriuellasi certo intendimēto della scriptura / nō merito  
d'hauerlo senō quado delibero dādare adomādare humilmēte  
un suo compagno. Allhora gliaparue lāgelo & insegnogli tut  
to cio che uoleua sapere. Et che tale humilta piaccia a dio / si  
mostra che hauēdo abbattuto & p̄cosso san Paulo s'ilmādo ad  
Anania dicēdo che gli uidi da lui quello che gli cōueniua far  
Et san Paulo hauēdo hauuta lareuelatione da dio quando fu  
rappo alterzo cielo della doctrina del s̄cto euāgelio che doue  
ua predicare / senādo i hierusalem a san Piero & a san Iacopo a  
ragionare & cōferire cō loro tutto cio che gliera iteruenuto ac  
cioche loro examinassino & approuassino lareuelata doctrina  
nō uolēdo fidarsi di se medesimo p nō citare come dice s̄a Hie  
ronymo nel plago dellabibia doue p molte ragioni & exēpli  
di sancti & de saui philosophi iduce quel suo amico Paulino  
che uolia hauer maestro dalquale possa udir ladoctrina dlla  
s̄cta scriptura. Et iunaltro luogo dice s̄a Hieronymo di se me  
desimo: che poi che fu grā doctore nelle septe arti liberali & i  
tre lingue: hebrea: greca & latina i roma sufficientemēte amae  
strato & docto: & nella diuina scriptura i Cōstantinopoli ap  
p̄so a Gregorio nazāzeno pienamēte itrodocto andādone ibet  
ble: si sottomisse & fecesi discepolo dun hebreo p iparare bene



In lingua hebraica laquale haueua necessaria per iltrāslatare la  
 scriptura sancta doue piu āni antico maestro & nouello discē  
 polo con grā fatica studiando sōmainente imprese lahebraica  
 lingua: della quale fu poi doctore sourano. Dobbiamo adun  
 que per lepredece ragioni itendere & trouare lauerita della di  
 uina scriptura: & esser grati / riconoscēdo il benifitio della doc  
 trina de maestri & de predicatori che sono doctori & padri spi  
 rituali dell'anime / che ueramēte se noi consideriamo la grā fa  
 tica che durano / studiando / ueghiando il seruigio / pesando  
 dlla gente el gran piccolo el rischio ache simettono: cioe luficio  
 del maestro & della doctrina che e / molto rischioso: & amolci  
 e / cagione di ruina: & la grande utilita che cifsano / non doctri  
 na da trouare cose terrene & temporali che tosto passano & uē  
 gono meno: ma trouare uita eterna & la beatitudine & la glo  
 ria di Dio che sōmo bene senza fine / non ci parra mai poter fa  
 tiffare loro. Onde idio ordino che fussi loro pūeduto delle de  
 cime & delle pmitie & dellofferte: & che fussino hauuti in grā  
 reuerentia: impoche sono appellati locchio della sancta chiesa  
 Onde come gli occhi sono tenuti chari & riguardati da laltre  
 membra: così idoctori & predicatori dal popolo. Et come la  
 cecchita degli occhi e / iscandolo ditutto il corpo: così lignorā  
 tia de predicatori & doctori e / scādolo & pericolo ditutto il cō  
 po della sacta chiesa. Aque tali diceua xpo nel euāgelio. Voi  
 siate ciechi & guida de ciechi: & se il cieco mena il cieco luno &  
 laltro cade nella fossa. Et dital chaduta ne ua colpeggio lagui  
 da che ha due pcosse doue il guidato nba pur una. Adare ain  
 tendere che il prelato el predicator ignorante & cieco sara giu  
 dicato & portera pena doppiamēte: & de proprii peccati & di  
 quegli del popolo & de loro subditi: quali p laloro ignorā  
 tia non seppono cōsigliare & correggere de loro difecti & di  
 lumina laloro cecchita. Et po debbono studiare & p se & per  
 altrui: che come dice idio p Malacchia propheta. Labia sacer  
 dotum custodiūt sciētiam & legem requirēt ex ore eius. Lela  
 bra de sacerdoti guardano la sciētia & la legge sdebbe richie



dere della bocca loro. Et po debbe hauere l'ascientia della legge p' saperne rispondere. Et come il prelato el predicatore che ha l'ascientia della legge: laquale cōmunica utilmēte & fructuofamente al popolo / predicando / consigliando / correggēdo & amaeſtrando. Così il popolo e / obligato allui iſouenirgli i tuetti iſuoi biſogni. Et non debbe la pſona aſpectare deſſere richieſta: ma come ſa il biſogno gli debbe ſouenire ſecondo il ſuo potere: ne nō potrebbe ſanza gran peccato inſignerſi di nō ſaplo / o negare quello che p' il doctore & per il predicatoꝝ fuſſi da lui o da altrui p' lui domandato. Onde ſan Paulo diceua. Co lui che e / amaeſtrato della parola di Dio / faccia cōmune ogni ſuo bene a colui che la maeſtra: che come egli diceua in un altro luogo parlādo di ſe & degli altri predicatori. Se noi ui ſeminiamo le coſe ſpirituali che ſono pretioſiſſime / non e / grā facto ſe noi metiamo delle uoſtre coſe temporali che ſono di piccholo ualore. Et Ieſu xpō diceua nel euangelio a diſcepoli ſuoi impſona de predicatori. Quādo capiterete ad alcuno luogo / mēgerete & berete di quello che uoi trouerete / che glie degno lo perario della mercede ſua: onde a predicatori e / lecito di torre & diriceuer p' le loro neceſſita dagli uſurai & dagli ſcherani & da coſi fatte genti: laqual coſa nō e / lecito allaltre pſone. Il ſecondo modo come ſidebbe ſtudiare & cercare la diuina ſciētia ſi e / inocentemente: cioe adire che altri ui uia ſanctamēte & iuſtamte ſanza mōtale peccato: che come dice la ſcriptura. In mal uiolam animā non i troibit ſapientia / nec habitabit i corpore ſubdito peccatis. Nella anima mal uiola: cioe che e / maculata & di mala uolonta non entra la ſapientia: & nō habiterà nel corpo ſubdito a peccato. Onde come diſſe un ſancto padre. Egli e / impoſſibile che la anima i non da riceua dono di ſpirituale ſciētia. Et auenga che ſi trouino molti huomini peccatori & rei che ſono grādi litterati / tuetta uia altra coſa e / hauere ſciētia di ſapere diſputare / contēdere & quiftonare con ſocili argumēti & hauere i memoria le ſcripture / che cio puo hauere qualunq gran peccatoꝝ che habbia lo ingegno & la memoria naturalm



te buona cō la sollecitudine dello studio. Et altra cosa e entra  
 re alla midolla intima & agli occulti secreti cō lo spirituale in  
 tendimēto & sentimēto delle scripture: che nol puo fare lluo  
 mo sancto & spirituale. Onde dice sancto Augustino. Erra co  
 lui che crede hauere trouato la uerita: & ancora uiue inale. Et  
 po diceua il saui ecclesiastico. Figliuol mio che desideri troua  
 re la sapiētia attienti alla iustitia: cioe adire / uiui iustamēte &  
 Idio teladara / altrimēti chi iustamente nō uiue pche glimpa  
 ri molta scientia nō pure bara la uerita della diuina sciētia: on  
 de san Paulo dice di que tali. Semp discētes & nunq̄ ad scien  
 tiam ueritatis perueniētes. Et trouano di que gli che sempre  
 iparano & mai non peruēgono a scientia di uerita. Alterzo mo  
 do come si debbe cercare la diuina scientia si e / feruētemēte &  
 con p̄seueranza: cioe cō desiderio di trouarla & cō tutto il cuo  
 re. Et pche nō la troui così tosto / che il fa idio alcuna uolta p  
 che il desiderio cresca: non si debbe po sdegnare & abbandonar  
 lo studio & la sollecitudine del cercare. Onde dicio nanaestra  
 la diuina sapiētia & dice. Beato colui che ueglia continuamēte  
 alluscio mio / che mi trouerra. Questo modo di cercare la diu  
 na scientia insegna il saui ecclesiastico quādo dice. Se tu cerche  
 rai la sapientia come lluomo cerca di trouare il thesoro / inman  
 tanente ti si lassera trouare. Et po diceua Iesu xpo nel euāgelio  
 Petite & accipietis / querite & inuenietis / pulsate & aperietur  
 uobis. Adomandate la sapiētia humilmēte quāto al primo mo  
 do & riccuertela. Cercatela ino centemēte & sanctamēte quā  
 to al secondo modo & trouerretela. Picchiate feruētemēte &  
 con p̄seuerantia quāto alterzo modo: & faraui aperto lo inten  
 dimēto della scientia diuina. Laterza cosa che debbe obseruare  
 colui che uole hauere la diuina scientia fructuosamēte si e / il fi  
 ne p lo quale egli la debbe uoler trouare: & a questo fine si deb  
 be dirizare la intētionē dell'uomo: cioe uita eterna: della quale  
 dice san Paulo. Finem uero uitam eternam. Il fine e / uita eter  
 na: alla quale acquistañ iñsegna la sancta scriptura: in po che la  
 insegna all'uomo conoscere se medesimo & essere humile cono



157  
scendo idio & amarlo & ubbidire a suoi comandamēti / cono-  
scere la uirtù delle cose terrene & corporali & laloro stabilita /  
conoscere l'excellētia delle cose spirituali & celestiali & eterne:  
& laloro nobilita: & insegna queste amare & desiderare: & q̄l  
le spregiare & rifiutare: & in questo modo si puēne all'ultimo  
fine di uita eterna. Et po l'adoctrina delle scripture e / data da  
dio generale & cōmune: accioch ogni gente di qualunq̄ stato  
o condition sia citroua fructuoso amaestramēto & cōuene-  
uol cibo alla sua necessita. Onde dice san Gregorio che la scrip-  
tura e / un fiume alto & basso nel quale loleophāte uinuota:  
& lagnello ilguada. Vuole dire che colui che e / gran sauiio &  
molto litterato nō uirtuoua fondo: & l'huomo semplice & san-  
za lettera uirtuoua fructuoso amaestramēto / o uero che luno  
& laltro uirtuoua suo pasto. Et brieuemente tanta e / l'utilita  
el fructo della sancta scriptura che niuno sidebbe cōfidare de  
suoi sentimēti o spirationi: se nō quanto sacordano cō ep̄sa se-  
condo che disse sancto Antonio. Et auenga che alcuna uolta  
non s'intenda sidebbe hauere nō dimeno ī gran reuerentia / pē-  
sando che tucta e / sancta & uerace: po chella e / da dio: & cio  
faccendo senetrabe spiritual fructo / o intendendolo o no. Be-  
ne si trouano di quegli & sono molti / cosi fu l'neglino pochi  
dapoī che esser ne debbono che studiano & imprēdono la scrip-  
tura cō intentione correctā laquale dirizano amal fine: de qua-  
li dice san Bernardo. Sono alquanti ch studiano & imparano  
p sapere / non ordinādo illoro sapere ad altro fine: & questo e  
curiosita. Sono alcuni altri che uogliono sapere p esser saputi  
cioe p essere conosciuti & tenuti saui: & questo e / uanita. Son  
certi altri che studiano & imparano p guadagnare della loro  
scientia: & questo e / cupidita. Et sono altri che studiano disa-  
pere & p potere & saper bene operaī & p se & per altrui: & q̄  
sta e / charita che debbe muouere l'aintētionē dīciascuno ad ac-  
quistare ladiuina scientia: impoche come dice l'apostolo. Sciē-  
tia inflat / caritas hedificat. La scientia in ogni altro modo en-  
fia altrui faccendo l'huomo uitioso & supbo & uano: ma cō la  
carita



charita bedifica: & fructuosamente amaeſtra ſe & altrui.

¶ Della ſeconda ſcientia cioe humana.

**L**A ſeconda ſcientia e la ſcientia humana: laquale ſi puo intendere i tre modi o uero p la ſcientia p laquale ſi ſa no le coſe humane: o p quella che trouata dagli inge gni humani: o uero p quella ſcientia p laquale gl'huomini ſa no quello che ſano. Et in qualunq; modo ſi preda certa coſa e che le molto difectuofa: intanto che diſſe quel philoſopho Te miſto: ch' quelle coſe che gl'huomini ſano ſono la minima par te di quelle che non ſi ſano: & e meſcolata la noſtra ſcientia di tan ti errori che glie piu toſto non ſapere che ſapere. Onde Socrate ſecodo che dice ſan Hieronymo diſſe. Hoc ſcio unuz quod ne ſcio. Vna coſa ſo che io non ſo. Laqual parola recitando Lacta tio diſſe. Socrate diſſe che non ſapeua niſte ſenon che non ſape ua. Auenga che lo ingegno humano ſecodo il uigore dell'umme del naturale intellecto ſe exercitato di trouare molte coſe ſotti li: dando loro certo ordine & regola: ſecondo ilquale gl'huo mini debbano dir & fare & imaginare ſecodo la uerita delle co ſe & de modi che alle coſe ſi dano: ſappellano uarie & diuerſe ſcientie & arti. Fra lequali ſi nominano principalmete le ſepte ar ti o uero le ſepte ſcientie liberali: cioe gramatica: loica: rectorica: arismetrica: geometria: muſica & aſtologia. Delle quali arti & di coloro che le trouano ſi potrebbe dire molte belle coſe & diletteuoli: ma impero che ci reſtano ancora adire aſſai coſe piu utili ſecodo il noſtro ppoſito: accioche non ſi couenga laſ ſare l'utile p il diletteuole: & che il libro non ſi ſtenda troppo di queſta humana ſcientia non diremo altro ſe non conſiderando co me ella e: difectuofa & poca & piena di molte obſcurita: altri non ſi debbe uanagloriare udendo quello che dice Salomone. Qui addit ſcientiam addit & dolore. Chi acceſce la ſcientia fa acceſce pena & dolore: perche chi piu ſa piu e richieſto & mag gior peſo ha a ſoſtenere: & piu coſe conoſce che glidano afflic tione & pena.

¶ Della terza ſcientia: cioe diabolica.

r





Aterza sciētia sie / la sciētia diabolica : & chiamasi  
sciētia diabolica idue modi / o la sciētia laquale ha il  
diauolo delle cose che lui sa / o uero la sciētia p laqua  
le lhuomo sa o uuol sapere quel che sa il diauolo. La  
prima sie / la sciētia diabolica p laquale il diauolo sa quello che  
sa : & e / molto grāde questa sciētia. Che auenga che il diauolo  
peccādo & rouinando dicielo pdesi la gratia & la gloria / non  
pde la naturale sciētia laquale l'idio creatore pose nell'angelica  
natura. Onde come il diauolo nō pde niente dlla sua naturale  
& essentiale substātia : così non pde la naturale sciētia : p laqua  
le egli excellentemēte piu che niuno huomo puro o p natura  
le i gegno o p exercitio di studio / conosce & sa tutte le sciētie  
& larti hauēdo chiaro conoscimēto nō solamente i genere : ma  
spacificatamēte & singularmēte di tutte le cose naturali spiritu  
ali & corporali. Onde egli conosce & sa idio quāto el naturale  
intēdimēto nepuo sanza lume di gratia comprēdere. Conosce  
delle substātie separate : cioe degli āngeli & le loro substātie / le  
pprieta naturali / gli ordini eloro ufici : & quanto sistēde lalo  
ro uirtu & penitētia naturale. Egli conosce & sa delle itelle &  
de pianeti iloro siti spere & cerchi : le loro alteze & quāta : le  
loro differētie & pprieta : iloro corsi & equationi / cōiūctioni &  
iudicii : le loro influētie & uirtu afflati & uarieta. Egli conosce  
& sa la natura & la substātia dell'anima : le sue potētie intellec  
tiue & appetitiue : le sue pprie operationi sanza il corpo : & ql  
le che sono cōmuni cōsentimenti del corpo. Conosce ancora il  
diauolo la natura & le pprieta degli elemēti : le complexioni de  
corpi : le nature & le spetie de pesci : degli ucegli delle bestie : sa  
le spetie degli arbori / la natura laqualita le uirtu dell'herbe : del  
le pietre pretiose : le maniere delloro & dell'argēto & degli altri  
metalli. Et briue mēte tutte le cose che sono scibili che si posso  
no sapere / o che si s'ano naturalmēte / o p exercitio di studio da  
qualunq huomo o uero itellecto humano / il diauolo excessi  
uamēte lo intēde & sa. Onde i doctori considerādo la sua grādissi  
ma sciētia fāno quistione se gli sa i pēfieri del cuore & dicono



che ipensieri sipossano conoscere i due modi. Luno sie che si  
 conoscono i alcuno loro effecto che apparisca di fuori: & i que  
 sto modo non che dal diavolo: ma da lhuomo spesse uolte sico  
 noscono ipensieri dentro secodo che glhuomini chano piu sot  
 til iudicio: o p naturale dispositione: o p scientia: o per experi  
 entia delle cose occulte. Onde no solamete p operationi di fuo  
 ri: ma p un sembiante per uno sguardo p un mutameto di  
 uiso sauedra lhuomo del pefiero & dellefectione che dentro:  
 come imedici sperti p il polso o per alcuno altro segno cono  
 scerano la dispositione de pefieri & delle passioni & delle afflic  
 tioni dellanimo: come sono amor: paura: tristitia & di piu altre  
 Altro modo che sipossano conoscere ipensieri sie secodo ch so  
 no nellintellecto & nelle affectioni: secodo che sono nella uolo  
 ta o nel cuore che tato e adire. Et secodo questo modo niuna  
 creatura che sia fuori dellhuomo glipuo conoscere: ma solo I  
 dio alqle lauolota el cuore dellhuomo sanza niuno mezo son  
 subiecti & manifesti come proua facto Augustino nellibro  
 de diuinatione demonii. Et san Thomaso nella soma. Et po  
 diceua Idio p Hieremia ppheta. Prauus est cor hominis & i  
 scrutabile: & quis cognoscat illud ego dominus scrutans corda  
 Il cuore dellhuomo e p fondo & puerlo da no poterlo cerca  
 chi adunq il potra conoscere & seguita. Io che sono il signore  
 ricerco il cuore. El ppheta Dauit. Scrutans corda & renes de  
 Non puo adunq il diavolo sapere ipensieri & leuolonta del cuo  
 re: se p alcun modo no saprono p acto o p segno o p sembian  
 te di fuori. Et questo seguita che sa tutto: cioe cioche glhuomi  
 ni dicono & cioche fano & che gliordinano i qualunq luogo  
 i qualunq tempo & in qualunq modo. Et ancora seguita ch  
 sa quello che glhuomini imaginano fantasticado: & quel che  
 sognano: impo che la imaginatione el sogno no sono chiusi de  
 tro dallintellecto o dalla uolonta: ma sono sentimeti corpora  
 li: auenga che sieno detro p rispetto a sentimeti di fuori. Del sa  
 pere delle cose che no sono ancora: ma sono auenire i dicono e  
 doctori che lesipossano sapere i due modi. Lun modo e cono

r 2





scerle nelle loro cagioni: & i questo modo le cose che sono auenire quādo di necessita seguitano: & auengono p certa sciētia si sãno: come chel sole si leui domani & chel sole scuri: quādo la luna sinterpone: & così di tutte laltre cose che di necessita auengono. Ma quādo le cose che sono auenir nō seguitano di necessita: auenga chel piu delle uolte allhora nō si fanno p certo: ma p coniectura & p auiso come il medico che fa p la sciētia della medicina le cagioni della sanita: & chel piu delle uolte cō quelle ha sanati gli infermi: conosce & predice la sanita dell'infermo. Ma quādo le cose che sono auenire seguitano delle loro cagioni rarissime uolte: auenga che alcuna uolta quelle nō si possono sapere: impoche uengono a caso & a fortuna & di rimbalzo: onde di quelle tali cose nō puo essere sciētia. Questo e' un modo di conoscere le cose che sono auenire nelle loro cagioni. E' al diavolo manifesto & chiaro quāto piu che all'uomo qto piu egli conosce le cagioni delle cose piu pfectamēte: come il medico il quale piu sottilmēte conosce le cagioni della sanita: meglio & piu certamēte p nuntia: & predice lo stato dell'infermo & la sanita che ha ancora auenire. Per questo che decto sia nō e' po dattendere chel diavolo habbi scientia delle cose causali. Et se alcuna uolta gli uenissi predecto alcuna di quelle nō sarebbe che n'haessi po scientia: ma sarebbe p uno apporsi p abattimēto: come potrebbe ancora iteruenire all'uomo. Auenga che si trouino alcuni che fauoreggiando la parte del diavolo dicono che gli fa le cose causali & particolari che sono auenire: & che di facto le predice. A quali si rispōde che nō dicono uero & sono bugiardi come colui il quale fauoreggiano. Che come dice xpo dilui. Egli e bugiardo & padre delle bugie. A q̃llo che dicono che di facto il diavolo predice le cose ināzi che le sieno: le causali & laltre dico che cio puo essere i tre modi. Luno p abattimēto che dicendo molte cose come egli e' richiesto: & come lui suol dire presuntuosamēte: & abatterli di dirne alcuna uera benchonō la sappi p certo. Laltro modo come lui puo sapere le cose che sono auenire sie' p reuelatione che idio & gli angeli



& gliangeli sancti alcuna uolta riuelano ademonii alcuna cosa che e i loro occulta secōdo lordine della diuina prouidentia & della sua iustitia laquale egli usa nō solamēte agliangeli buoni: ma etiādio agliispiriti rei: aexecutione della sua uolōta. Laltro modo puo essere p laignorātia degliindouini che credono che certe cose sieno casuali & cōtingenti pche nō sãno lecagioni che aldiuolo che lesa sono necessarie: come molti effecti si producono lecagioni de quali sono da lestelle & da gli altri occulti mouimēti della natura: iquali glihuomini nō sãno o pochi lesãno: el diuolo lesa certamente: sicche allui nō sono le cose casuali & contingēti che sono aglihuomini ignorāti: iquali uogliono dare al diuolo piu sciētia che non ha: & dall'altra parte gliuogliono torre quella che gliha. Et cosi egli dice loro quello che nō sa & nō dice quel che sa: & alla fine hauēdogli ingānati & diquel che sa & diquel che nō sa torra loro lanime & meralle allepene eterne che sa che gliha: & loro ilpuerrāno quādo uisitrouerrāno entro: dache noluogliono sapere inanzi ch uiuadino. Laltro modo p loquale si sãno le cose che sono auenire sie: aconoscerle in semedesimo: & i questo modo solo idio leconosce: ilquale tutte le cose che sono pssate: quelle che son presenti & quelle che sono auenire diqualunq conditione sifieno o necessarie o contingēti tutte leuede nella sua eternita: laquale tutto il tēpo & tutte le cose che si sãno in tēpo ugualmēte inchiude & pssentialmēte uede: onde san Paulo dice. Tutte le cose sono scopte & aperte agliocchi didio. Et i unaltro luogo dice. Idio conosce le cose che nō sono come quelle che sono. Et che le cose che sono auenire si sappino solamēte da Dio p il modo che ei decto & nō da ueruna creatura. Isaia ppheta il dimostra quādo disse. Annūtiare que uētura sunt in futurū & sciemus q dii estis uos. Annūtiareci le cose che sono auenire & sapremo che uoi siate idii. Alla molta sciētia & algrā sapere del diuolo seguita che egli habbia gran forza & molta potentia: come dicono idocōtori. Tucta lanatura delle cose corporali e: subiecta allangelo: & albuono & alreo naturalmēte dipoterla



muouere di luogo i luogo. Onde nō e / niuno si grā cōpo o cip  
ta o castello o montagna cheldiauolo nō possa muouere & di  
subito: & così dognialtra cosa maggiore & minor. Et po sap  
piēdo lui ogni sciētia & ogni arte / cōgiugne le cose l'una con  
l'altra che tutte gliubidiscano: quāto al mōuimēto locale epuo  
fare & far parere marauigliose cose / non dico po cheldiauolo  
possa fare ueri miracoli: ma si cose marauigliose. Et intendi p  
ueri miracoli ppriamēte le cose che si fāno sopra l'ordine di tut  
ta la natura: come farebbe suscitare un morto o creare di niente  
alcuna cosa / o render il uedere a un cieco: & così facete cose & ta  
li miracoli solo idio puo fare. Cose marauigliose appello certe  
cose diusate: o che gl'huomini nō fanno ne possōno fare: onde  
quādo leueggono fār senemarauigliano che nō fanno le cagio  
ni nel come. Et molte tali cose puo il diauolo fare: come potreb  
be far uenire subitamēte molti serpēti: nō che gli creassi di nuo  
uo: ma torrebbe gli di quella selua doue fussino & porrebbe gli  
in quell'altro luogo. Potrebbe fare una tempesta i mare & nel  
aria: potrebbe sanare uno ifermo nō subito & sanza medicine  
impo che farebbe uero miracolo: ma cō medicine appropriate  
le quali egli fa meglio che niuno medico che sia al mondo / o u  
na i firmita che lui facesse uenire che puo fare / togliēdo uia le  
cagioni p le quali fu uenuta la i firmita / rimarrebbe l'huomo  
sano & parrebbe che l'hauesse sanato. Cō tutta la sua sciētia &  
con tutta la sua potētia: della quale dice la scriptura che nō e /  
simile sopra la terra: non puo mutare il diauolo la uolonta del  
l'huomo sopra la quale e / tutta l'arte itellectuale: non ha balia  
ne forza ueruna parlādo propriamente. Onde nō puo metter  
nel cuor un pēsiero ne un desiderio che l'huomo nol uoglia ha  
uere ne riceuere: & nō puo entrare ne aopare dentro nel cuore  
& nellamēte se l'huomo nō gli apre luscio col consentimēto del  
la uolonta: chē se cio potessi fare dentrarui o dimetterui dētro  
quello che gli uolessi / considerādo la sua malitia & la uolonta  
obstinata al male & la inuidia odiosa che porta all'huomo niu  
no gli camperebbe dināzi: & così si torrebbe la liberta dell'arbi  
trio che ha l'huomo & nō harebbe signoria delle sue operationi



& non se gli imputerebbe ne merito ne peccato. Et auenga ch  
 nō possa aoperare dētro allamente p directo indirecto / puo af  
 far male aopare: che puo & tuēto di ilfa andar itorno: & se nō  
 dentro allaporta almeno dētro allātiporto ch sono isentimēti  
 di fuori & dētro: iquali egli puo trāsmutare alterare / i formā  
 & figurare: & tutta laparte sensitiua dētro & di fuori e / subiec  
 ta alla sciētia & alla forza sua: laquale e / imutata & alterata a  
 prouocare & icitare laparte itellectiua: cioe lauolonta & lara  
 gione: lequali simuouono neglhuomini uitiosi: iquali non so  
 no p exercitio di uirtu. usati direggerle & diraffrenarle / saue  
 tano sfrenatamēte aleguitare lappetito sēsitiuo: ilquale cōmos  
 so dal diauolo o p ira o p concupiscētia o per letitia o p tristi  
 tia o p paura o p amore o per supchieuoli stemperamēti do  
 mori o p rigogliosi mouimēti di spiriti / o per disordinato ri  
 scaldamēto di membra trabe / puocando fortemēte lauolonta  
 nō aiutata dallaragione: laquale da lepassioni dellappetito sē  
 sitiuo e / occupata & offuscata intāto che non discerne iudicā  
 do quel che lauolonta debba ragioneuolmēte uolere. Et i que  
 sto modo puo il diauolo puocare tentando & incitādo lauolō  
 ta dellhuomo: ma non dinecessita rincbinarla. Et così sintēde  
 la scriptura doue dice. Cum diabolus iam misisset i cor ut tra  
 deret eum Iudas & c. Et iqualunq altro luogo dicio parlassi  
 Puo adunq il diauolo trāsmutare laimaginatione di fantasia  
 & dormēdo faccendo sognare: & ueghiādo faccēdo parere &  
 imaginā figure: ipressioni: similitudini dicole paurose: dilec  
 teuoli terribili & noiose: o dicose uere: o dicose che paiono uer  
 Onde puo fare parere allapersona & disemedesimo & daltrui  
 che sienō quel che non sono: come interuiene afarnetichi & a  
 gliebri: & a coloro che per alcuna passione damore / o dipaura  
 o dal tro graue accidente perturbata laloro imaginatione esco  
 no fuori della memoria & perdono ilconoscimento. EXEM  
 PLO. ¶ Onde si legge nelle cronache che al tempo di papa  
 Leone nelle terre di roma furono due albergatori che dando a  
 glihuomini certo cacio icantato gli faceuano diuētar somieri.



Et nella uita de sancti padri si legge che fu menato a un sancto padre da parēti una fanciulla che era diuētata una caualla. Et il libri de poeti sono pieni ditali trāsforinātiōi: cōme mostra il libro metamorphoseos dOuidio: & quel dApulegio platini- co della sino del oro. Et tuēte queste cose come proua sancto Augustino nellibro della cipta di dio nō furono secondo uerita: ma cōsi pareuano / faccēdo il diauolo ludi icatio & fascina- tione cioe cō inganno: & cō uno abagliamēto cōsi parere nella imaginatione & negli occhi di coloro che cio uedeuano. Onde il sancto padre disse a parēti di qlla fanciulla che gliera stata me- nata come fanciulla & nō come caualla: & facta oratione pre- gando idio che togliessi da gli occhi loro quello ingāno. Par- tendosi da gli occhi loro quella bruttale figura: della chaualla che diauolo ubauca impressa riceuettono la loro figliuola nel- la propria figura: la quale non era pero in se mutata: ma chōsi pareua. Non puo adunque il diauolo mutare una chōsa in al- tra substantialmēte trāsformando le cose o dinouo creandole che ppria & sola uirtu di Dio / auēga che la possa fare parere Potrebbe si far una quistione: cōciosiā chōsa che diauolo secōdo che e / decto disopra sappia o possa tāto: come nō la opera egli ī male il suo sapere el suo poter piu che egli nō fa hauēdo egli sempre la mala uolonta. Accio si rispoēde che diauolo fa male assai troppo piu che altri non crede & nō fa & all'anime & acō- pi. Et nō di meno nō ne fa tāto quāto uorrebbe: impoche Idio & gli āngeli sancti il raffrenano & non lassano fare tuēto cio che saperrebbe potrebbe & uorrebbe di male.

#### ¶ Della terza scientia diabolica



A terza sciētia diabolica sie: quella p la quale gl'huo- mini uogliono sapere o poter fare dal diauolo: doue e / da sapere che come il diauolo sempre desidera la p- ditione de gl'huomini: cōsi ha trouate certe uie per le quali gli in- duca finalmente a pditione. Et fuori delle uie comuni a tutte genti de uitii & de peccati / ha introducta nel mondo una uia di pditione: della quale molti huomini sono uagli & cō gran dilecto uentrano: nō cōsiderando il gran piccolo & la finale dā-



natione ache la mena. Et questa e / certa sciētia & arte chel dia-  
 uolo ha ilsegnata infino al cominciamento del modo & spetial-  
 mente doppo il diluuio ad alcuni huomini malefici a sapere cer-  
 te cose occulte: & poter far certe cose impossibili agl'huomini co-  
 me fu quel Zoroaster & Hermes & Trinegistro: & piu altri  
 iquali ne feciono scriptura & libri: p'liquali questa mala decta  
 arte e / imparata. Et ch'ia nali cō generale uocabolo arte magica  
 auenga ch'habbia molte spetie & modi: & obseruantie & riti  
 che dāno all'arte nomi spetiali. Et tutto cio che p' tale arte si di-  
 ce & fa e / illecito & dadio & dalla chiesa e / interdicto & uietato.  
 Che sia illecito si dimostra impo che si fa alcun pacto espresso  
 & tacito co demonii. Exp'sso quādo p' inuocatione & scōgiuro  
 & p' alcun sacrificio di sangue o d'altra cosa il demonio si chia-  
 ma a rispōdere a manifestare / a fare alcuna cosa occulta o mala  
 geuole: alla quale dire o fare quel folleto, spesse uolte mostra  
 d'essere cōtrecto p' l'inuocatione o p' lo scōgiuro: o per sacrifi-  
 cio o p' mēse che gli faccia: laqual cosa nō e / uera. Onde che si  
 dica che sia rinchiuso i una ampolla o i anello: o i nessuna co-  
 sa cōporale tutto e / falso: che da cosa minore dise: come e / il buo-  
 mo & ogni altra corporale creatura: nō puo esser il diauolo cō-  
 trecto: ma egli e / ingānatore & bugiardo / mostrādosī accio  
 che gl'huomini gli credino & faccino quello che lui cōsi i prigio  
 nato domāda da che gli manifesta & fa quello che allui faccē-  
 do uista d'essere cōtrecto & rinchiuso si domāda. Onde egli fa  
 come colui della gherminella che mostra di p'dere p' potere uī-  
 cere & hauer p'duto p' poter racquistare. Pacto tacito si e / quā-  
 do fa opera quella tal arte cō certe obseruanze di tēpo: di modi  
 di figure: di segni: di nomi sconosciuti sotto iquali o p' pacto o  
 p' conuegna di coloro aquali i prima l'arte fu riuelata: o che il  
 diauolo impronto alle cose uane & false si framette: accio che  
 gl'huomini la uisino aceder gli & dargli fede: & po dice & i se-  
 gna alcune cose uere p' che sieno poi credute le false: & i questo  
 modo possa ingānare la gente & mettere in errore. Da questa  
 diabolica arte diuētano gl'huomini idouini: malefici: ingāna-  
 tori: ministri del diauolo p' gliquali molta gēte uā a p'ditione.



Onde Idio uieta p la scriptura sancta i molti luoghi che non  
sidedbe ricorrere alloro ne uolere sap niente: & che non sided  
ba dare lor fede. Onde nellibro leuitico scriue. Non declinetis  
a magos: neq; ab oriolis aliquis sciscitemini & non agurabimi  
ni: neq; obseruabitis sonia. Nō andrete amagi malefici: & nō  
cercate disaper da gliarioli & nō obseruerete isogni. Et nel de  
uteronomio sidice. Non iueniatur in te qui ariolis sciscitetur  
& obseruet sonia atq; auguria ne sis malificus neq; incantator  
neq; fictones consulas: nec diuinos: nec queras a mortuis ueri  
tatem. Non sitruoui i te popolo mio chi domadi nulla daglin  
douini o che obserui esogni o altri agurii: & non essere malefi  
co ne incantatore: & nō cercare disapere da morti lauerita. Et  
quāto questo peccato dispiaccia adio sidimostra p legrau pu  
nitioni che nba facte. **EXEMPLO.** ¶ Onde silegge nel  
libro de Re: che pche Ochozia Re disrabel mado allidolo dA  
charon p sapere qllo che dilui douessi essere che era infermo.  
Idio adirato contro dilui p quello che haueua facto glinādo  
dicēdo p Helia propheta. Per quello che tu hai facto dellecto  
doue tu ghiaci non iscēderai: ma morto nesarai leuato & così  
fu facto. Et del Re Saul silegge nellibro paralipomenon che  
tra gli altri peccati p liquali fu riprouato da dio & scōficto &  
morto da nimici / fu pche lui richiese una idouina per sapere  
quello che douessi iteruenire della baetaglia cophilistei. La  
legge diuina socto graue pena comāda che tal peccato nō sicō  
metta. Onde dice nelleuitico. Qualunq; psona ricorrera a ma  
gichi o aglindouini io pōro la faccia mia cōtro allei aucciderla  
Et in unaltro luogo dice. O huomo o fēmina che sia che hab  
bia spirito fictonico o sia idouino / sieno morti cō lepietre / sie  
no lapidati / el sangue loro sia sopra diloro. Secōdo la legge hu  
mana ciuile & ecclesiastica: questi tali idouini & in cantatori  
sono ifaini: & nō debbono essere riceuuti atestimonāza ne acō  
munione: anzi debbono essere scōmunicati. Onde sancto Au  
gustino dice. Questa uanità anzi iniquità dellarte magica: la  
quale per operatione de maligni spiriti e / introdocta nel mō



do / debbe essere dilunge dal fedel xpiano: che chi la opera o richiede coloro che la fanno: o dagli aiuto consiglio o fauore: o chi i sua casa gliriceue o ua alla loro: o mada o cosente a ql che fanno o dicono sie / come se lui hauesse rinnegato la fede xpiana o il baptesimo: & e / peggio che pagano. Et po san Paulo interdicendo questa maladecta arte diceua. Io non uoglio che uoi siate copagni de demonii. Compagni de demonii si fanno coloro che usano questa arte trouata & insegnata da demonii con pacti spressi o taciti facti co demonii: co quali come sono compagni nella colpa / saranno compagni nella eterna pena dell inferno & del fuoco penace. Questa arte magica & supersticiosa & diabolica scientia fa opera i molti modi: & in molti effecti: secondo i quali trabe diuersi nomi. Che alcuna uolta fa opera a saper certe cose occulte & che debbono uenire: & allhora si chiama arte diuinatoria. Onde coloro che ita maniera l'usano sappellano indouini / quasi di dio pieni: come dice sancto Isidoro che mostrano alle genti desser pieni di quella scientia che e / sola di dio cioe di sapere le cose che sono auenire: le quali cose uoler sapere che sono quelle che p naturali cagioni prouedere & sapere si possono: come gli astrolagi delle impressioni naturali del cielo & medici peritissimi & discreti delle infirmita corporali e / grauissimo peccato: impo che chi presume di uolere sapere o pronuntiare quelle cose che solo l'Idio sa: se gia non l'hauesse per reuelatione da dio / usurpa & toglie quello che proprio di Dio. Et questo fu il primo peccato de primi nostri parenti: il quale quanto dispiacesse a dio si dimostra nella dura sententia & grauissima pena: della quale puniti furono loro & tutti il loro discendenti: accioche niuno de figliuoli d'Adamo ardissi mai di far tal follia: & non dimeno si truouano del continuo di qgli che dopo tale castigamento folleggiando circaggiono. Et non solamete fallano in uolere sapere quello che non debbono: ma molto piu grauemente di uolerle sapere come & da cui non debbono: cioe da il demonio / o expressamente iuocandolo / o coptamente



usando in diuersi modi larte sua nella quale etiãdio non chia/  
mato uiene come allacasa sua. Onde dice sã Thōmaso nella sō  
ma ch'ogni indouinamēto o tacito o espresso usa ilcōsiglio&  
laiuto del diauolo: il q̄le manifesta agl'huomini certe cose che  
non sãno:& egli lesa p̄ il modo che decto disopra. Onde lepre  
dice espressamēte inuocato ī molti modi. Alcuna uolta appa  
rēdo uisibilmēte ī uarie figure quãto al uedere: o ī uoci sensibi  
li quãt o alludere:& mostra & dice di quelle cose che gl'huomi  
ni uoglion sãpe. Et questa spetie dindouinamēto sichiama p̄  
estigio. Alcuna uolta ī sogno manifesta q̄l che l'huomo uuol  
sãpere:& questo sichiama idouinamēto p̄ sogni. Alcuna uol  
ta p̄ apparimēto & p̄ parlare di morti: & q̄sta spetie sichiama  
negromãtia. Alcuuaolta le manifesta p̄ huomini uiui sicome  
p̄ li heretici ch'ētra il diauolo adosso adalcuni:& p̄ la lingua lo  
ro predice le cose che fa egli:& tale spetie sichiama indouinamē  
to p̄ fitone. Alcuna uolta m̄ifesta il demonio certe cose occul  
te p̄ certe figur & segni che appaiono ī alcuni corpi īsensibili  
le quali se appariscono ī alcuno corpo terrestre: come se ferro:  
uetro: pietra pulita: specchio: unghia sic / geinãtia. Se ī acqua  
sichiama idromãtia. Se ī aria sichiama acrimãtia. Se nelle īte  
riora degli animali che sieno afferrati da demonii sichiama ari  
spicui. E' un'altra maniera dindouinare che sifa senza exp̄ssa  
īuocatione del demonio:& questo e' ī due modi. Luno sic / q̄  
do altri uuole sãp le cose che sono auenire p̄ la dispositione di  
certe altre: come p̄ la cōsideratione del sito & del mouimēto del  
le stelle che sichiamono astronomia: o uero p̄ mouimēto & uo  
ce duccegli o d'altri animali: o p̄ lo starnutire degl'huomini &  
questo e' ppriamēte augurium. O p̄ cōsideratione del moui  
mēto degli occhi o degli orecchi d'gli animali: o d'obseruare cer  
ti di dell'ano: o certe hore o p̄nti del di:& questo sichiama auri  
spiciū. Et se tale cōsideratione s'hauessi ī torno alle parole degli  
huomini: le q̄li decto ad'altra intētionē lo indouino le recassi al  
suo p̄posito / q̄llo sichiamerebbe omen. Et se alcuna uolta p̄  
sãper le cose occulte si cōsiderassino certe dispositioni di figur  
ī alcuni corpi che si cōtrassino cō gli occhi sarebbe altra spetie



dindouinamēto: come se altri considerassi iuamenti: cioè tali righe & fessure delle mani / sichiamerebbe ciromātia. Se considerassino certe figur che appariscono nelle spalle dalcuno animale sacrificato agli doli come fāno ipagani / sichiamerebbe spatulinātia. L'altra maniera dindouinamēto senza expressa iuocatione del demonio sie / quādo si considerano certe cose che interuēgono p alcune cose facte da gl'huomini studiosamēte & impruoua p sapere alcune cose occulte: come sarebbe p tarre punti o linee o figure che sapartēgono agromātia. O cōsiderare figure che si faceſſono di piombo structo bollēte gittato di subito nell'acqua fredda. O nel torre cedole o fuscegli a rischio & auētura: o nel gittar dadi: o nell'aprire alcun libro di subito & cōsiderare quel che prima gli uenissi amano o simili cose che sapartēgono agitare di sorte. In tutte queste cose e / una generale ragione di peccato / auenga che nō sia una medesima ragione spetiale: impoche e / piu graue peccato iuocare il demonio expressamēte che fare certe altre cose p le quali egli si uēga a infermettere nō chiamato. Et molto piu graue e / affare alcuno sacrificio al demonio / o reuerētia da dornamento: laqual cosa sopra tutte laltre uole da gl'huomini ritenēdo ācora leſſetto della prima in pbia: come si dimostra nella terza tentatione di xpo quādo egli disse. Hec omnia tibi dabo si cadēs adoraueris me. Tutte quelle cose che gl'haueua mostre & la gloria del nō do io tidaro / se gittādoti in terra tu madorerai. Et anche si negna di far cader l'huomo accio: impoche glie il maggior peccato che sia: cioè lidolatria. ¶ Vasi alcuna uolta questa arte magica apotere fare o hauere acquistare alcuna cosa p forza & opatione del dimonio: laquale l'huomo nō potrebbe far ne hauere p se medesimo: come sarebbe ditrouare certo thesoro o nelle pprie case / o in sepolcri / o i altri luoghi nascosti: i quali sono al diauolo tutti manifesti: & auenga che nō ha po balia di insegnarli o didargli acui egli uuele: ma acui & quādo glie p messo da dio. Come sarebbe ditrouare cose smarrite o p dute le quali il diauolo sa: & spetialinēte le cose che fa p dere / faccēdo



fare furti agl'huomini / fānoſi ancora maleficii: onde coloro  
che uſano queſtarte ſichiamano malefici: & larte ſappella mal  
factoria: & cio ſiſa quādo p tale arte col fauore del demonio al  
cuna pſona o huomo o fēmina amaliata & facturata / uſcira  
fuori della memoria / innamorra daltrui: & hara ī horrore la  
ſua compagnia / parra alla pſona che la caſa douella ſara arda  
o che debba rouinare / pdera lappetito del māgiar / conſume  
raſſi / nō potra dormire ne poſare / hauendo ſogni terribili &  
pauoſi imaginationi & fantaſie obſcure & ſpiaceuoli. Parra  
alla pſona hauere le carni piene di spine & dagora / hauere il  
cuore trafictō / le membra caſcātī & deboli / eſſere ſmemorato  
& abarbagliato / nō trouar luogo di di ne di nocte: ſuoi reg  
gimēti & parole ſarāno come di pſona farnetica & ebra. Per q̄  
ſtarte ſiſa portare la pſona di luogo a luogo: & di ſubito portar  
& riportare ambaſciate & nouelle di lontā paefi. A fare queſte  
coſe uſano i malefici alcuna uolta inuocationi & ſcōgiuri adi  
monii expreſſamēte: & loro apparīſcono ī alcuno demodī dec  
ti di ſopra faccēdo uīſta deſſere cōſtrecti per tali ſcōgiuri auen  
ga che nō ſieno come e / decto di ſopra. Vſano incāteſimi dan  
do ad altrui cibi & beueraggi incantati / fāno imagini dicera o  
di piombo o daltra materia / anodādo legacciūoli & iuolgonō  
ſcripte di nomi di demonii: & di ſegni & di figur: & di caratere  
trouate & iſegnate da demonii: ſocto iquali ſi cōtēgono i pac  
ti tra di demonii: & coloro che uſano i decti ſegni / ad alcuno effec  
to ſecōdo la predecta arte. Sogliono ſi uātare certi di queſti male  
fici di poter mutare le mēti & diſſormare una coſa ī un'altra: co  
me farebbe di fare dun huomo o duna fēmina / una beſtia o un  
uccello: & di creare coſe nuoue: come fauoleggiādo ſcriuō epo  
eti. Alla uanità falſa de quali ſi riſponde che fāno bene. Ior me  
deſimi che mētono p lagola / che non poſſono piu che poſſa il  
maeſtro loro cioe il diauolo: della cui potētia e / decto di ſopra  
che non ſiſtēde atāto / auenga che poſſa fare parere certe coſe  
altre che q̄lle che ſono. Dun'altra coſa falſamēte ſi glorianō: &  
queſto ſie / che allhora richieſta il maeſtro loro iſegna qualun



que sciētia disubito aqualunq̃ grosso huomo / obseruādo egli  
tertere regole dellarte: & dicio hāno scripto un libro che sichia  
ma larte notoria: della quale pruoua san Thōmaso che e / uſe  
tata come gli altri libri magichi & diabolici: impoche cōtiene  
carattere & figur de pacti taciti facti coldiauolo: colquale nō  
e / lecito dhauer pacto o conuegna: o compagnia o amista al  
cuna: āzi ce comandamēto da dio che lhabbiamo p ifidato ni  
mico. Onde san Paulo dice. Nolite locū dare diabolo. Et san  
Piero dice. Cui resistite fortes ī fide. Iluostro aduersario dia  
uolo ua cercando intorno itorno come un leone rapace / come  
ne possa alcuno diuorare: alquale cōtrastate forte stādo nella  
fede. Anche pruoua san Thōmaso che quella arte notoria nō  
ha efficacia ueruna: cōciosiacosā che lapotētia del diauolo non  
sistēda apoter illuminār lintellecto dellhuomo che sarebbe di  
bisogno ī quel subito apparār fuori del modo usato & natura  
le allhuomo. Onde auēga cheldiauolo potessi īsegnare expri  
mēdo con suono diuoci alcuna doctrina: come farebbe alcuno  
huomo: & forse tāto meglio quāto piū soctilmente & meglio  
che lhuomo lasapessi: tuctauiā nō potrebbe disubito iformare  
lointellecto dellhuomo dalcuna habituale sciētia non potēdo  
illuminār: ma richiederebbeuissi tēpo & ordine nella doctrina  
& tanto maggiore quāto colui che iparassi fussi piu grosso: &  
meno disposto alla sciētia. Quāta adunq̃ uanita & falsa iniq̃  
ta e / q̃lla di questi malefici aquali nō basta illoro malfār cō la  
iuto di quel maligno ī quāto egli puo: ma etiādio singegnano  
dimostrār che sappia & possa: & loro p lui quel che non sa ne  
puo. E / grāde reta & stulticia quella dicostoro & dichī da lo  
ro fede / grā reta e / laloro che sifidano / o habbino amista con  
colui che e / nimico & aduersario dellomnipotente Idio: nelle  
cui mani sono egli & loro. Ilquale ha uietato socto pena delle  
terna mōte che cō lui non shabbia dimesticheza o compagnia  
ueruna. Sāno se gli hāno fede dixpiano che glie lantico serpēte  
capital nimico ditutta lhumana natura: ch tutto il suo studio  
sie / dicōdurre glhuomini aq̃lla dānatione & miseria doue egli



Non e' loro celato che cōmunemēte tutti quegli della loro ar  
te fāno lamala fine & lamala morte come molte storie & cro  
nache cōtano: & non cheldiauolo negliscampi: ma eglicōdu  
ce nō solamēte alla mala mōte del corpo: ma aqlla che e' tropo  
peggiore: cioe dellanima. E / grāde stoltitia laloro ch' sāno p  
certo & p' experiētia ilpruouano / faccēdo larte che glie bugiar  
do / sleale & igānatore: & molte cose pmette che gli nō attiene.  
Che cōciosiacosa che sia supbo non dice mai che gli nō possa o  
che gli non sappia quello ch' glie domādato: ma dogni cosa di  
ce chiara facto: poi non sappiēdo o non potēdo fornire mācha  
dalla pmissa: & non cōfessa mai dinō hauer potuto o saputo:  
ma sempr' gitta lacolpa sopra amalefici & dice / uoi nō ininten  
desti o uoi nō facesti bene larte / uoi fallasti nella tale obseruā  
tia. Ancora conciosiacosa che sia inuidioso / non īsegna cioche  
egli fa & non fa cioche puo. Et pche glie bugiardo & ingāna  
tore dira una p unaltra: & dira parole doppie & moze: & che  
possino hauere diuersi ītendimēti: & qui uocando come sareb  
be quello. Reginā interficere bonuin est timere nolite & d. &  
quello / vinctes non pdes & d. & simili cose ambigue & dubbi  
ose. Et pche lui e' presumptuoso crede potere & sap fare quel  
lo che nō fa & non puo. Et gliangeli sancti secōdo ilbenepla  
cito didio sottraggono spesse uolte dalla notitia dedemonii &  
della loro potētia molte cose: pche nō faccino tuēto cioche uo  
gliono: & pche loro habbino cōfusione & uergogna delle im  
prese & pmesse che fāno. Et niētedimeno certi huomini sospi  
gnendo & dimenticando la ppria salute īpreiudicio & picolo  
delle loro anime / uāno loro drieto & uogliono laloro amista  
& richieghono illoro cōsiglio & aiuto: anzi importunamente  
glimolestano. **EXEMPLO.** ¶ Onde una uolta disse uno  
demonio aun sancto padre. Lagente spesse uolte machagiona  
& icolpa agran torto imponēdomi molti mali che sifāno egli  
no stessi. Che tal dice il diauolo mitento: egli misece cadere in  
tal peccato: il diauolo misiparo ināzi che io non menesarei in  
tromesso ne harocci colpa ueruna: āzi molte uolte gl'huomini  
& lefē



& lefemine mitentano & ſōmi moleſte & importune & impac  
 ciāmi nefacti loro: de quali io non midarei briga / che laſſādo  
 pur far loro fāno tanto che baſta di male: ſicche menetolgono  
 lauolonta. Et auēgha ch larte magica ſopradecta habbia mol  
 ta effichacia ſecōdo locculto iudicio didio / che pinette per gli  
 molti peccati operando imalefici ſecundo la regola & loſeruā  
 tie dellarte inſegnate da demonii / pure p certe perſone ſiūno  
 ſtra: ſpeſſe uolte huomini & femmine di baſſa cōditione quel  
 che non fāno & non ſāno far: impoche pochi ſono che quella  
 arte ſappino aoperare. Ma o pudita o per loro auifo truouo  
 no certi in cantefimi: ſcōgiuri: ſcripture: brieui & legature cō  
 certe obſeruantie che par che lhabbino ſomiglianza cō quelle  
 dellarte magica: & non hāno affār nulla de pſa. Ma pche quel  
 le pſone che le fāno: & quelle acui nome & acui ſtantia ſi fāno  
 le credano & hānou la fede / credēdoſi far quello che fāno ima  
 lefici cō laiuto & col conſiglio del diauolo / hāno: alcuna effica  
 cia a opādouiſi il diauolo: il quale da uolētieri fauor aogni ma  
 la operatione: & prende poteſta & balia ſopra quelle tali per  
 ſone: le quali epſe non realmēte & difacto: almeno ſecundo la  
 intentione ſono malefici / credonſi aoperare larte magica del  
 diauolo. Onde non e / dubbio che peccano mortalmente & inſe  
 gnano al diauolo trouare altra arte che nō ha trouato il diauo  
 lo: la quale egli fa poi ſua: & falla poi ualere pche uiſida fede.  
 Come dice ſancto Auguſtino parlādo di queſti tali incanteſi  
 mi & facture che non ſidebbono creder pche ſieno ueri: ma di  
 uentano ueri pche ſi credono. Truouaſi certe altre perſone &  
 huomini & femine che non ſāno larte magica / ne inuocare ne  
 ſcongiurare i demonii: & non ſono indouini: & nō credono eſ  
 ſere che ſanno pcerto che non ſono: & con tutto cio o p gua  
 dagnare o p altra lor uanita dicono che ſono icantatori & in  
 douini: & con loro ciuffole & anſanie ingānano molta gente  
 ſemplice che e / iclineuole & uaga ad andare drieto acoſi facte  
 coſe. Et qual dice che uede morti & fauella con loro & che ua  
 dinocēte intregenda con leſtreghe. Altri dicono che ſāno incā  
 f



tare il male degli occhi: il duolo de denti: la magrana: le senici: el  
duolo del corpo & far brieui che chi gli porta adosso non hara  
il mal del fianco ne il mal maestro: nō potra morire ne in acqua  
ne in fuoco: ne essere offeso da suoi nimici: & tutte tali cose che  
legenti uorrebbono: & po ageuolmente il credono. Questi ta  
li sono ingānatori & trombettieri: & peccando mortalmēte so  
no tenuti a restituire ogni guadagno che fāno. Et chi da loro  
fede pecca grauemēte & hāssi il damno di quello che dessi loro.  
Non sīdebbono legenti lassarsi ingānare ne a malefici ueri ne  
a quegli che sappellano indouini o incantatori & nō sono: per  
che dichino che sīdichino messe & orationi: & faccinsi belemo  
sine & digiuni che tutto il fāno maliciosamente: & pche sia da  
to lor piu fede: & accioche piu copertamēte possino mescolare il  
ueleno della lor reta. Et auēga che sia detto che certe persone  
non dicēdo uero ne credēdo se lo dire: ma p guadagnare o p fa  
re altro ingāno: dicono che ueggono imorti & che uāno i tre  
genda. Nientedimeno si truoua tralaltre illusioni che el diauolo  
fa che mostra di far apparire imorti nō che sīeno ueramēte gli  
spiriti degli huomini o delle fēmine morte che cio nō potrebbe  
fare: ma egli piglia la figura & la similitudine del morto & di  
ce mētendo che glie quel tale. Come si legge nella sancta scrip  
tura di quella idouina fictionissa che apetitione del Re Saul fe  
ce apparire Samuel: il quale pdisse l'effetto della battaglia de  
philistei: non che fussi Samuel o lo spirito suo come spōgono  
i sancti: ma fu il demonio i quella similitudine & diceua & mo  
straua ch fussi Samuel. Così si truoua che i demoni pigliādo la  
similitudine dhuomini & di fēmine che sono uiui: & dicaua  
gli & di somieri: uāno di nocte in ischiera p certe contrade do  
ue ueduti credono che sīeno dalla gente quelle psonelacui si  
militudine mostrano: & questa in alcuni paesi si chiama latre  
genda. Et cio fāno i demonii p seminare qsto error & p metter  
scādolo: & p i famare qle tali psonelacui similitudine piglio  
no: mostrādo di fare nella tregēda alcune cose di sioneeste. Ben  
si truouano alcune persone spetialmente fēmine che dicono di

lorma  
genda  
& dico  
roia d  
de grec  
rino ch  
buonm  
me uuo  
truoua  
quello  
& dice  
che nō  
do lau  
simili  
& dire  
andare  
le reali  
malefic  
ro alcu  
colt fac  
inuoca  
non so  
uerun  
le (sif  
te o po  
turate  
gl'ane  
autem  
parola  
mici  
o a ne  
canar  
mita  
qual



Ior medesime che leuano dinotte inbrigata con questa tale tre-  
 genda & compitano p nome molti & molte dilor compagnia  
 & dicono che ledone della torma che guidono laltre sono He-  
 rodia che fece uecider san Giouani baptista & la Diana antica  
 de greci e / dacōsiderare come essere possa. Non e / dubbio ue-  
 runo che disua possa naturale il diuolo puo menare & portar  
 buomini & femine: & pochi & molti da un luogo a un altro co-  
 me uole se nō e / impedito p uirtu diuina: ma rade uolte si-  
 truoua che cio faccia. Laltro modo che e / piu uerisimile si e /  
 quello che gia e tocco disopra / che puo far parere alla psona  
 & dise & daltrui che sia quello che non e / : che la faccia quello  
 che nō fa. Et cio fāno o uegliando la persona o dormendo altera-  
 do la imaginatione & la fantasia: & imprimendoui imagini &  
 similitudini di quelle cose che uole che paia alla psona essere  
 & dire & fare. Onde standosi la persona insullecto suo le pare  
 andare a fare cose marauigliose & poi leracontera credendose  
 le realmete hauer facte. Et questo interuiene comunemente a  
 malefici o persone maleficate: cioe che sia facto diloro o per lo-  
 ro alcuno malefitio darte magica / o persone che diano fede a  
 cosi facte cose. Sono certe cose che auēgha che non uisi aoperi  
 inuocationi di demonii ne figure ne obseruantie darte magica  
 non sono pero lecite: che o sono false o non hanno efficacia  
 ueruna aquello perche si fanno: o e / suspecto il modo nel qua-  
 le si fanno. Non hanno efficacia ueruna qualunque parola dec-  
 te o portate adosso scripte / per modo di breue o daltra legha-  
 tura: etiam dio le parole della sancta scriptura / o lo euangelio  
 di sancto Giouanni / o il Dirupisti uincula mea: o uero Iesus  
 autem transiens per medium illorum ibat: o qualunque altra  
 parola / o anon perire in acqua / o non uenire in mano de ni-  
 mici / o achapitare bene dipiato / o di qualunque altra impresa  
 o a non morire sanza confessione: o anon morire di morte subi-  
 tana: o ascampare del parto: o ascampare di qualunque altra ifir-  
 mita. Anzi e / peccato auerle a qualunque di questi effecti: o di  
 qualunque altre cose temporali o corporali. Concio siacosa che



lesurono scripture & spirate da lo spirito sancto p̄ amaeſtramen  
to o doctrina: o p̄ oratione & non ad altro uſo. Lo ſpirito ſanc  
to lharebbe riuelato agli apoſtoli & alla ſancta chieſa come ha  
facto delle parole ſacramentali: non lha facto & po non e lec  
to ahuomo uiuente diimputarle o apropiarle atale uſo di pon  
tarle ſcripte ad oſſo: o didirle o farle dire p̄ alcuno effecto cor  
porale o temporale. Et molto peggio farebbe quando uiſime  
ſcolaſſino o interponeſſino altri nomi ſconosciuti: o figur o ſo  
gni ſocto iquali dicono iſancti ſi contengono pacti taciti co de  
monii. Portiſi adunq le parole della ſancta ſcriptura nellamē  
te & non al collo: nel cuore & non in borſa. Quel medefimo ſi  
dice del danaio primo offerito alla croce il uenerdi ſacto: & de  
lherbe colte & tenute quādo ſi dice leuāgelio o la paſſione & di  
ſimili coſe. Et ſe le parole didio non hāno uirtu & efficacia a ta  
li effecti: molto meno quelle dhuomo o di femina che ſidicano  
in incanteſimi o in iſcongiuri di ſerpēti o daltre beſtie: di malo  
rio o di qualunq altra infirmita. Il nome didio & del noſtro ſi  
gnore Ieſu xp̄o: laiuto della uirgine Maria & degli altri ſacti  
di uotamēte & puramēte ſanza niuna obſeruantia o uana ſup  
ſtitione ſidebbe inuocare in ogni neceſſita corporale & ſpiritu  
ale. Et quel che decto delle parole ſimilmente ſi dice del digiu  
no: del ſilenzio: de dieci mila martyri & di tutte ſimili coſe. Et  
non ſi dice po ch lemeſſe el digiuno & lorationi & gli altri beni  
non ſia ben facto a fare: ma quelle obſeruātie del tempo del no  
uero & dicerti modi non ſono ne lecite ne buone. Et che laua  
nita & cupidita delle genti mortali uoglia porre legge alla di  
uina iuſtitia: che p̄ loro opere o p̄ loro parole: o loro andate  
o loro offerte ſi tragghono infra certo tempo anime di purgato  
rio. Queſta e gran preſuntione & picoloſo errore ac credere o  
adire Loſeruar del tempo: cioe in che di inche hora o inche  
punto altri impren da a fare alcuna coſa di nuouo: come ſareb  
be ad habitare di prima in caſa nuoua: metterſi la roba nuoua  
menar moglie: incominciare a far mercatantia: o compagnia  
con altrui: entrare in naue: entrare in ſignoria: raderſi la pri  
ma bar



ma barba / andando cercando la buona inancità nelle kalendi:  
il primo di dell'ano nuouo: il primo di della septimana & dicesi  
che alcun di & alcuna hora e / migliore che un'altra: anzi che al  
cuna e / buona & alcuna e / rea & simili cose che certe gēti ob  
seruono sie / uanità & nō e / fāza graue peccato & spetialmēte  
obseruādo certi di nequali dicono alcuni che sichiamono egip  
tiachi: nequali nō siedebe fare alcuna impresa che altri uoglia  
che riesca bene. Cōciosiacoſa che sieno idi i fausti & male auri  
ati: & iciaſcuno meſe dell'ano ne alcuno. Cōtro aqueſti tali ob  
ſeruatori dice ſan Paulo. Dies obseruatis mēſes tempora & ā  
nos / timeo ne ſine cauſa laborauerim i uobis. Voi obseruate  
idi: emeſi: etempi & gliāni: per laqualcoſa temo che io nō mi  
ſia affaticato i uoi idarno. Nō siedebe pero intēder che ſia ma  
le aobſeruare itempi eſegni del cielo acerte coſe naturali: delle  
quali eltempo elcielo ſono alcuna cagione come diceua Salo  
mone. Omnia tempus habēt. Ogni coſa ha ſuo tempo. Onde  
i medici i dare le medicine: i marinai nel nauicare: i uillani nella  
uorio della terra / poſſono anzi debbono obſeruare & por mē  
te altempo eſegni delle ſtelle & de pianeti delcielo. Simil dico  
dicerti acti che fāno alcuni animali che ſimuiouono ſecōdo lo  
ſtincto del cielo: & per experiētia e / ueduto & prouato dagli  
huomini che ſignificano alcuna coſa che debbe iteruenire: nō  
che neſieno chagione: come idalſini quādo uēgono notādo ſo  
pra lacqua delmare appreſſādoſi alle nauī ſignifica che toſto  
debbe uenir tempeſta. Et quādo lagatta ſiſcia cō laſampa di  
cono ledōne che e / ſegno che debbe piouere: & quādo ilgallo  
cāta piu toſto che non ſuole ſie / ſegno dimutatione ditempo  
Queſte tali choſe iobſeruare & porui mente non e / peccato  
ueruno. Ma chi uoleſſi per ilcātar del gallo o per labaiare del  
cane: o per ilcātare del corbo o delbarbagiāni o dellaſſiuolo i  
ſul comignolo della caſa: o per qualunque mouimēto ducel  
lo o daltro animale / auriare pronostiādo ſel lōfermo doueſſi  
morire o guarire: o quāto tempo la perſona doueſſi uiuere: co  
me diſſe quella uecchia che doueua uiuere cīque āni ancora: i.



però che haueua udito cātare il cūculio il di dicalē dimaggio cī  
que uolte: onde non si uolle cōfessare & così simori senza cōfēs-  
sione. Questo sarebbe peccato cō obseruātia inlecita & uietata  
Quel medesimo si debbe tener dicerti accidenti che interuēgo-  
no alla persona: i quali nō si debbono obseruare ne porui mēte  
come se nelluscir delluscio la mattina la persona starnutissi pu-  
re una uolta che dicono alquāti uani obseruatori che si debba  
tornare adietro: o se si trouassi messo la calza o la camicia a roue-  
scio creda che tuēte le cose di quel di gli andrāno aritroso: & se  
gli uenissi messo il pie manco inanzi: o se incispicassi o chadessi  
non debbe andare piu oltre. Et tuēte tali cose delle quali nō e  
ragione naturale: però che così debbessere o interuenire: non si  
debbono obseruare ne credere che le sono oppenioni false & ua-  
ne & sonci rimase del paganesimo: o indocte dalla falsa doctri-  
na de demonii. Del gittare delle sorte dicono i sancti che in cer-  
ti casi non e lecito: anzi e uietato per il decreto: come sarebbe  
chi uolessi saper per sorta alcuna cosa occulta: o che douessi ue-  
nire i referēdo il pigliar delle sorte o alla dispositione delle stel-  
le o alla operatione de demonii: & tale si chiama sorte diuina-  
toria. Anche chi uolessi sapere per il prēdere delle sorte quello  
che douessi fare o dire dubitando qual fussi il meglio: come sa-  
rebbe deleggere alcun prelato ecclesiastico: o diricēuere alcun  
benefitio spirituale: non e lecito benché nellantica legge su-  
fassi & chiamassesi sorte consolatoria. E unaltro gittare di sor-  
te che si chiama sorte diuinatoria & questa e lecita: come sareb-  
be se certe persone che hauessino adiuidere certe cose acōmune  
non saccordassino a fare le parti dando & togliendo i possōni  
gittare le sorte sponendo alla fortuna qual parte uengha aqua-  
lunque d'loro. Et e lecito di fare ancora questa sorte negli u-  
fitti temporali a chi prima toccha la uolta: come si fa degli ufcia-  
li della terra: o uero delle cipta che sieleggono per parecchi an-  
ni: & scripture in certe cedole si mettono in un sacco o cassetta: &  
poi acerti tempi si traggono alla uentura & secondo che sono  
tracti così entrano all'ufficio. ¶ De sogni: a quali molti uāno:





dietro & molti ne fanno errare: come dice Salomone: e / conue-  
 neuole didire alcuna cosa qui. Doue e / da sapere che come si-  
 truoua per la scriptura in piu luoghi: & nel popolo didio Iob  
 seruano & interpretano isogni. E / un modo di prophetia de-  
 propheti di dio era per reuelationi & uisioni mostrate isogno  
 come dice sancto Iob. Dice che idio amaestra glhuomini nel  
 sogno per uisione lanocte quando dormono ne lecti loro. Et  
 in un altro luogo nellibro numeri dice idio. Se fara intra uoi p-  
 pheta io gli apparirò in uisione per sogno. Onde l'angelo ap-  
 pari piu uolte a Ioseph sposo di sancta Maria in sogno & in  
 uisione: & anche amagi accioche nō tornassino da Herode: co-  
 me delluno & dellaltro cōta il sancto euangelio. Et anche nel  
 altre nationi orientali lequali molto intendono obseruare isò-  
 gni: chome sono Chaldei: Arabici: Persiani & Indiani.  
 Onde Ioseph interpreto il sogno a Pharaone. Daniel a Nabuc-  
 donosor. Et pero non e / altucto da negare che ne sogni non si  
 possa por mente & hauere alcuna uerita per imaginaria appa-  
 ritione o per uisione o per apparitione facta per sogno: nō ob-  
 stante quel comandamento che Dio fa nel deuteronomio. Nō  
 sitruoui in te popolo mio chi obserui isogni: doue siconuiene  
 considerare le cagioni onde procedono isogni. Et quanto sistē  
 de la imaginatiua uirtu de sogni. Et cio ueduto si dara a inten-  
 dere quali sogni sidebbono o possono obseruare come ueri &  
 che habbino alcuna efficacia ragioneuole: & quali sidebbono  
 schifare come falsi & uani. Et cercando imbricue la scientia &  
 la doctrina de sogni: della quale alquanti philosophi saui sifā  
 no grandi libri & molte cose ne dicono. Et e / da sapere che so-  
 gni sono cagione che alcuna cosa sifaccia o non faccia. O esō  
 no segni & effecti dalcuna facta: o che sia ancora a fare o aueni-  
 re. Cagione dico che sifaccia o non faccia non possono essere  
 isogni se non in un modo. Et questo e / quando la persona ri-  
 cordandosi dhauere sognato alcuna cosa piaceuole o spiaceuo-  
 le: dilecteuole o paurosa si muoue a fare o a fuggire quel che o  
 con dilecto o con paura haueua sognato. Come se altri haues-



si sognato quando e il gran caldo di bagnarsi cō molto dilecto  
& poi ricordandosi del dilectuole sogno sandassi abagnare:  
si sipotrebbe dire che quel sogno fussi cagione alsognatore di  
bagnarsi. Et se la persona sognassi dessere assalita da suoi nemi  
ci: & essere fuggita loro dinanzi con gran paura: & poi ricor  
dandosi del pauroso sogno non uscissi fuori dicasa sipotrebbe  
dire che quel sogno fussi cagione alsognatore dello starfi inca  
sa & dinon uscir fuori. Et cosi sipotrebbe dire dogni cosa la  
quale cō dilecto o cō pena & paura: sognata facessi fare o fug  
gire alcuna cosa dilectuole o paurosa. Effecti & segni posso  
no essere isogni in molti modi secondo che molte sono le cagio  
ni de sogni: lequali ciconuiene sottilmente considerare accio  
che habbiamo uera notitia di quel che andiamo cercando. On  
de e / da sapere che le cagioni de sogni possono essere i dua mo  
di o dentro dalla persona o di fuori. Le cagioni dētro anche so  
no in due modi. Che la cagione che fa sognare: o lanimale o la  
corporale. Animale e / quando la persona per alcun pensiero  
o imaginatione o intima affectione che lhabbia essendo desta:  
& ueghiādo simuoue la fantasia & la uirtu imaginatiua: & for  
ma alcun idolo & similitudine secōdo quel pensiero & secon  
do quella affectione che la persona alla quale lanima poi dormen  
do il corpo & essendo isentimenti di fuori leghati & chiusi con  
templa & uede. Et pero secōdo le passioni & lafectioni piu &  
meno e / / facta & passionata interuengono uari & diuersi so  
gni le passioni & lafectioni dellanimo / spiegandole per le per  
sone che non sono litterate & prendendole piu largamēte che  
non fanno i philosophi sono: Amor: odio: speranza: paura: le  
titia: tristitia: ira & cōcupiscentia. Ciascuna di queste passioni  
o uero affectioni sono cagione di far sognare sogni cōformi &  
che conrispondino aquella tale affectione: che la amore faccen  
do pensare la persona che ama fixamente / che la cosa amata &  
quella effectuosamente desiderare e / cagione che la isogni o p  
un modo o per un altro secondo il modo suo: dellē quali non i  
scriuo qui spacificando di ciascuno per se per nō iscriuere trop



po lungo che la materia non multiplichi troppo tra le mani.  
 Qualunque persona sogna pensi se suo sogno ha la effectione  
 sua a quel che più la sprona: & se uede che si / non aspetti che  
 sogno suo debba altro seguitare: imperoche quel sogno non e  
 cagione alla quale debba altro effecto seguitar: ma l'effecto del  
 la effectione della persona & tale sogno obseruare cioe conside  
 rare donde proceda non e / in se male: imperoche e / effecto di  
 naturale cagione. Bene uero che glie malage uole a poter bene  
 discernere tali sogni & spetialmēte che una medesima persona  
 hara uarie & contrarie affectioni che moueranno a imaginatio  
 ne a cose contrarie / rimescolate insieme faranno sogni confusi  
 & da non potergli ben discernere. Et pero non si debbe andar  
 dietro a sogni. Onde q̄l sauiro Cato disse. Nō curar de sogni: &  
 seguita la cagione. Imperoche la mente humana quello che ue  
 ghiando desidera: & spera ueder quel medesimo sognādo. La  
 seconda cagione della parte dentro della persona & corporale  
 sie / la dispositione & la qualita della persona & la complexione  
 & gl'umori del corpo: iquali perche hanno contrarieta saltera  
 no insieme: & luno uincendo laltro & superbiandolo trabe la  
 bitudine del corpo a sua qualita. Laquale nel superchio muo  
 ue la fantasia: nell'animale sinforma alcuna similitudine & fi  
 gura secondo quella tale dispositione. Onde quādo superchia  
 nel corpo quello humore che si chiama sēmā laquale e / fredda  
 & humida come lacqua: i sogni sono con rispondenti a quella  
 qualita. Onde sogna la persona che pioe o che la persona si ba  
 gna: o che lacade in acqua & simili cose d'humidore & di frigi  
 dita. Quando sabonda la collera che e / calda & secca come il  
 fuoco / fa sognare fuoco / arsurā / caldo / seche / ira / brighe / ri  
 xe / battaglie & simili cose. Quando abonda il sangue che cal  
 do & humido come l'aria & humore dolce: quando auāza gli  
 altri humori: allhora sono i sogni iocondi & lieti di cose di riso  
 & di sollazo d'amore: & dicanto & di cose di buona aria: & so  
 gna altri di uederle. Quando quell'humore che si chiama malin  
 conia si acosta agli altri: ilquale e / freddo & secco come la terra



Allhora si fogna cose paurose & triste obscure & tenebrose: di  
cadere desser preso & leghato & tali cose terribili. Et quando  
glhumori sono stemperati & rimescolati insieme fāno isogni  
grauī noiosi & paurosi & allhora e / segno che lhuomo e / in /  
fermo o disposto aessere infermo. Et pero imedici antichi & ā  
cora sūsa in alcuno paese: soleuano domandañ lonfermo de so  
gni come degli altri segni & accidenti: per liquali siconosce la  
bitudine della di spositione delcorpo dentro. Questi tali segni  
si possono obseruare senza peccato & considerare da che cagio  
ne procedono imperochè scono naturali / non obseruando che  
per gli sogni debba altro seguitare. L'altra cagione de sogni si  
e / dalla parte di fuori. Et questo e / indue maniere: luno cor  
porale laltro spirituale: la cagione corporale puo essere in piu  
modi. Imprimia per impressione de corpi celestiali: cioe de pia  
neti & delle stelle: lequali secondo illoro stile & aspecti & cō  
iunctioni & mouimenti hanno influentia & fanno impressio  
ni necerchi deglhumori & degli altri animali: & fannogli so  
gnare cose conforme & con rispondenti alla loro dispositione  
Onde e / ueduto da saui che tra gli altri animali ilcauallo elca  
ne sognano. Variansi isogni secōdo itempi & lecomplexioni  
dell'anima: che altri sogni sono iluerno & altri la primavera: &  
altrimēti la state & altri l'autūno: & altri sogni fa fare l'aria soc  
tile & chiara: & altri la grossa & la nebbiosa: & secondo la uarie  
ta de uenti si uariano isogni. Et la luna scema & piena: & quā  
do cresce & quando cala: & come altera glhumori ne corpi: co  
si fa mutatione ne sogni. Sono cagione de sogni della parte di  
fuori il mangiare & il bere: & quanto alla quantita: & quanto  
alla qualita: & come il superchio per gli molti uapori & fūmi  
che risoluono da lo stomaco & uanno al celabro / fanno molto  
sognare: & tanto potrebbe essere il troppo che non lasserebbe  
sognare o discernere il sogno. Così il difetto: cioe la fame & la  
sete lassa poco sognare a fare tucto il somno: il sogno e / suia mē  
to di mangiare o di bere. La qualita de cibi & del bere fa essere  
uarieta del sognare: che quegli che sono leggieri & sottili son

cagio  
ti & gr  
come d  
do: le fa  
iosi: &  
glianco  
no illog  
della lu  
& la uie  
di fuori  
mestare  
lecinu  
uanga  
fermi g  
oni. Il  
folto. l  
ema. l  
tra or  
de o oc  
alte co  
fuori e  
do al  
ilcorp  
spetia  
dollo  
pare a  
& gr  
uolta  
doli &  
bo d  
un g  
ti. Et  
Que  
lape



cagione che el sogno sia leggiere & chiaro: quegli che sono gros-  
 si & graui fanno sognare cose graue: turbe obscure & paurose  
 come dicono i saui: che porri cipolle agli & ogni agrume cru-  
 do: le faue & ogni legume fanno hauere i sogni terribili & no-  
 iosi: & il mosto & ogni uiuanda grossa & torbida fanno simi-  
 gliantemente i sogni graui & obscuri. Et tra laltre cose che fa-  
 no i sogni rei & obscuri sie ilointemperato & disordinato uso  
 della luxuria. Imperoche si conturba & indebolisce il celabro  
 & lauirtu uisua & imaginatiua si offusca. Ancora della parte  
 di fuori sono cagione de sogni: larte: gli ufficii: il lauori & ogni  
 mestiere & traffico che sifa del continuo con istudio & con sol-  
 lecitudine. Onde il uillano sogna larato: il buoi: il marrone & la  
 uanga. Il fabro la fabrica la cudine & il martello. Il medico gli  
 ferri gli sciloppi & medicine. Lauocato i piati & lite & quisti-  
 oni. Il soldato arme: cauagli: guerra & paghe doppie & buon  
 soldo. Il prete laltare la messa il diuino uficio & lofferta co la de-  
 cima. Ladona buona massaia sogna lino & buon filato: & la  
 tela ordita & tessuta. Veder si in sogno quello ch'altri spesso ue-  
 de o ode: o con gran piacere o con gran dispiacere: o persone o  
 alte cose: che cose elle sifieno. Et fra laltre cose dalla parte di  
 fuori che sono cagione de sogni: e il modo del ghiacere quan-  
 do altri dorme: che dormendo la persona insullato: & quando  
 il corpo fusse ripieno di sangue grosso o d'altri grossi humori &  
 spetialmente dopo il mangiare le pare hauere un gran peso a-  
 dosso intanto che non pare che si possa muouere o crollare &  
 pare alla persona douersi affogare & uolersi aiutare & non puo  
 & gridare per soccorso & non potere hauer lauoco. Et alcuna  
 uolta grida la persona & piagne infra tale sogno: ramarican-  
 dosi & chiamano alcuni questo sogno demonio o uero incub-  
 bo: dicendo che uno animale a modo duno sanctirio: o come  
 un gatto mamone che ua la nocte & fa quella molestia allegge-  
 ti. Et chi lo chiama fantasma che lagente fauoleggando dica  
 Questo sogno e da naturale chagione: imperoche giacendo  
 la persona insullato mancho: doue e il cuore el sangue grosso:



& certi altri humori corrono aquella parte & atorniano il cuore: il quale occupato non potendosi liberamente mutare ne trarre a se gli spiriti ne spiragli fuori de quali eglie fontana & sedia principale / patisce angoscia & ansieta, come se gli affogassi e / impedito dal suo natural mouimento che mai non posa. Et pero tutto il corpo dispone & l'imaginazione sinforma secondo quella tal persona che il cuore sostiene: la quale alcuna uolta e / si grande che l'uomo affoga & muore. Onde non pur dormendo il cuore questa passione: ma ancora ueghando & essendo desta la persona ha il cuore tal difetto: il quale alcuni chiamano difetto di cuore: altri sfiniti: & altri l'appellano simonipim o uero extasim. Et quando altri dorme insullato ricoto: quando il fegato fusse riscaldato o oppilato sogna la persona d'essere riscaldato di febre / o d'hauere riscaldamento dira o per affanno di superchio: per lo quale non possa ribauere l'aito ne respirare. O sogna di uedere fuoco o darder o essere percosso di aerea folgore. Et se alcuna uolta i panni dellecto olbraccio o lamano facostassi troppo alla gola sogna la persona che gli sieno messe le mani allagola per essere strozato. Quando indolenzira il capo o il collo o altro membro per tenerlo torto o sconcio / sogna la persona che quel membro gli sia o debbe esser tagliato. Iacendo la persona supina insu lereni interuengono rei sogni & noi osi imprima si fanno sogni di dishonesti & rei: imperoche riscaldandosi lereni elombi: & premendogli le interiora che si riuoltano sopressi. L'humore si muoue & discende inuerso illuogho & i membri della generatione: & quello tale mouimento muoue la fantasia & l'imaginazione a sognare cose per le quali quello humore finisca il corso suo. Et pero chi uole uiuere chastamente si guardi di non dormire per quel modo. Ancora si sogna iacendo in tal guisa cose graui & noiose: peroche la parte memoriale che dallato di dietro del capo sta disotto compresa & charicha dal'altra parte del celabro che uisira uolta su. Et la parte fantastica / rimanendo uota che si riuolta in dietro:



& quella offuscata & quasi affogata & questa uoto e' suenuta  
 riceue fantasie graue & noiose p' l'uffano della parte della me-  
 moria: & fa sogni secôdo quella tale dispositione. Il migliore  
 ghiacere el piu sano e' ghiacere bocconi o quasi: poche tutte le  
 membra dentro stâno nelluogo loro: se non fu li gia che la per-  
 sona hauesse tossa o asma: o altra infirmita che gli facesse am-  
 bascia o male lo stare bocconi. Tutte le maniere & imodi de so-  
 gni che sono scripte: in poche sono naturali e' lecito obser-  
 uare: non ha significatione che debba seguitare: ma come effec-  
 ti che seguitano alle loro cagioni. Sono certe altre cose della  
 parte di fuori che sono cagione de sogni: delle quali scriuono  
 i philosophi nel loro libri: a quali io do poca fede: ma pure sene  
 uole scriuere qui alcuna cosa accioche nel nostro tractato nò  
 sia difetto. Dicono alcuni saui che ponêdo sotto il capo dico-  
 lui che dôme un ramo dalloro lui uedra sogni ueri. Et il seme  
 della lactuga dicono che non lascia sognare sogni uani: & que-  
 sto scriuono nelor libri Antipone & Artimone philosophi:  
 & Euace scriue che seldiamante sitiene adosso quâdo altri dor-  
 me non lascia sognare cose paurose & uane: onde dice. Et noc-  
 tis lemures & somnia uana repelliti. Et del zafiro dicono che  
 fa hauere reuelationi. Dello smeraldo dicono che fa essere ido-  
 uino & sapere le cose che sono auenire. Del corallo dicono che  
 buono alla illusione & la paura che fa il dimonio. Simili dico-  
 no dicerte altre pietre pretiose: come del crisolito & del ceraui-  
 no: de quali scriuono. Ed il ces somnos & dulcia sônia prestat.  
 Contra nocturnos fortis tullea timores. Il contrario scriuono  
 duna altra pietra che si chiama onice: della quale dicono che q'l-  
 la pietra fa sognare ombre & cose paurose & triste: & cagione  
 dilite & brighe. Dipiu altre pietre scriuono come el hâno uir-  
 tu a fare hauere buoni sogni: come del calcidonio & delliotra-  
 pia & del chelonite & del ieralute. Della magnete cioe della ca-  
 lamita / scriuono tra laltre sue uirtu che chi uole sapere se la  
 moglie e' leale pongale un pezo di calamita sotto il capo quâ-  
 do ella dorme: & s'ella sara calta & fedele s'iriuolgera & abbrac-



cera il marito. Se la fara adultera & sleale non potra soffrire la uirtu della pietra: ma come sospinta cadra a terra dellecto. Se cio fuissi uero i mariti gelosi ladouerrebbono tener cara: che la calamita da luna parte tragha il ferro & da l'altra il cacci da se. Questo e ben ueduto & prouato: ma che la tragha ladona casta inuerso il marito / o caccila non casta questo non so & non credo che uero sia: se non fuissi gia quella tal moglie di ferro. Bene scriuono i philosophi che in certa parte del mondo: cioe inuerso il meriggio presso alla torida zona sono montagne di calamita che trabe a se le carni humane: & po non uisipuo habitare ne passare. Anzi e trouato che uolendo alcuno andare dentro in quella parte & passando tra quelle montagne della calamita: & essendo tracte le carni sue da luna parte & dall'altra e stato leuato in aria & iui morto: forse che quella calamita ha la uirtu decta di sopra. Et po i mariti gelosi uadino per quella calamita per far la pruoua delle moglie sospette & saranno liberati dalla gelosia: & le moglie dalla loro ricadia. Obseruare questi dotali sogni non e al tutto lecito: che auenga che l'herbe & le pietre habbino certe uirtu secondo le lor qualita & le loro spetie: le quali hanno dal cielo alcune spositioni: & rimuouere certi impedimenti ne corpi humani. Tu t'auia non credo che habbia efficacia quanto i philosophi danno loro. L'altra cagione della parte di fuori de sogni e spirituale. Et questa e alcuna uolta da dio il quale per ministerio de sancti angeli riuela certi mysterii occulti & cose alte sopra gli humani sentimenti alle persone cui egli elegge a fare o manifestare alcune cose secondo l'ordine della sua prouidentia come fece de propheti / ad alcuni de quali riuelaua per sogno le prophetie: le quali egli predicorono al popolo & scripsono ne libri. Onde Idio diceua nel libro de numeri. Se fara tra uoi propheta di dio alcuno io gli appariro in uisione & parlaro per sogno. Et nel sancto euangelio si legge che l'angelo di dio apparì a magi & piu uolte a Ioseph in sogno come e scripto di sopra. Hora perche tali uisioni & reuelationi si faccino piu tosto in sogno che ueghiando: & che differentia ha tra quegli &

laltre  
roche  
lugo  
la laper  
Et au  
credo ch  
delimo  
egli mol  
de fauel  
e da die  
no & uir  
te. Anzi  
no chie  
be alcun  
manifest  
altra col  
li credo  
& l'anza  
fuori de  
di sopra  
gnarie  
per lequ  
nre tam  
l'ampio  
delimo  
non suo  
ste non  
bene sp  
nro pe  
uoli un  
ne. Ma  
cun in  
dell'ar  
d'esse



laltre / auenga che idoctori ne parlino / non loscriuo qui: pe-  
 roche non sarebbe digrāde utilita & loscriuere sarebbe troppo  
 lūgo / solo una cosa e / bisogno dichiarare: cioe come altri pos-  
 sa sapere che tali uisioni sieno da dio & non da altre cagioni.  
 Et auēga che alcuno singegni didire alcun sogno / io per me  
 credo che ogni altro sogno puo essere fallace: senō che quel me  
 desimo spirito che fa la reuelatione fa certa la persona alla quale  
 egli mostra lauisione con ispetiale lume itellectuale & spiritu-  
 ale fauellandogli nella sua mente: che tale lume & reuelatione  
 e / da dio & che uisidebbe dar fede. Queste cosi facte reuelatio-  
 ni & uisioni sipossono anzi sidebbono obseruare & tenerui inē-  
 te. Anzi sitruoua che alcuni sancti orando & digiunando hā-  
 no chiesto adio che riueli loro certe cose necessarie: come sareb-  
 be alcuno passo forte della scriptura o d'altra cosa dubbia: o p-  
 manifestare lagloria di Dio o per aprouagione della fede: o p-  
 altra cosa che sia abonoñ didio o autilita de xpiani: nequali ca-  
 si credo che sipossa fare senza peccato faccēdolo con humilta  
 & senza presuntione. L'altra cagione spirituale dalla parte di  
 fuori del sognare puo essere dal diauolo: ilquale come e / decto  
 disopra / puo fare sognare ispremedo alcuore apparitioni ima-  
 ginarie & fantastiche uisioni nel capo dicoloro che dormono  
 per lequali puo fare riuelare certe cose occulte / o che sono aue-  
 nire tanto quāto sistende lasua scientia: della quale habbiamo  
 scripto didietro. Et muouesi ildiauolo afar sognare o da seme  
 desimo p lasua malitia p conturbare o scandalizare le persone  
 non suole spetialmente lebuone persone: lequali tentando de-  
 ste non silassano uincere & molestare in sogno: o p ritrarle dal  
 bene spirituale & sbigottendole con paurose & terribili uisio-  
 ni: o per inchinarle alinale trabēdole con piaceuoli & dilecte-  
 uoli imaginationi ad lasciuia dicarne & ad ishonesti corruptio-  
 ne. Muouesi alcuna uolta ildiauolo afar sognare indocto dal-  
 cuni: imperoche questi magichi & malefici usano certa parte  
 dellarte magicha atale effecto. Onde hāno certe loro orationi  
 di septe parole con alcune obseruantie cō lequali inuocono ide



monii quādo uāno adormire: & fāno loro sacrificio del pprio  
sangue o de capegli o d'altri peli del capo: & chieggono spessa  
mēte che eglino appariscino loro o ad altrui acui nome fāno  
larte per sogno & riuelino latale & latal cosa che uoglion sape  
re. Et alcuna uolta sanza fare alcuna inuocatione expressa o  
sacrificio / tengono adosso altrui o fāno tenere brieui: o daltre  
scripture cō certi nomi & figure & segni scōto iquali siconten  
gono certi pacti occulti & taciti codemonii de quali parliamo  
disopra. Procurare dhauere tali sogni o uisioni / o darui fede  
& obseruargli e / pessimo maleficio. Et impero che come dice  
san Paulo lldiauolo spesse uolte sitrāfforina in angelo diluce  
Non e / dandare dietro & obseruare isogni o uisioni se laper  
sona non fussi già certa che lesussino reuelationi didio. Ne nō  
debbe laperzona ageuolmēte credere al suo parer che altri spēs  
se uolte e / ingānato del suo parere cōsi bene come del suo uole  
re. Onde non debbe laperzona credere / auenga chel sogno le pa  
ia che sia riuelatione didio: sella non ha alcuna certa experien  
tia ella potrebbe essere deldiauolo / credēdo altri che la fussi di  
dio: & molti senetruouano ingānati. Et pero dice ben san Pa  
ulo. Non uogliate creder aogni spirito: ma prouate glispiriti  
se sono da dio. Et puossi intendere questa parola & di quello  
che noi parliamo: & delle spirationi che uēgono altrui: & del  
le uolonta & della doctrina: & de consigli che sono spesse uol  
te dati altrui: che si debbe molto uedere acui fidia che molti so  
no glinganni. Dello iterpretare isogni molti sisono già infra  
messi & hānone facti libri: doue insegna come artificiosan ēte  
lhuomo possa iterpretare: cioe sapere & manifestare quello  
che il sogno significa: & quello che atale sogno debba seguitar  
Et proliumono tanto della loro uanità che simettono ainter  
pretrare ogni sogno / dicēdo che tuōti glialtri hāno alcuna si  
gnificatione. Se dicessino che ogni sogno ha alcuna chagione  
onde pcedono direbbono il uero: ma dicono tutti isogni hab  
bino significatione laquale si possa iterpretare: & spetialmē  
te dicose che sieno auenire quasi che isogni & lecagioni de so  
gni ne



gni ne sieno cagione di farle uenire. Questo e' falsissimo: che a  
 uega che alcuni sipossano interpretare / prendendo lo interpretare  
 largamente per qualunque sapere come sono i sogni iquali  
 hanno le cagioni naturali: o della parte dentro o della parte  
 di fuori: si come e' detto di sopra: che il medico & l'astrologo &  
 un buono philosopho naturale potra per la sua scientia cono-  
 scere. Tuetauia sono molti altri sogni che per niuna maniera  
 o per arte humana conoscere o interpretare non sipossano: co-  
 me sono quegli che non procedono da cagioni naturali: o che  
 le cagioni sieno molto occulte & dubbiose: o che molte cagioni  
 occorino aun medesimo segno simili o contrarie: che sara mol-  
 te uolte perche le cagioni del sogno saranno piu & dalla parte  
 dentro & dalla parte di fuori: & ciascuna fara qualche effecto  
 nel capo del sognatore: che si sogneranno cose rimescolate & co-  
 fuse senza niuno ordine o piu insieme: o luno dopo laltro & ta-  
 li tramazi che il sognatore medesimo non sapra raccontare. Ho-  
 ra uia tu & di che tali sogni sipossino interpretare & sapere quel-  
 lo che significano. Ancora i sogni che non procedono da cagio-  
 ni naturali: ma sono reuelationi da dio lequali egli fa secondo  
 la sua occulta uolonta: a significar alcune cose occulte o che deb-  
 bono uenir & farle alcuna uolta per sogni dicose che debbono  
 uenire simili & contrarie: alcuna uolta simili manifeste: & al-  
 cuna altra uolta dicose simili & certe. Come sipotra interpretar  
 per huomo uiuente tal sogno: conciosia cosa che la uolonta di  
 dio che cagione del sogno sia occulta & la regola dell'arte delle  
 cose simili: & dissimili in tal caso non habbia luogo ne possa u-  
 sare. Et accio che s'intenda meglio quello chio dico / pognamo  
 un caso & uno exemplo: per il quale si dara a intendere laltre co-  
 se. Pognamo che sia un gran seccho come gia e' stato: & l'al-  
 na & le stelle & gli elementi non sieno secondo natura intale di-  
 spositione che debba piuere di qui aun mese: ma l'io che puo  
 cio che uuole per sua gratia & per gli prieghi dalcune sancte  
 persone uoglia far piuere di qui a tre di: & cio riueli in sogno



una buona persona non per uisione di pioua o d'acqua: ma per  
alcun contrario: come farebbe se quella tal persona sognassi di  
ricorre di terra tre menate di poluere secca & digittarla in alto  
& idio le riuelassi o prima o poi che per tre menate di poluere  
sintendeva tre di: & per la poluere lapidua: & per il gitare in al  
to lo scender dell'acqua sopra la terra. Quale astrolago o quale  
philosopho o interpretratore udendo tal sogno potrebbe o sa  
prebbe intenderlo & interpretarlo. Non ueruno senon haues  
si gia da dio per gratia & dono sopra natura di sapere interpe  
trare chome idio da ad alcuni il dono della prophetia & delle  
lingue. Et cio si manifesta chiaramente per la scriptura del so  
gno di Pharaone Re d'egipto: & di quel di Nabucchodonosor  
Re di Babilonia che non fu trouato niuno in que reami doue  
specialmente aboundano gli astronomi & philosophi & magi  
chi indouini & malefici incantatori & interpreti che sapessino  
quegli sogni intendere & interpretare. Solamente que due  
san Giouani: Ioseph & Daniello abstinenti & casti che haue  
uano in loro lo spirito di dio: gli seppono interpretare. Non pre  
suna adunque ueruno di dire o di credere che sogni che sono da  
dio: huomo terreno sappia o possa per qualunque sciencia inte  
dere o interpretare se non l'ha gia da Dio. Che non che l'huo  
mo: ma i demonii nol possono per loro scientia sapere. Et alcu  
na uolta gli angeli sancti per il mysterio de quali idio fa le uisi  
oni & le reuelationi: non fanno i mysterii & i secreti sacramenti di  
dio: se non quanto idio ne uole loro riuelare. Et non che i se  
creti di Dio ma pur certe cose secrete & occulte della natura  
non fanno gli huomini quantunque sieno saui docti & sperti:  
che se li sapessino molti mali di morte di infirmita & d'altri peri  
coli si sostengono che altri li sechiferebbe. Onde della materia del  
la quale parliamo: interuiene che alcuni sogni etiam dio di que  
gli channo cagione naturale: o perche se sono occulte & perche  
possono essere piu non si sano iudicare o interpretare. Pognamo  
il caso ch'una persona sogni di far gran risa parendole esser solle  
ticata. Di questo sogno possono esser molte cagioni & pero e

malag  
trebbe  
dicuore  
dancia d  
la parte  
uelli uedi  
uelli uoli  
uio natu  
li cagioni  
saprebbe  
Vn'altra  
malag  
terre. Et  
nerano  
li & toc  
uifichai  
uerebbe  
rebbe m  
uenuto  
ne. Qui  
petrare  
occulte  
mare in  
dere elo  
dieola  
dell'ogn  
terprez  
parte de  
non lic  
le effec  
tro da  
sistend  
fidimo  
l'huon



malageuole di potere sapere tutte o abattersi a quella che potrebbe essere alcuna cagione dalla parte dentro: o gran letitia di cuore che altri hauesse o aspectassi dhauere o grande abbondantia di sangue: o che la persona temesse molto il solletico. Dalla parte di fuori ne potrebbe esser cagione o che la persona hauesse ueduto di solleticare altrui & far gran riso: o che altri l'hauesse uoluta solleticare & ella fusse fuggita. Vn medico o un sauiro naturale potrebbe ben dire di tali sogni possono essere letali cagioni: ma che sapessino discernere quale di quelle fusse non saprebbero se non sabattessi gia o non ludissi dire al sognatore. Vn'altra chagione potrebbe esser di tal sogno: laquale sarebbe malageuole o forse impossibile a qualunque fisico poter conoscere. Et questo sarebbe se alcuno uerimine di quegli che s'ingenerano necorruptibili & fastidiosi corpi humani appressando si & toccando il cuore o milza o fegato o polmone: inanzi che uisificassero entro il capo egli dileticassero: cioe solleticassero: onde interuerrebbe uno struggimento alla persona: per laquale si formerebbe nella imaginatiua il predetto sogno si come gia e interuenuto tale accidete essendo la persona desta per la detta cagione. Qual medico o qual astrolago potrebbe conoscere o interpretare il detto sogno. Et cosi molti altri che nascono da cosi occulte cagioni: auenga che propriamente non si debbe chiamare interpretare il conoscere le cagioni de sogni. Ma lo intendere el conoscere & lo porre che significazione habbia il sogno di cosa che debba interuenire: della quale il sogno o la cagione del sogno ne sia cagione si debbe propriamente appellare / interpretare. Et pero cho me gia e / conto in parte: la maggiore parte de sogni non si possono interpretare: conciosiacho la che non sieno cagione d'altro che debba seguitare: ma sono il finale effecto & l'ultimo delle cagioni interuenienti o dalla parte dentro da la persona che sogna o dalla parte di fuori: le quali non si stendono piu oltre che fino al sogno: che le fanno fare: come si dimostra nello exemplo del sogno del ridere per lo parere all'uomo essere solleticato. Che qualunque in quelle cagioni sia



o il uermine o temere il solletico o altro si termina quel sogno: & piu oltre non si tende ad altro significare: ne il sogno simigliamente. Così e' di tutti i sogni che hanno cagioni particolari o de terminate: ma i sogni che hanno cagioni comuni & generali significano altro piu oltre quanto si tende l'efficacia & la uirtu di quelle cagioni. Come farebbe se la luna fusse in tal segno & in tal dispositione che douessi far piovare: & cio impressi nel celabro dalcuna persona che fusse disposta a riceuere quella tale impressione & sognassi che piovessi o altra cosa fredda & humida. Potrebbe il sauiio naturale interpretare quel sogno & dire: questo significa piovua / non chel sogno ne sia cagione: ma riducendo tale effecto nella dispositione della luna che cagione comune del sogno & del piovare. Bene e uero che quando un medesimo sogno possono essere piu cagioni particolari senza quella comune & generale: ageuolmente serra nello interpretare. Imperoche credendo lo interpretare che la cagione comune faccia far il sogno / direi che oltre al sogno debba seguire altro effecto: & se la cagione particolare sara cagione del sogno aquello non debbe seguitare altro effecto chel sogno dira lo interpretare falso / dicendo che altro seguiti nel sogno. Et accioche io sia meglio inteso & non misteda troppo in parole ripigliamo l'exemplo della piovua. Non e' dubbio che senza la luna che cagione comune piu altre possono essere le cagioni particolari di fare sognare che piovua o non piovua: pero conciosia cosa che la uirtu di quelle cagioni non si tenda a far piovare: come fa la luna / auengha che possino fare sognare come fa anche la luna. Che quando gli humori freddi & humidi abbondano nel capo: quando altri desiderassi molto che uenissi piovua o ha uessi paura che non piovessi / farebbono cagioni particolari di sognare che piovessi: & non si tenderebbe la loro uirtu fuori dell'huomo oltre al sogno a far piovare. Onde lo interpretare trasanderebbe & non direbbe uero quando interpretassi il sogno della piovua / facto da la cagione particolare che non ha uirtu di fare



fare piovare come quello che della cagione comune: la cui uirtu  
 tu sistende a far piovare. Et questo e loingano di questi sogna  
 tori uani & presuntuosi interpreti che simettono auolere inter  
 petrare secondo la fantasia del capo loro: cosi i sogni che non ha  
 no interpretatione come quegli che la possono hauere. Onde ar  
 ditamente presumerebbono dinterpretare il sogno sopradecto  
 delridere pel solleticare / auenga che non possa hauere interpe  
 tratione: & uscirebbono due regole generali secondo la loro ar  
 te: che luno e / interpretare per il contrario: come loro dicono che  
 chi sogna sua morte o altrui che significa acrescimento di ui  
 ta. Per simile come dicono che chi sogna uestimenti neri signi  
 fica tristitia & tribulatione. Chosi direbbono che quel riso so  
 gnato interpretandolo per il contrario significherebbe dolore  
 & pianto: del quale sarebbe cagione la crudelta altrui signifi  
 ca pel solleticar. Ouero interpretandolo per simile / direbbono  
 che ilridere significa letitia & gioia con allegrezza: del quale sa  
 rebbe cagione il ledare & illusingare altrui / significato pel sol  
 leticare. Quanta uanita questa sia & quanta falsita ciascuno  
 che ha punto d'intendimento & ricordandosi di quel che decto  
 di sopra della differetia de sogni che si possono & non possono  
 interpretare ageuolmente senauede. Similimente ardiscono d'in  
 terpetrare i sogni ouero leuisioni che sono da dio per il myste  
 rio de sancti angeli: aquali auenga che habbino interpretatione  
 non l'hanno per arte ne per scientia humana: ma p reuelatione  
 diuina come fu mostrato di sopra. De sogni che son al cielo da  
 influentia delle stelle & da pianeti: da ledispositioni & impres  
 sioni degli elementi se sono buoni per philosophi naturali &  
 buoni astrolagi possono far buona interpretatione: ma esono  
 ben pochi que tali. Et que tali che bene sano piu dubiterebbo  
 no che gli altri di iudicare / temendo di non errare: che non fa  
 rebbono coloro che poco fanno. Onde ser Martino dallaia &  
 donna Berta dal mulino: piu arditamente simettono a interpe  
 trare i sogni che non farebbe Socrate & Aristotele maestri sou



rani della naturale philosophia. Anzi silegge che Socrate di-  
sputando in iscuola de sogni: & hauēdone decto cioche dire se  
nepuo & sapere per naturale sciētia / occorrendogli certi dub-  
bi delle cagioni degli effecti delle significationi de sogni iquali  
egli sapeua dichiarare & absoluere / disse quella parola che sã  
Hieronymo allega nel prolago della bibbia: & e / scripto diso-  
pra adaltro itēdimto: cioe. Hoc unū scio q̄ nescio. Nō si uergo  
gno ilnobile maestro dicōfessare lauerita dellignorātia diquel-  
le cose che non si possono da lhumano ingegno sapere / auēga  
che dōna Berta dica che ella ilsa bene: ma disse / una cosa so io  
che io non so: cioe uolle dire. Quello che uoi miei discepoli u-  
ditori uōrestī sapere da me della materia de sogni della quale  
io uiparlo: io nol so / so io bene che io nolso: quasi dica io non  
conosco bene lamia ignorantia in questo caso: de sogni che so-  
no dal diauolo certa cosa e / che sene puo fare interpretatione:  
non per scientia naturale o p arte humana: o p scientia diabo-  
lica & arte magica: della quale e / certa parte ilfar sognare: del-  
la quale e / decto disopra. Et lointerpretare dique mēdesimi sō-  
gni tanto quanto sistēde la scientia del diauolo laquale egli ha  
manifestata & insegnata aglhuomini per ingānargli itorno a  
quelle cose che sono uaghi di sapere & per sottomettegli allare-  
uerētia sua ritrahendogli dalla obediētia didio & dalla purita  
della fede xpiana: laquale isegna fuggire & schifar leuanita &  
falsita del diauolo: lequali sicōtengono nellarte magica: onde  
glindouini negromāti & tuēti gli altri malefici traggono tut-  
ti loro malefici & bugiardi uanita cō lefalse loro opinioni. On-  
de ladecta arte cosuoi artefici abbōda molto appresso agli pa-  
gani. Come sono gli egiptii: Caldei: Persiani: Indiani. & altre  
nationi oriētali: doue imprima il diauolo lansegno secōdo che  
silegge diquel Zoroaster mago Re de bactricini ilquale larte  
magica imparata da demonii isegno & lasso scripta secōdo il  
cōsiglio de suoi maestri i una colōna di marmo scolpita accio  
cheldiluuiio dacqua nō lospegnessi: & i una colōna di terra cot-  
ta accio chelfuoco nō lapotessi obfuscar. Di questo Zoroaster  
primo discepolo de demonii & primo scriptor & maestro del

larte  
no n  
della  
fuoc  
terzo  
tri di  
appre  
impo  
na qu  
ce cō  
doue  
ilpaga  
fede  
tyrri  
celi  
docto  
eplo  
la qle  
che ui  
i quel  
& for  
ti che  
dime  
parti  
iucte  
& fa  
uolo  
la lec  
mal  
paga  
ta d  
le lob  
& fal  
lob  
Et a



larte diabolica silegge ch' idemonii idegnati cōtro allui ilfecio  
 no morire: secōdo che fu degno ardēdo ilcorpo suo priuādolo  
 della uita corporale: & lanima trīsta menādola alle pene & al  
 fuoco eternale. Alcuni dicono di q̄sto Zoroaster che fu quel  
 terzo figliuolo di Noe Cham maladecto dal padre. Alcuni al  
 tri dicono che nō fu lui: ma fu di sua schiatta. In que luoghi &  
 appresso q̄lle gēti douebbe il suo prīcipio p̄seuera īsino a hora  
 impoche sono tucte idolatrie & nō hāno la fede di x̄po che dā  
 na quella iniquita: ma regna ī loro ildiauolo ilquale gli cōdu  
 ce cō queste illusioni īsino allinferno. Chosi faceua nelponēte  
 doue noi habitiamo ī tutto il romano imperio mētre che tēne  
 ilpaganesimo. Ma poi che s̄a Piero & s̄a Paulo semīnorono la  
 fede uera approuādola cō grā miracoli & col sāgue de lor mar  
 tyrii. Cōfūlo & morto Simō mago maestro di quellarte & suc  
 cessiamēte per san Lorēzo & s̄a Siluestro & gli altri martori  
 doctori & cōfessori della fede catholica cesso la doctrina & cō  
 ep̄so larte magica: auēga che alcuna reliquia cenerīnasta nel  
 la q̄le sī nascōde ildiauolo & aopera cō quella efficacia p̄ color  
 che uidāno fede q̄llo che fa nellarte prīcipale. Ondē auēga ch'  
 ī questi paesi nō habbia molti libri ne molti maestri di q̄llarte  
 & forse che cene piu che noi nō sappiamo impoche stāno cēla  
 ti che la legge ciuile & catholica cioe ecclesiastica licōdāna: nō  
 dimeno molta gēte cōropta & senō almeno ītutta larte īcerte  
 parti di quella che bene cheldiauolo non possa altutto anegār  
 ītucto ilpopol xp̄iano nelpelago dellī fedelta: almeno negeta  
 & fa ribalzare molti splazi di q̄lla motosa nequitia nella q̄le ī  
 uolto & nascosto: o nō palesandosi o socto spetie dibn̄ & dico  
 sa lecita: o p̄ uagħeza di q̄l che fa & īsegna: bē che sicreda che  
 mal sīa: molta gēte trabe aun tacito idolatrar & aun colorato  
 paganesimo: ilq̄le tātō e ī piu ḡue nel xp̄iano q̄to egħie apōsta  
 ta dīlla fede data nelbaptesimo & e ī trālgressore deluoto p̄ il q̄  
 le sobriigo altri p̄ lui arenūtiare aldiauolo & atutte lesue uane  
 & false pōpe del nouero: delle q̄li son tutti glicātesimi: le malie:  
 lobseruācie supstitiose delle q̄li habbiā plato stesānte disopra  
 Et anche lobseruare & lointerpretare īsogni de quali habbia



mo ancora tra lemani: doue molte uanità & falsità sicōmetto-  
no da legenti: & specialinēte nello interpretare dal quale que-  
sti attoniti sognatori & suergognati coniatori & forse ciechi i-  
gannatori credendosi ueder lume fanno grande sforzo dapro-  
uare il uero / scriuendo & argumentando non solamēte per ra-  
gioni generali le quali si possono adattare a sogni & generalmē-  
te & spacificamente: ma pongonsi i sogni singolari & particu-  
lari che fanno indifferentemente qualunque persona di qualun-  
que cōdizione o per qualunque cagione. Et pche si concede lo-  
ro che alcuni sogni si possano interpretare presuntuosamēte &  
sostitivamente argumētano che ciò si possa fare di tutti i sogni.  
Et accioche la loro presuntuosa uanità sirintuzzi: & la loro igno-  
rantia si scuopra uolēdo hoggi mai cōchiudere la materia de so-  
gni de quali assai lungamēte habbiamo disputato. Vna prou-  
ua la quale ogni fēminella & ogni fanciullo intendera uoglio  
fare contro agli dēti loro: p gli dēti loro. Fra laltre cose che  
loro dicono interpretando indifferentemēte i sogni sic: chiun-  
che sogna che gli caggino denti / significa che alcuni parente  
o amico di quel tale che sogna debbe morir tosto. Anche dico-  
no che chi sogna / significa che debbe andare i peregrinaggio  
o che gli habra signeria & principato sopra molta gēte. Et chi  
sogna dēssere chiamato debbe tosto morire. Et chi sogna di ue-  
dere alcune persone morte o di fauellare con loro & parli che  
sieno uiui / significa che tosto debbe morire. Et āora dicono  
che chi sogna dēssere percosso di saetta / folgore / significa che  
debbe ēssere assalito da suoi nimici / o che debba riceuere gran  
danno nelle sue possessioni per arsione facta da suoi nimici:  
& molti altri sogni interpretano: de quali tacio per iscrivere  
briue. Hōne raccontati alquanti de piu cōmuni ch mostrano  
come questi interpreti menzonieri dicono bugia interpretādo  
questi cōmuni sogni: & così si dimostra che nella interpretatio-  
ne degli altri piu malageuoli non sono ueritieri. Rechisi alla  
mente chiunque legge o ode questo tractato se mai sogno al-  
cuno de predetti sogni: & se mai gli interuenne quello che que-

sti  
biag  
ste d  
to di  
me b  
ro gl  
do at  
dico  
picco  
lere c  
parla  
fican  
uo m  
gnat  
pato  
naga  
to be  
lala  
bo d  
che  
del c  
ma  
so a  
ma  
riem  
sono  
gni  
legi  
alcu  
che  
na  
che  
un  
re



sti anfanatori pertinacemente affermano: & se non comio hab  
biagli per bugiardi. Et se pure fussi interuenuto alcuna di que  
ste cose non sarebbe per sogno: ma per altra cagione come tut  
to di interuengono le cose: & che concorressino col sogno. Io p  
me ho già sognato amiei di piu uolte i sogni sopradetti & pe  
ro gli posi per exemplo piu tosto che gli altri: & non miracor  
do anzi son certo che mai m'interuenissi niuna di queste cose ch  
dicono che que sogni significano. Sognai già infin ch'io ero di  
piccola età & poi spesse uolte: & poco tēpo e ch'io sognai del  
sere chiamato & di ueder persone morte con le quali mi pareua  
parlar come fussino uiue: i quali sogni dicono che debba signi  
ficare come colui che sogna debba morire. Io sono ancora ui  
uo mentre che dio uuole: & ho passati icinquāta anni. Ho so  
gnato piu uolte di uolare & non hebbi mai signoria ne princi  
pato sopra gente ueruna ne uoglia ho dhauere. Ne in peregri  
naggio andai mai senon aroma per il perdono: ne intendimen  
to ho dandare mai. Sognato ho alcuna uolta d'essere pcosso da  
la saetta folgore & mai non fu assalito da nimici: & nimici nō  
ho che io sappia. Et non sostēni mai danno o perdita di cose  
che il fuoco ardesse: come dicono che quel sogno significa. Ho  
del cadere de denti piu uolte sognato: & non menecadde pero  
mai ueruno: senon i primi lactai uoli: ne nō mauidi mai che p  
so a quel tale sogno morisse mio parente o amico auēga che pri  
ma & poi molti miei parenti & amici morissono. Sicche la expe  
rientia che insegna le cose certe dimostra che detti interpreti  
sono fallaci: imperoche quello giudicio puo esser degli altri so  
gni che di quegli che habbiamo posti per exemplo. Se non fus  
segia che ad alcuna persona fusse interuenuto che sognando  
alcuni di quegli sogni: o alcuno altro interpretatori que lo  
che dicono che significano laqualcosa potrebbe essere per alcu  
na spetiale cagione secondo laquale altri menti sogna alcuno  
che non fa un altro: & una persona fa piu ueri sogni che nō fa  
un'altra: che non e dubbio che grande differentia e nel sogna  
re di diuerse persone secondo le complexioni naturali & pensie



ri: gli effecti & lauarieta degli ufficii: degli studii & delle oc-  
cupationi che sono cagione de sogni. Onde si truouano pſone  
che nō sognano mai. Alcune altre che sempre che ledormono  
sognano. Altre sono che sognano nel cominciamento del ſono  
& poi nō piu. Et molte altre che sognano nel mezo & nō nel-  
la fine. Alcune altre sono che sognano piu preſſo al termine d'l  
ſono. Ancora sono di q̃lle perſone che ſi ricordano dogni coſa  
che leſognano & ſanno poi recitare: & molti ſi truouano che  
nō ſene ricordano & nō le fanno ridire. Et coſi e i grāde uarie-  
ta deſogni p̃le cagioni diuerſe & dentro & di fuori & p̃la iſua  
riata diſpoſitione del organo fantaſtico doue ſi riceue la imagi-  
naria partēza & uiſione del ſogno. Et pero nō douerrebbono  
idec̃ti interpreti darne regola generale: dicēdo chi uq̃ ſogna  
tale coſa ſignifica & coſi interuēra: ma potrebbono dire ſe  
ſapeſſono che ne fuſſe uero alcuno. Latal pſona coſi & p̃la co-  
tal ragione lenteruēne della cotal coſa: & intal modo & p̃la  
tal cagione. Onde nō aſſegnādo ueruna ragione della loro in-  
terpretatione: & prēdendo generale q̃llo che alcuna uolta ad  
alcuna pſona o p̃ alcuna ſpetial cagione interuēne: nō prouā-  
do il dec̃to loro eſſere uero: ma dee eſſere riprouato. Et impo-  
che ueggono che p̃ ragione & p̃ experientia ſono cōuincti fal-  
ſi: prēdono una oppenione & pertinace mente il loro errore di-  
fendono: dicono che q̃llo che dico della ſignificatione di tucti  
i ſogni e i uero: ma hanno certo tēpo & nō un medefimo: infra l  
quale iteruēne q̃llo che ſignificato p̃lo ſogno facto. Onde di-  
cono che l ſogno facto dalla prima hora della nocte iſino alla  
terza ha il ſuo tempo infra quale dee iteruēnire q̃llo che ſigni-  
fica. xx. anni / o. xx. meſi / o. xx. ſeptimane / o. xx. hore. Il ſo-  
gno facto dalla terza hora iſino alla ſexta uerifica la ſua inter-  
pretatione infra li. xv. anni o il piu che ſi poſſa indugiare infi-  
no a. xvii. Quello ſogno che ſi fa dalla ſexta hora della nocte  
iſino alla nona ſicōpiera ſua interpretatione ne quattro o ne  
cinq̃ anni. Il ſogno che ſi ſogna dalla nona hora della nocte i



sino al principio della aurora: dicono che s'idee compiere insi-  
no a uno anno. vi. mesi o. iiii. o infra termine di dieci di. Et q-  
sti sogni che si fanno intorno all'alba del di secôdo che dicono  
sono piu ueri sogni che si faccino: & che meglio si possono in-  
terpretare le loro significationi. Piu altre cose dicono anfone  
giando come sono uolati le qli nō iscriuo accioche nō paia chio  
sogni scriuendo come fanno qsti bugiardi sognatori: che pen-  
sano di fare altrui credere secôdo le loro fantastiche imaginatio-  
ni. Et che s'idebba aspectare la significatione del sogno uenti  
anni. Et se hauesino dicto di qgli sogni de quali sono cagio-  
ne le stelle & li pianeti li quali finiscono loro corso incerto & di  
terminato tempo: habebbe qualche apparenza di potere essere  
uero. Che come la stella e cagione colla sua influetia & col suo  
mouimento del sogno: così forse col finimêto del suo corso ca-  
gione da dēpiere la significatione & l'effecto del sogno. Ma di-  
cendo cio indifferētemente di qualunq sogno auēgha che cio  
pōga la differentia del parlare / del sognare & del farsene beffe  
Et accioche nō paia chio uoglia altucto annullare la scientia  
de sogni: & della loro interpretatione: che se il lectore siricor-  
da bene di qlo che scripto di sopra: nō lo annullo altucto: anzi  
i parte l'appruouo qto a que sogni che hāno naturale intrepre-  
tatione e / cōueneuole che alla fine del tractato quasi per mo-  
do duno epilogo ricogliendo i briue quello che di sopra lūga-  
mēte e / scripto si pōga qlo che de sogni s'idebba schiudēdo tu-  
tēte l'arti ciuffole & anfanie terrene. Doue nota che obseruare  
i sogni & le loro interpretationi & dar loro fede in quāto pro-  
cedono da reuelationi di dio o da sancti angeli e / lecito. An-  
che obseruare questi sogni & loro significationi che procedo-  
no da cagioni naturali dentro dalla persona / o di fuori: fare si  
puo senza peccato: non andando piu oltre che si distenda la  
uirtude di quelle chagioni naturali. Lo obseruare de sogni  
che non hanno naturali chagioni / o non si fanno: ma per cer-  
te reghole dell'arte magicha si interpretano dando loro certe

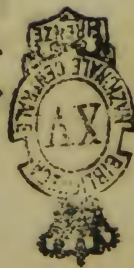


significatione le quali non hanno e / graue peccato & diabolica uanitate. Et similgiamente e / grauissimo peccato & sacrilegia ydolatria procurare dhauere sogni & loro significationi dal diauolo / o con inuocationi / o con sacrificii & cō altri pacti taciti & expressi / o dare fede / o andare dietro: benchè procurati non sieno a sogni / o a reuelationi: & altri sappia o creda / o dubiti che sieno dal diauolo: una cosa sola cirimane a chiarire: laquale per le cose dette di sopra e / assai manifesta: tu tualta perche le comune quasi ad ogni gente & potrebbe fare comune & dubbio / e actonito a chiarire qui. Et questo e / che ogni persona comunemente proua che molte uolte alcuni suoi sogni interuengono il di medesimo che la nocte sono sognati. Onde ueggendo la persona quello che sogno / si ricorda del sogno & dice q̃sto e / il sogno mio chio feci ista nocte. Onde pare che certi sogni sieno ueri & pure rinuertiscono alcuna uolta. Direbbono gli interpreti nostri che cio interuiene de sogni che si fanno il di de quali l'huomo si ricorda sempre & non si indugia a rinuertire oltre a quel di. Questo come gli altri loro detti poco uale o niēte. Impoche nel hora del sognare nel sogno nel ricordarsi del sogno puo essere cagione di farlo rinuertire. Ben potrebbe la persona per ricordanza del sogno muouerli a fare / o a non fare alcuna cosa siccome e / prouato di sopra: ma che alcuna altra cosa fuori della persona interuenga / o muouasi a fare alcuna cosa per lo sogno facto: questo non puo essere: che q̃lla cosa che interuiene per laquale altri si ricorda dhauere sognato sia cagione del sogno facto: anche essere non puo impoche quella cosa ancora non uera quando il sogno si fece: & q̃llo che non puo essere cagione d'alcuna cosa che la sia. Cōuiene adunq̃ che il sogno sia q̃lla cosa che fa ricordare del sogno non che sia cagione del sogno ne il sogno depso: & po si riducono in una cagione comune: come sarebbe alcuna cagione naturale o sopra natura. Siccome e / posto di sopra lexēplo della luna laquale e / cagione naturale & comune a far sognar ch'pioua & a far piovere



Non chel sognare che piousa sia cagione di far piousere. Nel pio  
uere dopo il sognare che ancora non piousa fussi cagione di far  
sognare che douessi piousere. Et cosi si debbe tener di tutte le co  
se naturali simili & de loro effecti. Onde idio alcuna uolta fa  
sognare & fa rinuertire il sogno che gl'ha facto fare: come se fa  
cessi sognare ad alcuna persona che facesse belemosina ad alcun  
pouero: & spirassi quel pouero che andassi allachiesa o allapia  
za doue colui che haueffi sognato il potessi trouandolo poi &  
dandogli belemosina si ricordassi di hauerlo sognato. Non sareb  
be il sogno & il dare la belemosina cagione luno dellaltro: ma i  
dio sarebbe cagione comune delluno & dellaltro. Chosi simi  
gliantemente il diauolo fara sognare ad alcuna persona che ella  
uenga a parole et arixa con alcuno amico & uicino: & aquel ta  
le fara uenire alcuna cagione: per laquale lui uadia a quel luo  
go doue quella persona che ha sognato il possa trouare: & al  
luno & allaltro parera inanzi alcuna cagione per laquale uen  
gano insieme arixa & a tentione. Allhora ricordandosi la per  
sona del sogno: potra dire ecco chel sogno che io sognai ista  
nocte e tutto rinuertito: & non fara pero il sogno cagione del  
la tentione: nella tentione del sogno: ma il diauolo fara cagione  
delluno & dellaltro. De sogni de quali si troua scripto da au  
tori degni di fede che sono uerificati & rinuertiti come scriue  
Valerio maximo della morte di Iulio cesare & di quegli due  
compagni darcadia & di piu altri: & come si legge nella legge  
da di sancto Ambrosio arcivescouo di melano: che adormen  
to parato in su laltare in melano: e fu a fare luficio alla sepol  
tura di san Martino in francia: e da dire che dicio non furo  
no cagioni naturali che non sistende la uirtu della natura a ta  
to: ma furono cagioni sopra natura. O idio per lo mysterio de  
gli angeli sancti nel sogno: o uero uisione che fussi di sancto  
Ambrosio. Et della materia de sogni basti quello che stesime  
te ne scripto nel presente tractato.

**F**inito il libro chiamato Specchio della uera penitentia.  
Impresso in Firenze a di. xii. di Marzo. M. cccc. lxxxv.





Latauola dellibro dispecchio di penitentia	
Ilplago dellibro appellato Specchio diuera penitētia a carte.	ii.
Principio del dēsto libro a carte	v
Laprima distinctione oue dimostra che cosa e penitētia a	v
Capitolo secondo del nome della penitentia a carte	vi
Laseconda distinctione doue dimostra quante sono q̄lle cose che cinducono a fare penitentia & non indugiarla a	vi
Capitolo primo oue dimostra che lamore della giustitia cinduce a fare penitentia a carte	.vi.
Capitolo secondo che dimostra lapaura del diuino giudicio induce affare penitentia a carte	vii
Capitolo tertio dimostra che lacertitudine della morte cinduce a fare tosto penitentia a carte	viii
Capitolo quarto dimostra chome lapatientia & labenigni ta di dio cinduce a penitentia a carte	x
Capitolo quinto dimostra che a fare penitentia cinduce la malageuoleza del pentere dopo lalunga usanza a carte	.xii
Capitolo sexto dimostra che non faccendo penitentia si fa ingiuria a dio a carte	xiii
Capitolo septimo dimostra chome lauita & ladoctrina di Christo & de sancti cinducono a fare penitentia a	xv
Distinctione tertia doue dimostra quali sono quelle cose che cidanno impedimēto & ritraghonci della penitētia a	xvi
Capitolo primo dimostra chome lauergogna ritrahe altrui dalla penitentia a carte	xvi
Capitolo secondo che dimostra chome lapaura ri/ trahe dalla penitentia a carte	xix
Capitolo tertio che dimostra chome lauana isperanza da impedimento alla penitentia a carte	xxii
Capitolo quarto che dimostra chome ladisperatione ri/ trahe altrui dal fare penitentia a carte	xxiii
Chome letentationi & letribulationi sono utili allanima che uuole andare perla uia di dio a carte	xxvi
Distinctione quarta che dimostra quali sono leparti della penitentia & q̄te cose sirichieghono alla uera peniten tia & prima sidira della principale parte : cioe della contritione a carte	xxxii
Capitolo primo che dimostra che cosa e contritione & chome debbe hauere tre conditione a carte	xxxii
Capitolo secondo che dimostra donde sidia questo nome contritione & quale e ladifferentia tra contritione & attactione a carte	xxxvi
Capitolo tertio che dimostra quali & quante sono quelle cose che cinducono ad hauere contritione a carte	xxxvii

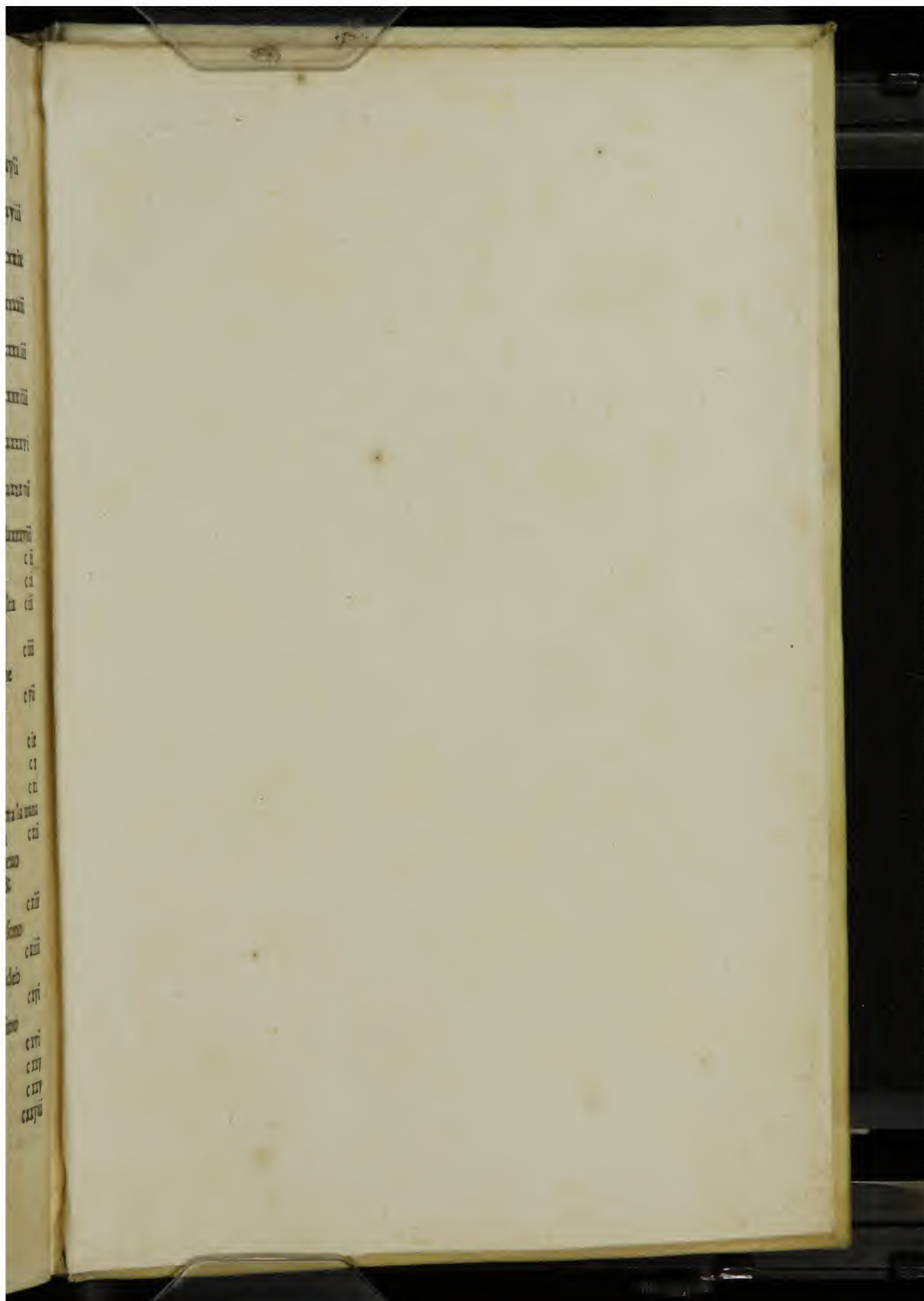


Capitolo.iiii.dimostra quale e l'effetto della cōtritione xxxviii  
 Distinctione quinta tracta della seconda parte della  
 penitencia:cioe della confessione a carte xli  
 Capitolo secondo dimostra da cui & quando fu ordinata  
 la cōfessione & che piu modi sono dicōfessare il peccato xliii  
 Capitolo tertio che dimostra quale e l'utilita & l'effetto  
 della confessione a carte xlv  
 Capitolo quarto oue s'ida ad intendere chi & quale debbe  
 essere che debbe udire la confessione a carte xlix  
 Doue dimostra chome in certi casi la persona si puo  
 ad altri che al proprio prete confessare a carte lii  
 Doue dimostra chi & quale debbe essere il confessore a lvi  
 Doue dimostra chome il prete confessore debbe hauere cō la  
 scientia discretione & spetialmente i quattro cose a lyi  
 Doue si dimostra come il confessore debbe fare la absolutione  
 delli excommunicati & delli altri peccati a carte lyiii  
 Doue dimostra il modo che debbe tenere il confessore nel  
 domandare il peccatore che si confessa a carte lx  
 Doue dimostra chome il confessore debbe tenere celate  
 le cose che gli ode nella confessione a carte lxi  
 Doue dimostra di quali peccati il confessore debbe dimanda  
 re il peccatore & quante sono le circuntantie de peccati  
 de quali il confessore debbe dimandare a carte lxii  
 Cap.v.dimostra come s'idee disporre il peccatore che si uiene acō  
 fessare & quali sono q̄lle cose che debbe fare a carte lxiii  
 Capitolo sexto dimostra come s'idee fare la confessione & qua  
 te cose si richieggono accio che bene si faccia a carte lxv  
 Doue si mostra che quattro sono e casi nequali la persona e  
 tenuta di confessarsi da capo a carte lxvii  
 Cap.vii.dimostra di q̄li peccati la p̄ona s'idee confessare a lxxi  
 Doue dimostra che cosa e il peccato originale & come ogni hūo  
 & fēmina che nasce secōdo il comū corso della natura a lxxii  
 Doue dimostra se lauergine Maria hebbe il peccō originale. lxxii  
 Doue dimostra quale e la secōda materia de peccati a lxxiii  
 Doue dimostra che cosa e il peccato a carte lxxv  
 Doue dimostra quale e la differentia tra el peccato ueniale  
 & il peccato mortale a carte lxxv  
 Doue dimostra se peccati ueniali si debbono confessare lxxx  
 Doue dimostra di quali peccati si de altr cōfessare & cominciasi  
 il tractato de uiti principali & di q̄gli che nascono dalloro. lxxxii  
 Il tractato della superbia a carte lxxxii  
 Capitolo primo che dimostra che cosa e superbia a lxxxii  
 Cap.ii.che dimostra donde la superbia nasce a lxxxiii  
 Cap.iii.dimostra q̄te sono le spetie & i modi della supbia. lxxxiii



Doue si pone un'altra distinctione della superbia la quale si distingue per dodici gradi a carte	lxxxvii
Capitolo quarto doue si dimostra che tutti gli altri vizi nascono dalla superbia a carte	lxxxviii
Capitolo quinto doue si dimostra la grauezza della superbia & la molta sua offensione: & come idio l'ha in odio a	lxxxix
Qui si dimostra quali sono i segni che idio habbia in odio la superbia a carte	lxxxix
Qui si dimostra chome la superbia offende gli angeli & gli huomini a carte	lxxxix
Qui si dimostra chome la superbia offende il proprio sub iecto & nuoce: cioe all'huomo nel quale ella regna	lxxxix
Capitolo sexto doue si dimostra la punitione & la pena della superbia a carte	lxxxix
Capitolo septimo doue si dimostra chome la superbia si possa correggere: & chome e cosa malageuole	lxxxix
Qui si dimostra chome sono tre cose per le quali si puo correggere la superbia a carte	lxxxix
Doue si comincia il tractato dell'humiltade a carte	c ii
Capitolo primo doue si dimostra che cosa e humilta a	c ii
Capitolo .ii. doue si dimostra quanti sono i gradi del humilta	c iii
Capitolo .iii. doue si dimostra la commendatione della humilta & della molta sua utilita a carte	c iii
Capitolo .iiii. doue si dimostra quali sono quelle cose che sono cagione & inducono ad hauere humilta a	c vii
Capitolo quinto oue si dimostra quali sono i segni della uera humilta a carte	c ix
Doue comincia il tractato della uanagloria a carte	c x
Cap. primo doue si dimostra che cosa e uanagloria a	c xi
Capitolo secondo doue si dimostra che differentia e tra la uana gloria & la superbia: & quando e peccato mortale a	c xii
Capitolo tertio doue si dimostra come lagente e inclineuo le al uitio della uanagloria: & come ageluolmente & in piu modi si offende a carte	c xiii
Cap. .iiii. doue si dimostra quali sono quelle cose che sono cagione & inducono al uitio della uanagloria a	c xiii
Capitolo quinto doue si dimostra come l'huomo non si deb be gloriare delle cose dette di sopra a carte	c xvi
Qui si dimostra come l'huomo offende idio & il proximo in piu modi a carte	c xvii
Della seconda scientia: cioe humana a carte	c xxv
Della tertia scientia: cioe diabolica a carte	c xxv
Della tertia scientia diabolica a carte	c xxviii











Esemplare completo, di cc. 148  
con numeraz. int.

12. I. 1922 DL